Canto

IL LAVRO VERDE,

MADRIGALI
A' SEI VOCI
di diuersi Autori

JN FERRARA,

Per Vittorio Baldini. 1583.

Renouatione magis vigeo.

AVRA, del vostro Lauro in queste carte
Molti i germogli son, molti i coltori:
Ma più vago ei verdeggia in mezzo à' cori,
E coltiuato v' è con più bell' arte.
E s' io potessi à be' vostri occhi in parte,
Come egli è dentro, dimostrarlo fori,
Mille rami vedreste, e mille Amori
Gir' adunando le sue fronde sparte.
Ma discoprirli à voi non posso tutti,
Nè solo quel, di cui ne l' alma i tegno,
Le radici, che tanto honoro, & amo.
Se no 'l paleso ne' maturi frutti,
Ch' vsciron già di più felice ingegno,
Pur' io gli scelsi, e però miei li chiamo:

Ianchi Cigni, e canori;
Che de la secca fronde
Cantaste i falsi pregi, e i finti honori
Quì, doue in riua à l' onde
Del Rè de' fiumi altero
Piangono il caso fero
Del mal cauto Fetonte le sorelle;
Alzate il nouo LAVRO oltra le stelle.

Ianchi Cigni, e cano ri; Biáchi Cigni, e
cano ri; Canta ste ij. Canta-
ste i falsi pregi, e finti hono ri Quì, doue in riua à l'on-
de Del Rè Quì, dou'in riua à l'onde Del Rè de' fiumi altero Piangono il
caso fero Del mal cauto Feton te le so relle; ij.
ol tra le stelle. ij.
Al za te il nouo Lauro oltra le stelle.

ALzate il nouo LAVRO oltra le stelle,
Vaghe, e leggiadre Ninfe;
E 'n queste parti, e 'n quelle
Di mormoranti linfe,
E di garruli augei le piagge, i monti,
E le profonde valli
Rimbombin sì, che l'AVRA il verde LAVRO
Porti da l'Indo al Mauro:
E voi di fiumi, e fonti
Naiadi, al suon de' liquidi cristalli
Guidate dolci, & amorosi balli.

A Lzate: oltra le stelle, ij. Vaghe, e leggiadre Nin-
fe; ij. E 'n queste parti, e 'n quelle Di mormo ranti lin-
fe, ij. E di gar ruli augei le piagge, i mõti, E le pro-
fonde val li Rimbõbin Rimbõbin ij. ij. ij. sì, che l'aura
il ver de Lauro il ver de Lauro Porti da l'In-
do al Mauro: E voi di fiu- mi, e fonti Naiadi, al suon de' liqui-
di cristalli Guidate ij. Guidate dolci, & a mo rosi balli.
Guidate dolci, & amo ro si bal li. ij.

GVidate dolci, & amorosi balli,
Saltanti Capri, e snelli
Fauni, e Siluani, vniti
A gara hor questi, hor quelli
Co' pie vaghi, e spediti
Premete i duri, e non segnati calli:
E voi pastori vsciti
De le vostre capanne
Con l'incerate canne
Del verde LAVRO ergete al Ciel gli honori,
Bianchi Cigni, e canori.

Vi date Guidate dolci, & amo ro si balli,
Guidate dolci, & amo ro si bal li Saltanti Capri, e snelli Fauni, e Silua-
ni, Saltanti Capri, e snelli Fauni, e Silua ni, v ni ti hor quelli
hor questi, hor quelli Co'pie vaghi, e spe di ti Premete i duri, e
non se gna ti calli: Et voi Et voi pastori v sci ti De le vostre capan-
ne Con l'ince rate canne ij. Del verde Lauro er-
gete al Ciel ergete al Ciel gli hono ri, ergete al Ciel gli honori,
Biāchi Cigni, e cano ri. Biāchi Cigni, e cano ri.

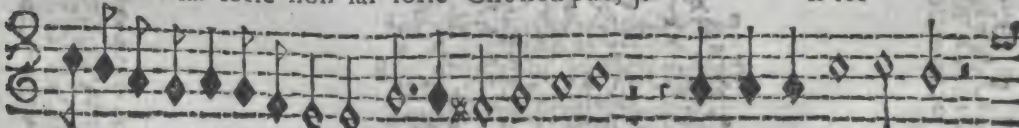
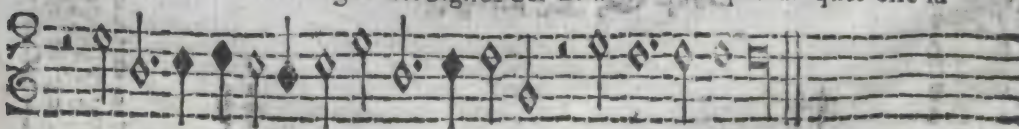
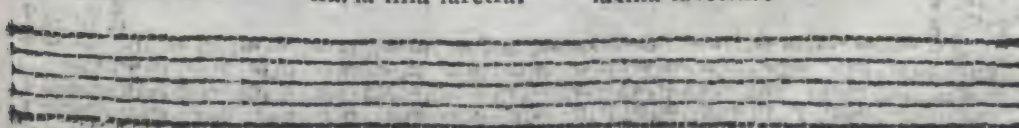
CResci, Pianta nouella,
Sacrata al chiaro Dio
Nel fecondo terren del pensier mio;
Che del Ciel' ogni stella
Con suoi benigni aspetti
Sia conforme à' miei detti:
A la dolce ombra de' tuoi rami santi
Goda il più fido de' fedeli amanti:
E dietro à queste sponde
Ogni leggiadra Ninfa, ogni pastore
Brami cingersi il crin de la tua fronde;
Poiche nouello Amore
T' inesta nel mio core.

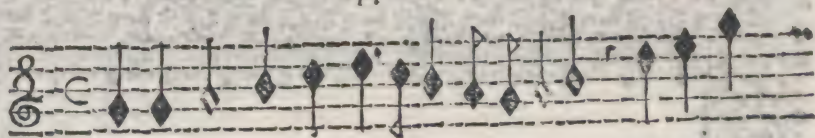
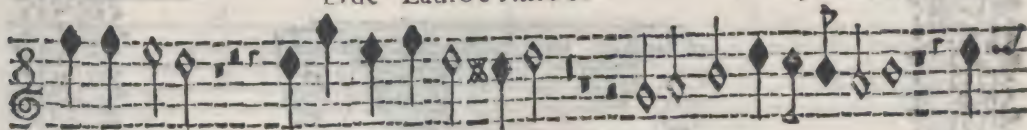
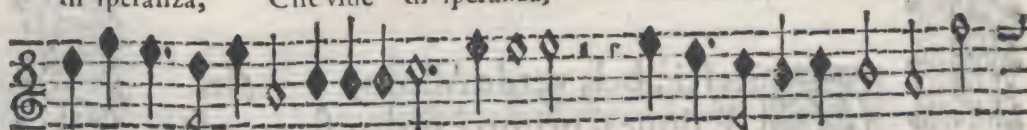
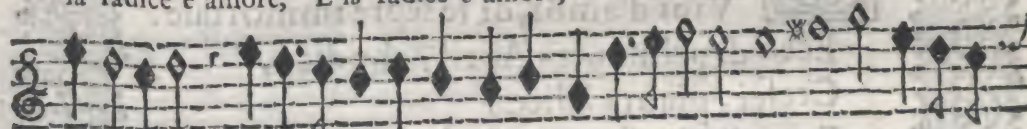
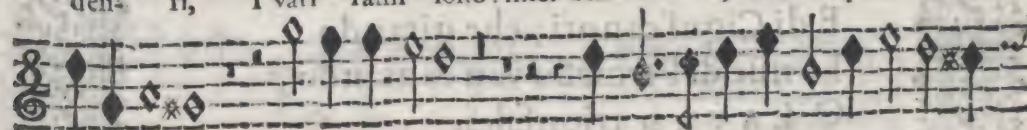
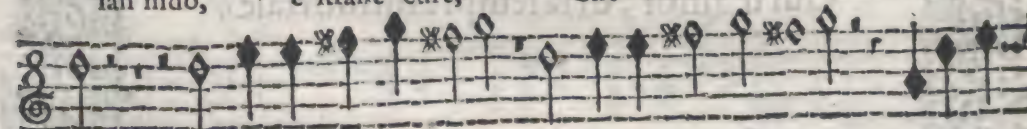
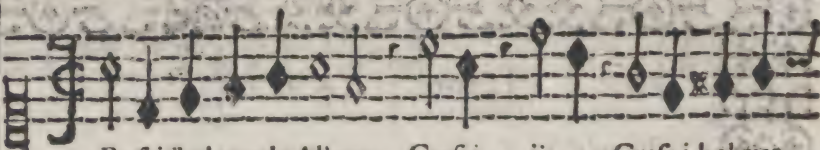
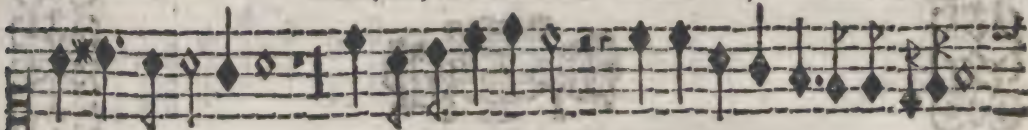
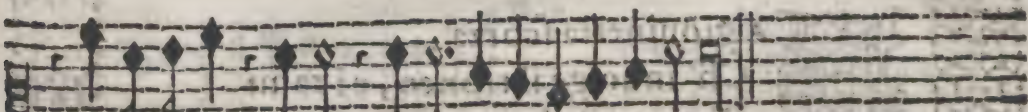
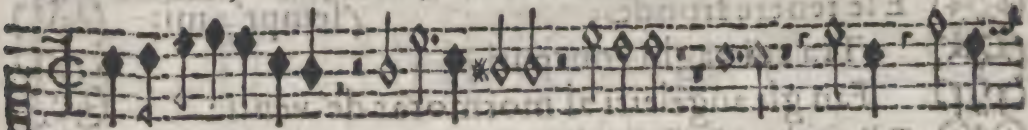
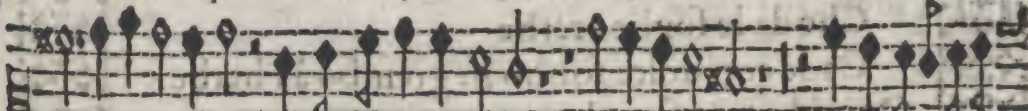
Resci pianta nouella sacrata al chiaro Dio Nel
fecondo terren del pensier mio: Che del Ciel'ogni stella, Cō suoi benigni aspet-
ti Sia cōforme à miei det- ti A la dolce ōbra de tuoi rami san-
ti Goda il più fido de' fede- li amanti, E dietro à queste spōde,
Ogni leggiadra Ninfa, ogni pastore, Brami cingersi il crin de la tua
fron- de, Brami cingersi il crin de la tua fron- de,
Poiche nouello Amore, T'inesta T'inesta nel mio co- re. Poiche no-
uello amore, T'inesta nel mio co- re.

Già primauera di vari colori
Dipinge i colli, e le campagne herbose;
E 'l crin di gigli, e rose
Lieta s'adorna Clori:
La terra i suoi tesori
Fuor scopre al mondo; e con stagion si bella
Fiorisce vn verde Alloro;
Che da l'adusto Moro
Al freddo Scita la pianta nouella
In pregio sia; e durerà in eterno
Nel caldo estiuo, e nel gelato verno.

G
Ià pri- mauera di vari colori, Già primaue-
ra di vari colo- ri, ij. Dipinge i colli e le
cāpagne herboſe, E'l crin, E'l crin di gigli e roſe, E'l crin
E'l crin di gigli e roſe Lieta s'adorna Clori, Lieta s'adorna Clo-
ri, La terra i ſuoi te ſori Fuor ſcopre al mōdo, e con ſtagion ſi bella, e
con ſtagion ſi bella fiori- ſce, ij. ij.
Che da l'aduſto Moro al freddo Scita la pianta nouel- la, In
pregio fia e du- rerà in eter- no, In pregio fia, e dure-
rà in eterno, ij. Nel caldo eſtiuo, e nel gela- to ver- no.

IO vidi Amor con pargoletta mano
Scoccar da l'arco mille ſue quadrella
In queſta pianta bella;
Ma con tutta ſua forza
Sempre feriua in vano
La tenerella ſcorza.
Io riſi: ei ſe n' accorſe
E ſcuſandoſi diſſe, non ſai forſe,
Che non può il folgor del Signor de l'Etra
Far più di quel, che fa la mia faretra.

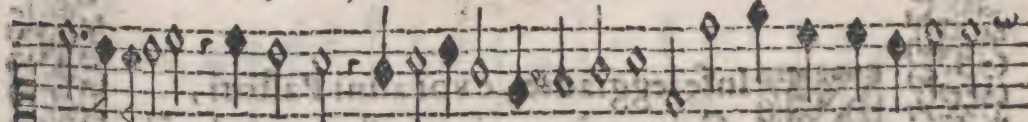
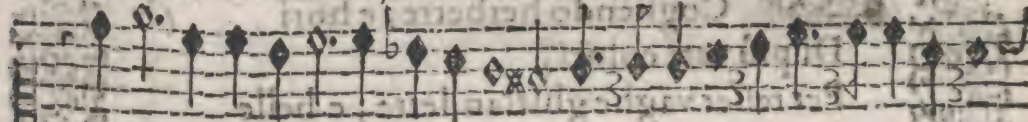
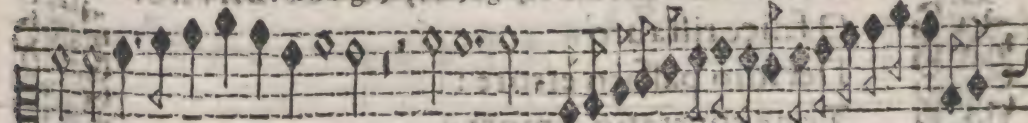
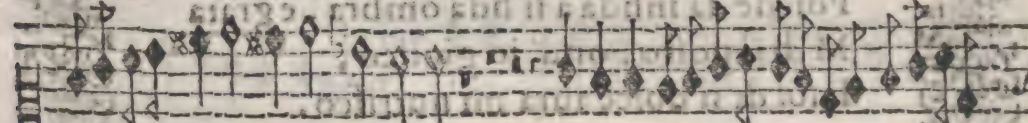
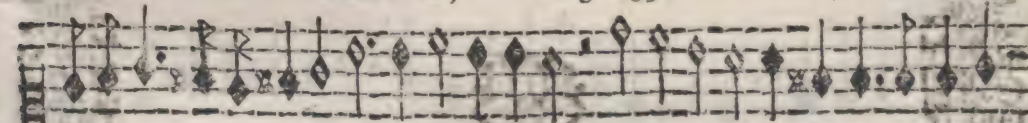
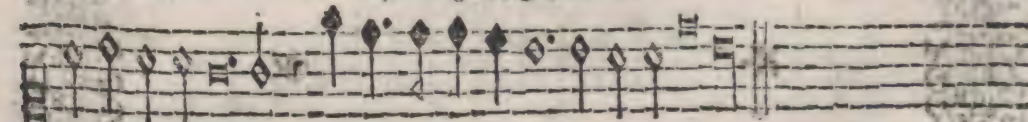
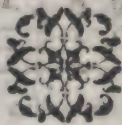
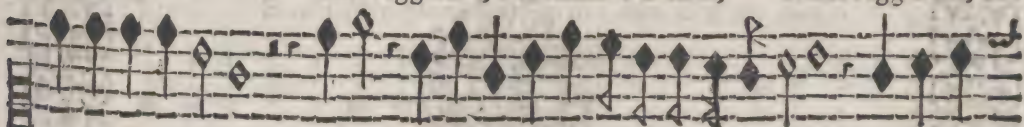
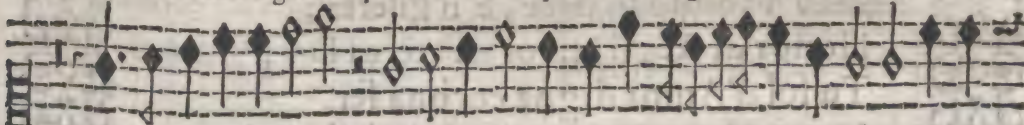
O vidi Amor con par go let ta mano Io vidi A-
mor con pargoletta mano, Io vidi Amor con pargo letta mano, Scoccar da
l'arco mille ſue quadrel- la, Ma con tutta ſua forza Sempre fe-
riu' in vano, Sempre fe- riu' in vano la te ne rella ſcorza, Io
ri- ſi, Io ri- ſi, e i ſen'ac- corſe, E, ſcuſandoſi
diſſe: non ſai forſe non ſai forſe Che non può, ij. il fol-
gor del Signor del'Etra far più di quel che fa
la mia fare- tra, la mia faretra. la mia faretra.

VErde LAVRO è'l mio core,
Che viue di ſperanza:
Il ſuo tronco è la fede, e la coſtanza;
I vari rami ſono i miei deſiri,
Doue i penſier fan nido; e ſtrane cure
Son le foglie, e paure,
Che l'aura tremolar fan de i ſoſpiri;
L'ombra di queſto ALLORO
E'la mia vita, e'l mio dolce riſtoro.

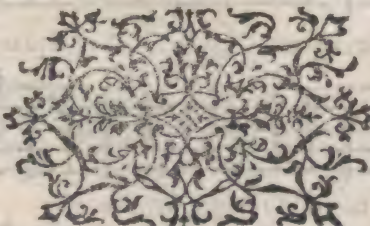
CANTO. Filippo di Monte. 8
VErde Lauro è'l mio co- re, Che viue
di ſperanza, Che viue di ſperanza, e la coſtan- za, E
la radice è amore, E la radice è amore, I vari rami ſono i miei
deſi- ri, I vari rami ſono i miei deſi- ri, Dou'i penſier
fan nido, e ſtrane cure, Che l'aura tremolar fan de i ſoſpi-
ri, L'ombra di queſto Alloro, L'ombra di queſto Alloro, E la mia
vi- ta, E la mia vita, e'l mio dolce ri- ſtoro.

CResci, bel, verde Alloro, (le,
E doue il primo è ſuelto, ſecco, e fra-
Viui d'amor, di fè sẽpre immortale.
Ecco di primauera April, che dice,
Creſci, pianta felice.
Ecco di Ninfe, e Muſe i lieti chori,
E di Cigni canori; che girando
Le riue di Permeſſo van cantando,
O LAVRO trionfale,
Viui d'amor, di fè ſempre immortale.

Resci, bel, verde Alloro, Cresci, ij. Cresc i, bel, ver-
de Allo ro, Viui d'amor, di fè sempre immorta le.
Viui d'amor, di fè sempre immortale. immortale.
Ecco di primauera April, che dice, che dice, Cresci, Cresci ij.
pianta feli ce. Ecco di Ninfe, e Muse i lieti chori, che giran-
do Le ri ue di permesso Le riue di permesso van cantan do, ij.
O Lauro trionfale, Viui d'amor, di fè sempre immorta-
le. Viui d'amor, di fè sempre immortale. immorale.

LA giouinetta ſcorza,
Ch' inuolge il tronco, e i rami
D' vn verde LAVRO, Amor vuol, ch' io ſempr' ami:
E le tenere fronde,
Tra cui vaghi concenti
Fan gli augeletti al mormorar de' venti:
E l' ombra freſca, e lieta,
Che da le foglie acerbe
Cade con dolce ſonno in grembo à l' herbe:
Quiui le reti aſconde;
Ma in parte più ſecreta
Stanco di ſaettar' amor s' acqueta.

A giouinetta scorza, ij. Ch'inuol-
ge il trõco, e i rami D'vn verde Lau ro, Amor vuol, ch'io
sempr'ami: E le tenere fronde, E le tenere fronde, ij. Tra cui va-
ghi concenti E le tenere fron de, Tra cui vaghi con-
centi Fan gli augeletti al mormorar de'venti: E l'ombra fresca, e lie-
ta; ij. e lie ta,
Cade con dolce sonno in grembo à l'herbe: Quiui le reti ascõde; ij.
Ma in parte più secreta Stanco di saet tar' ij. Stan-
cõ di saettar' Amor s'acque ta. Stanco di saettar' Amor s'acque ta.

CHi vuol veder nel verde
D'vn vago LAVRO impreſſo
Il latte, il minio, e l'auro,
Miri il mio verde LAVRO;
Che è l'AVRA del mio core; onde reſpiro,
Onde talhor ſoſpiro;
Che ſentirà ſe ſteſſo
A ſe rapir', e in grembo del diletto
L'alma volare abbandonando il petto.

Hi vuol veder nel verde ij. Chi vuol ve-
der nel ver de D'vn vago Lauro impresso Il latte, il minio, e l'auro; Miri
Miri il mio verde Lauro; ij. Ch'è l'aura del mio
core; onde respiro, Che l'aura del mio core; onde respi ro, Onde tal-
hor sospiro; sospiro; Che sentirà se stesso A se rapire; A se rapire;
e in grẽbo del di letto L'alma vo la re L'alma vola-
re abbandonãdo il pet- to. e in grembo del diletto
L'alma vo lare L'alma vola re abban donãdo il pet to.

DA i puri loro, e limpidi cristalli
Escon le Ninfe fori
Ornate d'herbe, e fiori;
E dal mar le Sirene:
E dà Cinto, e Pireno, (ro
Le Muse; e à l'ombra del mio verde Allo-
Tra i fior bianchi, vermigli, azurri, e gialli
Guidando dolci amorosetti balli:
E l'AVRA fra di loro
Soaue ventilando
Gli aita: e gareggiando
Ogni vago augellin dai rami santi
Accordano co'l ballo i dolci canti.

DAi pu ri loro, e limpi di cristalli Escon le Ninfe fo-
ri Ornate d'herbe, e fiori; E dal mar le Sirene; Le-
Mu se, e à l'ombra ij. del mio verde Alloro Tra i fior biãchi, vermigli,
Tra i fior biãchi, vermigli, azurri, e gialli; Gui dano dolci amo ro set ti bal-
li: E l'au ra fra di loro So a ue- ven ri-
lan do Gli ai ta; E gareggian-
do Ogni vago augellin da i rami san ti Ac cor dano co'l
ballo i dolci canti. Ac corda no co'l ballo i dolci canti.

NInfe leggiadre, e voi almi Pastori,
Correte à gara in queste parti, e'n q̃l-
Cogliendo herbette, e fiori (le
Di più vari colori,
Per tesser vaghe ghirlandette, e belle
A i crin del mio bel, verde, e nouo LAVRO.
O felice ristauro
Del mio passato errore:
Te ne ringratio Amore;
Poiche da infida à si fida ombra, e grata
M'hai posto; ond'io gioisco,
E sol di sì dolce aura mi nutrisco.

Infe leggiadre, e voi almi Pa stori, Ninfe leggiadre, e
voi almi Paſtori, e voi e voi almi Paſto ri, Correte à
gara Correte à gara in queſte parti, e'n quelle Cogliẽdo herbette, e fiori
Di più vari colori, Per teſſer vaghe ghirlandet te, e belle ghirlã-
det te, e belle A i crin del mio bel, ver de, e nouo Lauro O feli-
ce O fe lice riſtauro Del mio paſſato errore: Te ne ringratio
Te ne ringratio Amore; ond'io gioi- ſco, E ſol di sì dol-
ce aura mi nutriſco mi nutriſco: ond'io gioi ſco, E
ſol di sì dolce au ra mi nutriſco.

VErde LAVRO gentil gradito in Cielo,
E riuerito in terra;
Famoso in pace, e 'n guerra;
Honor di Rè, d'Heroi, d'eterni Dei,
Tu sol d'Amor degna corona sei.
LAVRO beato, e santo; al cui bel verde
Mia speme si rinuerde;
Quando fia, che mi piaccia
Altra terrena faccia?
O come in altro stato
Poss' io viuer beato?

V
Erde Lauro gentil gradito in Cielo, E ri ue rito in terra; Famo-
ſo in pace; e'n guerra; Honor di Rè, Honor di Rè, d'Heroi, d'eterni Dei; Ho-
nor di Rè; d' Heroi, d'eterni Dei; Tu ſol d'amor degna coro na ſe-
i. corona ſe i. Lauro be ato, e ſanto; al cui bel verde Mia ſpeme
ſi rinuerde; Se ſol à l'ombra tua m'è'l viuer grato; m'è'l vi-
uer grato; Quãdo fia, che mi piaccia Altra ter rena faccia?
Altra terrena faccia? O come in altro ſta- to Poſs'io
viuer be ato Altra terrena faccia? O come in altro ſta-
to Poſs' io viuer be ato.

Piete le Muse à l'ombra
Cantan d'Apollo i verdi rami santi:
E dolci Cigni i canti
Accordan con Calliope, che dice,
Cresci gentil radice
Quì, doue suelse fulminante sdegno
Il primo LAVRO indegno:
Tu di fede migliore
Sarai felice pianta al tuo coltore.

Iete le Muse à l'ōbra Cantan d'Apollo i verdi ra-

mi santi: ij. Cantan d'Apollo i verdi

ra mi santi: E dolci Cigni i can- ti

Accordan con Calli ope, che dice, Cresci gentil radice ij.

Cresci gentil Cresci gentil radi ce Quì, doue suelse fulmi-

nante sde gno fulminante sdegno Il primo Lauro indegno ij.

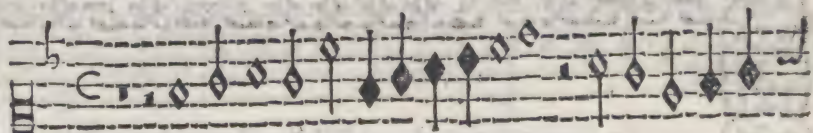
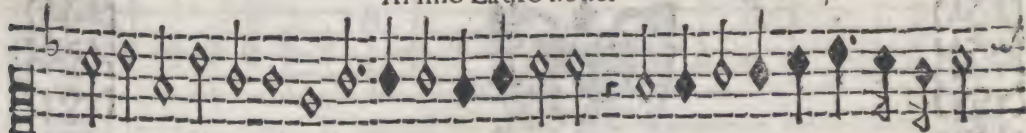
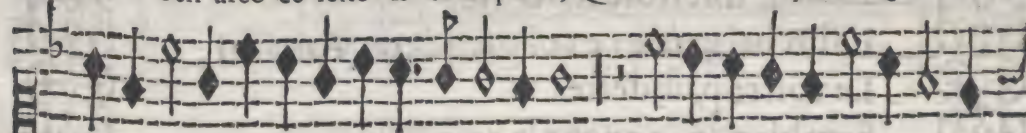
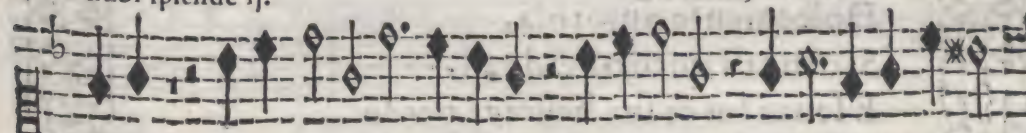
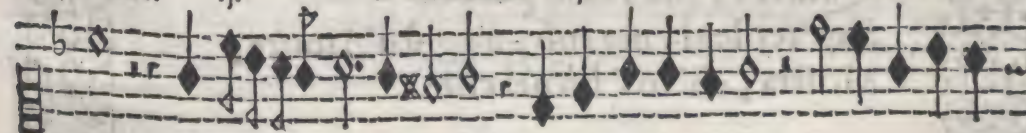
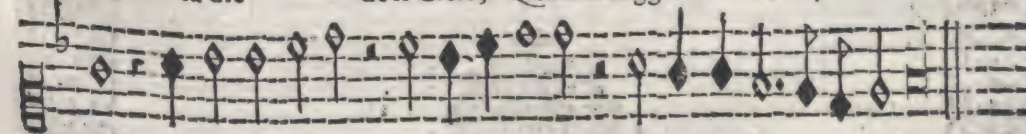
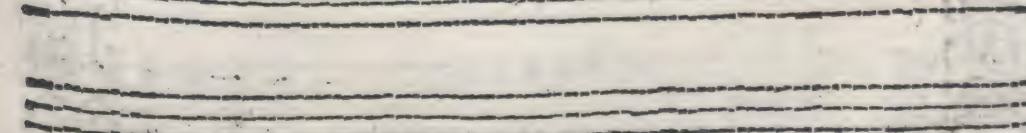
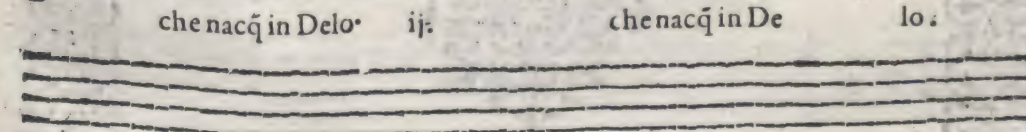
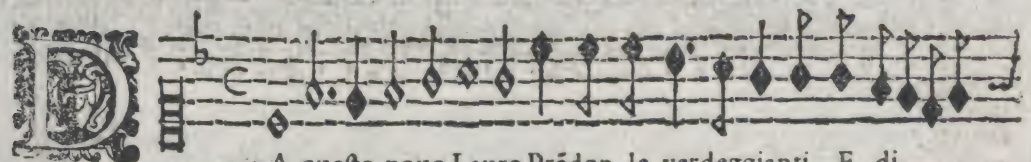
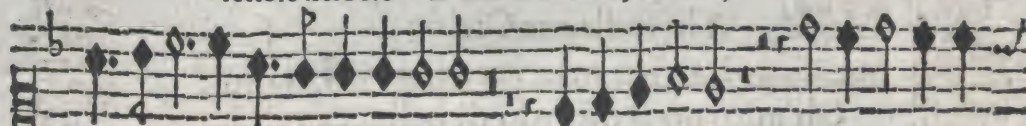
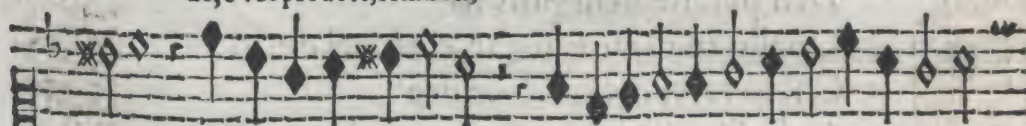
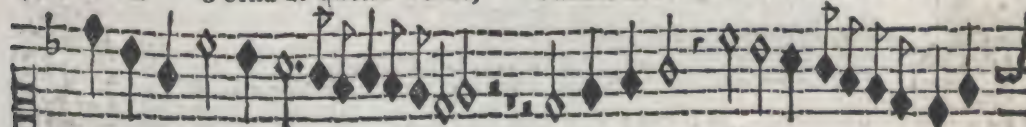
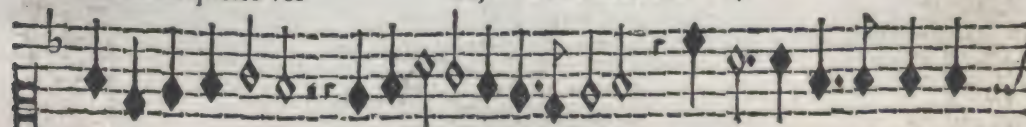
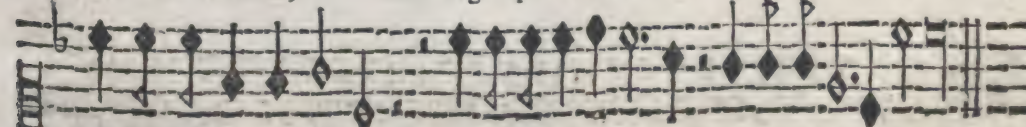
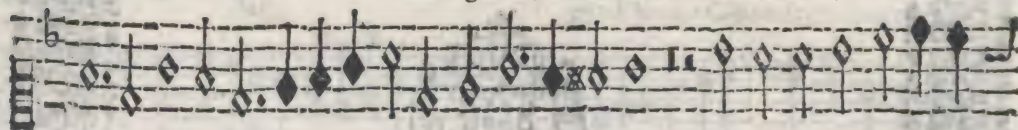
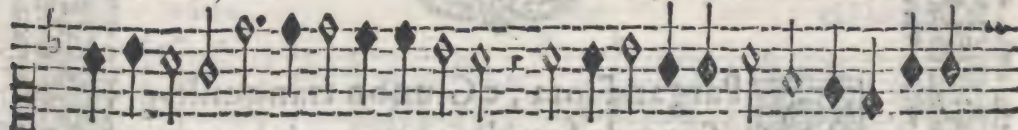
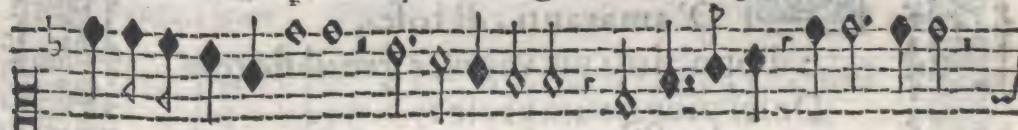
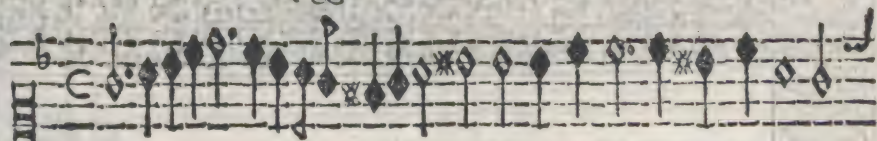
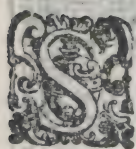
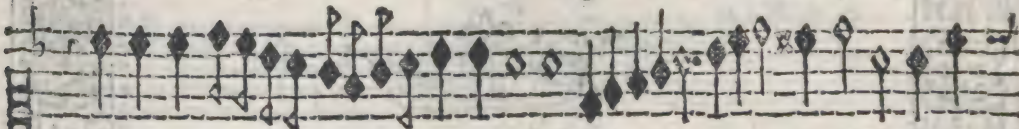
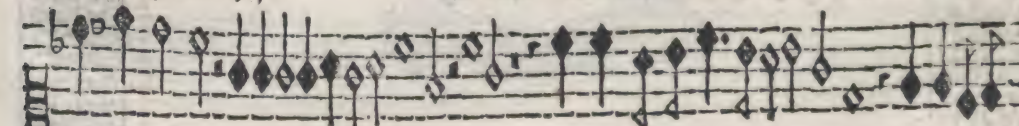
Tu Tu di fede migliore Sarai fe lice pianta ij.

al tuo coltore. Tu Tu di fede migliore Sarai fe lice pian-

ta ij. al tuo coltore.

ECco il bel LAVRO verde;
Ch'ogn'hor mi stà nel core,
E'l Rè de'miei pensier corona Amore.
Quì spiran dolce l'AVRA i miei sospiri;
E van di ramo in ramo
In guisa d'augeletti i miei desiri
Cantando l'vn', i'ardo; l'altro, i' bramo;
Al cui soaue canto
Corron duo fiumi in me di dolce pianto:
E ride primauera infra le rose
De le speranze mie care amorose.

Cco il bel Lauro verde, ij. Ecco il bel Lauro ver-
de, Ch'ogn'hor mi ſtà nel core, E'l Rè di miei pẽſier corona Amore
Qui ſpi ran dolce l'aura i miei ſoſpiri; Qui ſpi ran dolce l'aura
i miei ſoſpiri; E van di ramo in ramo In guiſa d'augeletti i miei deſi-
ri ij. Cantando l'vn', io ar do; ij.
e l'altro i'bramo; ij. Al cui ſoaue canto
Cor ron duo fiu mi in me di dolce pianto; E ri de prima
uera infra le roſe E ride primauera infra le roſe infra le ro ſe De-
le ſperãze mie care amoroſe. care amoroſe. De le ſperãze mie care a moroſe.

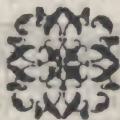
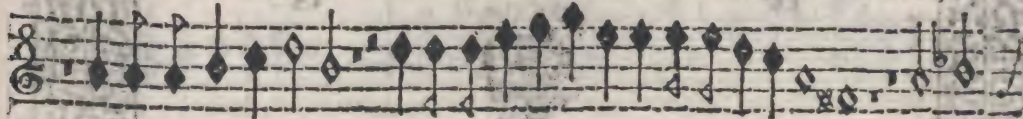
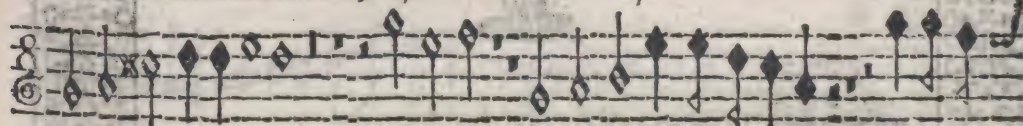
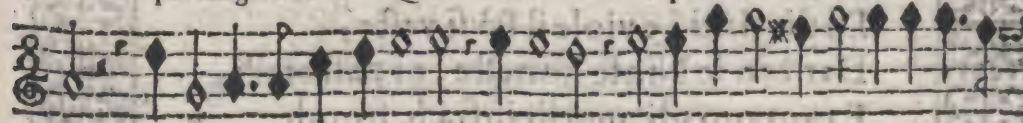
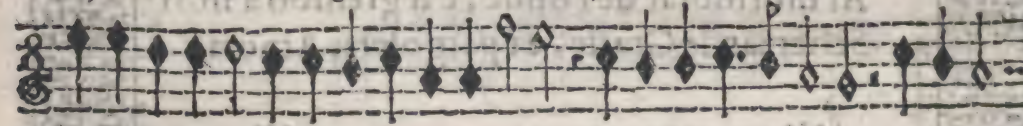
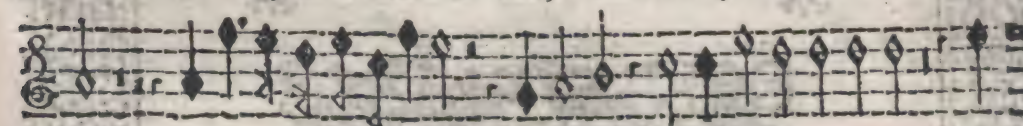
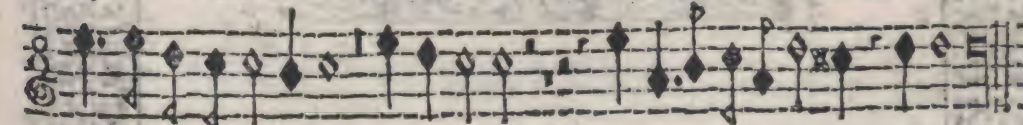
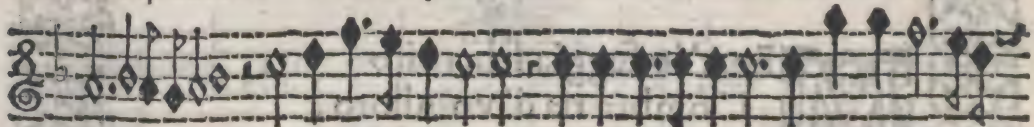
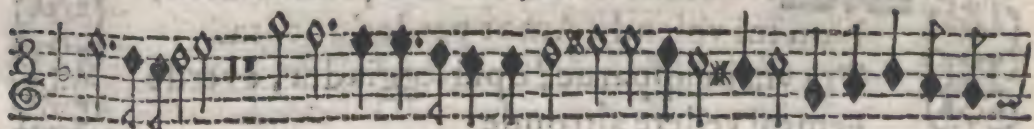
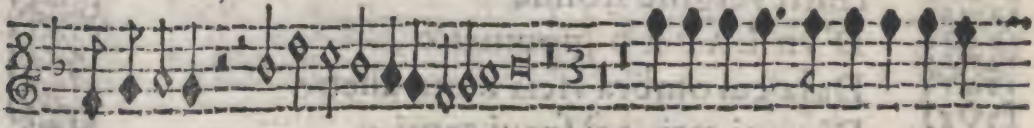
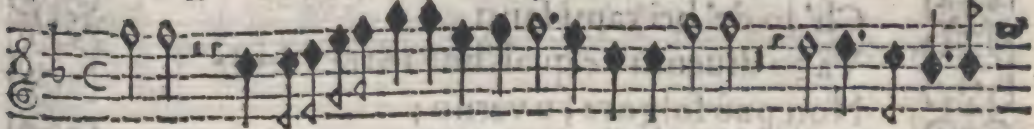
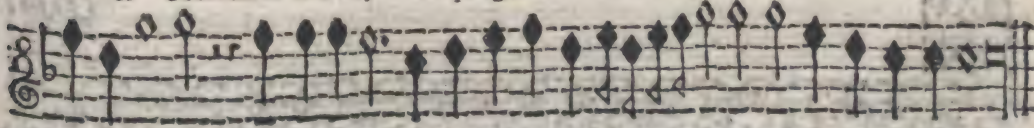
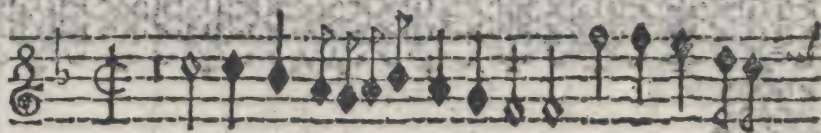
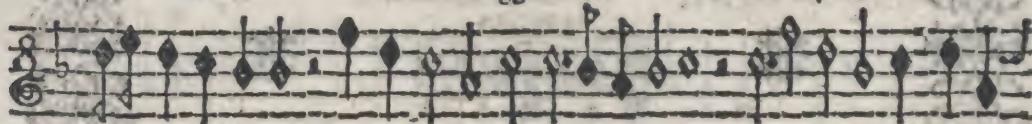
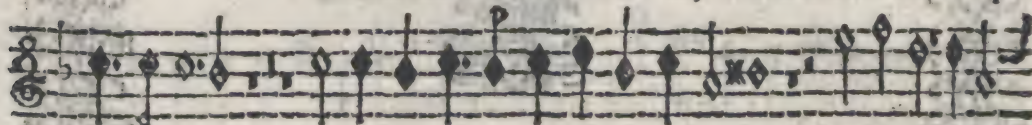
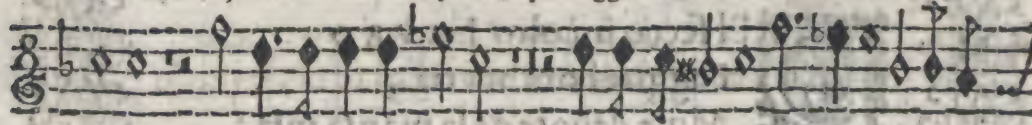
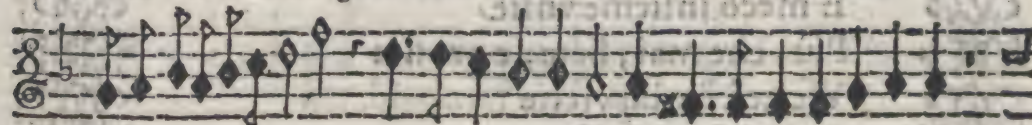
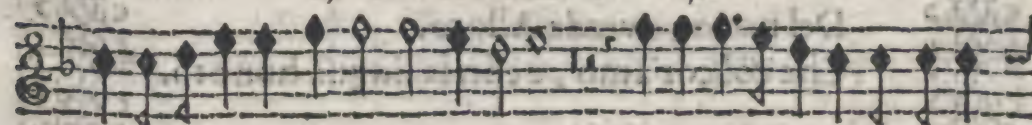
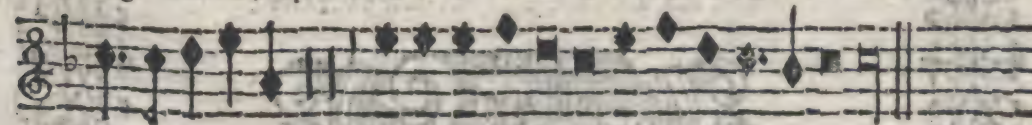
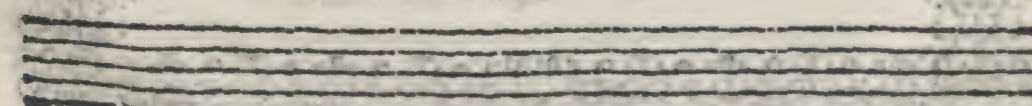
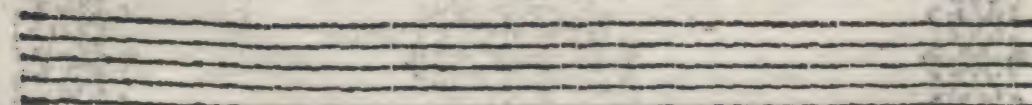
DAl mio LAVRO nouello
Il bell' arco celeste il color prende,
Qual' hor fra nubi splende
E del mar le salse onde;
E 'l verde, oue la rosa si nasconde:
A' lui la diede il Cielo,
Quand'ei fuggiua il Dio, che nacque in De-
(lo.

D
Al mio Lauro nouel lo ij.
Lauro nouello Il bell'arco ce leste ij.
Il bell'arco ce leste il color prẽde, Qual'hor fra nubi splẽde Qual'hor fra
nubi splende ij. E'l verde, oue la rosa si na-
sconde: ij. si nasconde. ij. A lui la diede il Cie-
lo, la die de il Cielo, Quãd'ei fuggiua il Dio, ij.
che nacq̃ in Delo ij. che nacq̃ in De lo.

DA questo nouo LAVRO
Prendon le verdeggianti,
E dilettose herbette
Il suo bel verde; e voi prendete, Amanti,
Le vostre pallidette
Sembianze; e ancor la rosa
Dolcemente amorosa
S'orna di questo verde,
E senza lui di sua bellezza perde
Quinci è, che'l mio pallore
Suo verde sì, ma insegna più d'Amore,
Mostra, ch'io l'hò nel core.

DA questo nouo Lauro Prēdon le verdeggianti, E di-
lettose herbette Il suo bel ver de; Prendon le verdeggianti, E
di lettose herbete Il suo bel verde; ij. Il suo bel
ver de; e voi prēdete, Amanti, e ancor la rosa Dolcemēte amo-
rosa S'orna di questo verde, e ancor la rosa Dolcemente amoro sa
S' orna di questo ver de, E senza lui ij. di
sua bellezza perde. ij. Quinci è, ij. che'l mio pal-
lore Suo verde sì, ma insegna più d'Amore, ij.
Mostra ch'io l'hò nel core. ij. ij.

PIanta gentil, che co' bei rami aſcendi
A lo ſtellante Cielo; (al gelo,
LAVRO mio verde, e verde al caldo, e
Ch'adorno il mondo di bellezza rendi:
Deh perche non poſs'io
Quello in carte ſpiegar, c'hò nel deſio:
Ch' io farei del tuo honore
Arder' Apollo, e innamorare Amore?

P
Ianta gentil, che co'bei rami ascendi A lo stel-
lante Cielo; Lau ro mio ver de, Ch'adorno il mõdo di bel-
lezza rendi: Deh pche non poss' io Quello in carte spiegar c'hò nel desio;
Ch'io farei del tuo honore Arder' Apollo, e inna morar ij.
Amore? Deh perche non poss' io Quello in carte spiegar, c'hò nel de-
sio; Ch'io farei del tuo hono re Arder' Apollo, ij.
e innamorare Amo re.

SPargan Flora, e Giunon tranquille,
Sopra le frondi amate (e grate
D' amaranti, di rose,
E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore
Dolci piogge amorose:
Indi celato Amore
Tenda fra i verdi rami
La rete, il visco, e gli hami,
Sì ch'ogn'alma, ogni core
Prenda, inueschi, & allacci in poco d'hore.

S
Par
gan Flora, e Giunõ trãquille, e grate
Sopra le fron
di amate Spar
gã Flora, e Giu
non trãquille, e grate
Sopra le fron
di ama te D'amaranti di rose,
D'amaranti di ro
se, E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore E d'o-
gn'altro più vago, e gentil fiore
Dolci piogge amoro
se.
Indi ce-
lato Amore Tenda fra i verdi rami ij.
ij.
La rete, il
visco, e gl'hami, ij.
La rete
La rete, il visco, e gl'hami, Sì ch'ogn'al
ma ogni core ij.
Prẽda, ij.
Inueschi, & allac
ci Prẽda, ij.
Prẽda, Inueschi, & allac
ci in poco d'hore. in poco dho re.

VErdi piagge, fiorite,
Cui ſempre intorno gira
L'AVRA, che da l'amato LAVRO ſpira;
Aprite ogn' hor, aprite
Di vari, e bei colori
Vaghi odorati fiori:
Rida l'aria, e la terra;
E à l' Oceano immenſo
Neghin più l' acque dar l'vſato cenſo;
Ma quanto chiude, e ſerra
Il mar, la terra, e 'l Ciel ſiati douuto,
O' mio LAVRO, tributo.

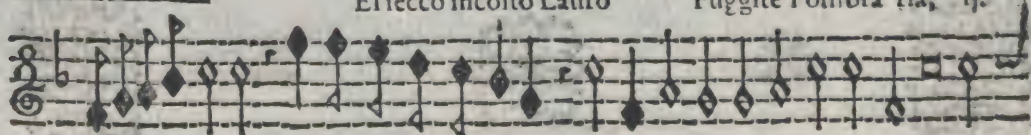
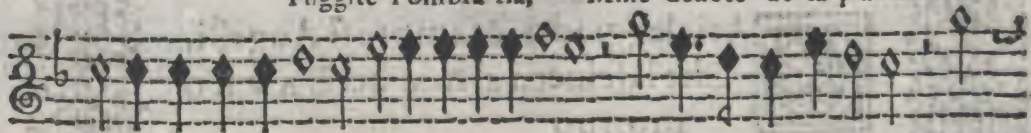
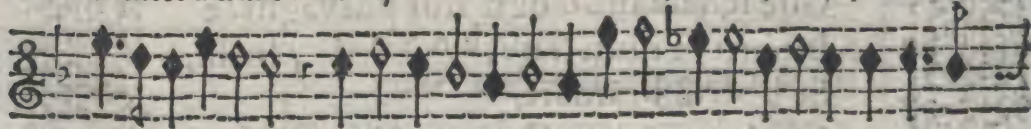
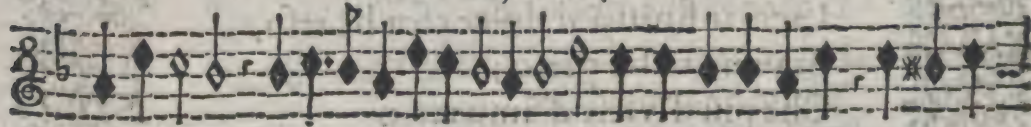
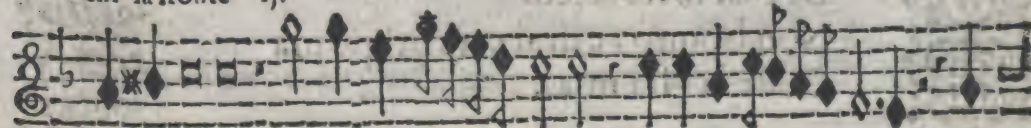
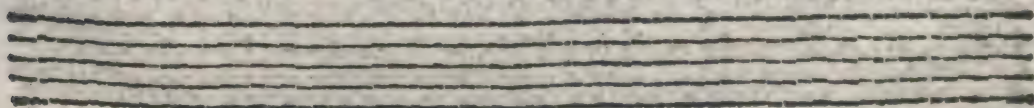
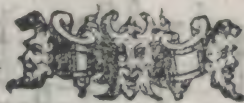
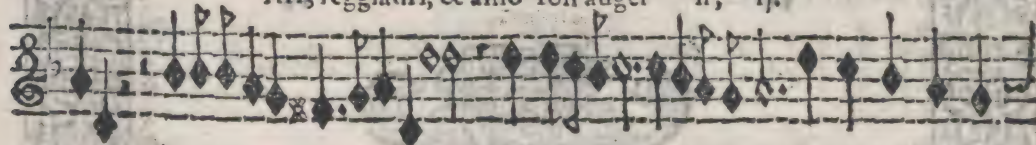
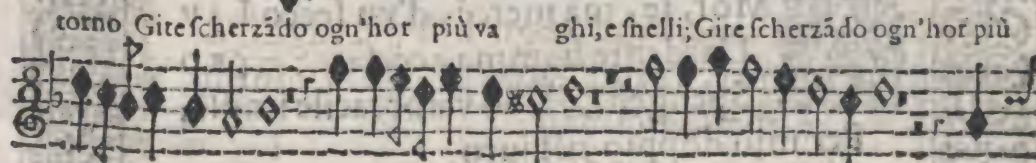
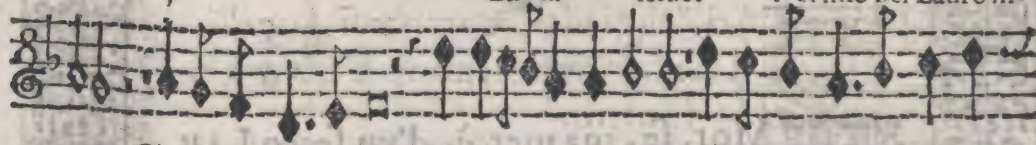
V
Erdi piaggie, fiori te, Cui sempre intorno gi-
ra ij. L'aura, che da l'a mato Lauro spira; Aprite
Aprite ogn'hor, a prite Di vari, e bei co lori Vaghi odo ra-
ti fiori: Ride l'aria, e la terra Ma quãdo chiude, e serra
ij. ij. Il mar, la terra, e'l Ciel sia-
ti douu to, O mio Lauro, tributo. O mio Lauro, tributo.
tributo.

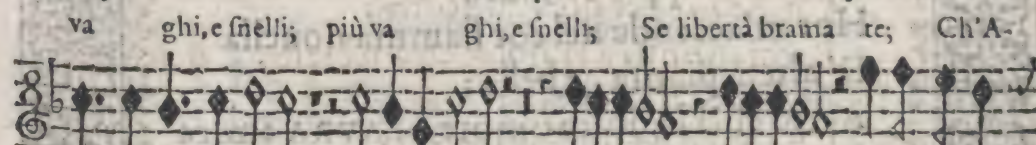
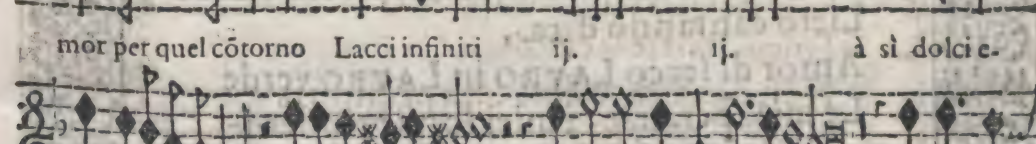
Pascian le fresce linfe
Le vezzosette Ninfe,
Per goder l'ombra de le verdi foglie
Del mio LAVRO nouello,
A cui ghiaccio, nè sol fronda non toglie.
E gli augeletti vaghi
Scherzan tra rami suoi contenti, e paghi:
E si tengon felici
L'acque, che dan tributo à le radici
Di sì vago arboscello,
Sotto 'l cui ramo fido
Hà 'l Dio stesso d'amor la stanza, e'l nido.

Ascian le fre sche lin fe Le
vezzoset te Nin fe, Per goder l'ombra de le verdi fo-
glie Del mio Lauro nouello, A cui ghiaccio, ne sol A cui ghiaccio, nè
sol ij. fronda non toglie: E gl'auge letti vaghi Scherzā tra
rami suoi ij. Scher zan tra rami
suoi cōtenti, e paghi: che dan tributo à le radi ci Di sì
vago arboscello, Hà'l Dio stesso d' amor la stāza e'l nido. d'amor la stan-
za e'l nido. Hà'l Dio stesso d'amor la stanza, e'l nido.

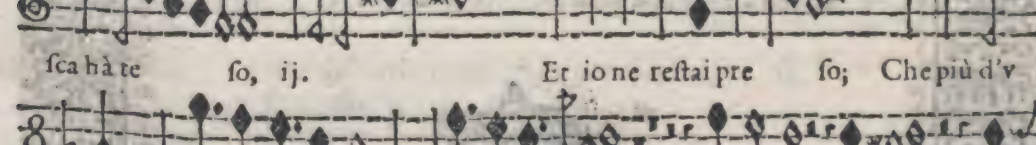
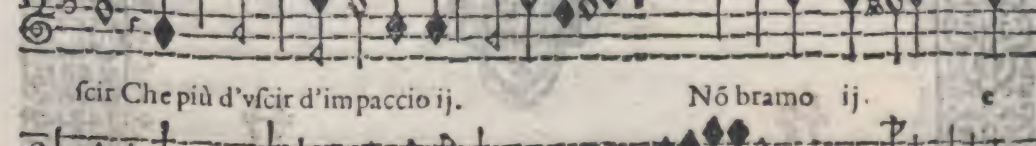
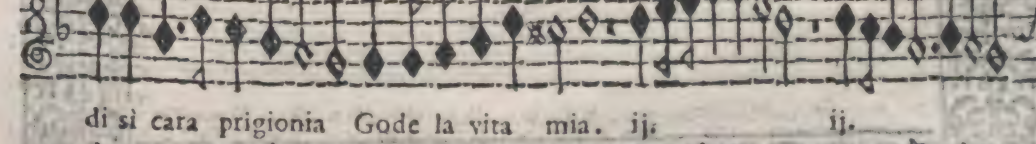
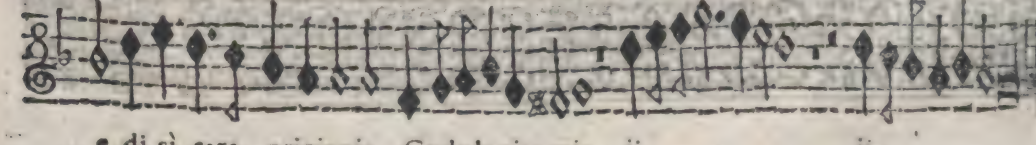
L'AVRA, che'l verde LAVRO, e l'aurea ſpoglia
Di veleno ſo humor nociuo aſperſe
Sì, ch'in arido legno lo conuerſe;
Hor ſpira più felice
In più ferma radice,
E deſta nouo tronco, e rami, e foglia;
Onde ſe l'AVRA ria
Turbò la gioia mia,
Amor benigno volſe,
Che l'AVRA mi rendeſſe
Quel, che l'AVRA mi tolſe.

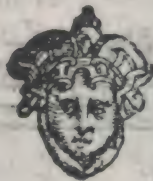
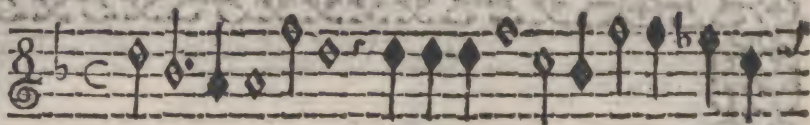
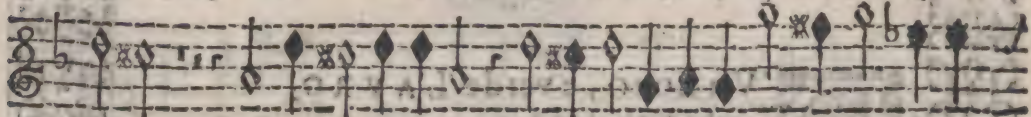
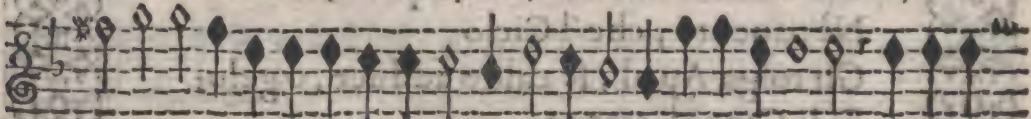
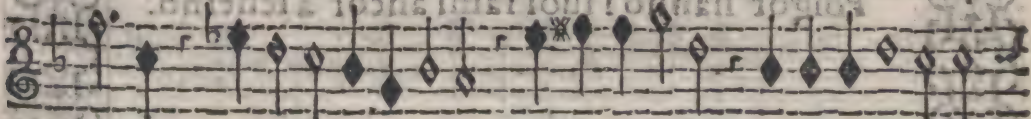
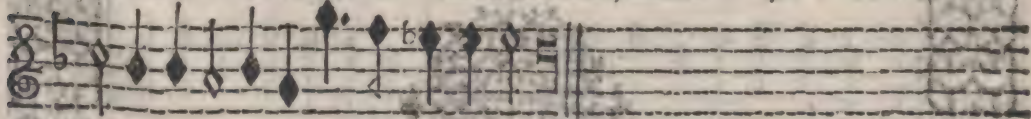
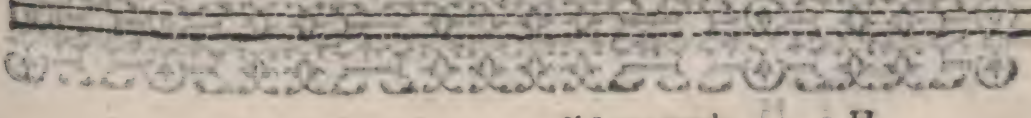
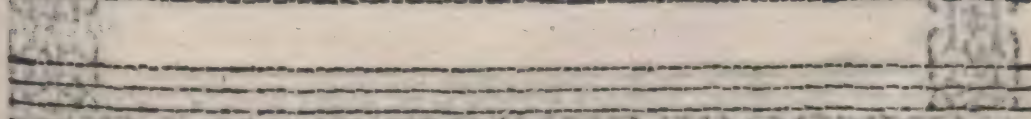
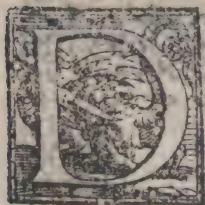
L'Aura, che'l verde Lauro, e l'aurea spog lia E l'au-
rea spoglia Di velenoso humor nociuo asperse Sì, ch'in a rido le-
gno lo conuerse; lo conuer-
se; Hor spira più fe li ce In più ferma ra di ce, E desta
nouo tronco, e rami, e foglia; e rami, e foglia; Amor benigno volse,
Che l'aura mi rendesse Quel, che l' aura mi tol se. Amor
benigno volse che l'au ra che l' aura mi rendesse Quel, che l'aura mi
tol se. Quel, che l'aura mi tolse. ij.

TRa verdi rami d'vn nouello ALLO-
Giua ſcherzando Amore, (RO
Quando mi punſe il core
Di sì dolce deſire,
Che mi fà dentro, e fuor per lui gioire.
Queſti é diſceſo dal ſuperno choro,
Che non teme ſtagion calda, nè verno;
Onde viurà in eterno
In amoroſo zelo,
Che così impoſe la Natura, e'l Cielo.

Ra verdi rami d'vn nouello Alloro Giua ſcherzãdo Amore;
Giua ſcherzãdo Amore, ij. ij. Di sì
dolce dolce deſire, Che mi fà dẽtro, e fuor per lui gioire. ij.
per lui gioire. Queſti è diſceſo dal ſuperno choro, ne ver-
no; Che non teme ſtagion calda, ne verno; Onde viurà in eterno In a-
moroſo zelo, In a moro ſo zelo, Che coſi impo ſe la Natu-
ra, e'l Cie lo. e'l Cielo Onde viurà in eterno In
a moro ſo ze lo la Natura e'l Cie lo e'l Cielo.

FElice primauera
Di bei pensier fiorisce nel mio core
Nouo LAVRO d'Amore,
A cui ride la terra, e 'l Ciel d'intorno;
E di bel manto adorno
Di giacinti, e viole il Pò si veste;
Danzan le Ninfe honeste, e i pastorelli;
E cantano gli augelli infra le fronde
Al mormorar de l'onde; e'n grembo à fiori
Scherzan le Gratie, e i pargoletti Amori.

F
Eli ce primauera Feli-
ce primauera Di bei pẽsier fio risce fio risce nel mio
co re Nouo Lauro d'Amore; A cui ride la terra, e'l Ciel d'intor-
no; E di bel man to adorno ador no Di giacinti, e vio-
le il Pò si ve ste; Dãzan le Ninfe honeste, e i pasto
relli; E can tano gli augelli infra le frõde Al mormorar de
l'on de; e'n grẽbo à i fiori ij. e'n grẽbo à i fio-
ri Scerzan le Gratie, e i pargo letti Amori. Scherzã le Gratie, e i pargo
letti Amori. Scherzã le Gratie, e i pargoletti Amo ri. e i pargoletti Amori.

MEntr' io fuggia ſchernito
L' ombra ria d' vn' Alloro,
Oue molt' anni in van ſperai riſtoro;
Non mi volendo Amor perder' ancora.
Tra via m' apparue; e più leggiadra, e verde
Femmi vedere altronde
Fiorir vergine fronde
D' vn LAVRO giouinetto,
De la cui ombra vſcia tanto diletto
Di tanti rari, e sì ſoaui canti;
Ch' io de' bei rami ſanti
Vago diuenni, e qual' hor torre 'l verde
Non può folgore, ò verno;
Così à me fia 'l deſir nel' alma eterno.

Entr'io fuggia schernito ij.
L'ombra tra d'vn Allo ro, Oue molt'ãni in van spe
rai riſtoro; Tra via m'apparue, e più leggiadra, e verde Fiorit vergine
fronde D'vn Lauro giouinetto Di tanti rari, e sì ſoaui can
ti; Ch'io de' bei rami ſanti ij.
Vago diuenni, e qual'hor torre 'l verde Non può folgore, ò verno; ij.
Così a me fia 'l deſir ne l'alma eter no.

DEl secco incolto LAVRO
Fuggite l'ombra ria,
Muse deuote de la pianta mia:
E meco insieme vnite
Più, che mai, liete, e pronte
Vscite à l'aria; vscite
Ornandomi la fronte
Del nouo, e verde Alloro,
Che col cor'amo, e con la lingua honoro.

D
El secco incolto Lauro Fuggite l'ombra ria, ij.
Fuggite l'ombra ria, Muse deuote de la pianta mia:
E meco insieme vnite ij. Più, che mai, liete, e prõte ij.
Vscite à l'aria; vscite ij. Ornando-
mi la fronte ij. Del nouo, e verde Alloro, ij.
Che col cor'a mo, ij.
con la lingua honoro. Che col cor'a mo, ij.
e con la lingua honoro. ij.

Ari, leggiadri, & amorosi Augelli,
Che lasciuetti al mio bel LAVRO intorno
Gite scherzando ogn' hor più vaghi, e snelli;
Intenti, e cauti siate,
Se libertà bramate;
Ch' Amor per quel contorno
Lacci infiniti à sì dolce esca hà teso,
Et io ne restai preso;
Che più d' vscir d' impaccio
Di così forte laccio
Non bramo; e di sì cara prigionia
Gode la vita mia.

GAti, leggiadri, & amo rosi augel li, ij.

ij. Che la sciuet ti al mio bel Lauro in-

torno Gite scherzãdo ogn'hor più va ghi, e snelli; Gite scherzãdo ogn'hor più

va ghi, e snelli; più va ghi, e snelli; Se libertà brama te; Ch'A-

mor per quel cõtorno Lacci infiniti ij. ij. à sì dolci e-

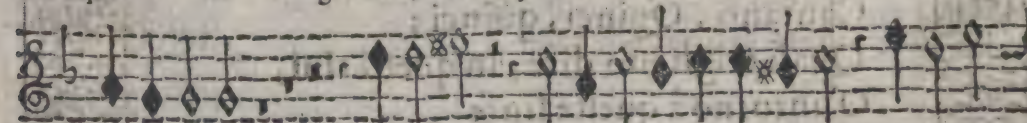
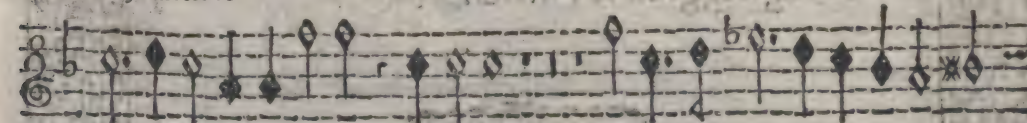
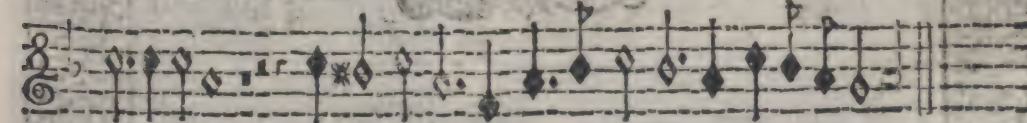
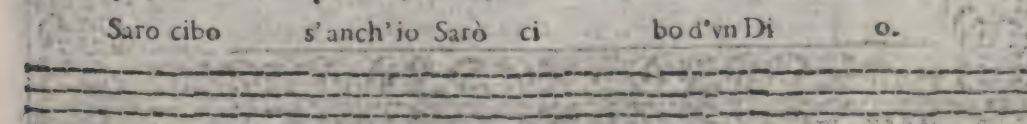
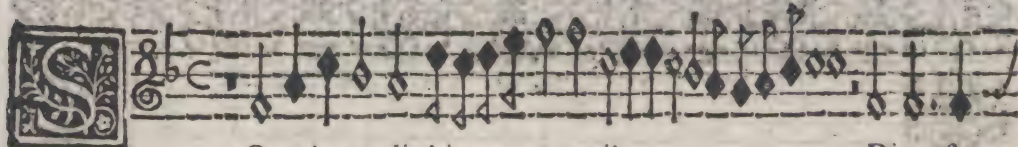
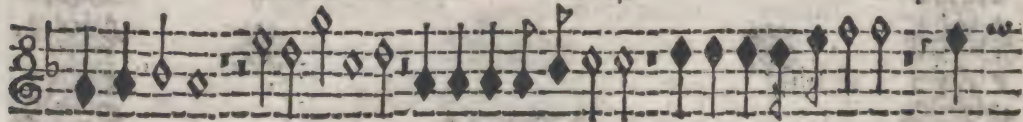
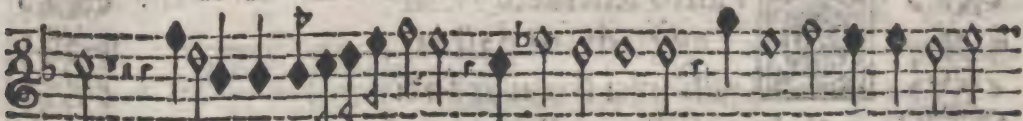
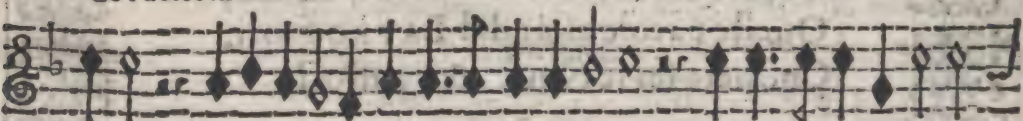
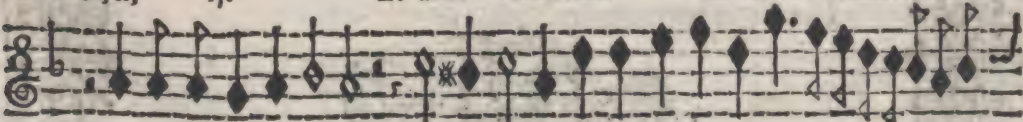
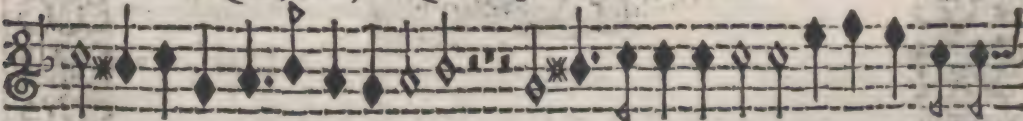
sca hà te so, ij. Et io ne restai pre so; Che più d'v

scir Che più d'vscir d'impaccio ij. Nõ bramo ij. e

di sì cara prigionia Gode la vita mia. ij. ij.

e di sì cara prigionia Gode la vita mia. ij. ij.

AMor, se, tua mercè, d'vn secco LAVRO
L'ardente fiamma accesa
Spengesti, al tuo valor facile impsa;
Per mio doppio ristauro
Hor m'accende nel cor fiamma nouella
D' altera pianta, e bella;
Accio ch'à la dolce ombre, à l'AVRA amica
Lieto cantando dica,
Amor di secco LAVRO in LAVRO verde
Le mie speranze, i miei sospir rinuerde.

Mor, se, tua mercè, d'vn secco Lauro l'ardente fiāma ac-
cesa Spenge sti, al tuo valor fa cile impresa; Per mio doppio ri-
stauro Hor m'accende nel cor ij. Hor m'accende nel
cor fiamma nouella D'altera pianta, e bella Lieto cantando ij.
dica, Amor di secco Lauro in Lauro verde in Lauro verde Le mie spe-
ranze, i miei sospir rinuerde. Le mie speranze ij. i miei
sospir rinuerde. i miei sospir rinuerde.

D'Vn nouo, e verde LAVRO,
Ch' in bel ridente prato
Fù da le stesse man d'Amor piantato;
A'l' ombra mi ristauro:
Che'l mio foco amoroso
Sol troua al rezo suo fido riposo;
Nè pauento, che'l Cielo
Gli tolga April, se caldo adduce, ò gelo;
E di Gioue l' eterno
Folgor' hanno i suoi rami ancor' à scherno.

CANTO. Giouanni Cauaccio. 30
'Vn nouo, e verde Lau ro, Ch'in bel ridē te
pra to ij. Fù da le stesse man d'Amor pianta-
to; A l'ombra mi ristauro : mi ristau ro; Ch'il mio foco amo-
ro, so Sol tro ua al rezo suo fido riposo;
Nè pauento, che'l Cielo Gli tolga April, se caldo adduce, ò gelo, E
di Gioue l'eterno Folgor hanno i suoi rami ancor' an cor' a scherno.
E di Gioue l'eterno Folgor hanno i suoi rami ancor' ancor' a scherno.

Ome il LAVRO non perde
Per ſtate ardēte, ò per gelato verno
Il bel color' eterno del ſuo verde:
Ne 'l Sol, che 'l ſecca, e ſtrugge;
Ne 'l rigido Aquilon, che 'l tutto adugge;
Apporta offeſa á la ſua chioma ſanta;
Coſi queſta mia vaga, e lieta pianta,
Benche talhor' io ſpiri
L' AVRA noioſa in lei de' miei ſoſpiri;
O' bench' ella vicin ſenta il mio foco;
Non cangi per pietà color' vn poco.

CANTO. Leandro Mira. 31
Ome il Lauro non perde ij. per
state ardente, ò per gela to verno Il bel co lor' e terno
del suo ver de: del suo ver de: Nè il Sol, che 'i secca, e strugge;
ij. Nè il rigido Aquilon, ch'il tut to adugge; Ap-
porta offesa à la sua chio ma santa; Così Così
questa mia vaga, Così questa mia vaga, e lie ta pianta, Ben-
che tal hor' io spiri Laura no iosa in lei de' miei sospi ri;
Ch'ella vicin senta il mio foco; Non cangi per pietà ij.
color' vn poco.

AMor, che vide vn giorno
Ben mille spirti eletti
Volar, come augeletti,
Al verde LAVRO intorno;
Di rostro, e artigli armossi, e vestì péne,
E fero augel diuenne,
C'hor viue di rapina
D'ogn'alma, ch'à la pianta s'auicina.
Felice me, s'anch'io
Sarò cibo d'vn Dio.

AMor, che vi de vn giorno Ben mille spirti eletti Vo
lar, com' augeletti, Al verde Lauro intorno; ij.
Di rostro, e artigli ar mossi, E fero angel diuenne,
ij. C'hor viue di ra-
pi na D'ogn'alma, ch'alla pian ta s'aui cina. Felice
me, s'anch'io s'anch'io Sarò cibo d'vn Di o. s'anch'io
Sarò cibo d'vn Dio. d'vn Dio Feli ce me s'anch'io
Saro cibo s'anch'io Sarò ci bo d'vn Di o.

SOura le verdi chiome
Di q̃sto nouo LAVRO vdite, come
De' canori augeletti
Altri ſcherzando van di ramo in ramo
Cantando, Io t' amo, io t' amo:
Ond' ei par che riſponda
Co 'l dolce mormorio
De la tremante fronda;
Si, ſi, che v'amo anch' io:
Et altri vezzoſetti
Cantano, Quinci, quinci;
Quaſi vogliano dire, In queſti riui,
O' intorno à queſte linfe
Ti vagheggian le Ninfe.

S Oura le verdi chio me ij. Di questo
nouo Lauro vdite, come De'canori augelletti ij. scher-
zan do van van di ramo in ra mo Cătan do, Io t'a-
mo, ij. Cantan do, Io t'amo, io t'amo: Ond'ai par che risponda
Co'l dolce mormorio De la tremaute fronda; Si, si, che v'amo anch'io
Si, si, ij. Et altri vezzosetti Et altri vezzosetti
Cantano, Quiui, quiui; Quasi vogliano dire, In questi ri-
ui, O intorno à queste linfe O intorno à queste linfe Ti vagheggian le
Ninfe. Ti vagheggian le Ninfe. O intorno à qneste linfe Ti vagheggian le Ninfe.
I

QVanto felici sete
Leggiadretti pastori,
Ch'in sí soaui ardori
Del verde Lauro l'ombra vi godete,
E al tremolar de dolci venticelli,
E al canto de gli augelli,
Che fan dolce harmonia
Danzate con le Ninfe in compagnia;
Queste parole vscir dal LAVRO fuori,
Che liete fer le Ninfe, & i pastori.

Vuanto felici sete Leggiadretti pastori pastori Leggia
dretti pastori ij. Ch'in sì soaui ardori Ch'in sì soa-
ui ardo ri Del verde Lauro l'ombra vi godete, E al
tre molar de' dolci ven ticelli, E al can-
to ij. de gl'augel li Che fan dolce harmo
ni a, Danzate con le Ninfe in compagnia; in compagnia; in
compagnia; Queste parole vscir del Lauro fuori, ij. Che
liete ser le Ninfe, & i pasto ri. Che liete ser le Ninfe, & i pastori. ij.
Che liete ser le Ninfe, & i pa stori.

I RINOVATI.

TAVOLA DE GLI AVTTORI.

Alto.

IL LAVRO VERDE,

MADRIGALI
A' SEI VOCI
di diuersi Autori

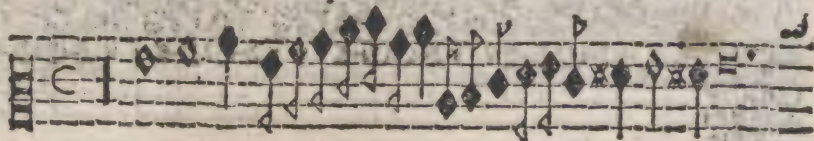
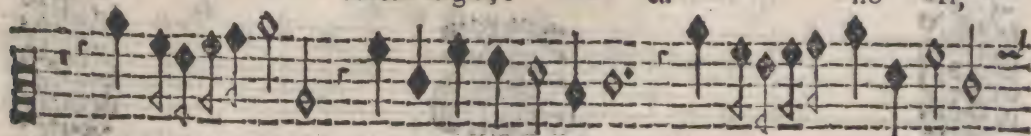
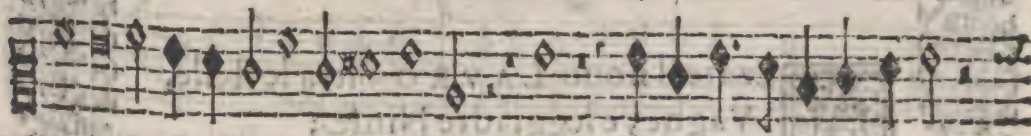
JN FERRARA,

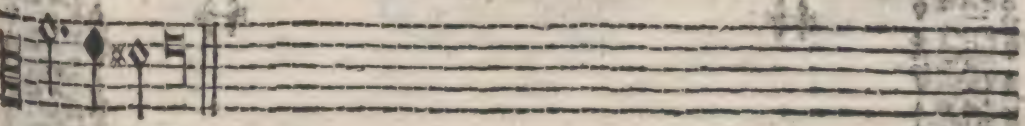
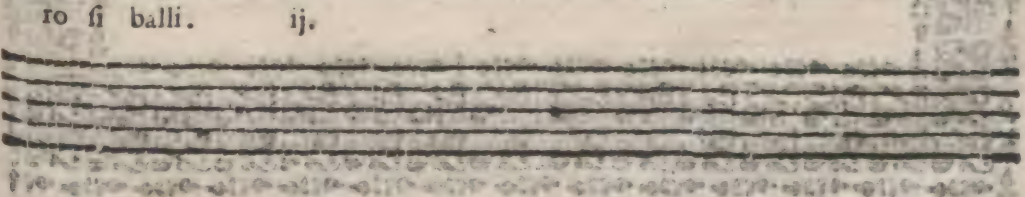
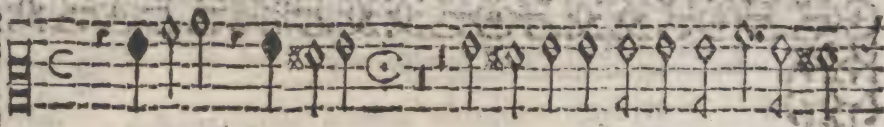
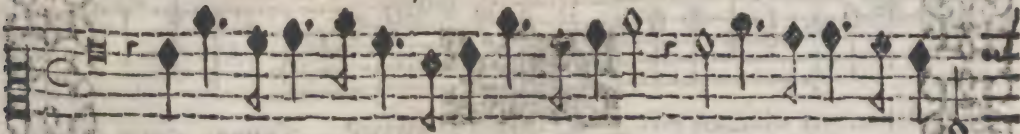
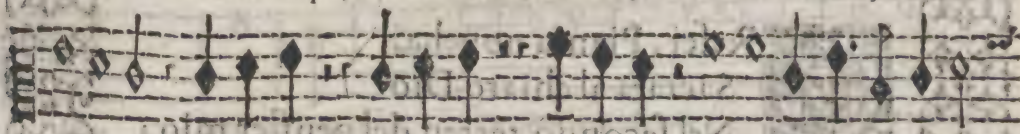
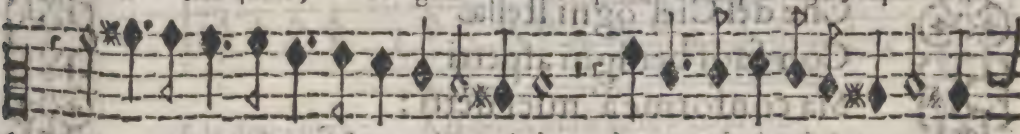
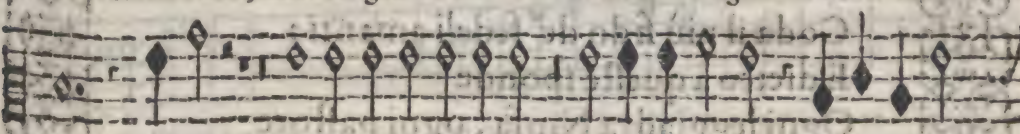
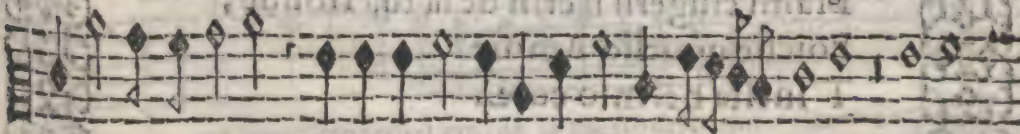
Per Vittorio Baldini. 1583.

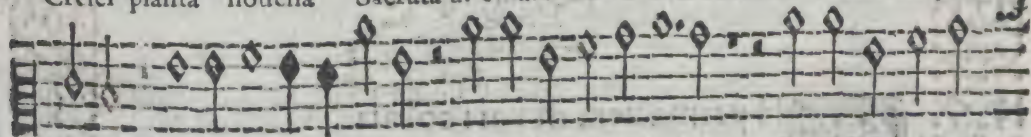
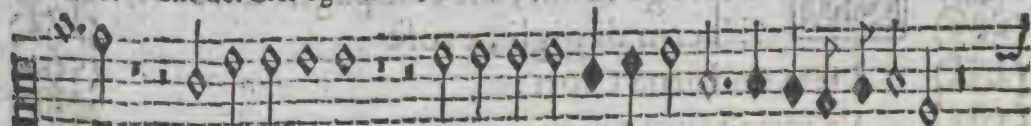
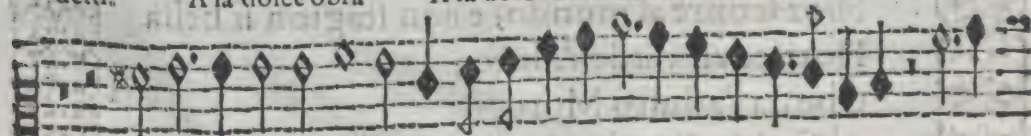
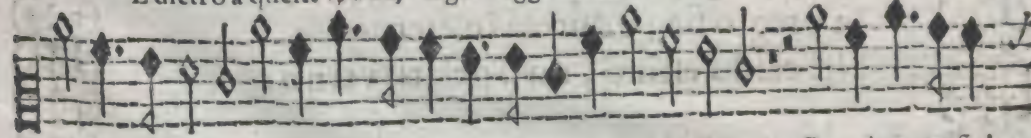
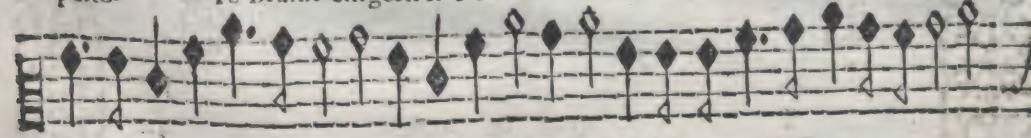
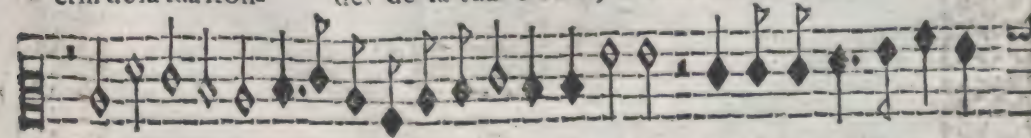
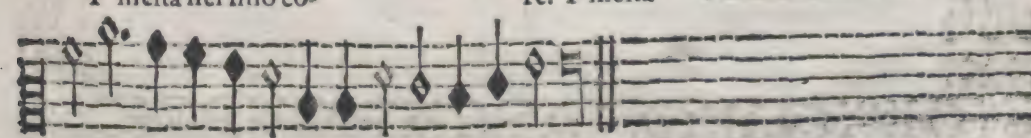
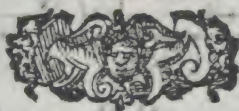
Renouatione magis vigeo.

L'AVRA, del vostro Lauro in queste carte
Molti i germogli son, molti i coltori:
Ma più vago ei verdeggia in mezzo à' cori,
E coltiuato v' è con più bell' arte.
E s' io potessi à be' vostri occhi in parte,
Come egli è dentro, dimostrarlo fori,
Mille rami vedreste, e mille Amori
Gir' adunando le sue fronde sparte.
Ma discoprirli à voi non posso tutti,
Nè solo quel, di cui ne l'alma i tegno
Le radici, che tanto honoro, & amo.
Se no'l paleso ne' maturi frutti,
Ch' vsciron già di più felice ingegno,
Pur' io gli scelsi, e però miei li chiamo:

Bianchi Cigni, e canori;
Che de la secca fronde
Cantaste i falsi pregi, e i finti honori
Qui, doue in riua à l' onde
Del Rè de' fiumi altero
Piangono il caso fero
Del mal cauto Fetonte le sorelle;
Alzate il nouo LAVRO oltra le stelle.

ALTO. Prima parte. Luca Marentio. 2
Bianchi Cigni, e ca no ri;
Canta ste Che de la secca fronde, Canta ste i falsi
pregi, e fin ti honori Quì, Quì, Quì, doue in riua à l'onde Del Re
de' fiu mi altero Piangono il caso fero Del mal cauto Fe-
ton te le so relle; le sorelle Alzate il nouo Lauro oltra le stelle,
ij: Al za te il nouo Lauro oltra le stelle.

ALzate il nouo LAVRO oltra le stelle,
Vaghe, e leggiadre Ninfe;
E 'n queste parti, e 'n quelle
Di mormoranti linfe,
E di garruli augei le piagge, i monti,
E le profonde valli
Rimbombin sì, che l'AVRA il verde LAVRO
Porti da l'Indo al Mauro:
E voi di fiumi, e fonti
Naiadi, al suon de' liquidi cristalli
Guidate dolci, & amorosi balli.

ALTO. 2. parte. Luca Marentio. 5
A
L zate il nouo Lauro oltra le stelle, ij.
Vaghe, e leggiadre Ninfe; E'n queste parti, e'n quelle Di mormoranti linfe, Di
mormoranti linfe, E di garruli augei le piagge, i mōti, E le profond
valli Rimbōbin Rimbōbin ij. ij. si, che l'aura Il
il ver de Lauro il ver de Lauro Porti da l'Indo al Mauro: E
voi di fiumi, Naiadi, al suon al suon de' liquidi cristalli Guidate
Guidate dolci, & a mo rosi balli. Guidate Gui date dolci, & amo-
ro si balli. ij.

GVidate dolci, & amorosi balli,
Saltanti Capri, e snelli
Fauni, e Siluani, vniti
A gara hor questi, hor quelli
Co' pie vaghi, e spediti
Premete i duri, e non segnati calli:
E voi pastori vsciti
De le vostre capanne
Con l'incerate canne
Del verde LAVRO ergete al Ciel gli honori,
Bianchi Cigni, e canori.

Vidate ij. Guidate dolci, & amo ro si bal-
li, Saltanti Capri, e snelli Fauni, e Siluani, e snelli Fauni, e Silua-
ni, vniti hor questi, A gara hor questi, Co' pie vaghi, e spe di ti
Premete i duri, e non se gna ti cal li e non segna ti cal-
li: Et voi Con l'incerate canne Del verde Lauro ergete al Ciel
gli hono ri, Del verde Lauro ergete al Ciel gli hono ri, Biāchi
Cigni, e ca no ri.

CResci, Pianta nouella,
Sacrata al chiaro Dio
Nel fecondo terren del pensier mio;
Che del Ciel' ogni stella
Con suoi benigni aspetti
Sia conforme à' miei detti:
A la dolce ombra de' tuoi rami santi
Goda il più fido de' fedeli amanti:
E dietro à queste sponde
Ogni leggiadra Ninfa, ogni pastore
Brami cingersi il crin de la tua fronde;
Poiche nouello Amore
T'inesta nel mio core.

Resci, pianta nouella Sacrata al chiaro Di- o
Cresci pianta nouella Sacrata al chiaro Di- o Nel fecondo terren del pēsier
mio: Che del Ciel'ogni stella, Cō suoi benigni aspetti Sia cōforme à miei
detti: A la dolce ōbra A la dolce ōbra de tuoi rami san- ti
E dietro à queste spōde, Ogni leggiadra Ninfa, ogni pasto- re ogni
pasto- re Brami cingersi il crin de la tua frōde; Brami Brami cingersi il
crin de la tua fron- de, de la tua fronde, Poiche nouello Amo- re,
T' inesta nel mio co- re. T'inesta Poiche nouello amore,
T' inesta nel mio core. T'inesta nel mio core.

Glà primauera di vari colori
Dipinge i colli, e le campagne herbose;
E'l crin di gigli, e rose
Lieta s'adorna Clori:
La terra i suoi tesori
Fuor scopre al mondo; e con stagion si bella
Fiorisce vn verde Alloro;
Che da l'adusto Moro
Al freddo Scita la pianta nouell'a
In pregio fia; e durerà in eterno
Nel caldo estiuo, e nel gelato verno.

Ià prima- uera di vari colo- ri, Già pri-

mauera di vari colori, ij. di vari colo- ri,

ij. Dipingei colli e le cāpagne herbose, E'l crin,

E'l crin di gigli e rose, E'l crin ij. di gigli e rose,

Lieta s'adorna Clori, La terra i suoi tesori La terra i suoi tesori Fuor scop al

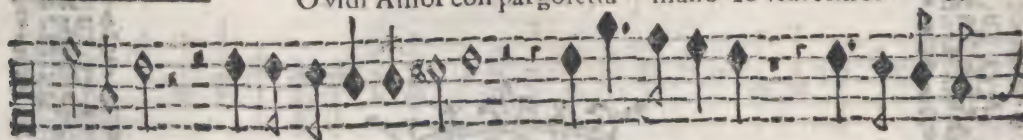
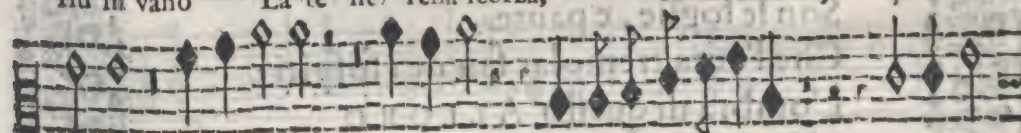
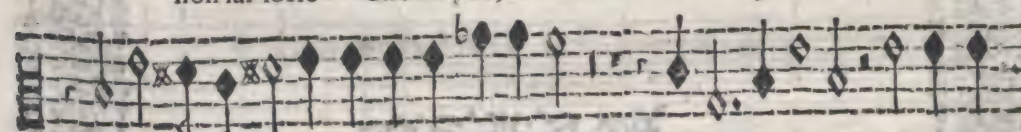
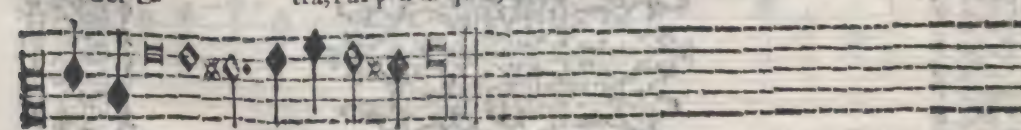
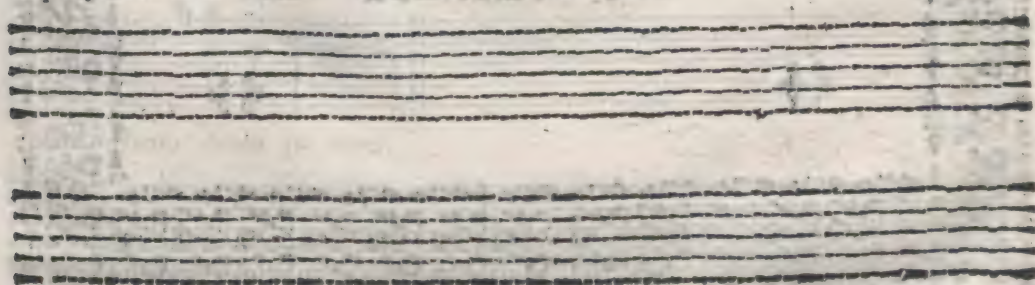
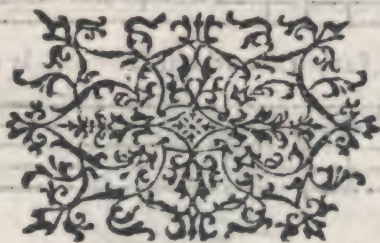
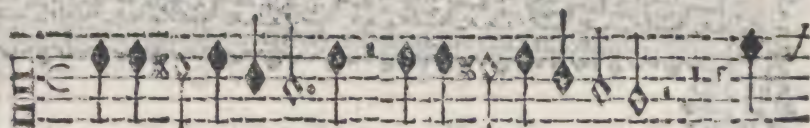
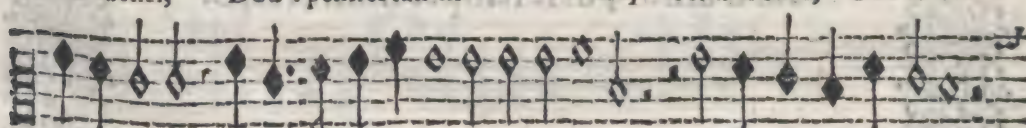
mōdo, e cō stagion si bella fiori- sce, ij. fiori-

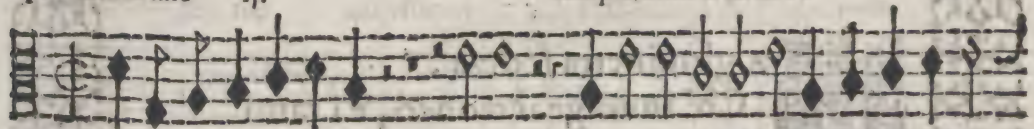
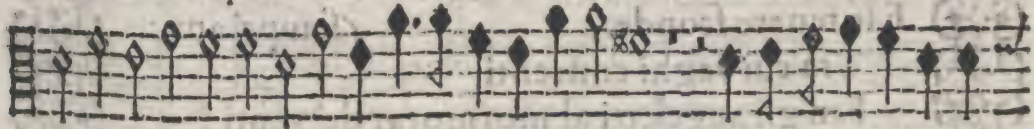
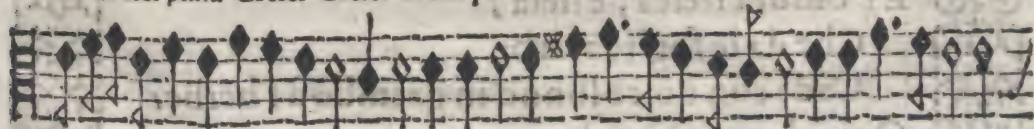
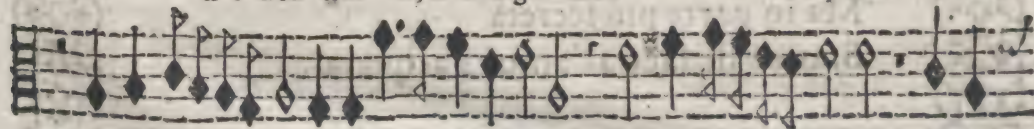
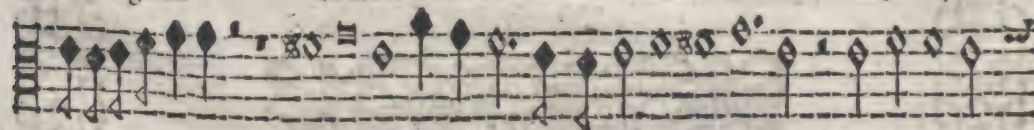
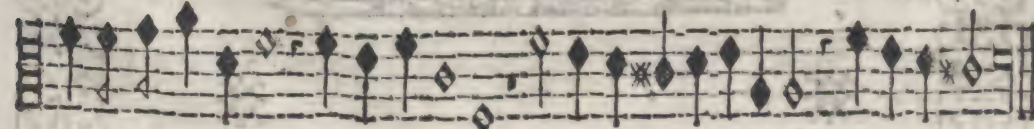
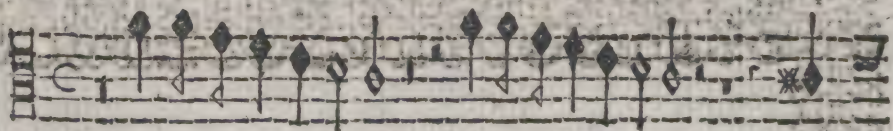
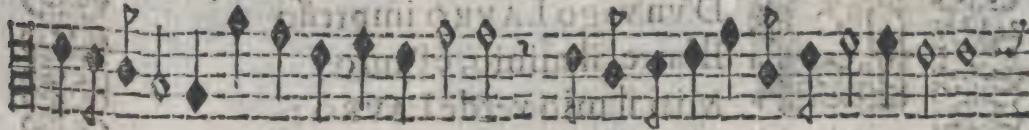
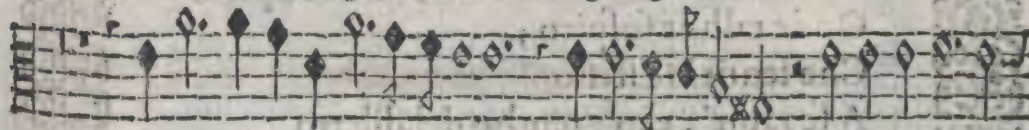
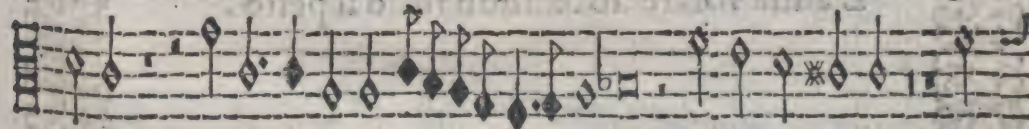
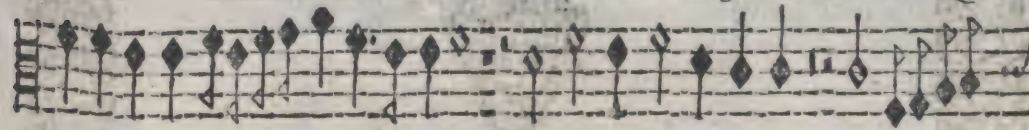
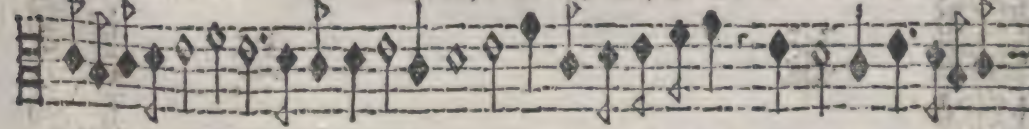
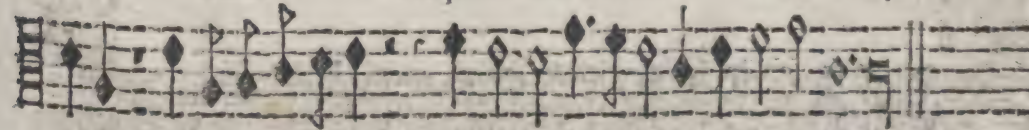
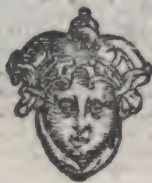
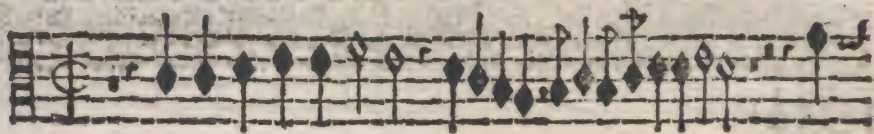
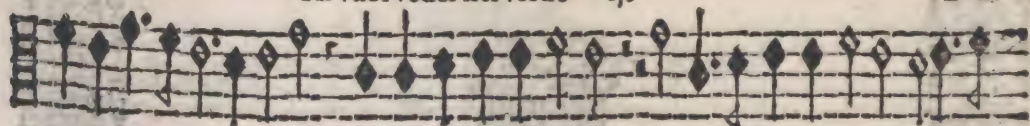
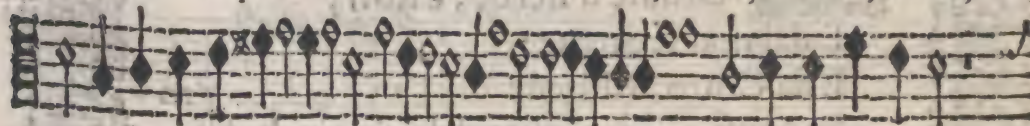
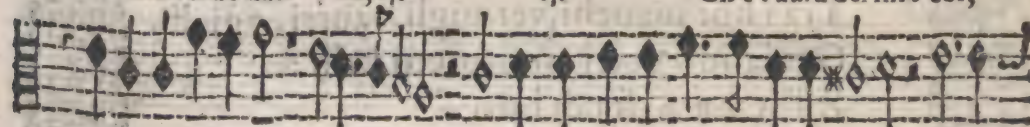
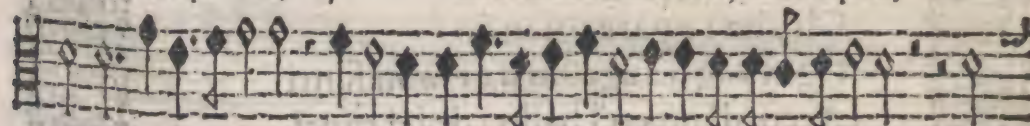
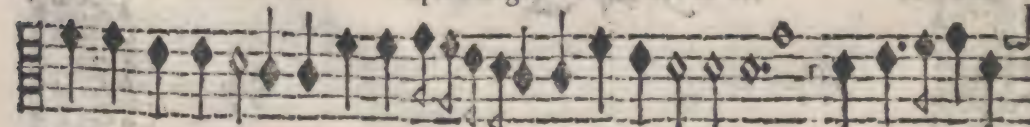
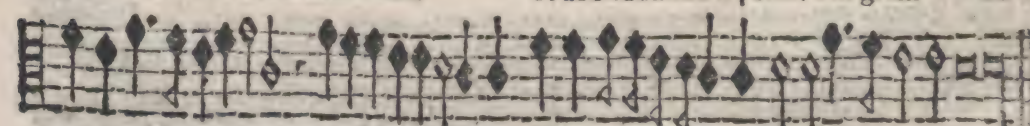
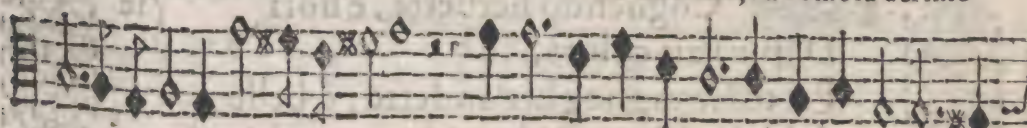
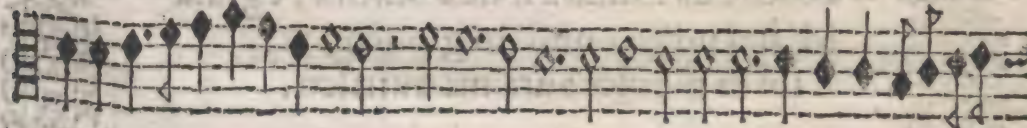
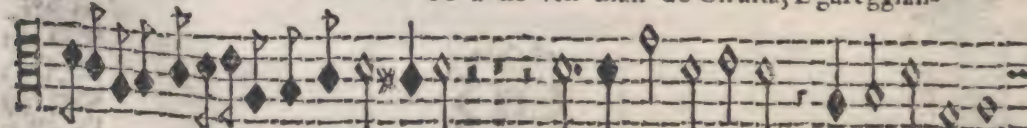
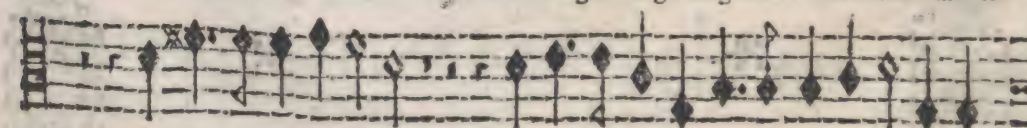
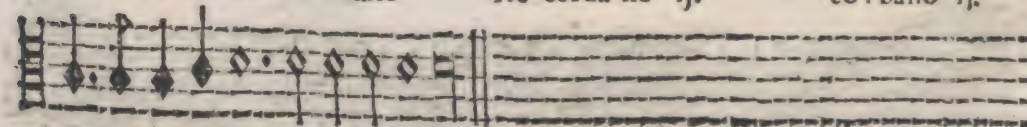
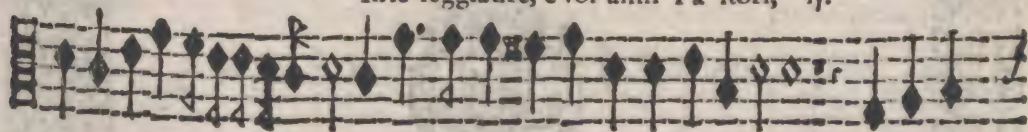
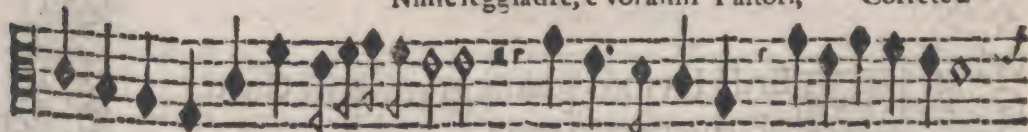
sce vn verde Alloro Che da l'adusto Mo- ro al freddo Scita la

pianta nouella, In pregio fia e durerà in eter-no, ij. Nel cal-

do estiuo, e nel gela- to ver- no.

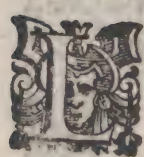
IO vidi Amor con pargoletta mano
Scoccar da l'arco mille ſue quadrella
In queſta pianta bella;
Ma con tutta ſua forza
Sempre feriua in vano
La tenerella ſcorza.
Io riſi: ei ſe n' accorſe;
E ſcuſandoſi diſſe, non ſai forſe,
Che non può il folgor del Signor de l'Etra
Far più di quel, che fà la mia faretra.

Io vidi Amor con pargoletta mano Io vidi Amor Io
vidi Amor con pargo letta mano, Scoccar da l'arco mille su qua-
drella, Ma con tutta sua forza Sempre feriu' in vano, Sempre fe-
riu' in vano La te ne rella scorza, e i sen'accorse, ij.
non sai forse Che nó può, il fol- gor del Signor
del'E- tra, Far più di quel, che fà la mia faretra. Far più di
quel, che fà la mia fare- tra.

VErde LAVRO è'l mio core,
Che viue di speranza:
Il suo tronco è la fede, e la costanza;
I vari rami sono i miei desiri,
Doue i pensier fan nido; è strane cure
Son le foglie, e paure,
Che l'aura tremolar fan de i sospiri;
L'ombra di questo ALLORO
E'l la mia vita, e'l mio dolce ristoro.

Erde Lauro è'l mio core, ij. Che
viue di speranza, di speranza, Il suo tronco è la fede, e la costan- za,
E la radice è amo- re, E la radice è amore, I vari rami
sono I vari rami sono i miei desiri, I vari rami sono ij. i
miei desiri, Dou' i pensier fan ni- do, e strane cure, Son le fo-
glie e paure, Che l' aura tremolar fan de i sospiri, L'ombra di questo Alloro,
L'ombra di questo Alloro, E la mia vita, e'l mio dolce risto-
ro. e'l mio dolce ri- storo.

CResci, bel, verde Alloro, (le;
E doue il primo è suelto, secco, e fra-
Viui d'amor, di fè sẽpre immortale.
Ecco di primauera April, che dice,
Cresci, pianta felice.
Ecco di Ninfe, e Muse i lieti chori,
E di Cigni canori; che girando
Le riue di Permesso van cantando,
O LAVRO trionfale,
Viui d'amor, di fè sempre immortale.

Resci, bel, verde Alloro, Viui d'amor, di fè sem-
pre immortale ij. sempre immortale.
Ecco di prima uera April, che dice, Cresci, Cresci pianta fe li-
ce. Cresci piãta Cresci Cresci Cresci piãta fe lice. Ecco di Ninfe, e Muse i
lie ti i lieti cho ri, E di Cigni cano ri; cano ri
che giran do Le ri ue di Permesso van cantan do, ij.
O Lauro tri onfa le, O Lauro tri onfa le,
Viui d'amor, di fè sempre immortale. sempre immora le. ij.

LA giouinetta ſcorza,
Ch' inuolge il tronco, e i rami
D' vn verde LAVRO, Amor vuol, ch' io ſempr' ami:
E le tenere fronde,
Tra cui vaghi concenti
Fan gli augeletti al mormorar de' venti:
E l' ombra freſca, e lieta,
Che da le foglie acerbe
Cade con dolce ſonno in grembo à l' herbe:
Quiui le reti aſconde;
Ma in parte più ſecreta
Stanco di ſaettar' amor s' acqueta.

A gio ui netta scorza, ij. Ch'in
uol ge il trõ co, il tron co e i rami A mor
vuol, ch'io sẽpr'ami; E le te nere fronde, E le tenere fronde, ij.
Tra cui vaghi concenti Fan gli augeletti al mormorar de'venti:
E l'ombra fresca, e lie- ta; e lie ta, Che da le foglie a
cerbe Cade con dolce son no in grẽbo à l'herbe: Qui-
ui le reti ascon de; Ma in parte più se creta Stanco di saet-
tar' Amor s'acqueta. Stanco di saettar' Amor s'acque-
ta. Stanco di saet tar' Amor s'acque ta. Amor s'acqueta.

CHi vuol veder nel verde
D'vn vago LAVRO impresso
Il latte, il minio, e l'auro,
Miri il mio verde LAVRO;
Che è l'AVRA del mio core; onde respiro,
Onde talhor sospiro;
Che sentirà se stesso
A se rapir', e in grembo del diletto
L'alma volare abbandonando il petto.

Hi vuol veder nel verde ij. D'vn
vago Lau ro impresso Chi vuol veder nel verde D'vn vago Lauro impſſo ij.
ij. impres so Il latte, il mi nio, e l'auro; il minio, e l'auro;
Miri il mio verde Lau ro; ij. ij. Ch'è l'aura del mio cor;
onde respi ro, ij Ch'è l'aura del mio core; onde respi ro, Onde
talhor sospi ro; sospiro; Che sentirà se stesso A se rapi re; Che
sentirà se stesso A se rapir'e in grē bo del di let to e in
grēbo del di letto L'alma vola re abbādonādo il petto. e in grem bo
del dilet to ij. L'alma vola re abbādonā do il petto.

DA i puri loro, e limpidi cristalli
Escon le Ninfe fori
Ornate d'herbe, e fiori;
E dal mar le Sirene:
E da Cinto, e Pirene (ro
Le Muse, e à l' ombra del mio verde Allo-
Tra i fior bianchi, vermigli, azurri, e gialli
Guidando dolci amorosetti balli:
E l' AVRA fra di loro
Soaue ventilando
Gli aita: e gareggiando
Ogni vago augellin da i rami santi
Accordano co'l ballo i dolci canti.

D A i pu ri loro, e limpidi criſtal li e lim pi-
di criſtal li Eſcon le Ninfe fo ri Orna te d'herbe, e fiori;
E da Cinto, e Pire ne Le Muſe, e à l'ombra del mio
ver de Allo ro Trà i fior biãchi, vermigli, azurri, e gialli, a-
zurri, e galli, Gui dano dolci, amo ro ſet ti bal li: E l'au ra fra di lo-
ro ij. So a ue ven tilan do Gli aita; E gareggian-
do Ogni vago augellin da i rami ſan ti
Ac cor dano co'l ballo Ac corda no ij. co'l ballo ij.
i dolci canti.

Ninfe leggiadre, e voi almi Paſtori,
Correte à gara in queſte parti, e'n q̃l-
Cogliendo herbette, e fiori (le
Di più vari colori,
Per teſſer vaghe ghirlandette, e belle
A i crin del mio bel, verde, e nouo LAVRO.
O felice riſtauro
Del mio paſſato errore:
Te ne ringratio Amore;
Poiche da infida à ſi fida ombra, e grata
M' hai poſto; ond' io gioiſco,
E ſol di sì dolce aura mi nutriſco.

Infe leggiadre, e voi almi Pa ftori, ij.
Ninfe leggiadre, e voi almi Paftori, Correte à
gara in quefte parti, e'n quel le Coghēdo herbette, ij. e fio-
ri Di più vari colori, ij. Per teffer vaghe ij.
ghirlandet te, e belle A i crin del mio bel, verde, e nouo Lauro O fe-
lice riftauro Te ne ringratio Amore; ij. Poiche da in-
fida à sì fida ōbra, e grata M'hai pofto; ond'io gioifco, ond'io gioifco, ij.
gioifco, ond'io gioi gioifco E fol di
sì dolce aura mi nutrifco. mi nutrifco:

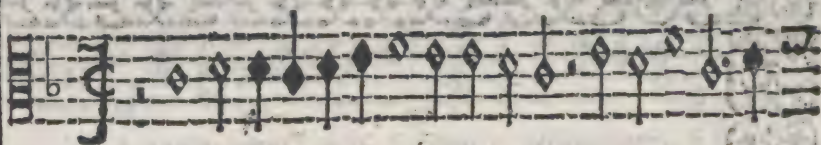
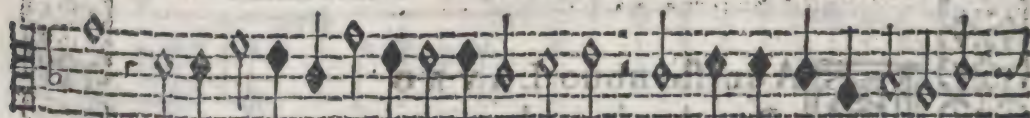
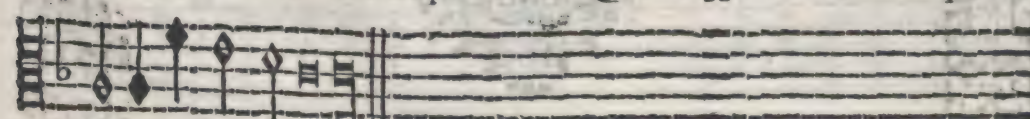
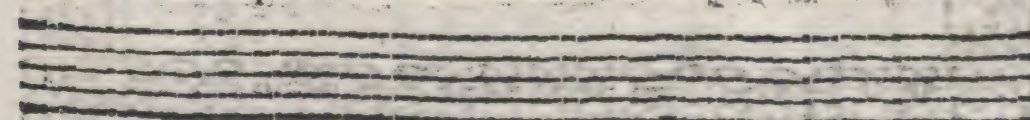
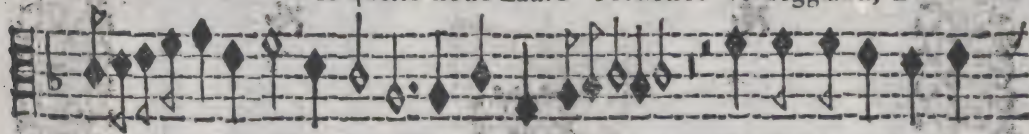
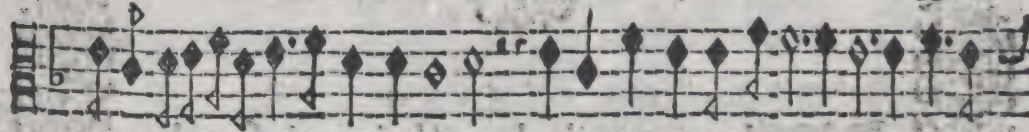
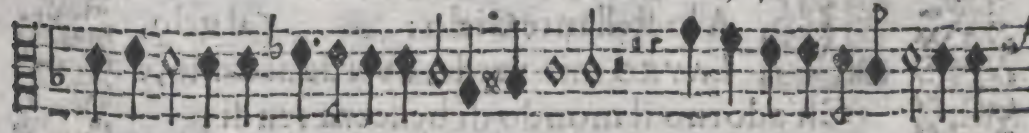
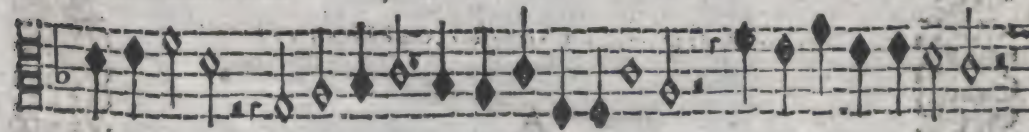
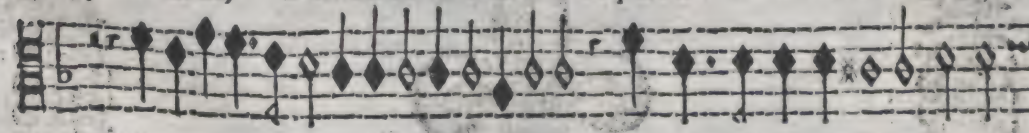
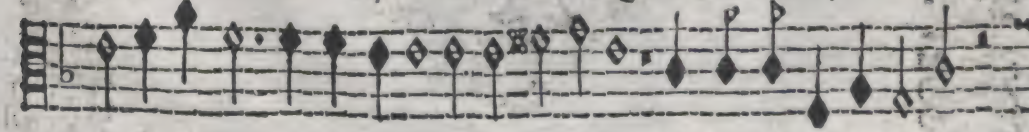
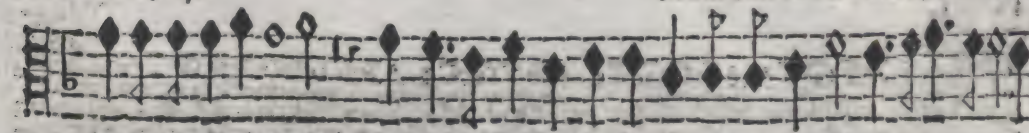
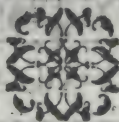
VErde LAVRO gentil gradito in Cielo,
E riuerito in terra;
Famoso in pace, e'n guerra;
Honor di Rè, d'Heroi, d'eterni Dei,
Tu sol d'Amor degna corona sei.
LAVRO beato, e santo; al cui bel verde
Mia speme si rinuerde;
Quando fia, che mi piaccia
Altra terrena faccia?
O come in altro stato
Pols'io viuer beato?

Erde Lauro gentil gradito in Cielo, E ri ue rito in terra; Famo-
ſo in pa ce; e'n guerra; Honor di Rè, Honor di Rè, d'Heroi, d'eterni De-
i; d'Heroi, d'eterni De i; Tu ſol d'amor degna coro na ſe-
i. Lauro be ato, e ſanto; al cui bel verde Lauro beato, e ſanto, al
cui bel verde Mia ſpeme ſi rinuerde; Se ſoi à l'ombra tua m'è'l vi-
uer grato; Se ſol à l'ōbra tua m'è'l viuer grato; m'è'l vi uer grato; ij.
Altra ter rena faccia? Quādo fia, che mi piac cia Altra terre-
na faccia? O come in altro ſta- to Poſs'io viuer be ato
Altra terrena faccia? O come in altro ſta- to Poſs'io viuer beato.

Lete le Muse à l'ombra
Cantan d'Apollo i verdi rami santi:
E dolci Cigni i canti
Accordan con Calliope, che dice,
Cresci gentil radice
Quì, doue suelse fulminante sdegno
Il primo LAVRO indegno:
Tu di fede migliore
Sarai felice pianta al tuo coltore.

Ie te le Muse à l'ōbra Cātan d'Apollo i verdi rami
santi: E dolci Cigni i can-ti ij. Cresci gen-
til radice Accordan con Calliope, ij. che dice,
Cresci gentil radice Quì, Quì, doue suelse fulminante ij.
sde gno Il primo Lauro Il primo Lauro indegno:
inde gno: Tu Tu Tu di fede migliore Sarai fe lice pianta
ij. al tuo colto re. Tu Tu Tu di fede miglio-
re Sarai fe lice Sarai fe lice pianta ij. al tuo coltore.

Ecco il bel LAVRO verde;
Ch'ogn'hor mi stà nel core.
E'l Rè de'miei pensier corona Amo(ci,
Quì spiran dolce l'AVRA i miei sospiri;
E van di ramo in ramo
In guisa d'augeletti i miei desiri
Cantando l'vn', i'ardo; l'altro, i' bramo;
Al cui soaue canto
Corron duo fiumi in me di dolce pianto:
E ride primauera infra le rose
De le speranze mie care amorose.

Cco il bel Lauro verde, ij. ij. Ch'o-
gn'hor mi stà nel core, E'l Rè di miei pē sier corona Amo re ij.
Qui spi ran dolce l'aura i miei sospiri; ij.
i miei sospiri; ij. In guisa d'angeletti ij. i miei de-
siri ij. i miei desiri Cantando l'vn', io ar do; ij.
e l'altro i'bramo; ij. Al cui ij. soaue canto
in me di dolce pianto; di dolce piāto E ride primauera infra le rose ij.
infra le rose infra infra le rose De le speranze mie care a moro
se. care a morose. ij. De le speranze mie care a morose.

DAl mio LAVRO nouello
Il bell' arco celeste il color prende,
Qual' hor fra nubi ſplende
E del mar le ſalſe onde;
E 'l verde, oue la roſa ſi naſconde:
A' lui la diede il Cielo,
Quand'ei fuggiua il Dio, che nacque in Delo.

DAl mio Lau ro nouello ij.
Dal mio Lauro nouello Il bell'arco ce leste ij.
Il bell'arco ce leste il color prende, Qual'hor fra nubi splen de
ij. E del mar le salse on de E'l ver
de, oue la rosa ij. si nasconde. ij. A lui
ij. A lui la diede il Cielo, la diede il Cielo, ij. Quã-
d'ei fuggiua il Dio, che nacq̃ in De lo Quãd'ei fuggiua il Dio, che nacq̃ in
Delo. che nacq̃ in Delo.

DA questo nouo LAVRO
Prendon le verdeggianti,
E dilettose herbette
Il suo bel verde; e voi prendete, Amanti,
Le vostre pallidette
Sembianze; e ancor la rosa
Dolcemente amorosa
S'orna di questo verde,
E senza lui di sua bellezza perde
Quinci è, che 'l mio pallore
Suo verde sì, ma insegna più d'Amore,
Mostra, ch'io l'hò nel core.

ALTO. Francesco Soriano. 33
D
A questo nouo Lauro Prēdon le verdeggianti, E di-
lettose herbette Il suo bel ver de; Prendon le verdeggian-
ti, E di lettose herbete Il suo bel verde; ij. e voi prē-
dete, Amanti, Le vostre pallidette Sembiāze; e ancor la ro sa Dol-
cementeamo rosa ij. S'orna di
questo verde, E senza lui di sua bellezza perde. di sua bellezza perde.
ij. ij. Quinci è, che'l mio pallore Suo ver-
de sì, ij. Mostra ch'io l'hò nel core.
ij. ma insegna più d'Amore, Mostra ch, io l'hò nel co re.
E 2

Pianta gentil, che co' bei rami aſcendi
A lo ſtellante Cielo; (al gelo,
LAVRO mio verde, e verde al caldo, e
Ch'adorno il mondo di bellezza rendi:
Deh perche non poſs'io
Quello in carte ſpiegar, c'hò nel deſio:
Ch' io farei del tuo honore
Arder' Apollo, e innamorare Amore?

ALTO. Nicoló Peruue. 19
Pianta gentil, ij. che co' bei rami aſcendi A
lo ſtellante Cie lo; Lauro mio verde, e verde al
caldo, e al gelo, Ch'adorno il mõdo di bellez za rendi: Deh pche non poſ-
s'io Quello in carte ſpiegar c'hò nel de ſio; Ch'io farei del tuo hono-
re Arder' Apollo, Arder' Apollo, e innamorar Amore? Deh perche non
poſs'io Quello in carte ſpiegar, c'hò nel de ſio; Ch'io farei del tuo hono-
re Arder' Apollo, Arder' Apollo, e innamorare Amore.

SPargan Flora, e Giunon tranquille,
Sopra le frondi amate (e grate
D'amaranti, di rose,
E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore
Dolci piogge amorose:
Indi celato Amore
Tenda fra i verdi rami
La rete, il visco, e gli hami,
Sì ch'ogn'alma, ogni core
Prenda, inueschi, & allacci in poco d'hore.

Par gan Flora, e Giunō trāquille, e grate Sopra le fron-

di ama te Spar gā Flora, e Giunon trāquille, e grate So

pra le fron di a mate D'amaranti di ro se, D'amaranti di ro-

se, E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore E d'ogn'altro più

vago, e gentil fiore Dolci piogge amorose. Indi celato Amore Tēda fra i verdi

rami ij. ij. La re te, il vi sco, e gl'ha-

mi, La rete, il visco, e gl'hami, ij. Sì ch'ogn'alma ogni core ij.

Prē da, Inueschi, & allac ci Prēda, Inueschi, & allacci

Prēda, Inueschi, & allacci Inueschi, & allac ci in poco d'hore. ij.

VErdi piagge, fiorite,
Cui ſempre intorno gira
L'AVRA, che da l'amato LAVRO ſpira;
Aprite ogn' hor, aprite
Di vari, e bei colori
Vaghi odorati fiori:
Rida l'aria, e la terra;
E à l'Oceano immenſo
Neghin più l' acque dar l'vſato cenſo;
Ma quanto chiude, e ſerra
Il mar, la terra, e 'l Ciel ſiati douuto,
O' mio LAVRO, tributo.

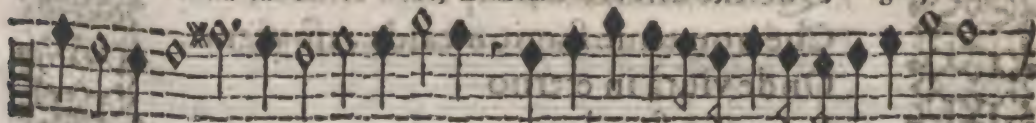
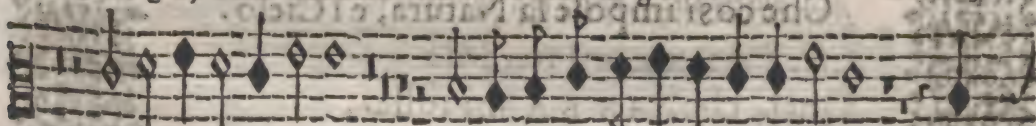
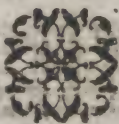
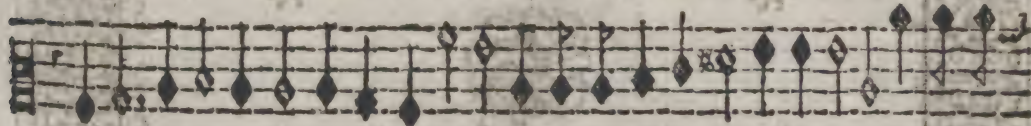
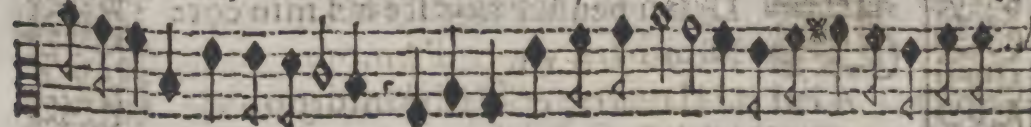
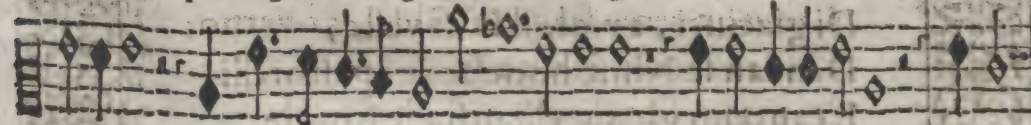
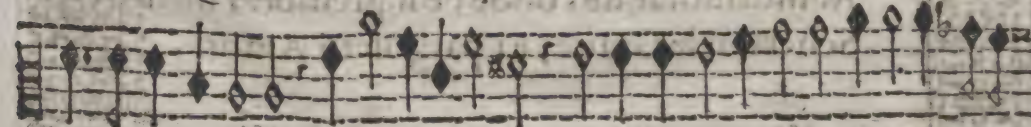
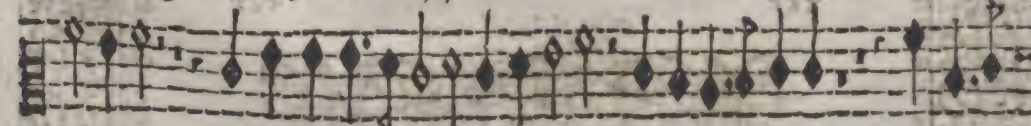
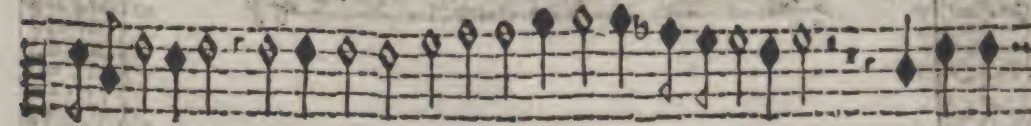
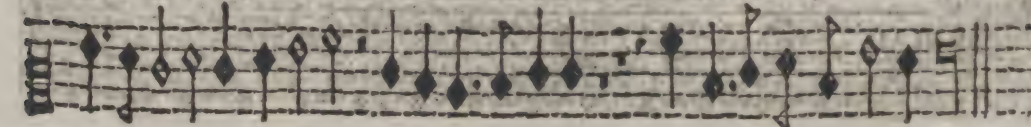
Erdi piagge, fiori te, Cui sempre intorno gira
ij. ij. L'aura, che da l'a mato Lau
ro spira; ij. Aprite ogn'hor, aprite ij.
Vaghi odo ra ti fiori: ij. Ride l'a-
ria, e la terra ij. E à l'Occeano immen so
Neghin più l'acque dar l'vsa to censo Ma quãto chiude, e serra ij.
ij. Il mar, la terra, e'l Ciel
sia ti douu to, O mio Lauro, tributo. ij.

∴ ∴

LAſcian le freſce linfe
Le vezzoſette Ninfe,
Per goder l' ombra de le verdi foglie
Del mio LAVRO nouello,
A cui ghiaccio, nè ſol fronda non toglie.
E gli augeletti vaghi
Scherzan tra rami ſuoi contenti, e paghi:
E ſi tengon felici
L' acque, che dan tributo à le radici
Di sì vago arboſcello,
Sotto 'l cui ramo fido
Hà 'l Dio ſteſſo d'amor la ſtanza, e'l nido.

L
Ascian: Le vezzoset te Ninfe, Per goder l'ombra de le
verdi fo glie Del mio Lauro nouello, A cui ghiaccio, nè sol A
cui A cui ghiaccio, nè sol fronda non toglie: E gl'auge letti vaghi
Scher zan tra rami suoi Scherzan tra rami suoi cōten-
ti, e paghi: E si tengon fe li ci L'acque che dan tributo à le ra di ci;
Di sì vago arboscel lo, Hà'l Dio stesso d' amor la stanza e'l nido
Hà'l Dio stesso d'amor la stanza, e'l nido.

LAVRA, che'l verde LAVRO, e l'aurea ſpoglia
Di velenoſo humor nociuo aſperſe
Si, ch'in arido legno lo conuerſe;
Hor ſpira più felice
In più ferma radice,
E deſta nouo tronco, e rami, e foglia;
Onde ſe l'AVRA ria
Turbò la gioia mia,
Amor benigno volſe,
Che l'AVRA mi rendeſſe
Quel, che l'AVRA mi tolſe.

L
'Aura: e l'au rea ſpoglia L'aura, che'l verde Lauro, e l'aurea
ſpoglia Di ve lenoſo humor noci uo aſperſe Sì, ch'in a rido
legno lo conuer ſe; ij. In
più ferma ra di ce, E deſta nouo tronco, e rami, e foglia; e ra-
mi, e fo glia; Onde ſe l'aura ria Turbò la gio ia mia,
Amor benigno volſe ij. che
l'au ra mi rendeſſe Quel, che l'aura mi toiſe. Quel, che l'aura mi
tol ſe.

TRa verdi rami d' vn nouello ALLORO
Giua scherzando Amore,
Quando mi punse il core
Di sì dolce desire,
Che mi fà dentro, e fuor per lui gioire.
Questi é disceso dal superno choro,
Che non teme stagion calda, nè verno;
Onde viurà in eterno
In amoroso zelo,
Che così impose la Natura, e'l Cielo.

TRa verdi rami d'vn nouello Alloro Giua scherzãdo Amore:
Tra verdi rami d'vn nouello Alloro Giua scherzãdo Amore, Amore, Giua scher
zando Amore, Di sì dolce desi re, ij. Che mi fà dẽtro, e fuor p
lui gioire. per lui gioire. gioi re. per lui gioi re. ij. ij.
Questi è disce so dal superno choro, ne verno; ij. Che nõ
te ne stagion calda, ne verno; ij. Onde viurà in e terno In amoroso
ze lo, Che così impo se la Natura, la Natu ra, e'l Cie-
lo. Onde viurà in eter no In a moro so ze lo, Che così im-
po se la Natura, la Natu ra, e'l Cie lo.

FElice primauera
Di bei pensier fiorisce nel mio core
Nouo LAVRO d'Amore;
A cui ride la terra, e 'l Ciel d'intorno;
E di bel manto adorno
Di giacinti, e viole il Pò si veste;
Danzan le Ninfe honeste, e i pastorelli;
E cantano gli augelli infra le fronde
Al mormorar de l'onde; e'n grembo à fiori
Scherzan le Gratie, e i pargoletti Amori.

Eli ce primaue ra Feli- ce
primaue ra Di bei pẽsier fiorisce nel mio co re fiori
sce nel mio co re Nouo Lauro d'Amore; ij. A cui ride la
terra, e'l Ciel d'intorno; E di bel mãto ador no; ij. Di giaciti, e viole
Di giaciti, e vio le il Pò si ve ste; ij. Dãzan le Ninfe honeste, e i pa
storelli; ij. E can tano gli augelli infra le frõde in-
fra le frõde Al mormorar de l'onde; Al mormorar de l'on de e'n grẽbo à i
fiori ij. Scerzã le Gratie, e i pargoletti Amori. e i pargoletti Amo-
ri. e i pargoletti Amori. ij. Scherzã le Gratie, e i pargoletti Amori.

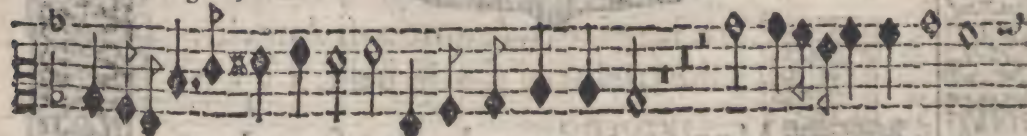
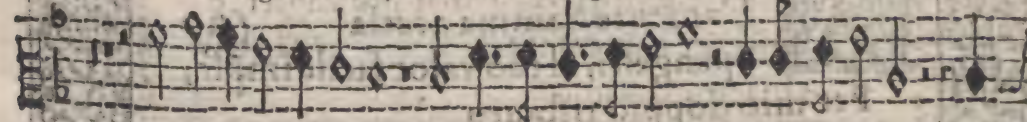
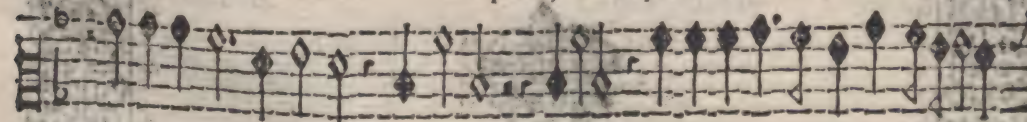
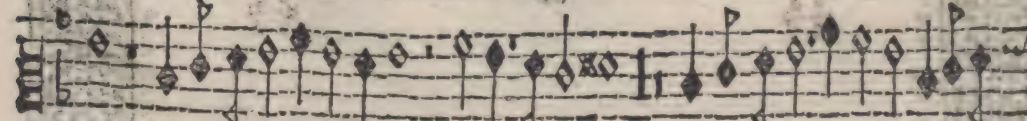
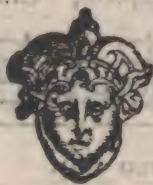
Mentr' io fuggia schernito
L' ombra ria d' vn' Alloro,
Oue molt' anni in van sperai ristoro,
Non mi volendo Amor perder' ancora
Tra via m' apparue; e più leggiadra, e verde
Femmi vedere altronde
Fiorir vergine fronde
D' vn LAVRO giouinetto,
De la cui ombra vscia tanto diletto
Di tanti rari, e sì soaui canti,
Ch' io de' bei rami santi
Vago diuenni, e qual fior torre sverde
Non può folgore, ò verno;
Così à me fia 'l desir ne l' alma eterno.

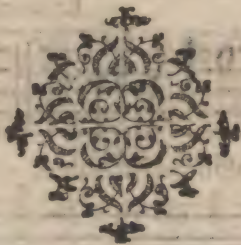
M
Entr'io fuggia schernito ij.
L'ombra ria d'vn Alloro, Oue molt'anni in van sperai ristoro; Non
mi volendo Amor perder'ancora Femmi vedere altronde Fiorir vergine
fronde D'vn Lauro giouinetto De la cui ombra vscia tanto di letto
Di tanti rari, e sì soaui canti; Ch'io de' bei rami santi
Vago diuenni, Vago diuenni, e qual'hor torre'l verde Non può folgore, ò ver-
no; ij. Non può folgore, ò verno; Così a me fia'l desir ne l'a-
lma eterno. Così à me fia'l desir ne l'alma eterno.

DEl secco incolto LAVRO
Fuggite l'ombra ria,
Muse deuote de la pianta mia:
E meco insieme vnite
Più, che mai, liete, e pronte
Vscite à l'aria, vscite
Ornandomi la fronte
Del nouo, e verde Alloro,
Che col cor amo, e con la lingua honoro.

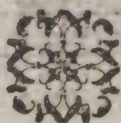
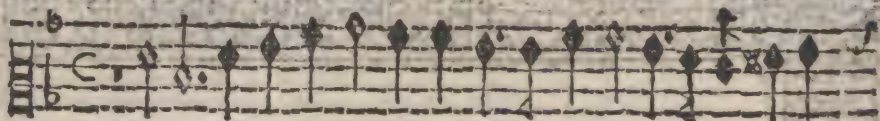
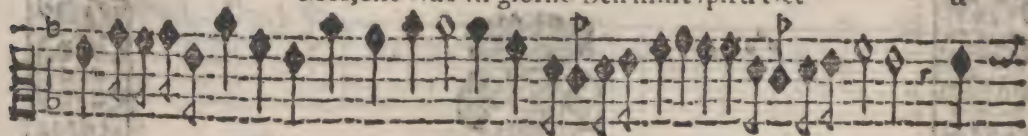
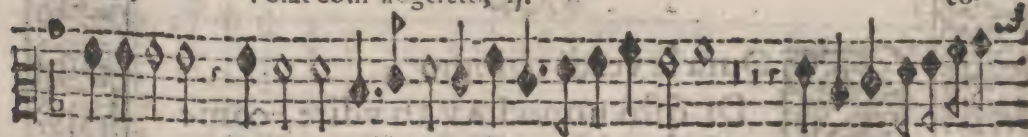
DEl secco: Fuggite à l'ombra ria ij. Fug-
gite l'ombra ri a, Muse deuote de la pianta mi a: E
meco insieme vnite ij. Più, che mai, liete, e prõte Vsci-
te Vsci te à l'aria; vscite Ornandomi la fronte ij.
Del nouo, e verde Alloro, Che col cor'a mo, e con la lingua ho
no ro. ij. e con la lingua honoro. Che
col cor'a mo, e con la lingua honoro. ij.
e con la lingua honoro.

CAri, leggiadri, & amorosi Augelli,
Che lasciuetti al mio bel LAVRO intorno
Gite scherzando ogn' hor più vaghi, e snelli;
Intenti, e cauti siate,
Se libertà bramate;
Ch'Amor per quel contorno
Lacci infiniti à sì dolce esca hà teso,
Et io ne restai preso;
Che più d' vscir d' impaccio
Di così forte laccio
Non bramo; e di sì cara prigionia
Gode la vita mia.

CAri, leggiadri, & a morosi augelli, augelli, & a-
morosi augelli, Che la sci uet ti al mio bel Lauro intorno più
va ghi, e snelli; Gite scherzãdo ogn'hor più va ghi, e snelli;
Se libertà bramate; Ch'Amor p quel contorno à sì dolci esca Lac-
ci infi niti ij. à sì dolce esca ij. hà teso, hà te
so, Et io Et io ne re stai preso; Che più d'vscir d'impac cio
Di così forte laccio Nõ bramo ij. e di sì cara prigioni-
a Gode la vita mi a. la vita mia Gode la vita mia ij.
Gode la vita mi a.

AMor, ſe, tua mercè, d'vn ſecco LAVRO
L'ardente fiamma acceſa
Spengeſti, al tuo valor facile impſa;
Per mio doppio riſtauro
Hor m'accende nel cor fiamma nouella
D' altera pianta, e bella;
Accio ch'à la dolce ombre, à l'AVRA amica
Lieto cantando dica,
Amor di ſecco LAVRO in LAVRO verde
Le mie ſperanze, i miei ſoſpir rinuerde.

Mor,se, tua mercè, d'vn secco Lauro l'ardente fiam-
ma accesa Spengesti, al tuo valor fa cile impre sa; ij.
Per mio doppio ristauro Hor m'accende nel cor fiamma nouel-
la fiamma nouel la D'al tera pianta, e bella Accio ch'à
la dolce ōbre, à Laura amica Lieto cantando dica, cantando dica, in
Lauro verde ij. Le mie speranze i miei sospiri
Le mie speranze, i miei sospir rinuer de.

D'Vn nouo, e verde LAVRO,
Ch' in bel ridente prato
Fù da le ſteſſe man d'Amor piantato;
A' l' ombra mi riſtauro:
Che 'l mio foco amoroſo
Sol troua al rezo ſuo fido ripoſo,
Nè pauento, che 'l Cielo
Gli tolga April, ſe caldo adduce, ò gelo;
E di Gioue l' eterno
Folgor' hanno i ſuoi rami ancor' à ſcherno.

D'Vn nouo, e verde Lau ro, Ch'in bel ri
dē te pra to Fù da le stesse man d'Amor pian-
ta to; A l'om bra mi ristauro: Ch'il mio foco amo-
roso amoro so Sol troua al rezo suo fido riposo; fi-
do riposo Nè pauento, che'l Cielo Gli tolga Gli tolga April, se caldo ad-
duce, ò ge lo, E di Gioue l'eter no Fol gor
hanno i suoi rami ancor'ancor'à scher no. E di Gioue l'e-
ter no Fol gor hanno i suoi rami ancor'ancor'a scher
no.

COme il LAVRO non perde
Per ſtate ardēte, ò per gelato verno
Il bel color' eterno del ſuo verde:
Nè 'l Sol, che 'l ſecca, e ſtrugge;
Nè 'l rigido Aquilon, che 'l tutto adugge;
Apporta offeſa á la ſua chioma ſanta;
Coſi queſta mia vaga, e lieta pianta,
Benche talhor' io ſpiri
L' AVRA noioſa in lei de' miei ſoſpiri;
O' bench' ella vicin ſenta il mio foco;
Non cangi per pietà color' vn poco.

ALTO. Leandro Mira. 31
Ome il Lauro non perde per ftate ardente, ò
per gela to verno Il bel co lor'e terno del fuo ver de: Nè il Sol, che'l
fecca, e ftrugge; Nè il rigido Aquilon, ch'il tutto adugge; Apporta offefa à
la fua chio ma fan ta; Così quefta mia vaga, e lie-
ta quefta mia vaga, e lie ta e lieta pian ta, Benche talhor'
io fpi ri Laura noiofa in lei de' miei fofpiri; de' miei fofpi-
ri; O bench'ella vicin fenta il mio foco Ch'ella vicin fenta il mio foco; Nõ
cangi per pietà Non cangi per pietà color' vn po co.

AMor, che vide vn giorno
Ben mille spirti eletti
Volar, come augeletti,
Al verde LAVRO intorno;
Di rostro, e artigli armossi, e vestì pene,
E fero augel diuenne,
C' hor viue di rapina
D' ogn' alma, ch' à la pianta s'auicina.
Felice me, s' anch' io
Sarò cibo d' vn Dio.

ALTO. Paulo Bellasio. 52
A
Mor, che vide vn giorno Ben mille spirti elet ti
Volar, Volar com' augeletti, ij. co-
m'augeletti, Al verde Lau ro ij. intorno; e vestì pen-
ne, E fero augel diuenne, E fero augel-
diuenne, ij. C'hor viue di rapina ij.
D'ogn'alma, ch'alla pianta s'auicina. Feli ce me s'an
ch'io ij. Sarò cibo Sarò cibo d'vn Dio. s'anch'io Sarò
cibo d'vn Di o. Feli ce me s'anch'io ij. Saro cibo
Sarò cibo d'vn Dio. s'anch'io Sarò cibo d'vn Di o.

SOura ſe verdi chiome
Di q̃ſto nouo LAVRO vdite, come
De' canori augeletti
Altri ſcherzando van di ramo in ramo
Cantando, Io t'amo, io t'amo:
Ond'ei par che riſponda
Co 'l dolce mormorio
De la tremante fronda;
Si, ſi, che v'amo anch'io:
Et altri vezzoſetti
Cantano, Quiui, quiui;
Quaſi vogliano dire, In queſti riui,
O' intorno à queſte linfe
Ti vagheggian le Ninfe.

Oura le verdi chio me Di questo nouo Lauro ij.
Vdite, come De'canori augelletti ij. Altri scher
zando van di ramo in ramo Cãtan do, Io t'amo, Cantan-
do, Io t'amo, ij. Io t'amo, io t'a mo: Ond'ei par che rispon-
da Co'l dolce mormorio De la tremante frõda; Si, si, che v'amo anch'io: Si,
si, che v'amo anch'io: Cantano, Quiui, quiui; Et altri vezzosetti Cãtano,
Quiui, quiui; Quasi vogliano dire, In questi riui, in questi ri ui,
Ti vagheggian le Ninfe, O intorno à queste linfe Ti vagheggian le Ninfe.
O intorno à queste linfe Ti vagheggian le Ninfe.

QVanto felici sete
Leggiadretti pastori,
Ch'in si soaui ardori
Del verde LAVRO l'ombra vi godete,
E al tremolar de dolci venticelli,
E al canto de gli augelli,
Che fan dolce harmonia
Danzate con le Ninfe in compagnia;
Queste parole vscir dal LAVRO fuori,
Che liete fer le Ninfe, & i pastori.

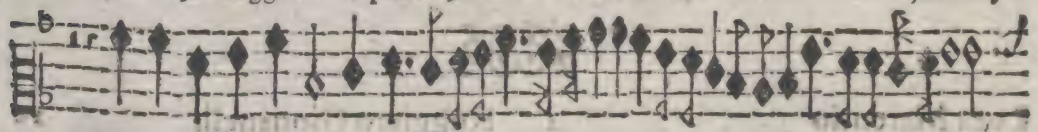
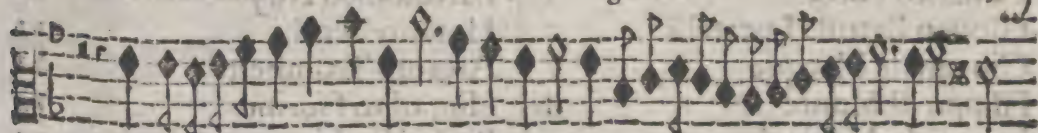
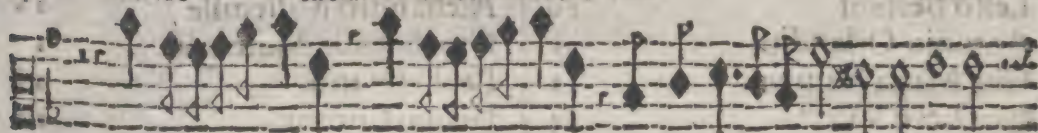
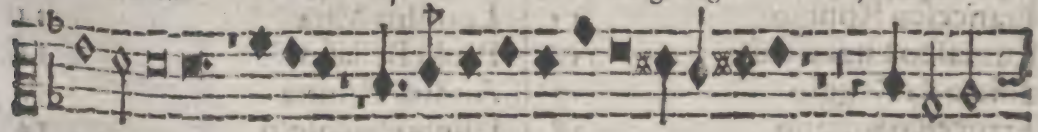
Vanto felici sete ij. Leggiadretti pastori,
pastori, Leggiadretti pastori, Ch'in sì soau' ardo ri;ardori;
Del verde Lauro l'ombra vi gode te,
E al tre molar de dolce venticelli ven ticelli
E al can to ij. de gl'augel li;Che fan dol
ce harmonia, Danzate con le Ninfe in cōpagni a; in compa
ni Queste parole vscir Del Lauro fuori ij. Che liete fer le
Ninfe,& i pastori. & i pastori. Che liete fer le Ninfe,& i pasto ri. ij.
& i pastori. Che liete fer le Ninfe,& i pasto ri.

I RINOVATI.

TAVOLA DE GLI AVTTORI.

Tenore

IL LAVRO VERDE,

MADRIGALI
A' SEI VOCI
di diuersi Autori

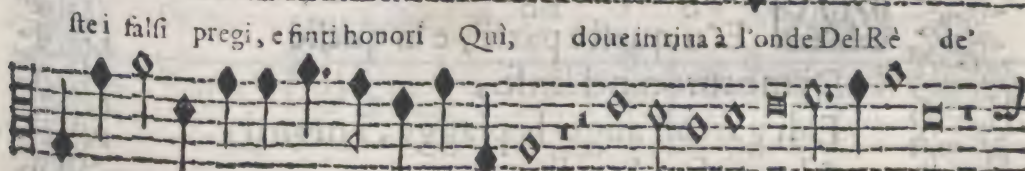
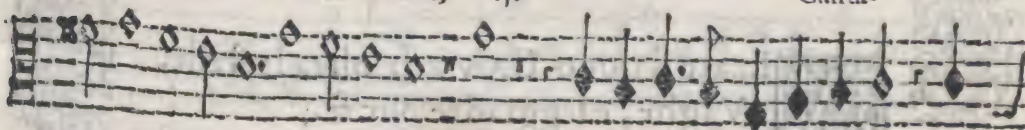
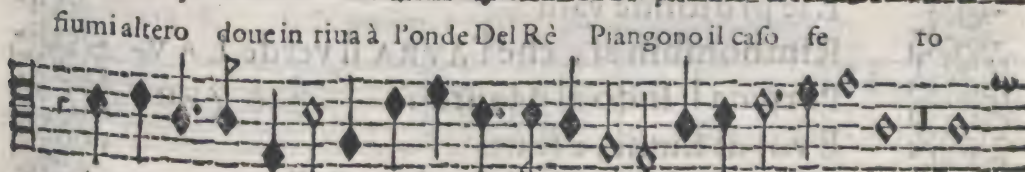
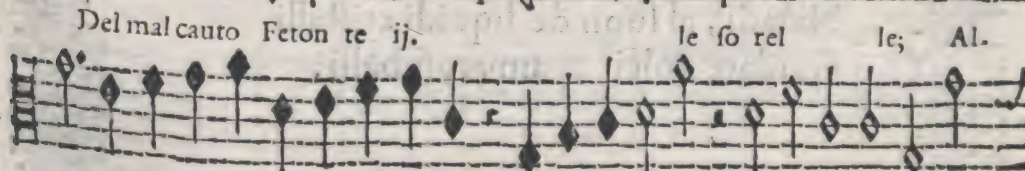
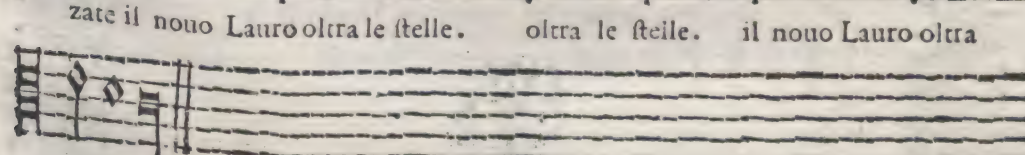
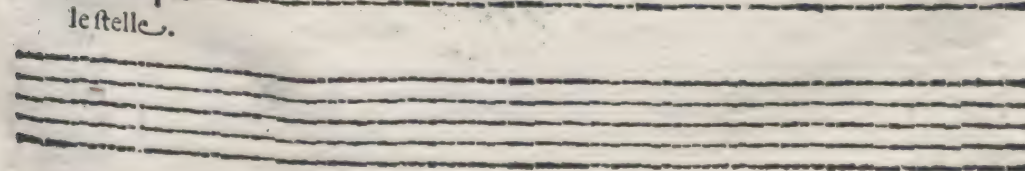
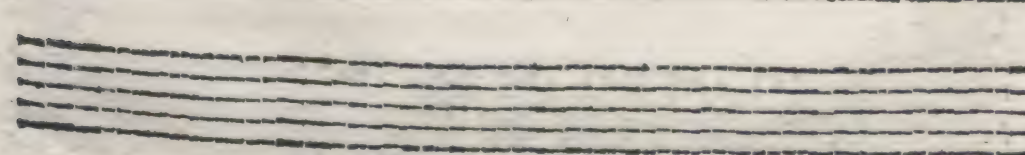
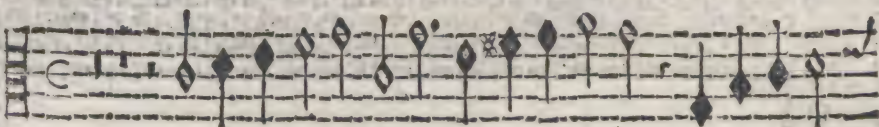
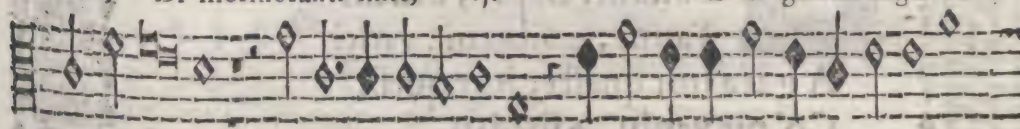
IN FERRARA,

Per Vittorio Baldini. 1583.

VENTVRI PRÆSCIA.

LAVRA, del vostro Lauro in queste carte
Molti i germogli son, molti i coltori:
Ma più vago ei verdeggia in mezzo à' cori,
E coltiuato v'è con più bell'arte.
E s'io potessi à be' vostri occhi in parte,
Come egli è dentro, dimostrarlo fori,
Mille rami vedreste, e mille Amori
Gir' adunando le sue fronde sparte.
Ma discoprirli à voi non posso tutti,
Nè solo quel, di cui ne l'alma i tegno
Le radici, che tanto honoro, & amo.
Se no'l paleso ne' maturi frutti,
Ch' vsciron già di più felice ingegno,
Pur' io gli scelsi, e però miei li chiamo:

BIanchi Cigni, e canori;
Che de la secca fronde
Cantaste i falsi pregi, e i finti honori
Qui, doue in riua à l'onde
Del Rè de' fiumi altero
Piangono il caso fero
Del mal cauto Fetonte le sorelle;
Alzate il nouo LAVRO oltra le stelle.

TENORE. Prima parte. Luca Marentio. 2
Bianchi Cigni, e cano ri; ij.
Che de la secca fronde, ij. Canta-
ste i falsi pregi, e finti honori Quì, doue in riua à l'onde Del Rè de'
fiumi altero doue in riua à l'onde Del Rè Piangono il caso fe ro
Del mal cauto Feton te ij. le so rel le; Al-
zate il nouo Lauro oltra le stelle. oltra le stelle. il nouo Lauro oltra
le stelle.

ALzate il nouo LAVRO oltra le ſtelle,
Vaghe, e leggiadre Ninfe;
E 'n queſte parti, e 'n quelle
Di mormoranti linfe,
E di garruli augei le piagge, i monti,
E le profonde valli
Rimbombin sì, che l'AVRA il verde LAV-
Porti da l' Indo al Mauro : (RO
E voi di fiumi, e fonti
Naiadi, al ſuon de' liquidi criſtalli
Guidate dolci, & amoroſi balli.

A
Lzate: oltra le ſtelle. Alza te il nouo Lauro oltra le ſtel-
le, Vaghe, e leggiadre Ninfe; E'n queſte parti, e'n quelle Di mormoranti
linfe, Di mormoranti linfe, ij. E di garruli augei le
piagge, i mõ ti, E le profonde valli Rimbõbin Rimbõbin ij. sì,
che l'aura sì, che l'aura Il ver de Lauro il ver de
Lauro Porti da l'Indo al Mauro: de' liquidi criſtalli ij.
Guidate Guidate dolci, & a mo roſi balli.
Guidate dolci, & amo ro ſi balli.

GVidate dolci, & amoroſi balli,
Saltanti Capri, e ſnelli
Fauni, e Siluani, vniti
A gara hor queſti, hor quelli
Co' pie vaghi, e ſpediti
Premete i duri, e non ſegnati calli:
E voi paſtori vſciti
De le voſtre capanne
Con l' incerate canne
Del verde LAVRO ergete al Ciel gli honori,
Bianchi Cigni, e canori.

Vi date Guidate dolci, & amo ro si balli, Guidate
dolci, & a moro si bal li, A gara hor questi hor quelli
Co'pie vaghi, e spedi ti Premete i duri, e non se gna ti calli: Et voi
Del verde Lauro ergete al Ciel Del verde Lauro ergete al Ciel ij.
gli hono ri, Biāchi Cigni, e ca nori. Biā-
chi Cigni, e cano ri.

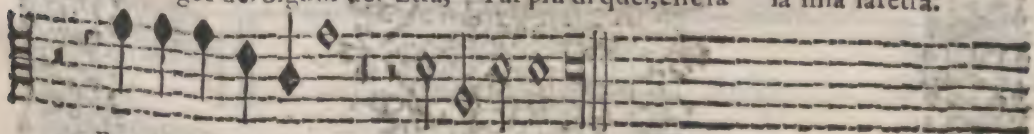
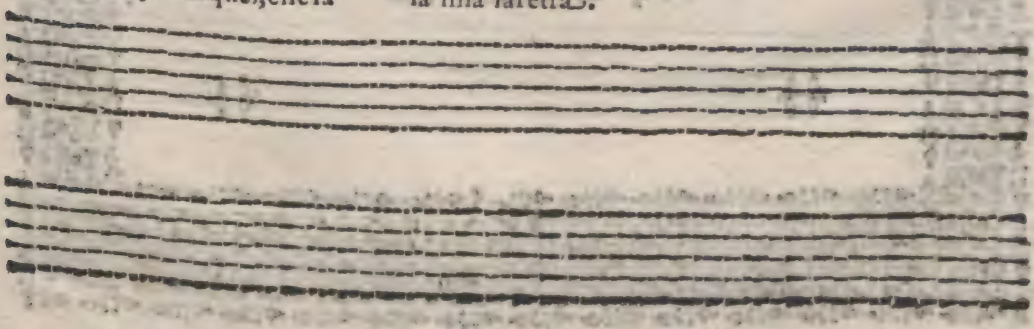
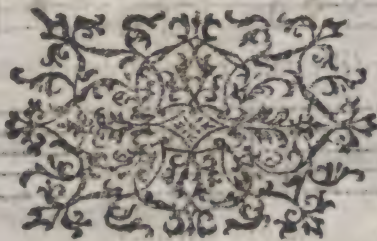
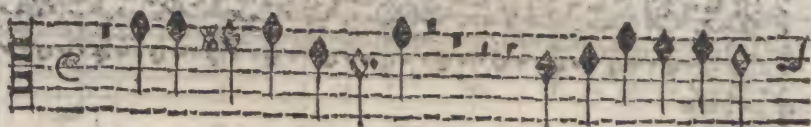
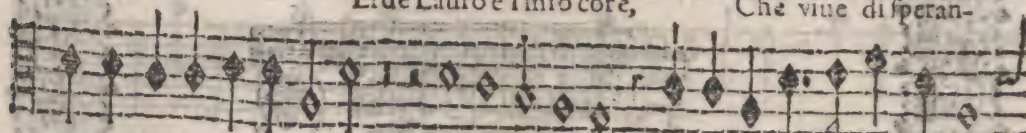
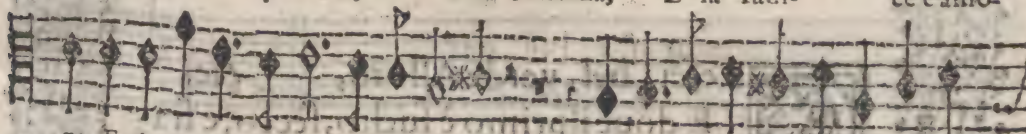
CResci, Pianta nouella,
Sacrata al chiaro Dio
Nel fecondo terren del pensier mio;
Che del Ciel' ogni stella
Con suoi benigni aspetti
Sia conforme à' miei detti:
A la dolce ombra de' tuoi rami santi
Goda il più fido de' fedeli amanti:
E dietro à queste sponde
Ogni leggiadra Ninfa, ogni pastore
Brami cingersi il crin de la tua fronde;
Poiche nouello Amore
T' inesta nel mio core.

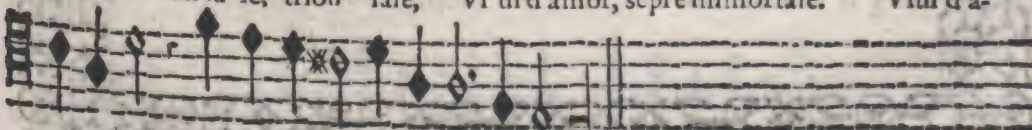
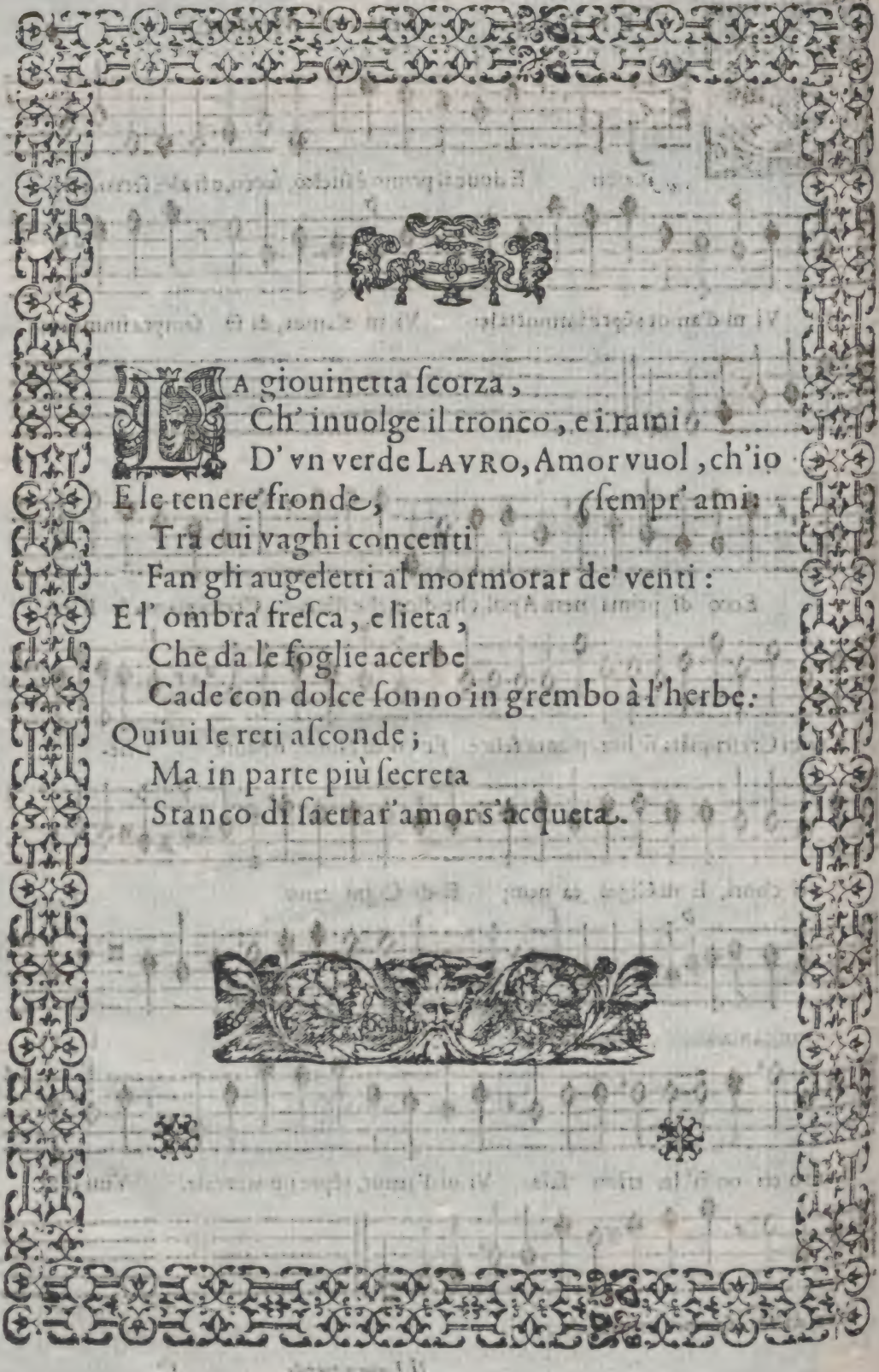
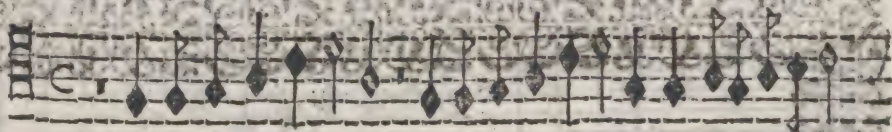
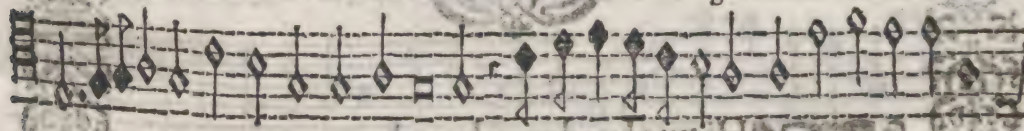
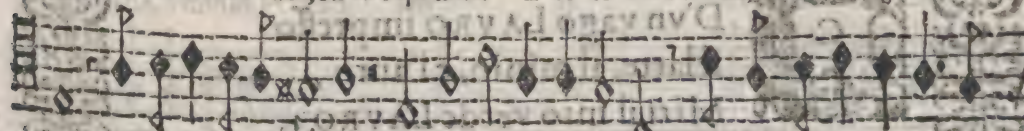
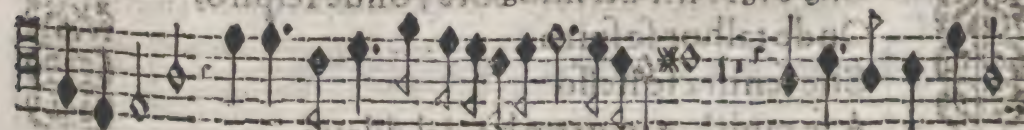
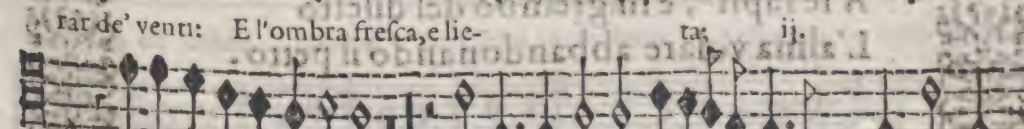
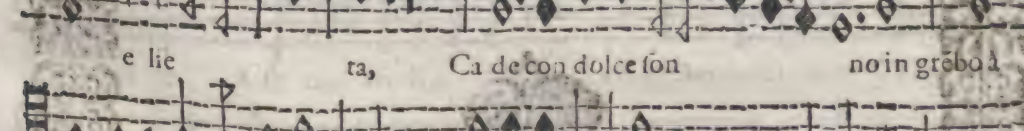
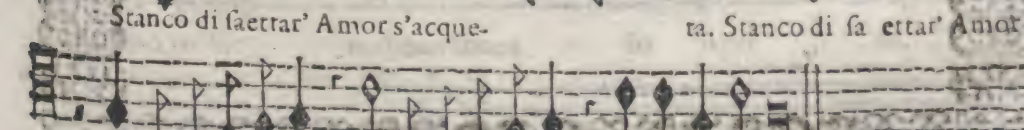
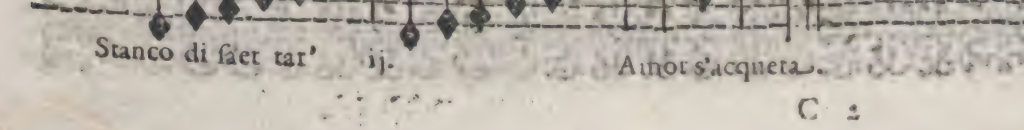
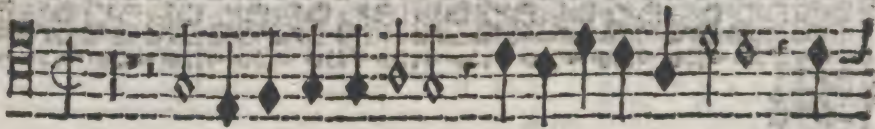
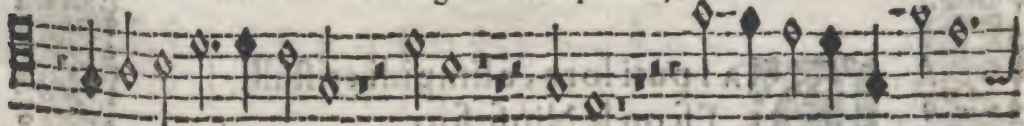
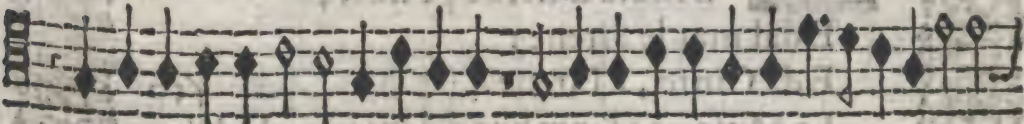
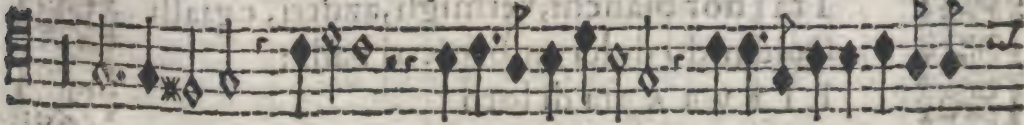
C
Resci, pianta nouella Sacrata al chiaro Dio Sa-
crata al chiaro Di- o, Che del Ciel'ogni stella, Cō suoi benigni a-
spetti Sia cōforme à miei det- ti Ala dolce ōbra de tuoi rami
santi Goda il più fido de' fede li amanti, E dietro à queste spōde,
Ogni leggiadra Ninfa, ogni pastore Brami cingersi il crin de la tua
fronde; Brami cingersi il crin de la tua fronde, Poiche nouello Amore,
T'inesta nel mio core. T'inesta nel mio co- re.

Già primauera di vari colori
Dipinge i colli, e le campagne herbose;
E'l crin di gigli, e rose
Lieta s'adorna Clori:
La terra i suoi tesori
Fuor scopre al mondo; e con stagion si bella
Fiorisce vn verde Alloro;
Che da l'adusto Moro
Al freddo Scita la pianta nouella
In pregio fia; e durerà in eterno
Nel caldo estiuo, e nel gelato verno.

Già primauera di vari colo- ri, Già pri-
mauera ij. di vari colo- ri, Dipinge i colli e le cam-
pagne herbose, E'l crin, di gigli e rose, E'l crin E'l crin di gigli e ro-
se, E'l crin di gigli e rose, Lieta s'adorna Clo ri, La terra i suoi te
sori Fuor scop al mōdo, La tera i suoi tesori Fuor scop al mō do e cō stagiō si bella ij.
fiori- sce, fiori- sce, ij. fiori- sce vn ver-
de Allo- ro Che da l'adusto Moro al freddo Scita La pianta no uella, In
pregio sia e du- rerà in eterno, In pregio sia e durerà in e-
terno, Nel caldo esti- uo, e nel gela- to ver- no.

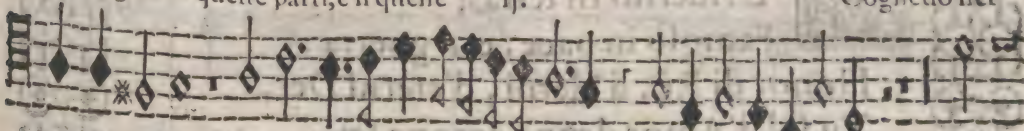
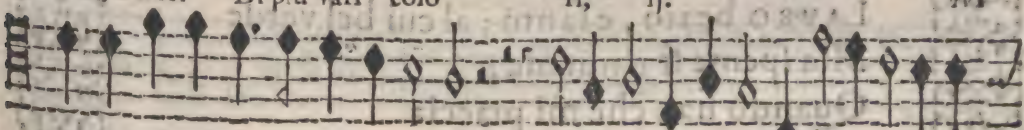
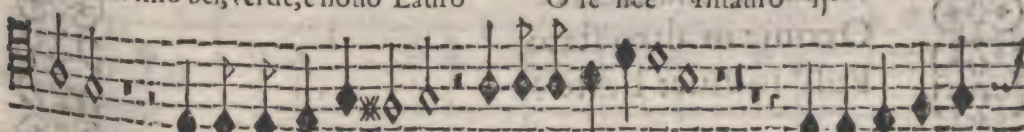
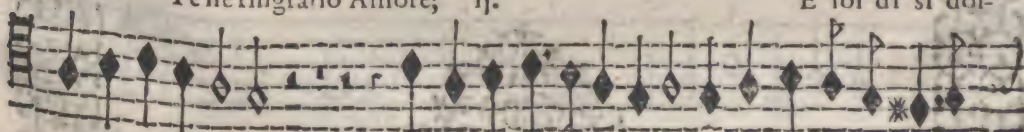
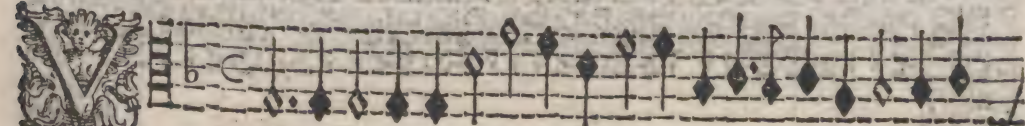
IO vidi Amor con pargoletta mano
Scoccar da l'arco mille ſue quadrella
In queſta pianta bella;
Ma con tutta ſua forza
Sempre feriua in vano
La tenerella ſcorza.
Io riſi: ei ſe n' accorſe;
E ſcuſandoſi diſſe, non ſai forſe,
Che non può il folgor del Signor de l'Etra
Far più di quel, che fà la mia faretra.

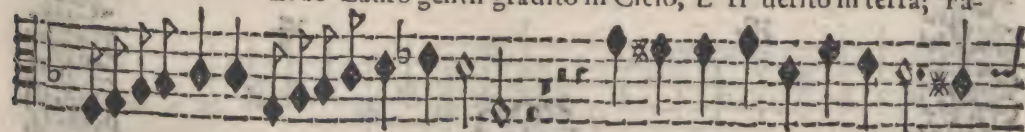
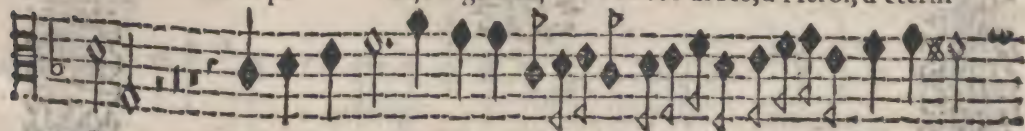
Io vidi Amor con pargo letta mano Io vidi A-
mor con pargo letta mano, Scoccar da l'arco mille sue quadrella,
In questa pianta bella La te- nerella scorza, Sempre se riu' in vano La
te ne rella scorza, Io ri- si, e i sen' accorse, E
scusandosi disse: non sai forse Che nõ può, ij. il fol-
gor del Signor del' Etra, Far più di quel, che fà la mia faretra.
Far più di quel, che fa la mia faretra.

VErde LAVRO è 'l mio core,
Che viue di ſperanza:
Il ſuo tronco è la fede, e la coſtanza;
I vari rami ſono i miei deſiri,
Doue i penſier fan nido; e ſtrane cure
Son le foglie, e paure,
Che l'aura tremolar fan de i ſoſpiri;
L'ombra di queſto ALLORO
E' la mia vita, e 'l mio dolce riſtoro.

TENORE. Filippo di Monte. 8
V Erde Lauro è'l mio core, Che viue di speran-
za, Che viue di speranza, e la costanza, E la radi- ce è amo-
re, E la radice è amo- re, I vari rami sono i miei de-
siri, I vari rami sono i miei desiri, Dou'i pensier fan ni-
do, e strane cure, Son le foglie e pa ure, L'õbra di questo Al
loro, L'õbra di questo Alloro, E la mia vita, E la mia vita e'l mio dol-
ce ri- storo.

CReſci, bel, verde Alloro,
E doue il primo è ſuelto, ſecco, e frale;
Viui d'amor, di fè sẽpre immortale.
Ecco di primauera April, che dice,
Creſci, pianta felice.
Ecco di Ninfe, e Muſe i lieti chori,
E di Cigni canori; che girando
Le riue di Permeſſo van cantando,
O LAVRO trionfale,
Viui d'amor, di fè ſempre immortale.

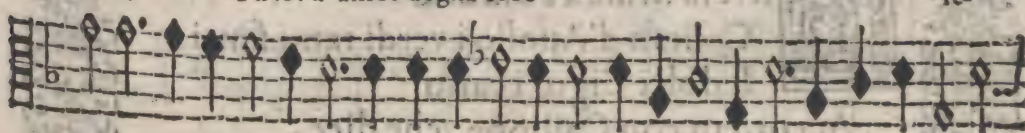
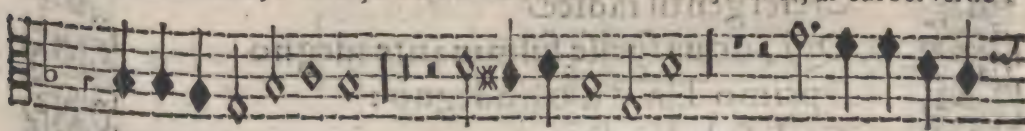
CRefci: E doue il primo è fuelto, fecco, e frale; fecco, e fra-
le; Vi ui d'amor sēpre immortale· Vi ui d'amor, di fè fempre immorta-
le. ij.
Ecco di prima uera April, che dice, che dice, Crefci pianta fe li ce;
Crefci Crefci piãta fe lice. pianta felice. Ec co di Ninfe, e Mufe i lie-
ti chori, E di Cigni ca nori; E di Cigni cano ri
van cantan do, ij. O Lauro tri onfa le, O
Lauro tri on fa le, trion fale, Vi ui d'amor, sēpre immortale. Viui d'a-
mor di fè fempre immotale. ij.

LA giouinetta scorza,
Ch' inuolge il tronco, e i rami
D' vn verde LAVRO, Amor vuol, ch'io sempr' ami:
E le tenere fronde,
Tra cui vaghi concenti
Fan gli augeletti al mormorar de' venti:
E l' ombra fresca, e lieta,
Che da le foglie acerbe
Cade con dolce sonno in grembo à l'herbe:
Quiui le reti asconde;
Ma in parte più secreta
Stanco di saettar' amor s'acqueta.

A gio ui netta scorza, ij. Ch'inuol-
ge il trõco, e i rami Ch'inuol ge il trõco e i rami
A mor Amor vuol, ch'io sẽpr'ami: E le te nere fronde, Tra cui vaghi cõcen-
ti E le te ne re fronde, Tra cui vaghi concenti Fangli augeletti al mormo-
rar de' venti: E l'ombra fresca, e lie- ta; ij.
e lie ta, Ca de con dolce son no in grẽbo à
l'herbe: Quiui le reti asconde; ij. Ma in parte più se creta
Stanco di saettar' Amor s'acque- ta. Stanco di sa ettar' Amor
Stanco di saet tar' ij. Amor s'acqueta.

CHi vuol veder nel verde
D'vn vago LAVRO impresso
Il latte, il minio, e l'auro,
Miri il mio verde LAVRO;
Che è l'AVRA del mio core; onde respiro,
Onde talhor sospiro;
Che sentirà se stesso
A se rapir', e in grembo del diletto
L'alma volare abbandonando il petto.

Hi vuol veder nel verde D'vn vago Lauro impresso Chi
vuol veder nel verde D'vn vago Lauro impresso ij.
Il latte, il minio, e l'auro; Miri ij. Miri il mio verde Lauro;
Ch'è l'aura del mio cor; onde respiro, Ch'è l'aura del mio core; onde respi ro,
On de talhor sospiro; Che senti rà se stesso Che sentirà se stesso A
se rapi re A se rapi re; ij. e in grēbo del di letto L'alma vo-
la re e in grēbo del di letto L'alma vola re
L'alma vo la re abbandonan do il pet to.

Da i puri loro, e limpidi cristalli
Escon le Ninfe fori
Ornate d'herbe, e fiori;
E dal mar le Sirene:
E da Cinto, e Pirene
Le Muse, e à l'ombra del mio verde Allo-(ro
Tra i fior bianchi, vermigli, azurri, e gialli
Guidando dolci amorosetti balli:
E l'AVRA fra di loro
Soaue ventilando
Gli aita: e gareggiando
Ogni vago augellin da i rami santi
Accordano co'l ballo i dolci canti.

TENORE. Gio: Maria Nanino. 12
D
Ai puri loro, e limpi di cristal li e limpi di cristalli e
limpidi cri stalli Escon le Ninfe fori Orna te d'herbe, e fio-
ri; E dal mar le Si rene; E da Cinto, e Pi rene Le Muse, e à l'ombra del mio
verde Alloro. Tra i fior bianchi, vermigli, azurri, e gialli, Gui dano dolci, a-
mo ro set ti bal li: E l'aura fra di lo ro So aue
ven tilan do Gli ai ta; E gareggian- do
Ogni vago augellin da i rami santi Accor da no co'l ballo i dolci canti.
Accor dano co'l ballo i dol ci can ti.

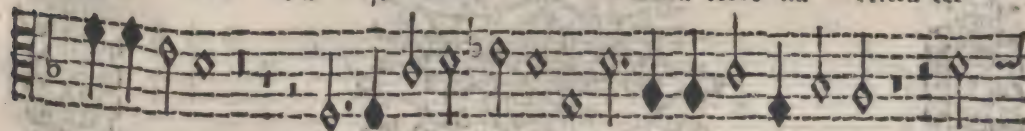
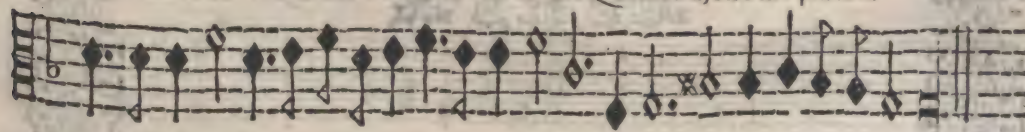
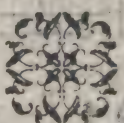
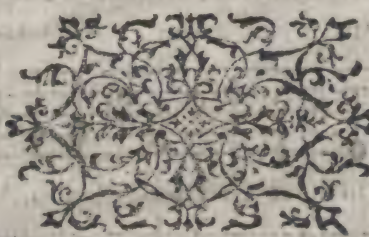
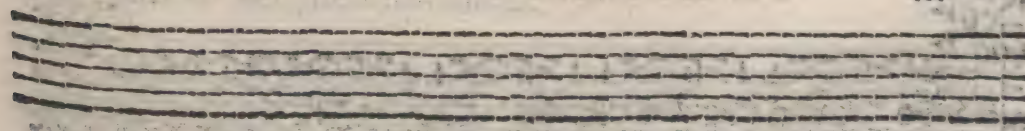
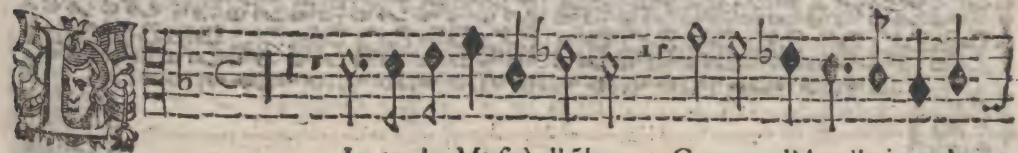
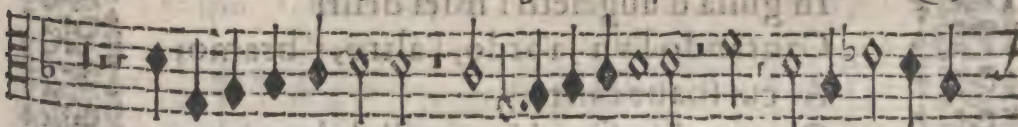
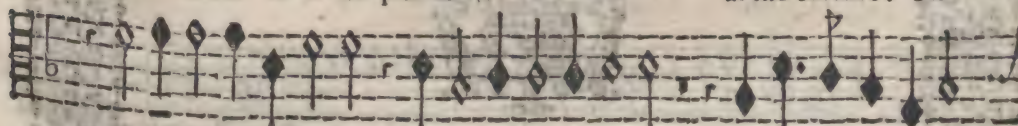
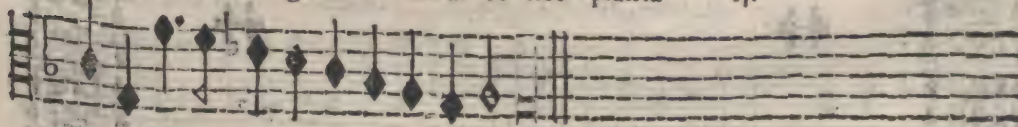
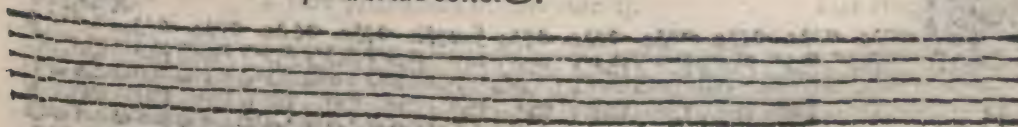
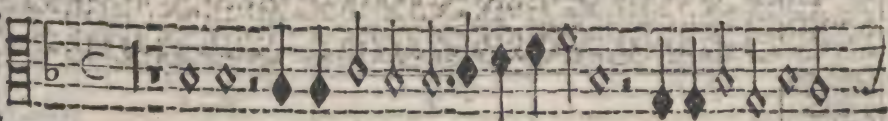
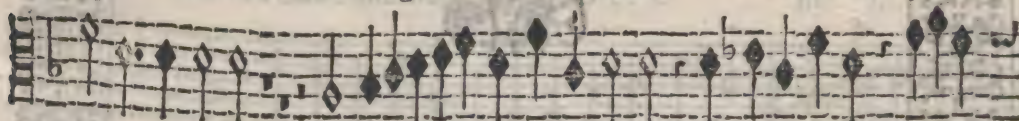
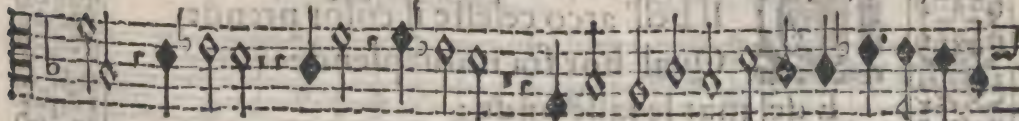
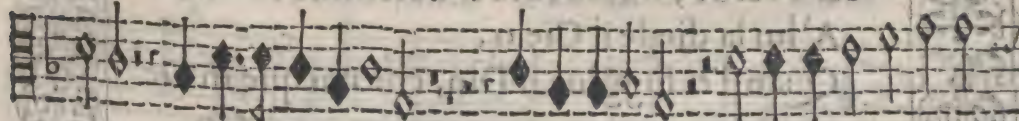
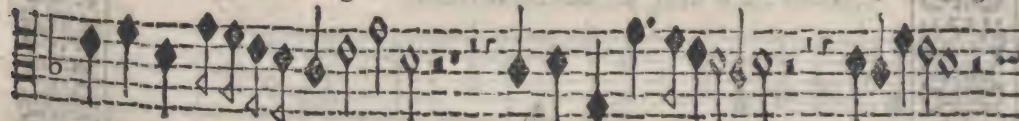
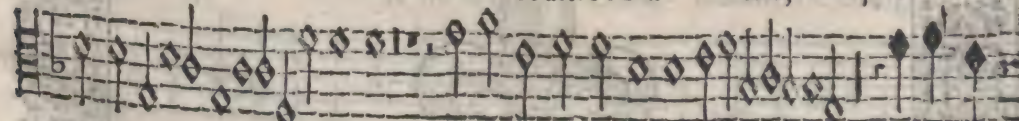
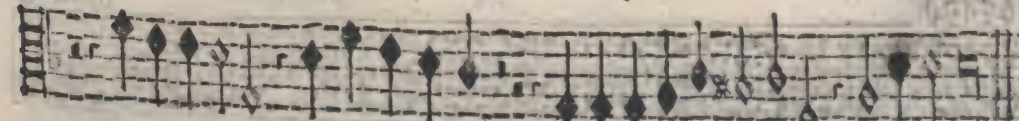
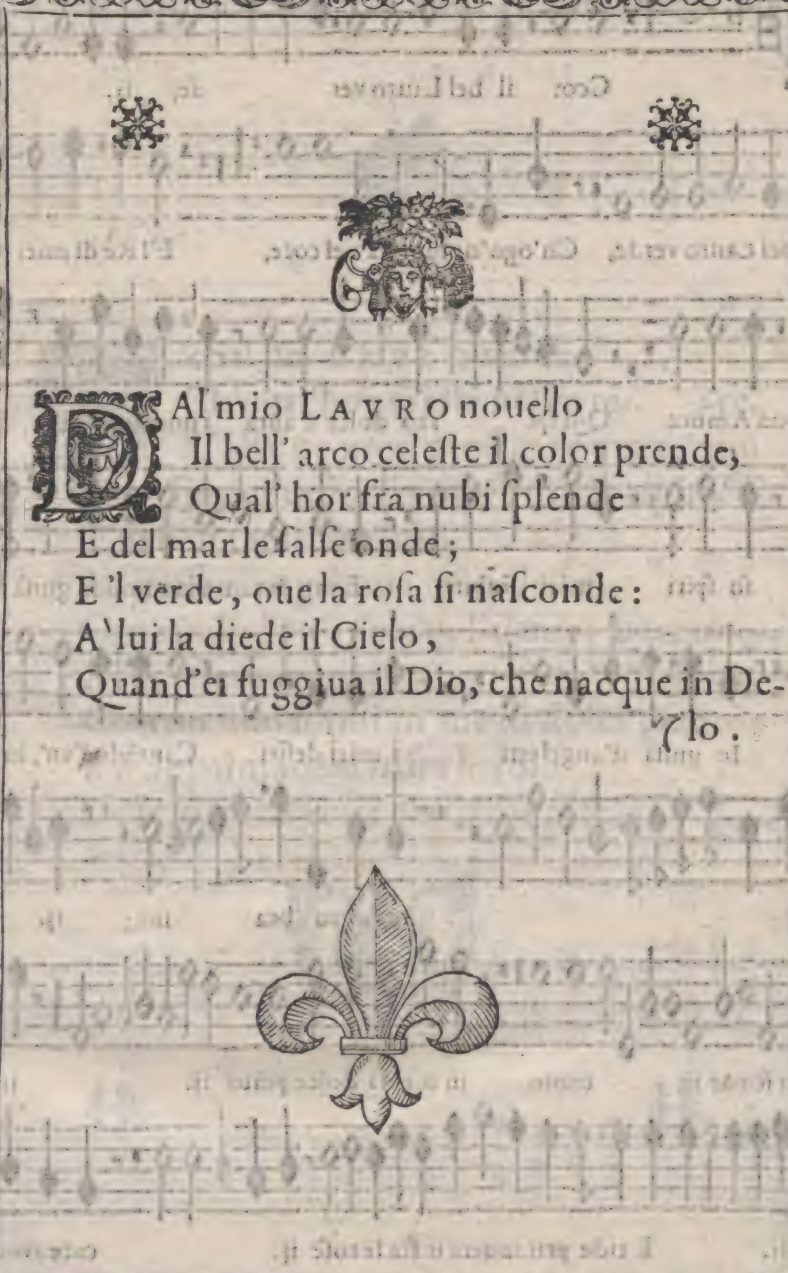
NInfe leggiadre, e voi almi Paſtori,
Correte à gara in queſte parti, e'n q̃l-
Cogliendo herbette, e fiori (le
Di più vari colori,
Per teſſer vaghe ghirlandette, e belle
A i crin del mio bel, verde, e nouo LAVRO.
O felice riſtauro
Del mio paſſato errore:
Te ne ringratio Amore;
Poiche da infida à ſi fida ombra, e grata
M' hai poſto; ond' io gioiſco,
E ſol di sì dolce aura mi nutriſco.

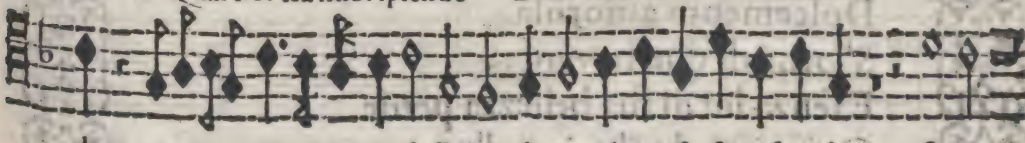
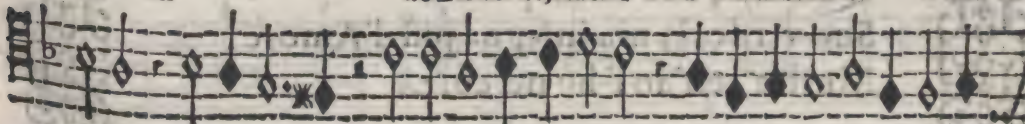
Infe: e voi almi Pa ſtori, ij. Ninfe leg-
giadre, e voi almi Paſtori, e voi almi Paſtori, Correte à gara Cor-
rete à gara in queſte parti, e'n quelle ij. Coghẽdo her
bette, e fiori Di più vari colo ri, ij. Ai
crin del mio bel, verde, e nouo Lauro O fe lice riſtauro ij.
Te ne ringrario Amore; ij. E ſol di sì dol-
ce aura mi nutriſco. ond'io gioi ſco ond'io
gioiſco, E ſol di sì dolce aura mi nutriſco. mi nutriſco.

VErde LAVRO gentil gradito in Cielo,
E riuerito in terra;
Famoso in pace, e'n guerra;
Honor di Rè, d'Heroi, d'eterni Dei,
Tu sol d'Amor degna corona sei.
LAVRO beato, e santo; al cui bel verde
Mia speme si rinuerde;
Quando fia, che mi piaccia
Altra terrena faccia?
O come in altro stato
Pos' io viuer beato?

Erde Lauro gentil gradito in Cielo, E ri uerito in terra; Fa-

mo so in pa ce; e'n guerra; Honor di Rè, d'Heroi, d'eterni

Dei; Tu sol d' amor degna coro se-

i, Lauro beato, e santo; al cui bel verde Lauro beato, e santo, al cui bel verde

Mia speme si rinuerde; Se sol à l'ōbra tua Quādo fia, che mi

piac cia ij. Altra terre na Altra ter-

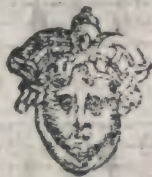
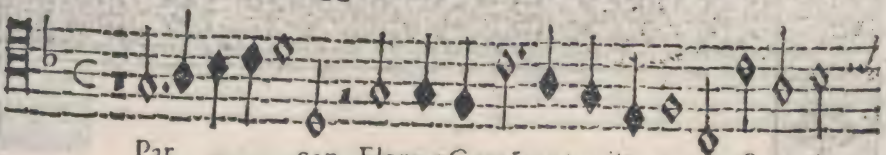
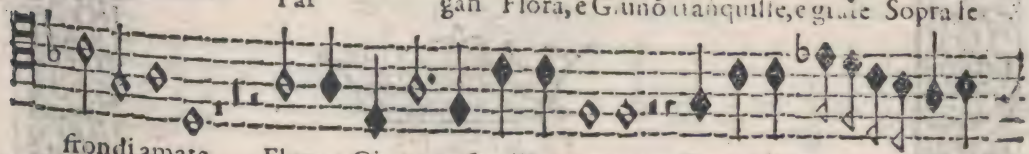
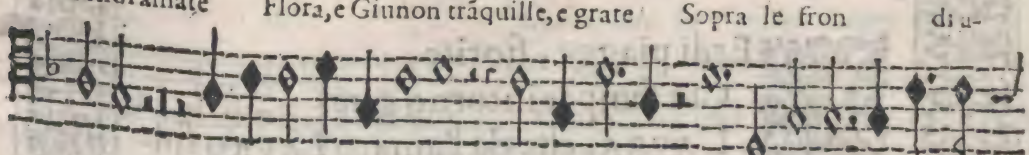
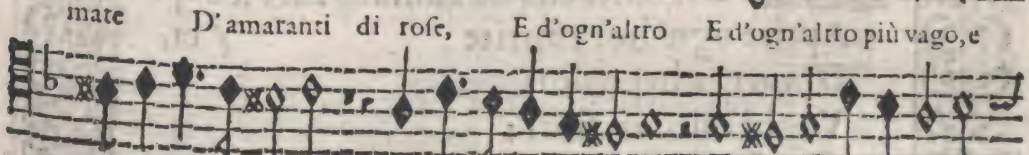
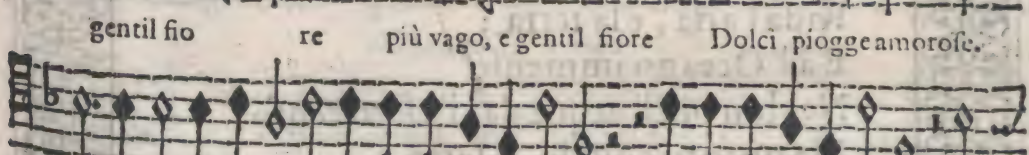
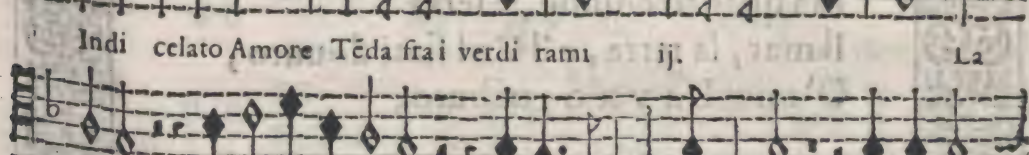
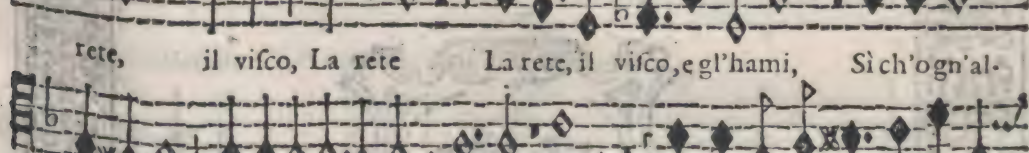
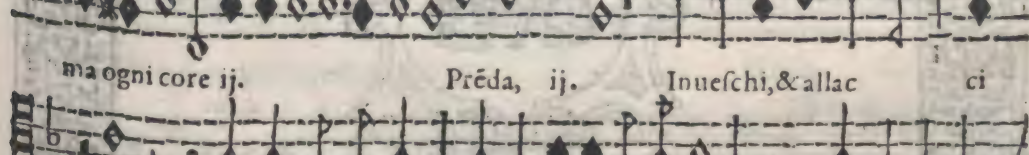
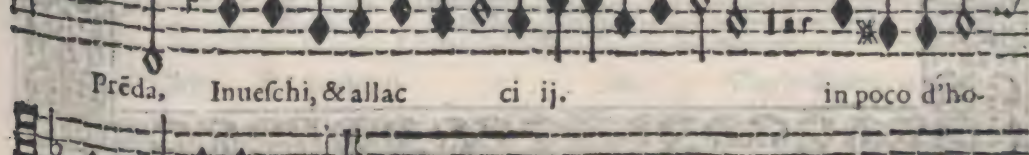
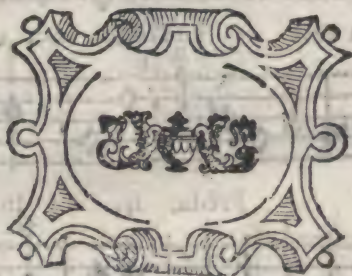
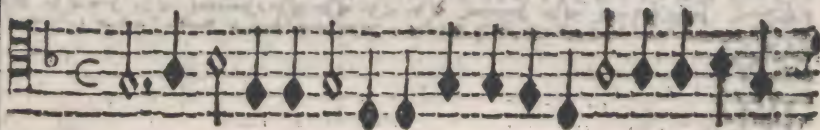
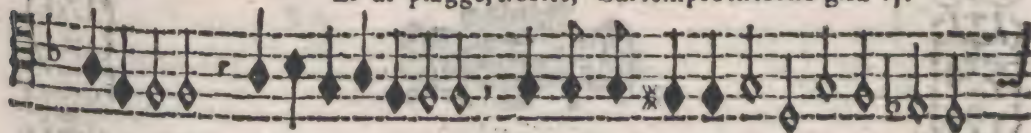
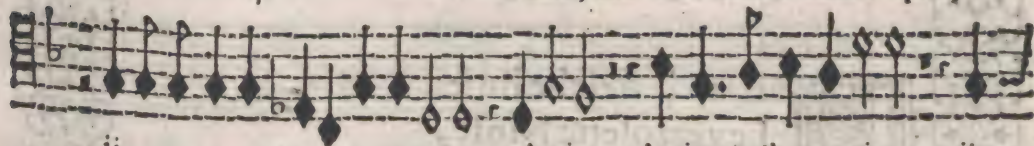
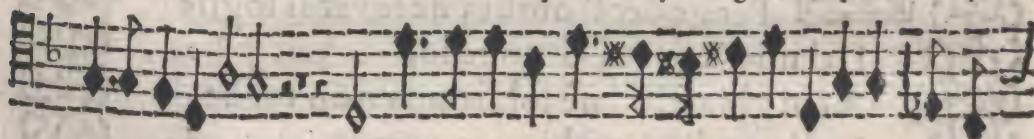
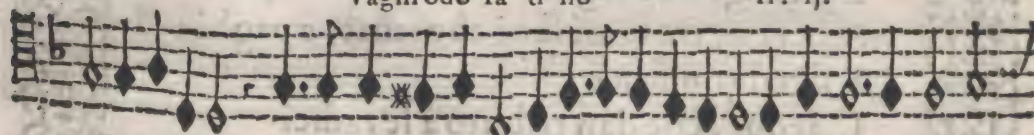
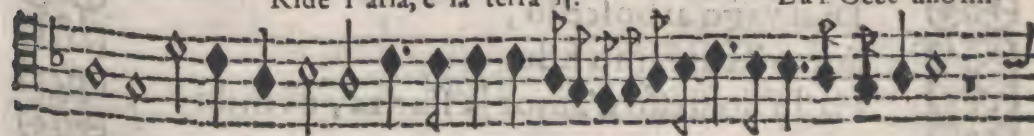
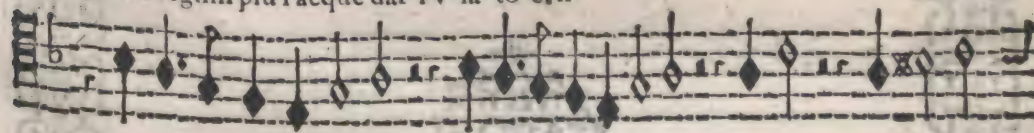
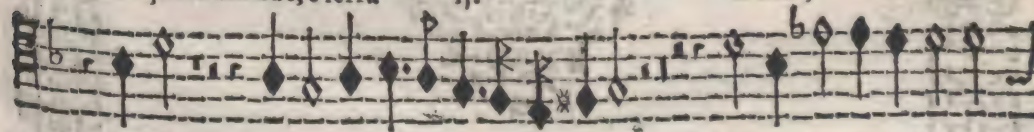
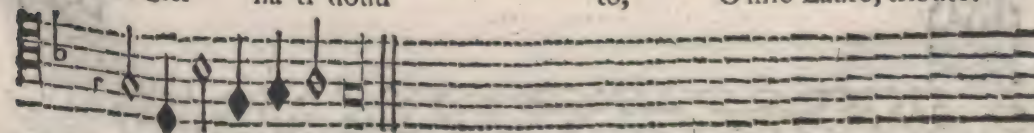
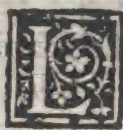
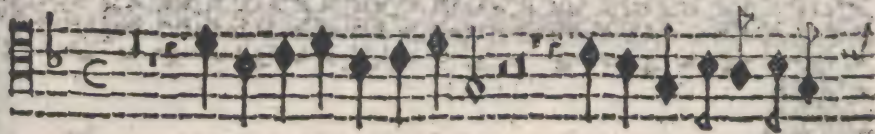
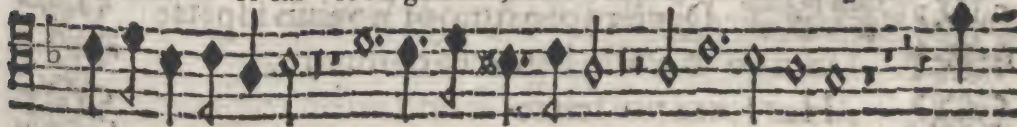
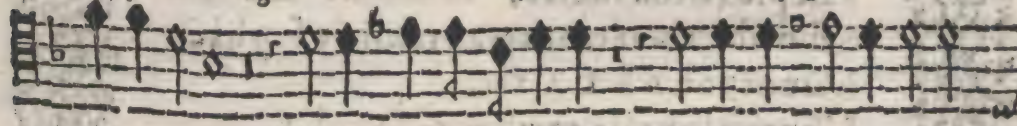
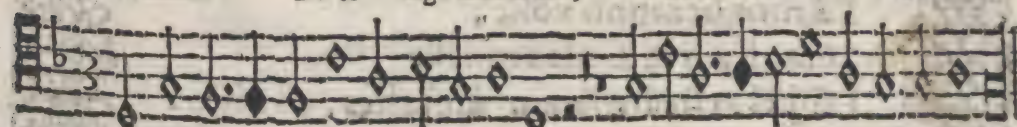
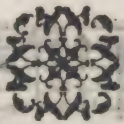
rena faccia? Poss' io viuer be a to. Quādo fia, che mi piaccia O

come in altro sta to Poss' io vi uer be a to.

Piete le Muse à l'ombra
Cantan d'Apollo i verdi rami santi:
E dolci Cigni i canti
Accordan con Calliope, che dice,
Cresci gentil radice
Quì, doue suelse fulminante sdegno
Il primo LAVRO indegno:
Tu di fede migliore
Sarai felice pianta al tuo coltore.

Ie te le Muse à l'ōbra Cantan d'Apollo i verdi
rami ij. santi: E dolci Cigni canti ij.
Cresci gentil radi ce Accordan con Cal
li ope, che di ce, Cresci gentil ij. radice Quì,
Il primo Lauro indegno: ij. Tu Tu di fede mi-
gliore Sarai fe li ce pianta ij. al tuo coltore. Tu
Tu di fede migliore Sarai fe lice pianta ij.
Sarai fe lice piãta al tuo coltore.

ECco il bel LAVRO verde;
Ch'ogn'hor mi stà nel core.
E'l Rè de'miei pensier corona Amore,
Quì spiran dolce l'AVRA i miei sospiri,
E van di ramo in ramo
In guisa d'augeletti i miei desiri
Cantando l'vn', i'ardo, l'altro, i' bramo;
Al cui soaue canto
Corron duo fiumi in me di dolce pianto:
E ride primauera infra le rose
De le speranze mie care amorose.

Cco: il bel Lauro ver de, ij.
il bel Lauro verde, Ch'ogn'hor mi stà nel core, E'l Rè di miei pensier
corona Amore Quì spi ran dolce l'aura i miei sospiri; ij.
so spiri i miei sospiri; E van di ramo in ramo In guisa d'ange-
letti In guisa d'augeletti i miei desiri Cantádo l'vn', io ardo;
ij. e l'altro i'bra me; ij.
Al cui soaue ij. canto in me di dolce piáto ij. infra le
rose ij. E ride primauera infra le rose ij. care amorose.
ij. care amorose. De le speranze mie care amorose.

DAl mio LAVRO nouello
Il bell' arco celeste il color prende,
Qual' hor fra nubi splende
E del mar le salse onde;
E 'l verde, oue la rosa si nasconde:
A' lui la diede il Cielo,
Quand'ei fuggiua il Dio, che nacque in Delo.

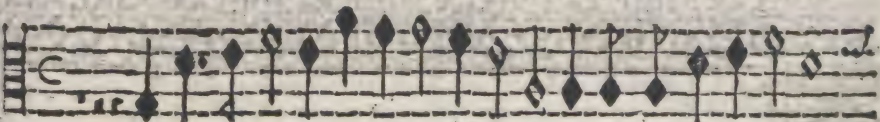
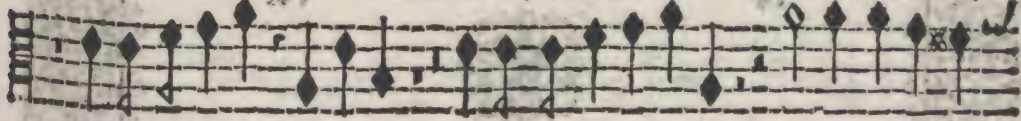
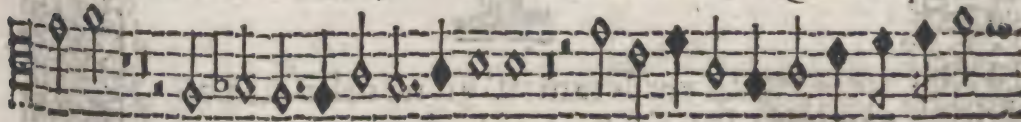
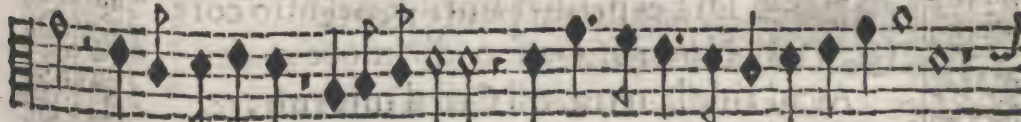
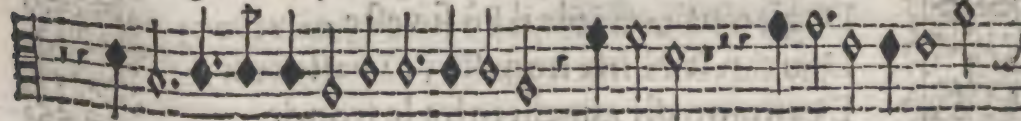
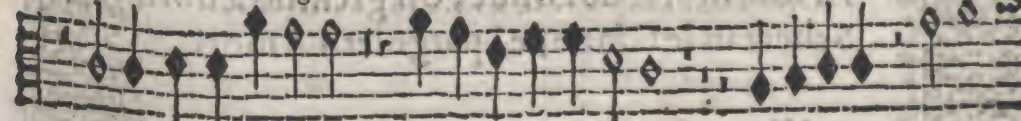
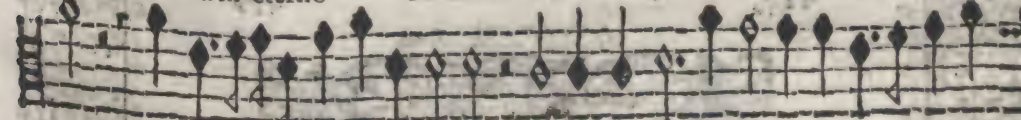
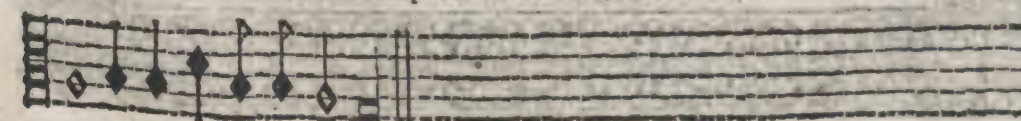
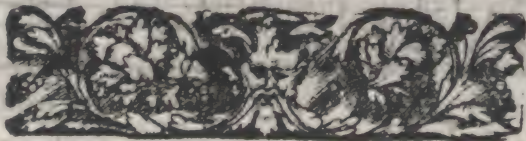
Al mio Lauro nouel lo ij.
Dal mio Lauro nouello Il bell'arco ce le ste ij.
il color prende, ij. Qual'hor fra nu bi ſplen
de Qual'hor fra nubi ſplende E del mar le ſalſe on
de on de E'l verde, oue la roſa ſi naſconde. ſi na-
ſconde ij. A lui la diede il Cielo, la diede il Cielo, ij.
Quād'ei ſuggiua il Dio, che nacq̄ in Delo· che nacq̄ in Delo. ij.
che nacq̄ in De lo.

DA questo nouo LAVRO
Prendon le verdeggianti,
E dilettose herbette
Il suo bel verde; e voi prendete, Amanti,
Le vostre pallidette
Sembianze; e ancor la rosa
Dolcemente amorosa
S'orna di questo verde,
E senza lui di sua bellezza perde
Quinci è, che'l mio pallore
Suo verde sì, ma insegna più d'Amore,
Mostra, ch'io l'hò nel core.

DA questo nouo Lauro Prēdon le verdeggianti, E di-
lettose herbette Il suo bel ver de; E di lettose herbette Il
suo bel verde; ij. e voi prēdete, Amanti, Le vostre pallidet-
te Sembiāze; e ancor la ro sa Dolcemente amo rosa e ancor la
rosa Dolcemente amoro sa S'orna di questo ver de,
E senza lui di sua bellezza perde. E senza lui di sua bellezza
perde Quinci è, ij. che'l mio pallore Suo verde sì, Mostra ch'io
l'hò nel core. ij. ma insegna più d'Amore, Mostra ch'io
l'hò nel core. ij.

Pianta gentil, che co' bei rami ascendi
A lo stellante Cielo;
LAVRO mio verde, e verde al caldo, e al gelo,
Ch'adorno il mondo di bellezza rendi:
Deh perche non poss'io
Quello in carte spiegar, c'hò nel desio:
Ch' io farei del tuo honore
Arder' Apollo, e innamorare Amore?

P lanta gentil, ij. che co' bei rami aſcendi A
lo ſtellan te Cielo; Lauro mio ver de, e verde al caldo, e al
ge lo, Ch'adorno il mõdo di bell z za rendi: Deh pche non poſſ'io
Quello in carte ſpiegar c'hò nel deſi o;Ch'io farei del tuo honore Ar-
der' Apollo, Arder' Apollo, e innamorar Amore? Deh perche nõ poſ
s'io Quello in carte ſpiegar, c'hò nel de ſi o;Ch'io farei del tuo ho-
nore Arder' Apollo, Arder'Apollo, e innamorare Amore.

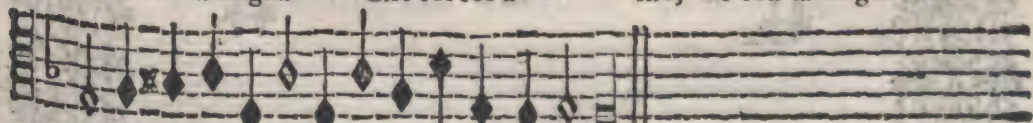
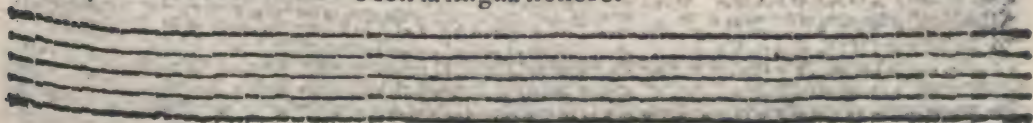
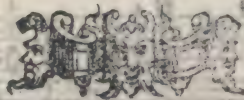
Pargan Flora, e Giunon tranquille,
Sopra le frondi amate (e grate
D'amaranti, di rose,
E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore
Dolci piogge amorose:
Indi celato Amore
Tenda fra i verdi rami
La rete, il visco, e gli hami,
Sì ch'ogn'alma, ogni core
Prenda, inueschi, & allacci in poco d'hore.

S Par gan Flora, e Giunõ tranquille, e grate Sopra le
frondi amate Flora, e Giunon trãquille, e grate Sopra le fron di a-
mate D'amaranti di rose, E d'ogn'altro E d'ogn'altro più vago, e
gentil fio re più vago, e gentil fiore Dolci piogge amorose.
Indi celato Amore Tẽda fra i verdi rami ij. La
rete, il visco, La rete La rete, il visco, e gl'hami, Sì ch'ogn'al-
ma ogni core ij. Prẽda, ij. Inueschi, & allac ci
Prẽda, Inueschi, & allac ci ij. in poco d'ho-
re. in poco d'hore.

VErdi piagge, fiorite,
Cui ſempre intorno gira
L'AVRA, che da l'amato LAVRO ſpira;
Aprite ogn' hor, aprite
Di vari, e bei colori
Vaghi odorati fiori:
Rida l'aria, e la terra;
E à l'Oceano immenſo
Neghin più l' acque dar l'vſato cenſo;
Ma quanto chiude, e ſerra
Il mar, la terra, e'l Ciel ſiati douuto,
O' mio LAVRO, tributo.

TENORE. Bartolomeo Roy.
Er di piagge, fiorite, Cui ſempre intorno gira ij.
ij. L'aura, che da l'amato Lauro ſpira;
ij. Aprite Aprite ogn'hor, aprite ij:
Vaghi odo ra ti fio ri: ij.
Ride l'aria, e la terra ij. E à l' Occe ano im-
menſo Neghin più l'acque dar l'v ſa to cen ſo
Ma quãto chiude, e ſerra ij. Il mar, la terra,
e'l Ciel ſia ti douu to, O mio Lauro, tributo.
O mio Lauro, tributo.
Il Lauro verde. F

LAſcian le freſche linfe
Le vezzoſette Ninfe,
Per goder l' ombra de le verdi foglie
Del mio LAVRO nouello,
A cui ghiaccio, nè ſol fronda non toglie.
E gli augeletti vaghi
Scherzan tra rami ſuoi contenti, e paghi:
E ſi tengon felici
L' acque, che dan tributo à le radici
Di sì vago arboſcello,
Sotto 'l cui ramo fido
Hà 'l Dio ſteſſo d'amor la ſtanza, e'l nido.

Aſcian le freſche lin fe Le vezzoſet-
te Ninfe, Per goder l'ombra de le verdi foglie Del mio Lauro nouello,
A cui A cui A cui ghiaccio, nè ſol fronda non to glie: E
gl'auge letti vaghi Scherzan tra rami ſuoi contenti, e paghi: che
dan tributo Di sì vago arboſcello, Sotto'l cui ramo fido
Hà'l Dio ſteſſo d'amor la ſtanza, e'l nido ij.

L'AVRA, che'l verde LAVRO, e l'aurea spoglia
Di velenoso humor nociuo asperse
Si, ch'in arido legno lo conuerse;
Hor spira più felice
In più ferma radice,
E desta nouo tronco, e rami, e foglia;
Onde se l'AVRA ria
Turbò la gioia mia,
Amor benigno volse,
Che l'AVRA mi rendesse
Quel, che l'AVRA mi tolse.

L
'Aura, che'l verde Lauro, e l'au rea spoglia L'aura,
che'l verde Lauro, e l'au rea spoglia Di ve lenoso humor noci-
uo asper se Sì, ch'in arido le gno lo conuer-
se; In più fer ma ra di ce, E desta nouo tron-
co, e ra mi, e foglia; Onde se l'aura ria Turbò la gio ia
mia, Amor benigno volse Amor benigno volse, ij.
Quel, che l'aura mi tolse. ij. l'aura mi tolse.

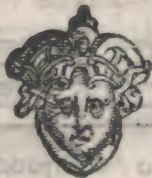
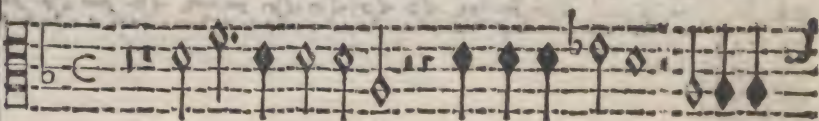
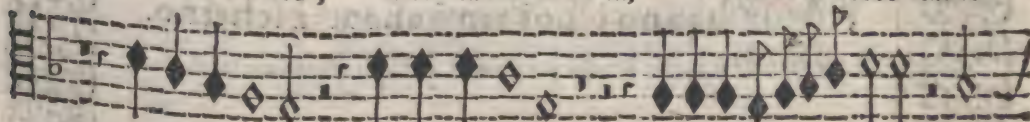
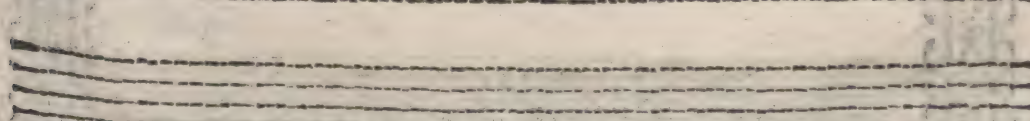
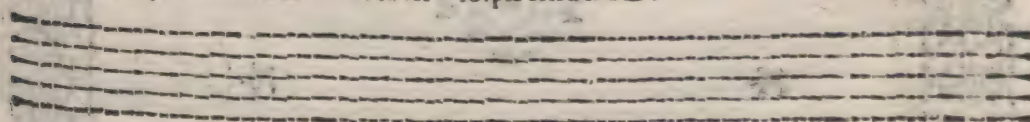
TRa verdi rami d' vn nouello ALLO-
Giua ſcherzando Amore, (RO
Quando mi punſe il core
Di sì dolce deſire,
Che mi fà dentro, e fuor per lui gioire.
Queſti è diſceſo dal ſuperno choro,
Che non teme ſtagion calda, nè verno;
Onde viurà in eterno
In amoroſo zelo,
Che così impoſe la Natura, e'l Cielo.

T
Ra verdi rami d'vn nouello Alloro Giua scherzãdo Amore;
Giua scherzãdo Amore, Giua scherzãdo Amore, Quando mi pũse il
core Di sì dolce desi re, Che mi fà dẽtro, e fuor per lui gioi-
re. per lui gioi re. per lui gioire. Questi è disce so dal superno choro,
Che non teme stagion calda, ne verno; ne verno; ij. ij.
Onde viurà in eterno In amo roso zelo, la Natura, e'l Cie-
lo. e'l Cie lo. ij. Onde viurà in e terno In a mo-
ro so zelo, Che così impose la Natura, e'l Cie lo. e'l
Cielo. ij. e'l Cielo.

FElice primauera,
Di bei pensier fiorisce nel mio core
Nouo LAVRO d'Amore;
A cui ride la terra, e 'l Ciel d'intorno;
E di bel manto adorno
Di giacinti, e viole il Pò si veste;
Danzan le Ninfe honeste, e i pastorelli;
E cantano gli augelli infra le fronde
Al mormorar de l'onde; e'n grembo à fiori
Scherzan le Gratie, e i pargoletti Amori.

F
Eli ce primauera Feli ce
primauera pri mauera Di bei pēsier fioriſce fioriſce nel mio core fio-
riſce nel mio core Nouo Lauro d'Amo re; A cui ride la terra, e'l
Ciel d'intor no; E di bel mãto ador no ij.
Di giaciti, e viole ij. il Pò ſi veſte; ij.
Danzan le Ninfe honeſte, e i paſtorelli; Danzan le Ninfe honeſte, e i paſtorelli; E
can tano gli augel li infra le frō de Al mormorar de l'on-
de e'n grēbo à i fiori ij. Scerzā le Gratie, e i pargoletti Amori.
ij. e i pargoletti Amori. ij. Scherzā le Gratie, e pargoletti Amori.

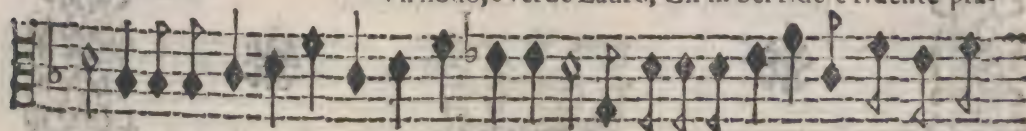
MEntr' io fuggia ſchernito
L' ombra ria d' vn'Alloro,
Oue molt'anni in van ſperai riſtoro;
Non mi volendo Amor perder' ancora
Tra via m'apparue; e più leggiadra, e verde
Femmi vedere altronde
Fiorir vergine fronde
D' vn LAVRO giouinetto,
De la cui ombra vſcia tanto diletto
Di tanti rari, e sì ſoaui canti;
Ch' io de' bei rami ſanti
Vago diuenni, e qual' hor torre 'lverde
Non può folgore, ò verno;
Così à me fia 'l deſir nel' alma eterno.

TENORE. Alessandro Milleuille. 26
Entr'io fuggia ſchernito ij.
L'ombra ria l' ōbra ria d'vn Alloro, Oue molt'anni in van ſperai riſtoro;
Tra via m'apparue, e più leggiadra, e verde Fiorir vergine fronde D'vn
Lauro giouinetto D'vn Lauro giouinetto De la cui ombra vſcia tanto dilet
to Di tanti rari, e sì ſo aui can ti; Ch'io de' bei
rami ſanti Vago diuenni, Vago diuenni, e qual'hor torre'l verde Nō
può folgore, ò verno; ij. Non può folgore, ò verno;
Così à me ſia'l deſir ne l'alma eter no.
G 2

DEl ſecco incolto LAVRO
Fuggite l'ombra ria,
Muſe deuote de la pianta mia:
E meco inſieme vnite
Più, che mai, liete, e pronte
Vſcite à l'aria; vſcite
Ornandomi la fronte
Del nouo, e verde Alloro,
Che col cor'amo, e con la lingua honoro.

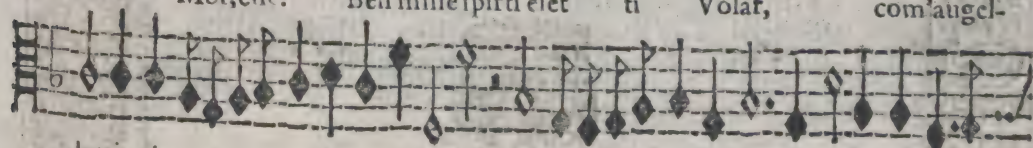
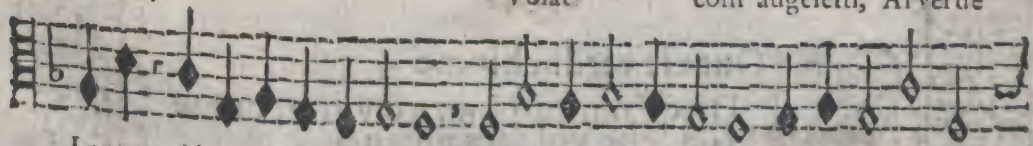
TENORE. Gio. Battiſta Moſcaglia. 27
D
El ſecco incolto Lauro Fuggite à l'ombra ria ij.
Fuggite à l'ombra ria, Muſe deuote de la pianta mi-
a: E meco inſieme vnite ij. Più, che mai, liete, e prõte
Più, che mai, liete; e pron te Vſcite à l'aria; vſcite
Ornandomi la fron te Del nouo, e verde Alloro, Che col cor' a-
mo, e con la lingua honoro. ij.
e con la lingua Che col cor'a mo, e con la lingua honoro.
ij. e con la lingua honoro.

Ari, leggiadri, & amorosi Augelli,
Che lasciuetti al mio bel LAVRO intorno
Gite scherzando ogn' hor più vaghi, e (snelli;
Intenti, e cauti siate,
Se libertà bramate;
Ch' Amor per quel contorno
Lacci infiniti à sì dolce esca hà teso,
Et io ne restai preso;
Che più d' vscir d' impaccio
Di così forte laccio
Non bramo; e di sì cara prigionia
Gode la vita mia.

Cari, leggiadri, & a mo rosi augelli, ij.
ij augelli, Gite scherzādo ogn'
hor più va ghi, e snelli; più va ghi, e snelli; Gite scherzādo ogn'hor più
va ghi, e snelli; più va ghi, Intenti, e cauti siate, Ch'Amor p
quel cōtor no à sì dolce esca ij. à sì dolci esca hà teso,
ij. Et io Et io ne restai pre so; Che più d'uscir d'im-
paccio che più d'uscir d'īpaccio d'impaccio Nō bramo ij. e
di si cara prigionia Gode la vita mia. e di sì cara prigio-
nia Gode la vita mia. Gode la vita la vita mia.

AMor, ſe, tua mercè, d'vn ſecco LAVRO
L'ardente fiamma acceſa
Spengeſti, al tuo valor facile impſa;
Per mio doppio riſtauro
Hor m'accende nel cor fiamma nouella
D' altera pianta, e bella;
Accio ch'à la dolce ombre, à l'AVRA amica
Lieto cantando dica,
Amor di ſecco LAVRO in LAVRO verde
Le mie ſperanze, i miei ſoſpir rinuerde.

Mor, se, tua mercè, d'vn secco Lauro l'ardente
fiamma accesa Spengesti, al tuo valor sa cile impresa; al tuo valor facile im-
pre sa; Per mio doppio ristauro ij. Hor m'accende nel
cor ij. fiamma nouella D'altera pianta, e bella Ac
cio ch'à la dolce ōbre, Lieto cantando dica, Amor di secco Lauro
in Lauro verde Le mie speranze ij. i
miei sospir rinuerde. i miei sospir rinuerde.

D'Vn nouo, e verde LAVRO,
Ch' in bel ridente prato
Fù da le stesse man d'Amor piantato;
A l'ombra mi ristauro:
Che 'l mio foco amoroso
Sol troua al rezo suo fido riposo;
Nè pauento, che 'l Cielo
Gli tolga April, se caldo adduce, ò gelo;
E di Gioue l'eterno
Folgor' hanno i suoi rami ancor' à scherno.

TENORE. Gioanni Cauaccio. 30
D'Vn nouo, e verde Lauro, Ch'in bel ridere ridente pra-
to Fù da le steſſe man d'Amor d'Amor piãtato; Fù da le steſſe man d'Amor piá
tato; A l'ombra mi riſtauro: Ch'il mio foco amoroſo a moroſo
Sol troua al rezo ſuo fido ripoſo; fido ripoſo; Nè pauento, che'l
Cielo Gli tolga April. ſe caldo adduce, ò gelo, E di Gioue l'eterno l'e-
terno Folgor hanno i ſuoi rami ancor' ancor' à ſcher no. E
di Gioue l'eterno Fol gor hanno i ſuoi rami ancor' à ſcherno. an-
cor' a ſcherno.
H 2

COme il LAVRO non perde
Per ſtate ardēte, ò per gelato verno
Il bel color' eterno del ſuo verde:
Nè 'l Sol, che 'l ſecca, e ſtrugge;
Nè 'l rigido Aquilon, che 'l tutto adugge;
Apporta offeſa à la ſua chioma ſanta;
Coſi queſta mia vaga, e lieta pianta,
Benche talhor' io ſpiri
L' AVRA noioſa in lei de' miei ſoſpiri;
O' bench' ella vicin ſenta il mio foco;
Non cangi per pietà color' vn poco.

C
Ome il Lauro nõ perde per ſtate ardente, ò
per gela to verno Il bel co lor' e terno del ſuo verde: Nè il Sol, che'l
ſecca, e ſtrugge; ij. Nè il rigido Aquilon, ch'il tutto adugge;
Apporta offe ſa à la ſua chio ma ſanta; Così queſta mia
vaga e lie ta pianta, e lie ta pianta, Lau ra no-
ioſa in lei de' miei ſoſpiri; O bench'ella vicin ſenta il mio foco Ch'ella vi-
cin ſenta il mio foco; Non cangi per pietà ij. color' vn poco.

AMor, che vide vn giorno
Ben mille ſpirti eletti
Volar, come augeletti,
Al verde LAVRO intorno;
Di roſtro, e artigli armoſſi, e veſtì pène,
E fero augel diuenne,
C' hor viue di rapina
D' ogn' alma, ch' à la pianta s'auicina.
Felice me, s' anch' io
Sarò cibo d' vn Dio.

A
Mor, che: Ben mille spirti elet ti Volar, com'augel-
letti, ij. Volar com' augeletti, Al verde
Lauro Al ver. e Lauro intorno; Di rostro, e artigli arm ossi, e vesti penne, E
fero augel diuenne, E fero augel diuen-
ne, C'hor viue di rapi na ij. D'ogn'alma, ch'alla pianta
s'aui ci na. Fe lice me s'anch'io s'anchio Sarò cibo d'vn
Di o. s'anch'io Sarò cibo d'vn Di o. Felice
me s'anch'io s'anch'io Sarò cibo d'vn Di o. s'an-
ch'io Saro cibo d'vn Di o.

SOura le verdi chiome
Di q̃sto nouo LAVRO vdite, come
De' canori augeletti
Altri ſcherzando van di ramo in ramo
Cantando, Io t'amo, io t'amo:
Ond'ei par che riſponda
Co'l dolce mormorio
De la tremante fronda;
Si, ſi, che v'amo anch'io:
Et altri vezzoſetti
Cantano, Quiui, quiui;
Quaſi vogliano dire, In queſti riui,
O' intorno à queſte linfe
Ti vagheggian le Ninfe.

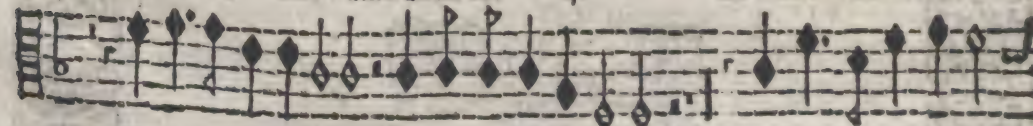
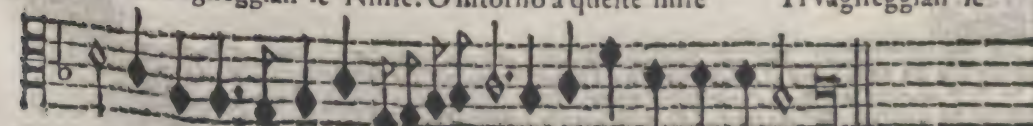
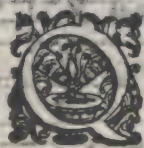
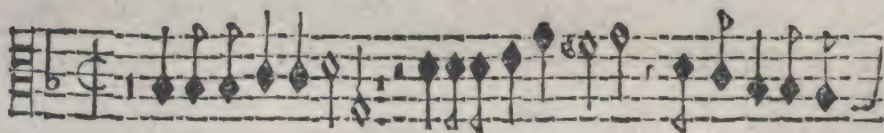
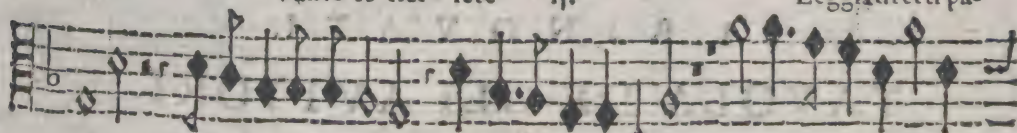
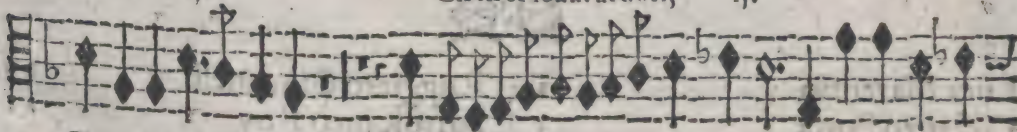
S
Oura le verdi chio me ij. Da questo
nouo Lauro ij. Vdite, come ij. Altri
scherzan do van scherzan do van di ramo in ramo Can-
tan do, Io t'amo, Cantan do, Io t'amo, Io t'a-
mo, io t'amo: Ond'ei par che risponda Co'l dolce mormorio De la tremante
fronda; Si, si, che v'amo anch'io: ij. Et altri vezzosetti
Et altri vezzosetti Cantano, Quiui, quiui; O intorno à queste lin-
fe Ti vagheggian le Ninfe. O intorno à queste linfe Ti vagheggian le
Ninfe. O intorno à queste lin fe Ti vagheggian le Ninfe.

QVanto felici sete
Leggiadretti pastori,
Ch'in si soaui ardori
Del verde LAVRO l'ombra vi godete,
E al tremolar de dolci venticelli,
E al canto de gli augelli,
Che fan dolce harmonia
Danzate con le Ninfe in compagnia;
Queste parole vscir dal LAVRO fuori,
Che liete fer le Ninfe, & i pastori.

Vanto fe lici fete ij. Leggiadretti pa-
ftori, ij. Ch'in sì foaui ardori; ij.
Ch'in sì foaui ardori, E al tre molar de dolce venti-
cel li Che fan dolce harmoni-
a, Danzate con le Ninfe con le Ninfe in compagnia; in compagnia;
Quefte parole vfcir Del Lauro fuori Del Lauro fuo-
ri, Che liete fer le Ninfe, & i paftori. & i paftori. che
liete fer le Ninfe, & i paftori. Che liete fer le Ninfe, & i paftori. &
i paftori. Che liete fer le Ninfe, & i paftori.

I RINOVATI.

TAVOLA DE GLI AVTTORI.

Basso.

IL LAVRO VERDE,

MADRIGALI
A' SEI VOCI
di diuersi Autori

IN FERRARA,

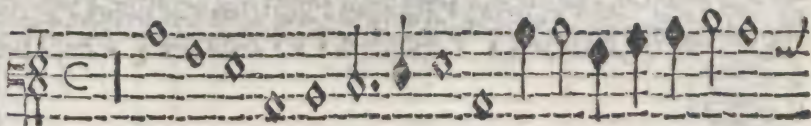
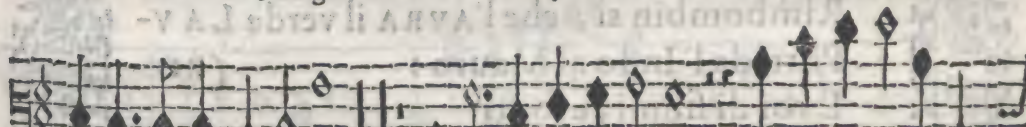
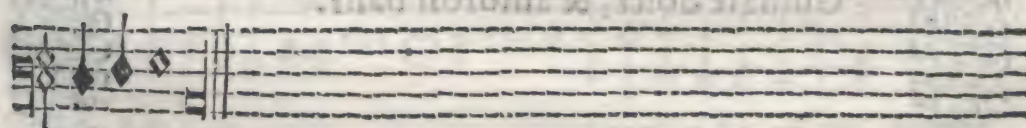
Per Vittorio Baldini. 1583.

6

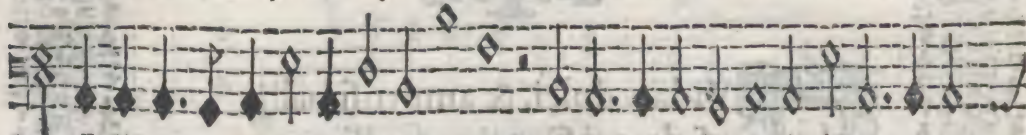
FIDISSIMA CVSTOS.

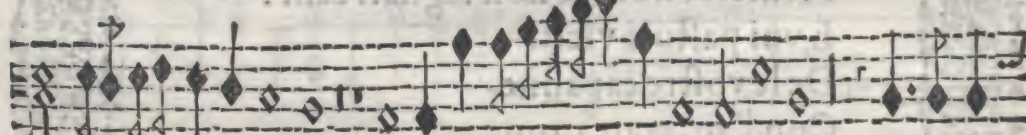
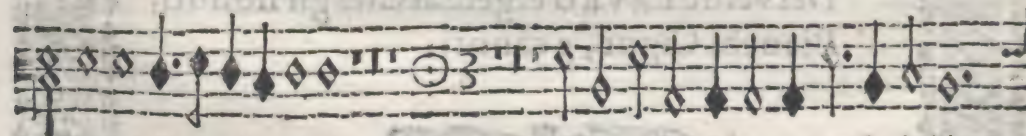
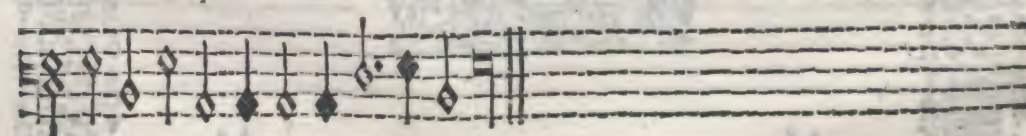
AVRA, del vostro Lauro in queste carte
Molti i germogli son, molti i coltori:
Ma più vago ei verdeggia in mezzo à' cori,
E coltiuato v'è con più bell'arte.
E s'io potessi à be' vostri occhi in parte,
Come egli è dentro, dimostrarlo fori,
Mille rami vedreste, e mille Amori
Gir' adunando le sue fronde sparte.
Ma discoprirli à voi non posso tutti,
Nè solo quel, di cui ne l'alma i tegno
Le radici, che tanto honoro, & amo.
Se no'l paleso ne' maturi frutti,
Ch' vsciron già di più felice ingegno,
Pur' io gli scelsi, e però miei li chiamo:

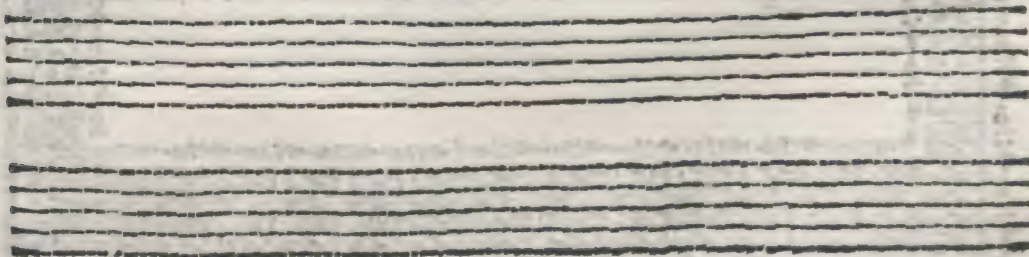
I RINOVATI.

Bianchi Cigni, e canori;
Che de la secca fronde
Cantaste i falsi pregi, e i finti honori
Qui, doue in riua à l'onde
Del Rè de' fiumi altero
Piangono il caso fero
Del mal cauto Fetonte le sorelle;
Alzate il nouo LAVRO oltra le stelle.

B
lanchi Cigni, e cano ri; Che de la secca fronde,
Che de la secca fronde, Canta ste i falsi pregi, e finti honori Qui,
doue in riua à l' onde Del Rè de' fiu mi altero de' fiu-
mi altero Piangono il caso fero ij. Del mal cauto
Feton te le so relle; Alza te il nouo Lauro oltra le stelle. ol-
tra le stelle.

ALzate il nouo LAVRO oltra le ſtelle,
Vaghe, e leggiadre Ninfe;
E 'n queſte parti, e 'n quelle
Di mormoranti linfe,
E di garruli augei le piagge, i monti,
E le profonde valli
Rimbombin sì, che l'AVRA il verde LAVRO
Porti da l' Indo al Mauro:
E voi di fiumi, e fonti
Naiadi, al ſuon de' liquidi criſtalli
Guidate dolci, & amoroſi balli.

A L zate il nouo Lauro oltra le ſtelle, Vaghe, e leggiadre

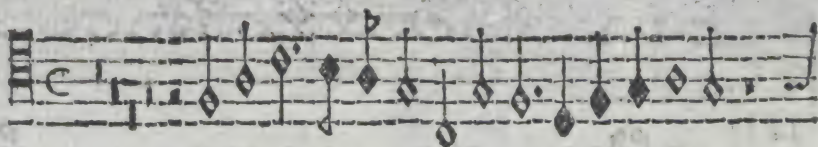
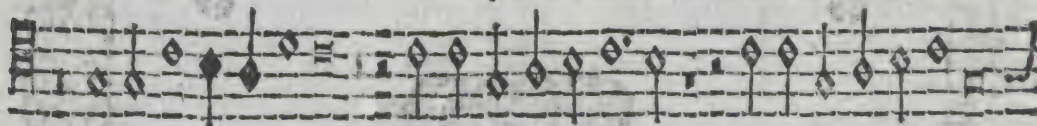
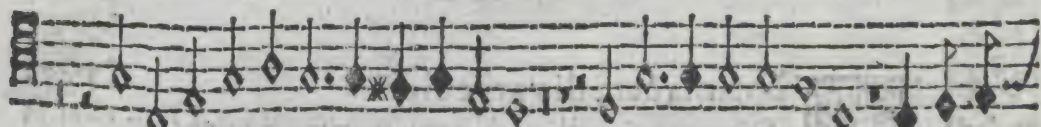
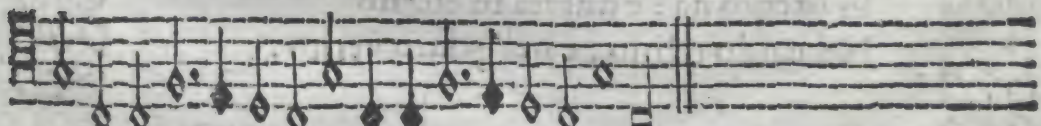
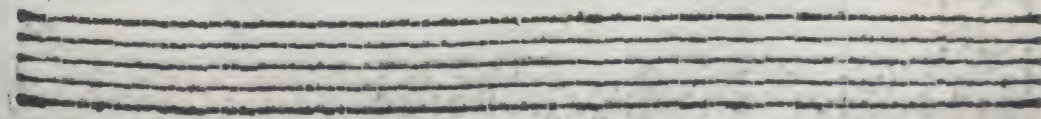
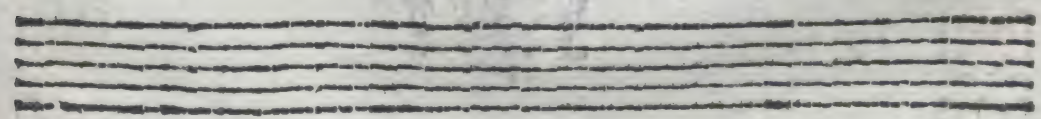
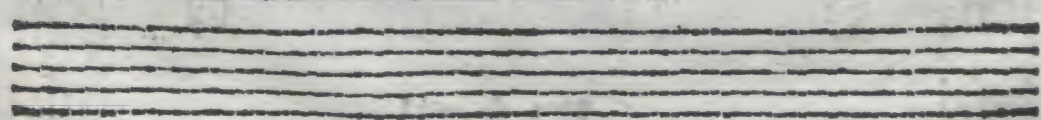
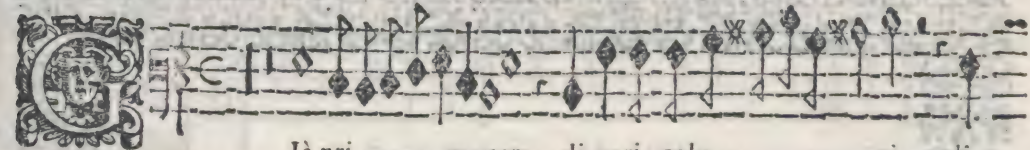
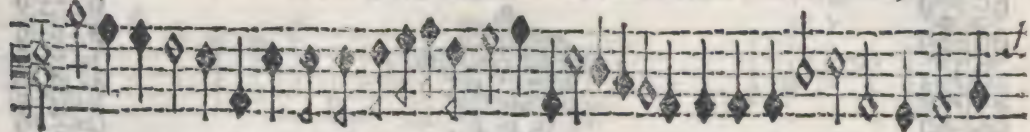
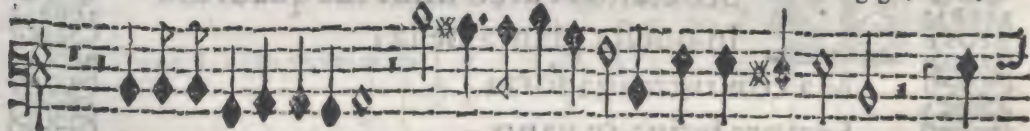
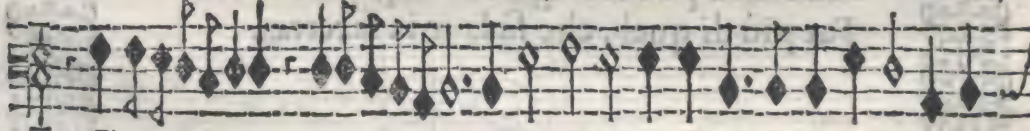
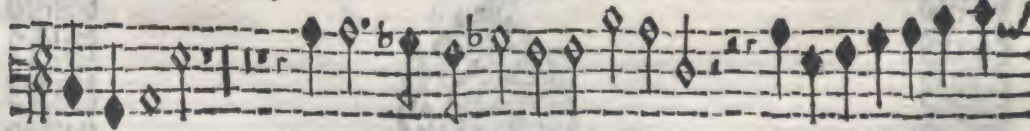
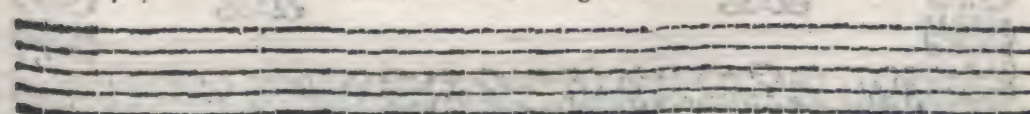
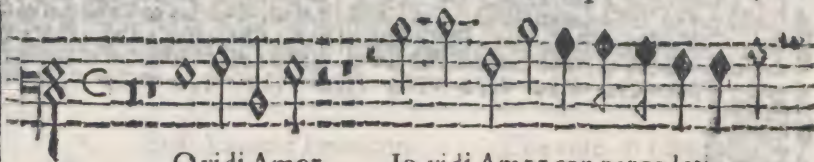
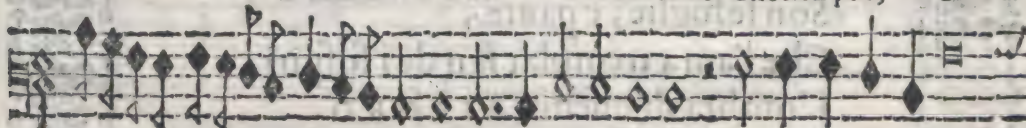
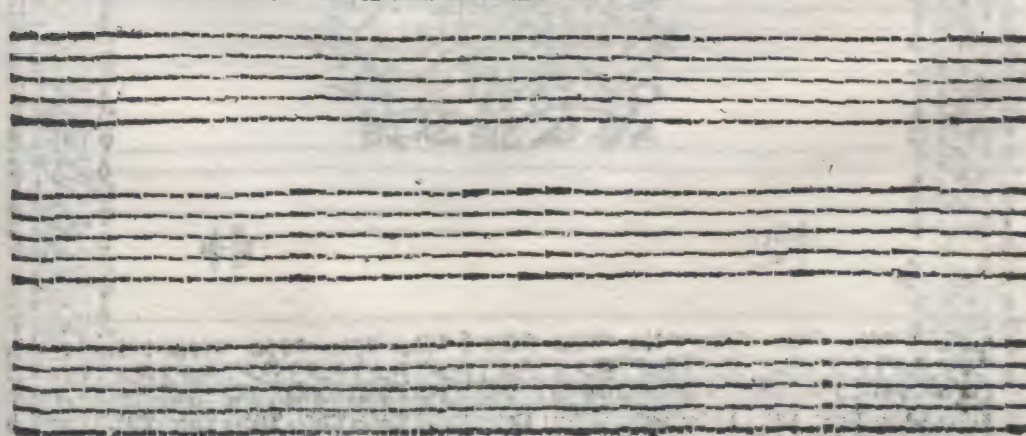
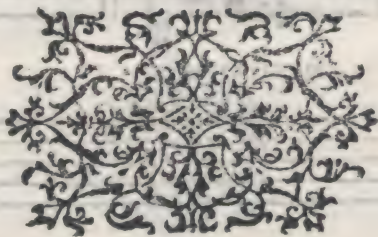
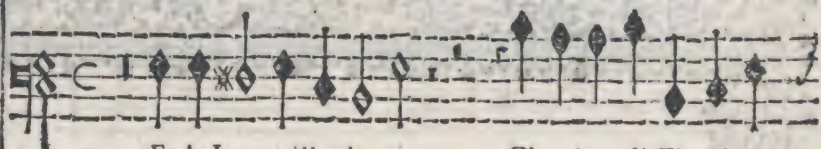
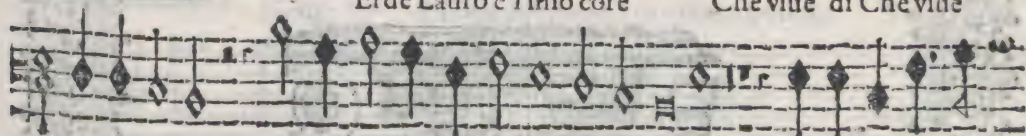
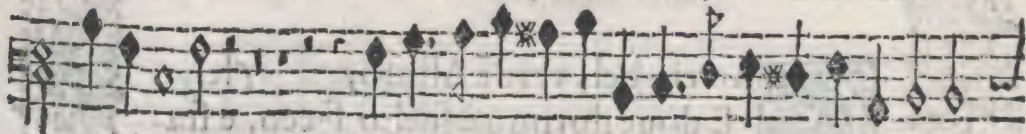
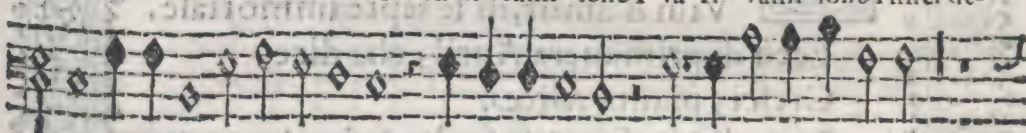
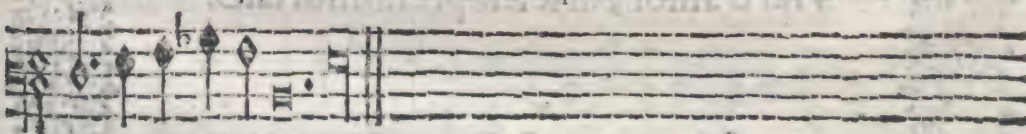
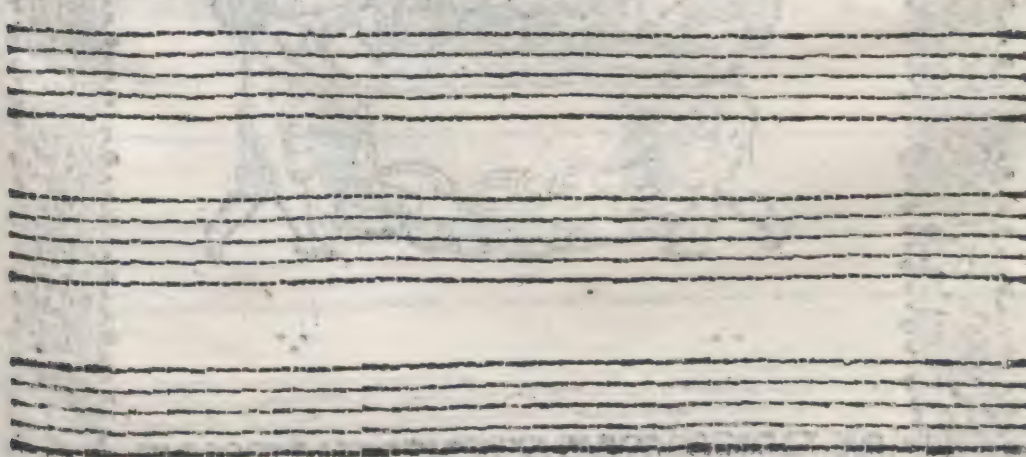
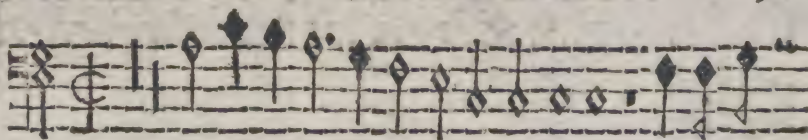
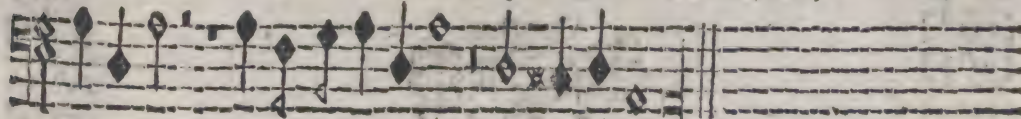
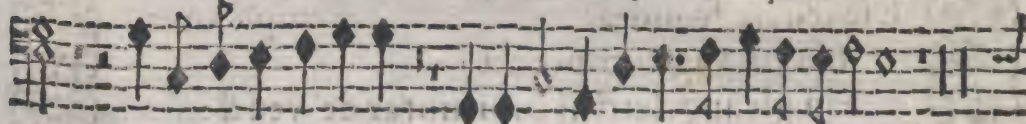
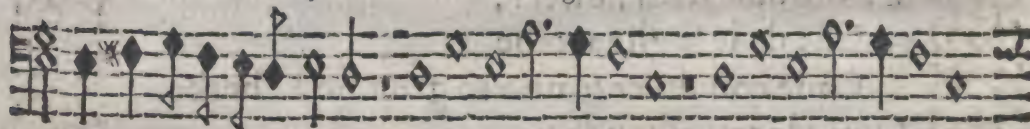
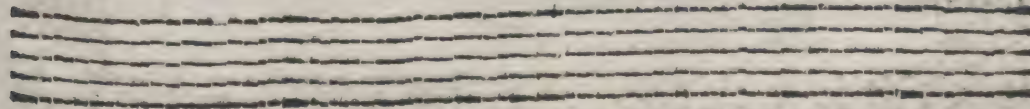
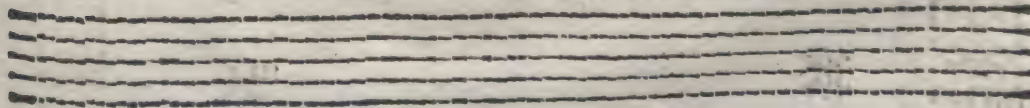
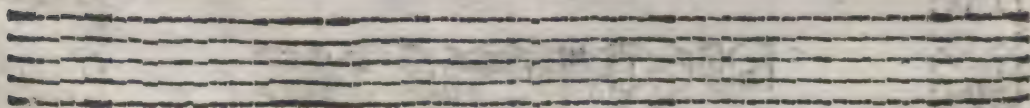
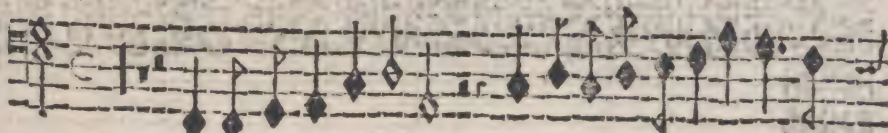
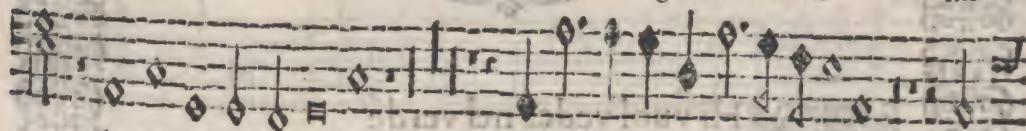
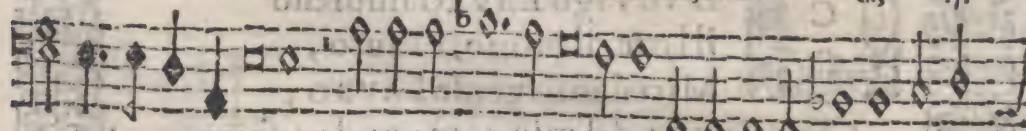
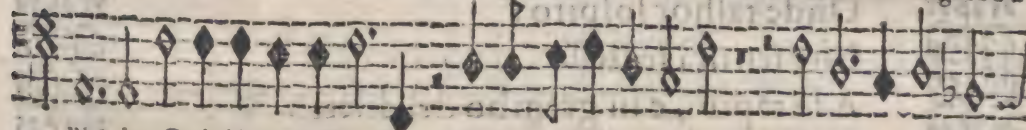
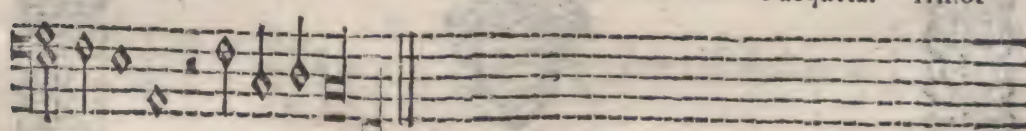
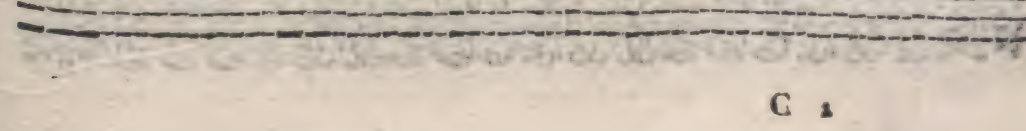
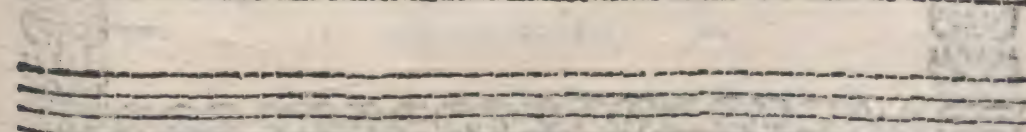
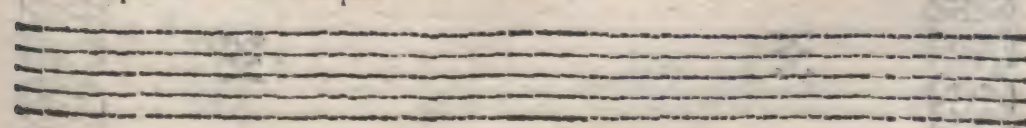
Ninfe; E'n queſte parti, e'n quelle Di mormoranti linfe, Di mormoranti linfe,

E di garru li augei le piagge, i mõti E le profonde valli ij.

Rimbõbin Rimbõbin sì, che l'aura il ver de Lauro Il

ver de Lauro Porti da l'In do al Mauro: E voi Naiadi, al

ſuon de'li quidi criſtalli Guidate dolci, & a mo roſi balli.

Guidate dolci, & amo ro ſi balli.

GVidate dolci, & amorosi balli,
Saltanti Capri, e snelli
Fauni, e Siluani, vniti
A gara hor questi, hor quelli
Co' pie vaghi, e spediti
Premete i duri, e non segnati calli:
E voi pastori vsciti
De le vostre capanne
Con l'incerate canne
Del verde LAVRO ergete al Ciel gli honori,
Bianchi Cigni, e canori.

Guidate dolci,& amo ro si balli, Guidate dolci, &
a m ro si bal li, A gara hor questi, hor quelli Co'
pie vaghi, e spe diti Premere i duri, e non se gnati calli: Et voi
Del verde Lauro ergete al Ciel gli hono ri, Del verde Lauro
ergete al Ciel ij. gli hono ri, Biãchi Cigni, e cano-
ri.

CResci, Pianta nouella,
Sacrata al chiaro Dio
Nel fecondo terren del pensier mio;
Che del Ciel' ogni stella
Con suoi benigni aspetti
Sia conforme à' miei detti:
A la dolce ombra de' tuoi rami santi
Goda il più fido de' fedeli amanti:
E dietro à queste sponde
Ogni leggiadra Ninfa, ogni pastore
Brami cingersi il crin de la tua fronde;
Poiche nouello Amore
T'inesta nel mio core.

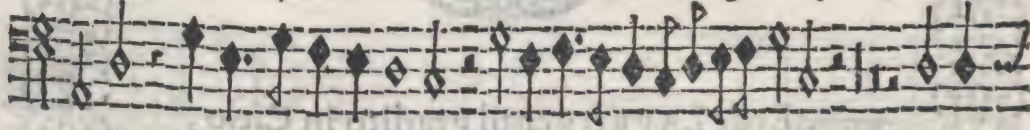
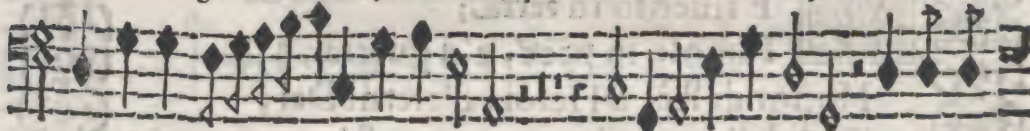
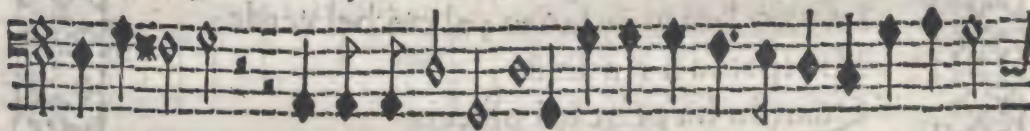
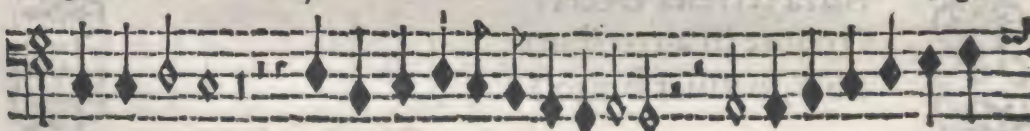
BASSO.
Coſtanzo Porta.
5
Reſci, pianta nouella Sacrata al chiaro Dio,
Che del Ciel ogni ſtella Con ſuoi benigni aſpetti Sia cõforme à miei detti:
A la dolce õbra de tuoi rami ſanti E dietro à q̃ſte ſponde, Ogni leg-
giadra Ninfa, ogni paſtore Brami cingerſi il crin de la tua frõde; Brami
cingerſi il crin de la tua fronde, T' ineſta nel mio core. Poiche nouello a-
more, T' ineſta nel mio core. T'ineſta nel mio core.

Già primauera di vari colori
Dipinge i colli, e le campagne herbose;
E 'l crin di gigli, e rose
Lieta s'adorna Clori:
La terra i suoi tesori
Fuor scopre al mondo; e con stagion sì bella
Fiorisce vn verde Alloro;
Che da l'adusto Moro
Al freddo Scita la pianta nouella
In pregio sia; e durerà in eterno
Nel caldo estiuo, e nel gelato verno.

Ià pri mauera di vari colo ri, di
vari colori, di vari colo ri, ij. Dipinge i colli, e le cāpagne her
bose, E'l crin, ij. di gigli, e rose, E'l crin di gigli, e rose,
Lieta s'adorna Clo ri, La terra i suoi tesori Fuor scopre al mōdo, ij.
e cō stagion si bel la ij. Fiori sce,
Fiori sce, Fiori sce vn verde Alloro Che da l'a dusto Moro al
freddo Scita La pian ta no uella In pregio fia, e durerà in eterno,
ij: Nel caldo estiuo, e nel ge lato verno.

IO vidi Amor con pargoletta mano
Scoccar da l'arco mille ſue quadrella
In queſta pianta bella;
Ma con tutta ſua forza
Sempre feriua in vano
La tenerella ſcorza.
Io riſi: ei ſe n' accorſe;
E ſcuſandoſi diſſe, non ſai forſe,
Che non può il folgor del Signor de l'Etra
Far più di quel, che sà la mia faretra.

I
O vidi Amor Io vidi Amor con pargo letta ma-
no con pargo letta mano, Scoccar da l'arco mille ſue quadrella, In
queſta pianta bella; La te ne rella ſcorza, ij.
E ſcuſandoſi diſſe: non ſai forſe Che non può, Il
fol gor del Signor de l'Etra Far più di quel, che fà
la mia faretra. la mia faretra.

Verde LAVRO è 'l mio core,
Che viue di ſperanza:
Il ſuo tronco è la fede, e la coſtanza;
I vari rami ſono i miei deſiri,
Doue i penſier fan nido; e ſtrane cure
Son le foglie, e paure,
Che l'aura tremolar fan de i ſoſpiri;
L'ombra di queſto ALLORO
E' la mia vita, e 'l mio dolce riſtoro.

Er de Lauro è'l mio core Che viue di Che viue
di speranza, Il suo tronco è la fede, e la costanza, E la radi-
ce è amore I va ri rami sono I va ri rami sono i miei de-
siri, Dou' i pensier fan nido, e strane cure, Son le foglie, e paure,
L'ombra di questo Alloro L'ombra di questo Alloro E la mia vita e'l
mio dolce ri sto ro.

CResci, bel, verde Alloro,
E doue il primo è suelto, secco, e frale;
Viui d'amor, di fè sēpre immortale.
Ecco di primauera April, che dice,
Cresci, pianta felice.
Ecco di Ninfe, e Muse i lieti chori,
E di Cigni canori; che girando
Le riue di Permesso van cantando,
O LAVRO trionfale,
Viui d'amor, di fè sempre immortale.

Resci: E doue il primo è fuelto, secco, e frale; Vi ui d'a-
mor di fè ij. sempre immortale.
Ecco di primauera April, che dice, Cresci pianta fe li ce.
Ec co di Ninfe, e Muse E di Cigni cano ri
van cantan do, O Lauro tri on fa le, ij.
Vi ui d'amor, di fè Vi ui d'amor, di fè sempre immorale.

LA giouinetta ſcorza,
Ch' inuolge il tronco, e i rami
D' vn verde LAVRO, Amor vuol, ch'io
E le tenere fronde, (ſempr' ami:
Tra cui vaghi concenti
Fan gli augeletti al mormorar de' venti:
E l' ombra freſca, e lieta,
Che da le foglie acerbe
Cade con dolce ſonno in grembo à l'herbe:
Quiui le reti aſconde;
Ma in parte più ſecreta
Stanco di ſaettar'amor s'acqueta.

A giouinetta scorza, Ch'inuol geil trõ-
co, e i rami Ch'inuol ge il trõco e i ra- mi
Amor vuol, ch'io sẽpr'ami: E l'õbra fresca, e lie ta, ij.
Che da le foglie acerbe Cade con dolce sonno in grẽbo à
l'herbe: Quiui le reti asconde; ij. Ma in parte più se-
creta ij. Stãco di sa ettar' Amor s'acqueta. Amor
s'acqueta. Amor s'acq̃ta.

CHi vuol veder nel verde
D'vn vago LAVRO impreſſo
Il latte, il minio, e l'auro,
Miri il mio verde LAVRO;
Che è l'AVRA del mio core; onde reſpiro,
Onde talhor ſoſpiro;
Che ſentirà ſe ſteſſo
A ſe rapir', e in grembo del diletto
L'alma volare abbandonando il petto.

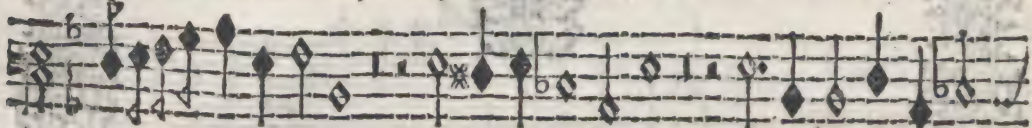
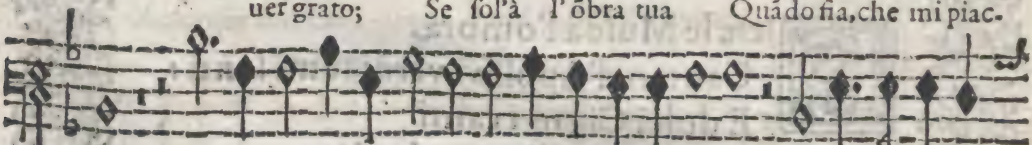
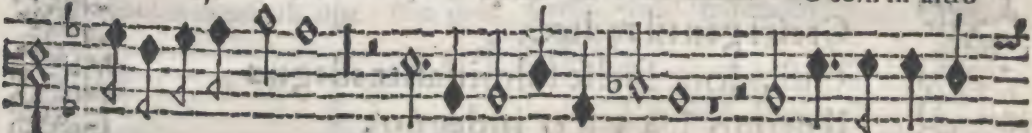
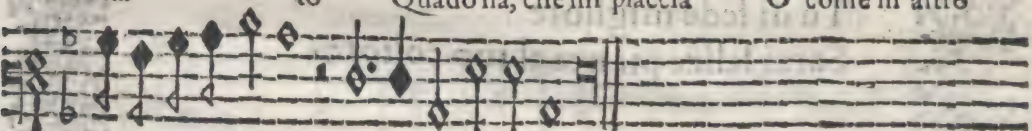
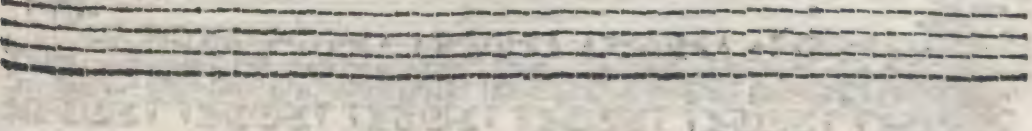
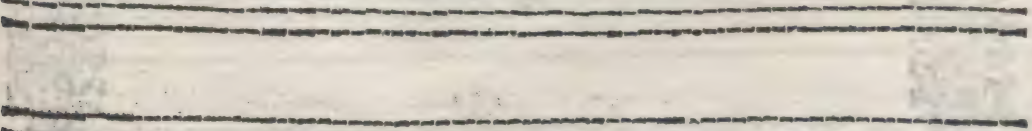
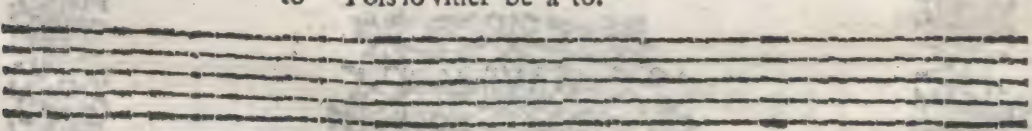
Hi vuol veder nel verde ij. Chi
vuol veder nel verde D'vn vago Lauro impresso ij.
Il latte, il minio, ij. e l'auro; Miri Miri il mio verde Lau-
ro, ij. Ch'è l'aura del mio cor; onde respiro, ij.
Onde talhor sospiro; ij. Che senti-
rà se stesso A se ra pi re A se rapire e in grēbo e in grēbo del dilet-
to L'alma vola- re e in grembo ij. del diletto L'al
ma vola re abbandonādo il pet to,

DA i puri loro, e limpidi cristalli
Escon le Ninfe fori
Ornate d'herbe, e fiori;
E dal mar le Sirene:
E da Cinto, e Pirene
Le Muse, e à l' ombra del mio verde Allo-(ro
Tra i fior bianchi, vermigli, azurri, e gialli
Guidando dolci amorosetti balli:
E l' AVRA fra di loro
Soaue ventilando
Gli aita: e gareggiando
Ogni vago augellin da i rami santi
Accordano co'l ballo i dolci canti.

D
Ai puri loro, e limpidi cristalli Escon le Ninfe fori
Or na te d'herbe, e fio ri; E da Cinto, e Pire ne Le Muse, e a l'õ-
bra del mio verde Alloro Tra i fior biãchi, vermigli, ij. a-
zurri, e gialli, Gui dano dolci, amo rò set ti bal li: E l'au ra fra di lo
ro So aue ven tilan do Gli aita; E gareggian-
do Ogni vago augellin da i rami santi Accor dano co'l ballo i
dolci canti.

Ninfe leggiadre, e voi almi Paſtori,
Correte à gara in queſte parti, e'n q̄l-
Cogliendo herbette, e fiori (le
Di più vari colori,
Per teſſer vaghe ghirlandette, e belle
A i crin del mio bel, verde, e nouo LAVRO.
O felice riſtauro
Del mio paſſato errore:
Te ne ringratio Amore;
Poiche da infida à ſi fida ombra, e grata
M' hai poſto; ond' io gioiſco,
E ſol di sì dolce aura mi nutriſco.

NInfe leggiadre, e voi almi Pastori, e voi al-
mi Pastori, ij. Correte à gara in queste parti e'n
quelle Cogliẽdo herbette, e fiori Di più vari colo ri, A i crin
del mio bel, ver de, e nouo Lauro O fe lice ristauro Te ne rin-
gratio Amore ij. Poiche da infida à sì fida ōbra, e gra-
ta M'hai posto; ond'io gioi sco E sol di sì dolce aura
mi nutrisco. ond'io gioi sco, E sol di sì dolce aura mi nu-
trisco.

VErde LAVRO gentil gradito in Cielo,
E riuerito in terra;
Famoſo in pace, e'n guerra;
Honor di Rè, d'Heroi, d'eterni Dei,
Tu ſol d'Amor degna corona ſei.
LAVRO beato, e ſanto; al cui bel verde
Mia ſpeme ſi rinuerde;
Quando ſia, che mi piaccia
Altra terrena faccia?
O come in altro ſtato
Poſſ' io viuer beato?

V
Erde Lauro: Lauro beato, e ſanto;al cui bel verde
Mia ſpeme ſi rinuerde; Se ſol, à l' ōbra tua m'è'l vi-
uer grato; Se ſol'à l' ōbra tua Quādo fia, che mi piac-
cia ij. Altra terre na faccia? O com'in altro
ſta to Quādo fia, che mi piaccia O come in altro
ſta to Poſs'io viuer be a to.

PIete le Muſe à l'ombra
Cantan d'Apollo i verdi rami ſanti:
E dolci Cigni i canti
Accordan con Calliope, che dice,
Creſci gentil radice
Quì, doue ſuelſe fulminante sdegno
Il primo LAVRO indegno:
Tu di fede migliore
Sarai felice pianta al tuo coltore.

L Iete le Muse à l'ōbra Cantan d'Apollo ij.

i verdi ra mi santi: E dolci Cigni canti

Accordan con Calli ope, che dice, Cresci gentil radice Ac-

cordan con Calli ope che dice, Cresci gentil radice ij.

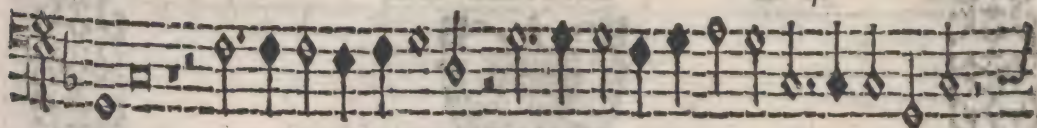
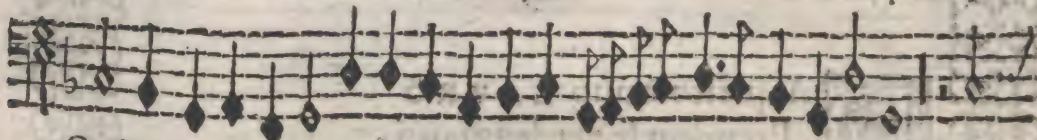
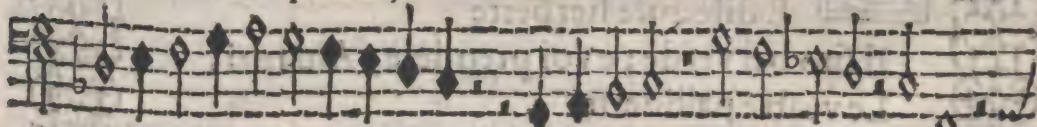
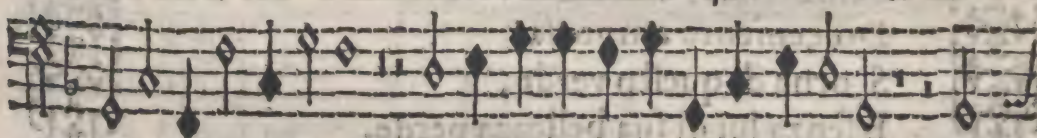
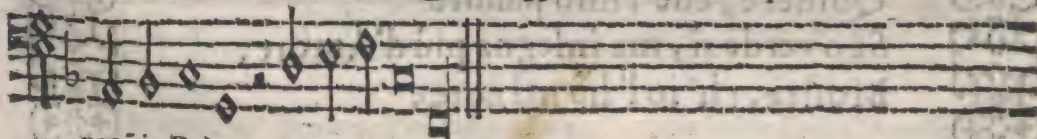
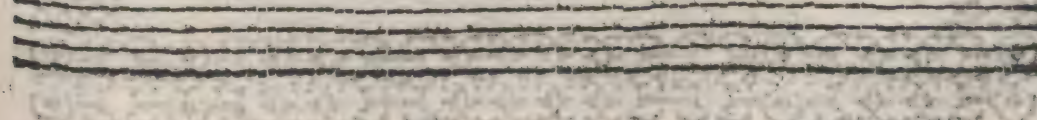
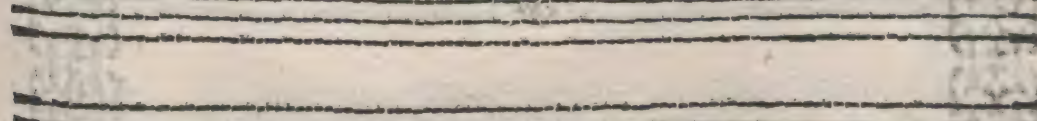
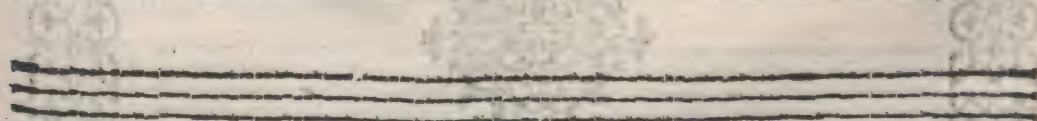
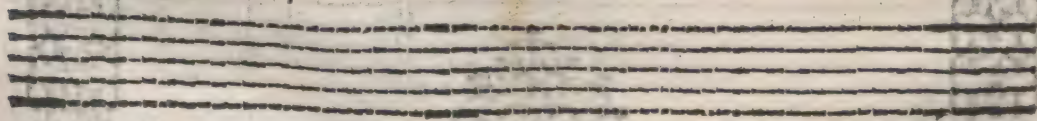
Quì, Il primo Lauro indegno: ij. ij.

Tu Tu di fede migliore Tu Tu di fede migliore

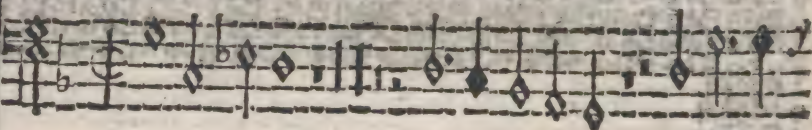
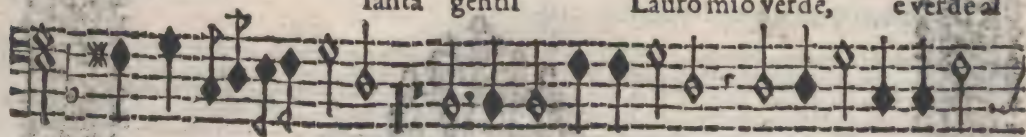
Sarai fe li ce piāta ij ij. al tuo coltore.

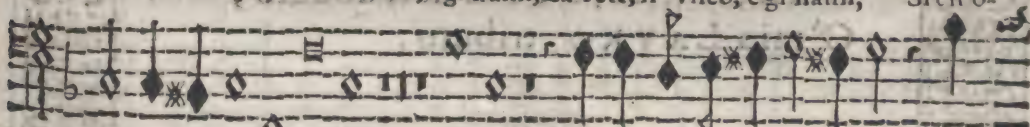
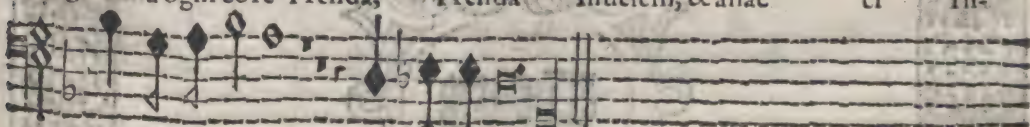
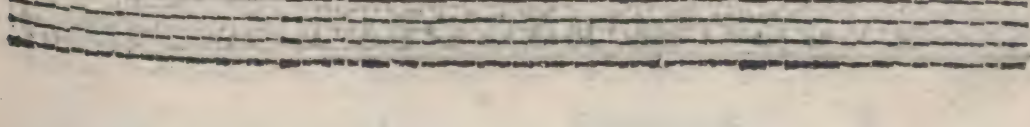
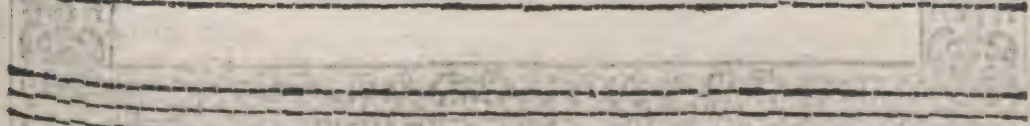
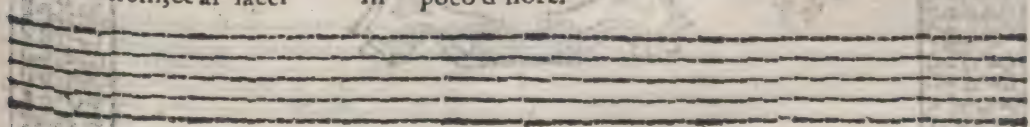
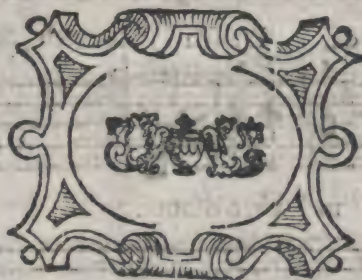
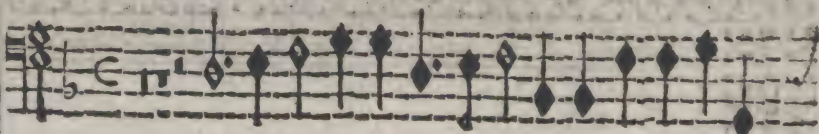
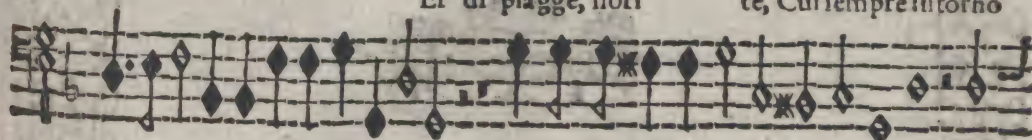
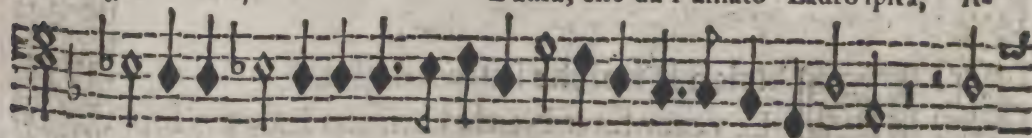
ECco il bel LAVRO verde;
Ch'ogn'hor mi ſtà nel core. (re,
E'l Rè de'miei penſier corona Amo
Quì ſpiran dolce l'AVRA i miei ſoſpiri;
E van di ramo in ramo
In guiſa d'augeletti i miei deſiri
Cantando l'vn', i'ardo; l'altro, i' bramo;
Al cui ſoaue canto
Corron duo fiumi in me di dolce pianto:
E ride primauera infra le roſe
De le ſperanze mie care amoroſe.

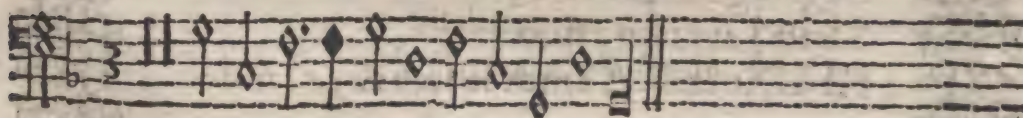
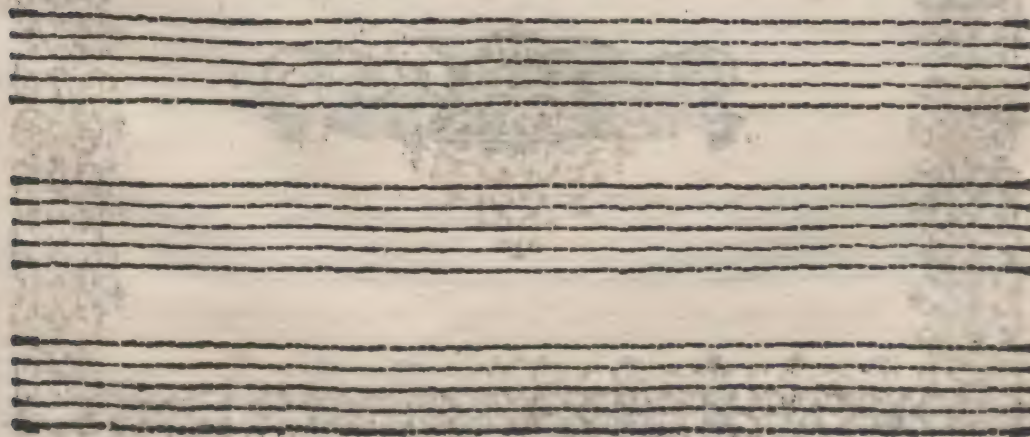
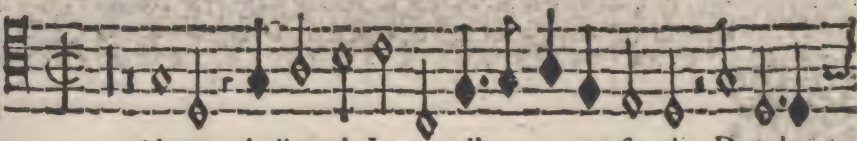
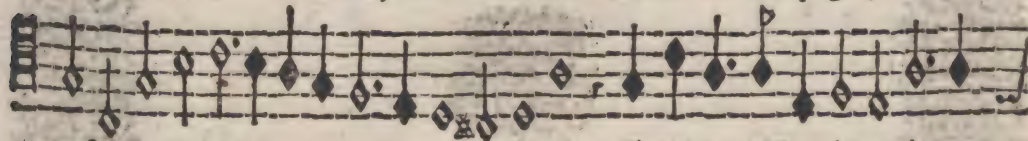
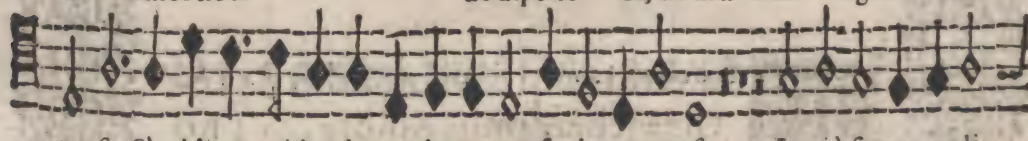
ECco: il bel Lauro ver de, Ecco il bel Lauro
verde, Ch'ogn'hor mi stà nel core, E'l Rè di miei pẽsier corona Amore
ij. i miei sospiri; Qui
spi ran dolce l'aura In guisa d'augeletti i miei de-
si ri Cantãdo l'vn', io ardo; ij.
e l'altro i'bramo; ij. Al cui soaue can to
in me di dolce pianto E ri de primauera infra le rose
ij. care amo rose De le speranze mie care amo-
rose. De le speranze mie care amorose.

DAl mio LAVRO nouello
Il bell' arco celeste il color prende,
Qual' hor fra nubi splende
E del mar le salse onde;
E 'l verde, oue la rosa si nasconde:
A lui la diede il Cielo,
Quand'ei fuggiua il Dio, che nacque in Delo.

D
Al mio Lauro nouel lo ij.
Il bell'arco ce leste ij. il color prende,
Qual'hor fra nubi splende ij E'l
verd' oue la rosa si nasconde si nasconde. ij. A lui
A lui la diede il Cielo, Quád'ei fuggiua il Dio, che nacq̃ in Delo. che
nacq̃ in Delo. ij.

DA questo nouo LAVRO
Prendon le verdeggianti,
E dilettose herbette
Il suo bel verde; e voi prendete, Amanti,
Le vostre pallidette
Sembianze; e ancor la rosa
Dolcemente amorosa
S' orna di questo verde,
E senza lui di sua bellezza perde.
Quinci è, che 'l mio pallore
Suo verde sì, ma insegna più d'Amore,
Mostra, ch' io l' hò nel core.

DA questo nouo Lauro Prēdon le verdeggianti, E
di lettose herbette Il suo bel verde; ij.
Le vostre palli dette Sembianze e ancor la rosa Dolcemen-
te amorosa S'orna di questo verde, di sua bellezza perde.
E senza lui di sua bellezza perde Quinci è, che'l mio pallore
Suo verde sì, Mostra ch'io l'hò nel core. ma insegna più d'Amore,
Mostra ch'io l'hò nel core.

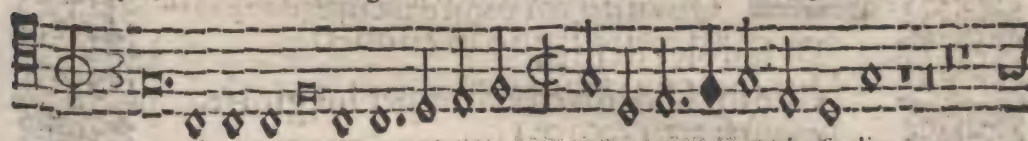
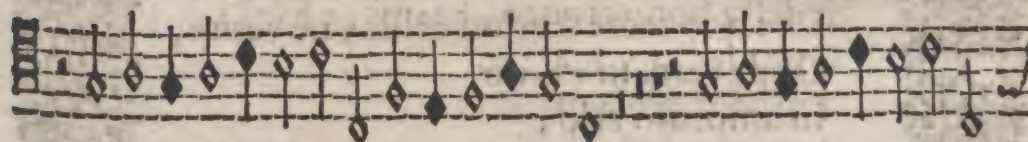
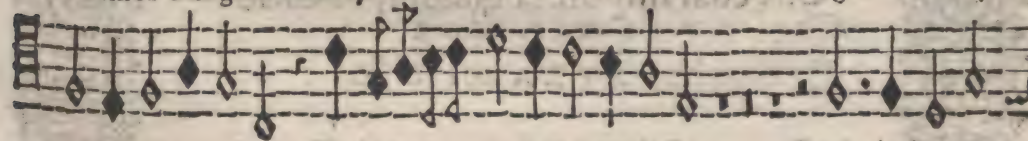
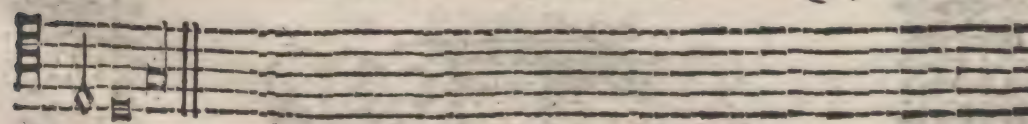
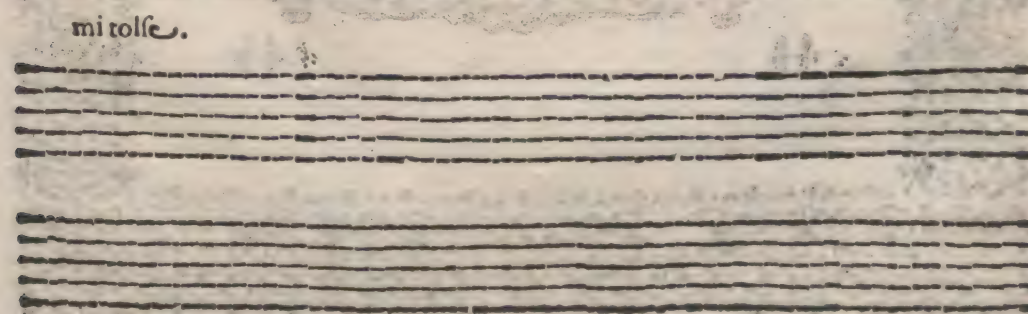
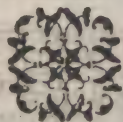
Pianta gentil, che co' bei rami aſcendi
A lo ſtellante Cielo; (al gelo,
LAVRO mio verde, e verde al caldo, e
Ch'adorno il mondo di bellezza rendi:
Deh perche non poſs'io
Quello in carte ſpiegar, c'hò nel deſio:
Ch' io farei del tuo honore
Arder' Apollo, e innamorare Amore?

BASSO.
Nicolò Peruue.
19
P
lanta gentil Lauro mio verde, e verde al
caldo, e al ge lo, Deh pche non poss' io Quello in carte spiegar
c'hò nel de si o; Ch'io farei del tuo honore Arder' Apollo, e innamorar A-
more? Deh perche nõ poss'io Quello in carte spiegar, c' hò nel de sio; Ch'io
farei del tuò honore Arder' Apollo, e innamorar Amore.

SPargan Flora, e Giunon tranquille,
Sopra le frondi amate (e grate
D'amaranti, di rose,
E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore
Dolci piogge amorose:
Indi celato Amore
Tenda fra i verdi rami
La rete, il visco, e gli hami,
Sì ch'ogn'alma, ogni core
Prenda, inueschi, & allacci in poco d'hore.

S
Par gan Flora, e Giunõ trãquille, e grate
Sopra le frondi amate D'amaranti di ro se, E d'ogn'altro
E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore Dolci piogge amorose In di
celato Amore Tenda fra i verdi rami ij. La
rete, ij. il visco, e gl'hami, La rete, il visco, e gl'hami, Sì ch'o-
gn'alma ogni core Prenda, Prenda Inueschi, & allac ci In-
ueschi, & al lacci in poco d'hore.

VErdi piagge, fiorite,
Cui ſempre intorno gira
L'AVRA, che da l'amato LAVRO ſpira;
Aprite ogn' hor, aprite
Di vari, e bei colori
Vaghi odorati fiori:
Rida l'aria, e la terra;
E à l' Oceano immenſo
Neghin più l' acque dar l'vſato cenſo;
Ma quanto chiude, e ſerra
Il mar, la terra, e 'l Ciel ſiati douuto,
O' mio LAVRO, tributo.

BASSO
Bartolomeo Roy.
21
Er di piagge, fiori te, Cui sempre intorno
gi ra ij. L'aura, che da l'amato Lauro spira; A-
prite A prite Aprite ogn'hor, aprite ij: Va-
ghi odo ra ti fiori: ij. Ride l'aria, e la
terra E à l'Oceano immenso Neghin più l'acque dar l'v sato censo Ma
quanto chiude, e serra ij. Il mar, la terra,
e'l Ciel sia ti douu to O mio Lauro, tributo. O mio
Lauro, tribu to.

LAſcian le freſche linfe
Le vezzoſette Ninfe,
Per goder l' ombra de le verdi foglie
Del mio LAVRO nouello,
A cui ghiaccio, nè ſol fronda non toglie.
E gli augeletti vaghi
Scherzan tra rami ſuoi contenti, e paghi:
E ſi tengon felici
L' acque, che dan tributo à le radici
Di sì vago arboſcello,
Sotto 'l cui ramo fido
Hà 'l Dio ſteſſo d'amor la ſtanza, e'l nido.

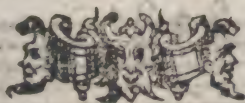
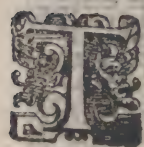
Ascian: Le vezzo set te Nin fe,
Del mio Lau ro nouello, A cui ghiaccio, nè sol ij.
fronda non toglie: E gl'auge letti vaghi Scher-
zan tra rami suoi cótenti, e paghi: E si tengon fe li ci L'acque
che dan tributo à le radi ci Sotto'l cui ramo fido
Hà'l Dio stesso d'amor la stanza, e'l nido.

L'AVRA, che'l verde LAVRO, e l'aurea spoglia
Di velenoso humor nociuo asperse
Si, ch'in arido legno lo conuerse,
Hor spira più felice
In più ferma radice,
E desta nouo tronco, e rami, e foglia;
Onde se l'AVRA ria
Turbò la gioia mia,
Amor benigno volse,
Che l'AVRA mi rendesse
Quel, che l'AVRA mi tolse.

L'Aura, che'l verde Lauro, e l'au rea spoglia Di vele-

noso humor noci uo asperse Sì, ch'in a rido legno lo con-

uerse; Sì, ch'in a rido legno lo conuerse lo conuerse In più ferma radi-

ce E desta nouo tron co, e ra mi, e foglia;

Amor benigno volse ij. Amor benigno volse, ij.

Che l'au ra mi rendesse Quel, che l'aura

mi tolse.

TRa verdi rami d' vn nouello ALLO-
Giua ſcherzando Amore, (RO
Quando mi punſe il core
Di sì dolce deſire,
Che mi fà dentro, e fuor per lui gioire.
Queſti è diſceſo dal ſuperno choro,
Che non teme ſtagion calda, nè verno;
Onde viurà in eterno
In amoroſo zelo,
Che così impoſe la Natura, e'l Cielo.

Ra: Giua ſcherzãdo Amore Tra verdi rami d'vn nouello Al
loro Giua ſcherzãdo Amore, ij. Quãdo mi punſe il
core: Di sì dolce deſire, Che mi fà dẽtro, e fuor per lui gio ire.
per lui gio ire. per lui gioire. Queſti è diſce ſo ij. dal
ſuperno choro, Che non teme ſtagion calda, ne verno; ne verno;
Onde viurà in eterno In a moro ſo zelo, Che coſi impo ſe
la Natura, e'l Cie lo. e'l Cielo. Onde viurà in eter
no In amo roſo zelo Che coſi impo ſe la Natura, e'l Cie-
lo. e'l Cielo.

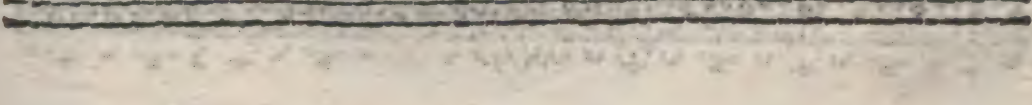
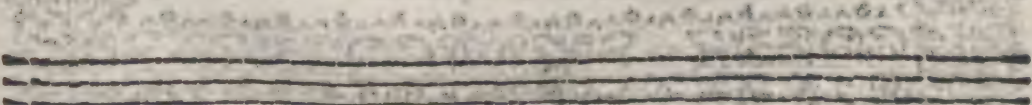
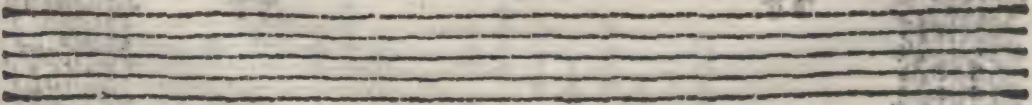
FElice primauera
Di bei pensier fiorisce nel mio core
Nouo LAVRO d'Amore;
A cui ride la terra, e 'l Ciel d'intorno;
E di bel manto adorno
Di giacinti, e viole il Pò si veste;
Danzan le Ninfe honeste, e i pastorelli;
E cantano gli augelli infra le fronde
Al mormorar de l'onde; e'n grembo à fiori
Scherzan le Gratie, e i pargoletti Amori.

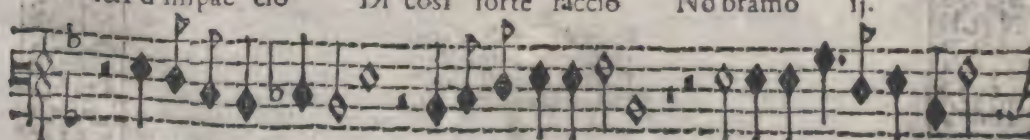
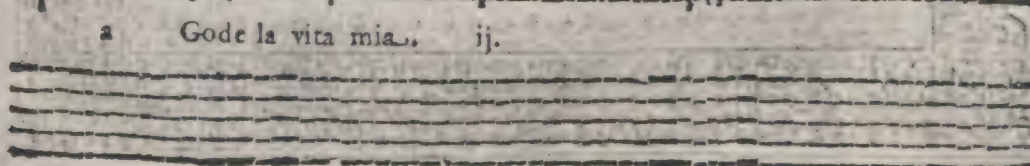
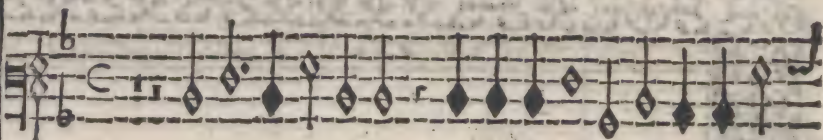
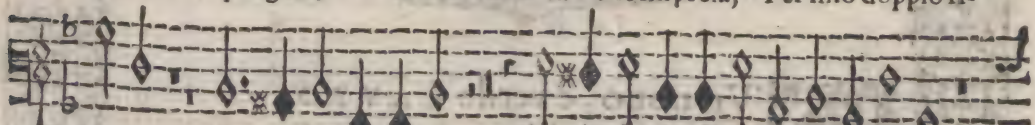
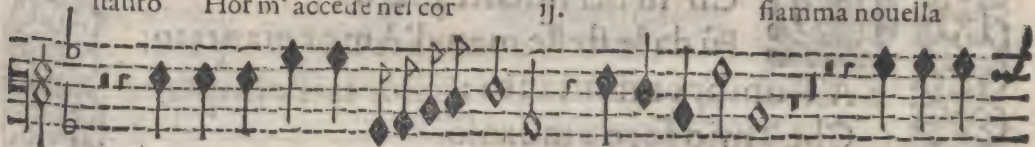
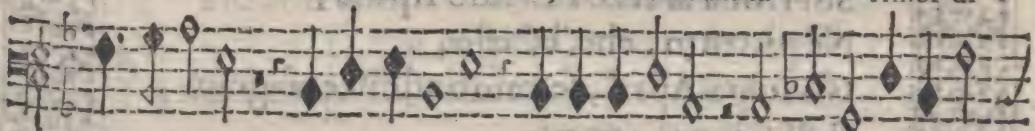
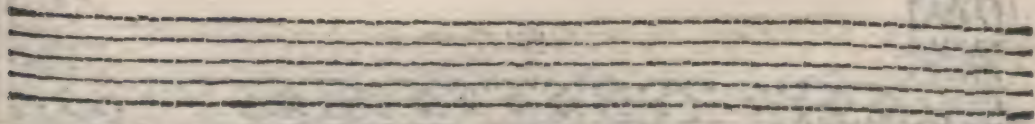
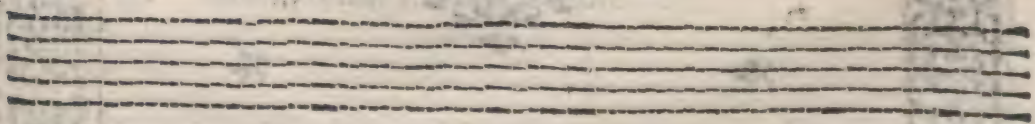
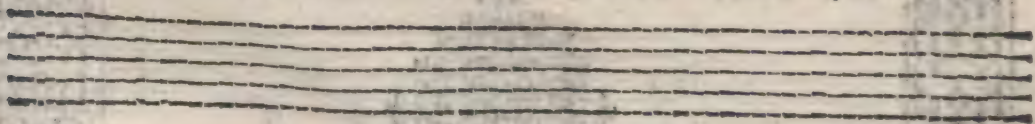
Eli ce primauera
Di bei pensier fiorisce fiorisce nel mio core No-
uo Lauro d'Amore; E di bel mãto adorno Di giaciti, e vio-
le il Pò si ve ste; Danzan le Ninfe honeste, e i pasto
relli; E can tano gli augelli infra le frõde Al mormo-
rar de l'on de e'n grẽbo à i fio ri Scherzã le Gratie, e i pargo-
letti Amori: Scherzã le Gratie, e i pargoletti Amori.

MEntr' io fuggia schernito
L' ombra ria d' vn'Alloro,
Oue molt'anni in van sperai ristoro;
Non mi volendo Amor perder' ancora
Tra via m'apparue; e più leggiadra, e verde
Femmi vedere altronde
Fiorir vergine fronde
D' vn LAVRO giouinetto,
De la cui ombra vscia tanto diletto
Di tanti rari, e sì soaui canti;
Ch' io de' bei rami santi
Vago diuenni, e qual' hor torre 'l verde
Non può folgore, ò verno;
Così à me sia 'l desir ne l' alma eterno.

M
Entr'io fuggia schernito ij.
L'ombra ria d'vn Alloro, Non mi volẽdo Amor perder'anco-
ra Femmi vedere altronde D'vn Lauro gioui netto De la cui
ombra vscia tanto diletto Di tanti rari, e sì so aui canti; Ch'io de' bei
rami santi Vago diuenni, e qual'hor torre 'l verde Non può folgore, ò
verno; ij. Così à me fia'l desir ne l'alma eterno.
Così a me fia'l desir ne l'alma eterno.

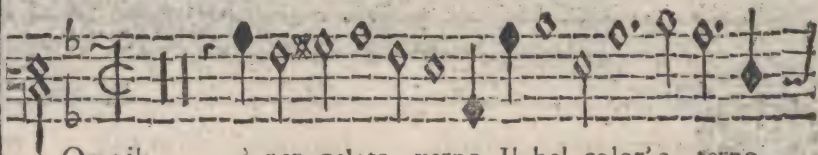
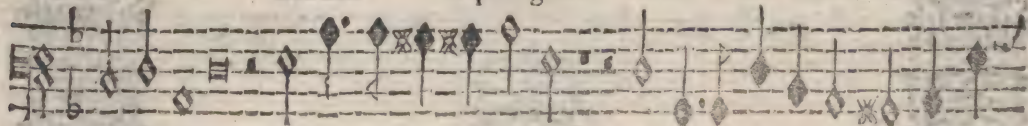
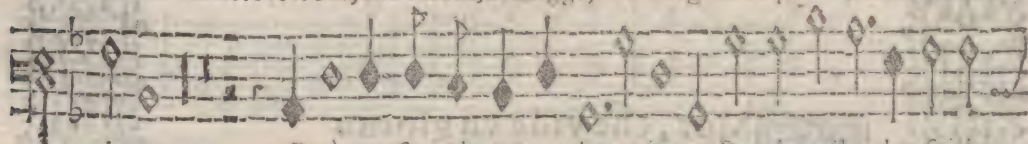
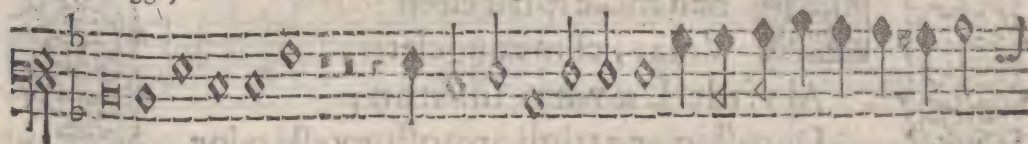
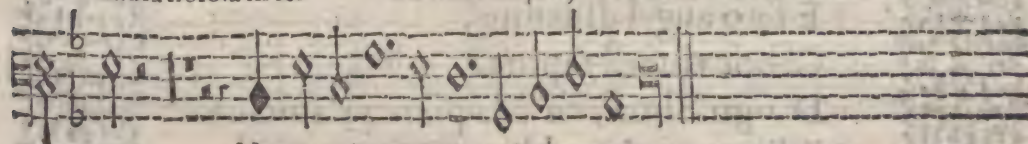
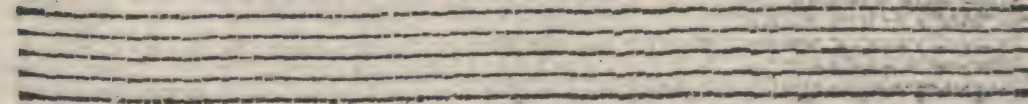
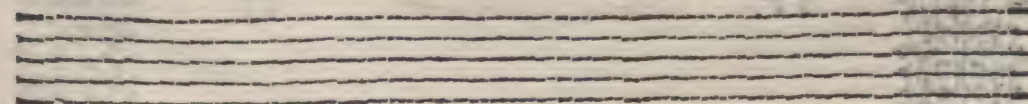
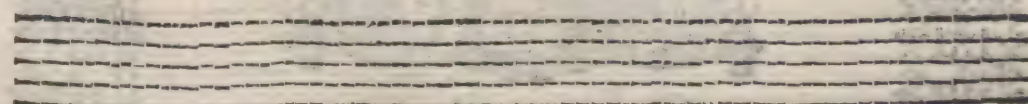
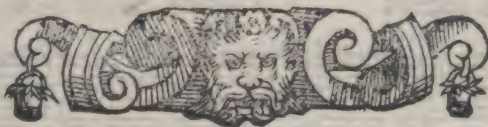
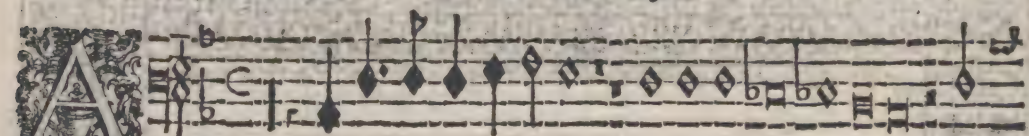
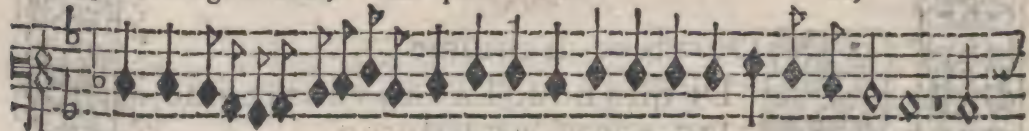
DEl ſecco incolto LAVRO
Fuggite l'ombra ria,
Muſe deuote de la pianta mia:
E meco inſieme vnite
Più, che mai, liete, e pronte
Vſcite à l'aria, vſcite
Ornandomi la fronte
Del nouo, e verde Alloro,
Che col cor'amo, e con la lingua honoro.

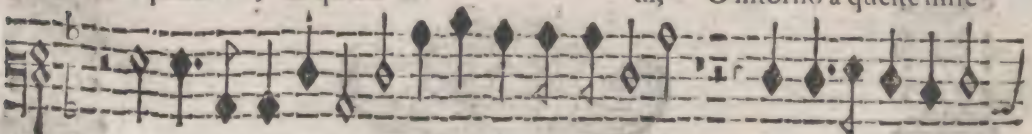
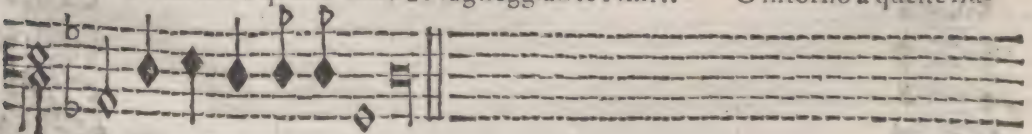
El ſecco incolto Lauro Fuggite à l'ombra ria ij.
Muſe deuote deuote de la pianta mia: E meco inſieme v-
nite ij. Più, che mai, liete, e prõte ij.
Vſcite à l'aria vſcite Ornandomi la fronte Del nouo, e
verde Alloro, Che col cor'a mo, ij. e
con la lingua honoro. Che col cor'a mo, ij.
e con la lingua honoro.

CAri, leggiadri, & amorosi Augelli,
Che lasciuetti al mio bel LAVRO intorno
Gite scherzando ogn' hor più vaghi, e snelli;
Intenti, e cauti siate,
Se libertà bramate,
Ch'Amor per quel contorno
Lacci infiniti à sì dolce esca hà teso,
Et io ne restai preso;
Che più d'vscir d'impaccio
Di così forte laccio.
Non bramo; e di sì cara prigionia
Gode la vita mia.

Ari, leggiadri, & amo rosi augel li, ij.
Gite scherzãdo ogn'hor più va ghi, e snel-
li Intenti, e cauti siate, Ch'Amor p quel cõtorno Lac
cci infiniti ij. à sì dolci esca hà teso, Lacci infiiniti
à sì dolce esca hà teso, Et io Et iò ne restai pre so, Che più d'v
scir d'impac cio Di così forte laccio Nõ bramo ij.
Gode la vi ta mia: ij. e di sì cara prigioni-
a Gode la vita mia. ij.

AMor, ſe, tua mercè, d'vn ſecco LAVRO
L'ardente fiamma acceſa
Spengeſti, al tuo valor facile impſa;
Per mio doppio riſtauro
Hor m'accende nel cor fiamma nouella
D' altera pianta, e bella;
Accio ch'à la dolce ombre, à l'AVRA amica
Lieto cantando dica,
Amor di ſecco LAVRO in LAVRO verde
Le mie ſperanze, i miei ſoſpir rinuerde.

A
Mor,ſe,tua mercè, d'vn ſecco Lauro l'ardente fiam
ma acceſa Spengeſti, al tuo valor fa cile impreſa; Per mio doppio ri-
ſtauro Hor m' accẽde nel cor ij. fiamma nouella
Accio ch'à la dolce õ bre, à Laura amica Amor di
ſecco Lauro in Lauro verde Le mie ſperanze i miei ſoſpir rinuer-
de. Le mie ſperanze, i miei ſoſpir rinuerde. i miei ſoſpi rinuerde.

D'Vn nouo, e verde LAVRO,
Ch' in bel ridente prato
Fù da le ſteſſe man d'Amor piantato;
A l'ombra mi riſtauro:
Che 'l mio foco amoroſo
Sol troua al rezo ſuo fido ripoſo;
Nè pauento, che 'l Cielo
Gli tolga April, ſe caldo adduce, ò gelo;
E di Gioue l'eterno
Folgor' hanno i ſuoi rami ancor' à ſcherno.

D'Vn nouo, e verde Lauro, Ch'in bel ridente prato
Fù da le stesse man d'Amor piantato; Al'ombra mi ristauro: Ch'il mio
foco a moro so Sol troua al rezo suo fido riposo;
Sol tro ua al rezo suo Nè pauento, che'l Cielo Gli tolga April,
se caldo adduce, ò gelo, E di Gioue l'eterno Fol gor han-
no i suoi rami ancor'ancor' à scherno. E di Gioue l'eterno Fol-
gor hanno i suoi rami ancor'ancor' à scherno.

COme il LAVRO non perde
Per ſtate ardēte, ò per gelato verno
Il bel color' eterno del ſuo verde:
Nè 'l Sol, che 'l ſecca, e ſtrugge;
Nè 'l rigido Aquilon, che 'l tutto adugge;
Apporta offeſa à la ſua chioma ſanta;
Coſi queſta mia vaga, e lieta pianta,
Benche talhor' io ſpiri
L' AVRA noioſa in lei de' miei ſoſpiri,
O' bench' ella vicin ſenta il mio foco;
Non cangi per pietà color' vn poco.

BASSO. Leandro Mira. 31
C
Ome il: ò per gelato verno Il bel color'e terno
del suo verde: Nè il Sol, che'l secca, e strugge; Nè il rigido Aquilon, ch'il tutto ad
dugge; Così questa mia vaga, e lieta pianta, Benche talhor'io spiri
Laura noiosa in lei de' miei sospiri; O ben ch'ella vicin senta il mio fo-
co; Non cangi per pietà color' vn poco.

AMor, che vide vn giorno
Ben mille spirti eletti
Volar, come augeletti,
Al verde LAVRO intorno;
Di rostro, e artigli armossi, e vestì pene,
E fero augel diuenne,
C' hor viue di rapina
D' ogn' alma, ch' à la pianta s'auicina.
Felice me, s' anch' io
Sarò cibo d' vn Dio.

BASSO.
Paulo Bellasio.
32
AMor: Ben mille spirti eletti Al verde Lauro intorno; Di
ro'stro, e artigli armossi, e vestì pen ne, E
fero augel diuen ne, augel diuen ne, C'hor
viue di rapi na ij. D'ogn'alma, ch'à la pianta s'aui-
cina. Felice me s'anch'io s'anchio Sarò cibo d'vn Dio.
Felice me s'anch'io s'anchio Sarò cibo d'vn Dio.

SOura le verdi chiome
Di q̃sto nouo LAVRO vdite, come
De' canori augeletti
Altri ſcherzando van di ramo in ramo
Cantando, Io t'amo, io t'amo:
Ond'ei par che riſponda
Co 'l dolce mormorio
De la tremante fronda;
Si, ſi, che v'amo anch'io:
Et altri vezzoſetti
Cantano, Quiui, quiui;
Quaſi vogliano dire, In queſti riui,
O' intorno à queſte linfe
Ti vagheggian le Ninfe.

S
Oura le verdi chio me Di questo nouo Lauro
v dite come ij. Altri scherzan do van scher
zan do van di ramo in ramo Io t'amo, ij. Cantan-
do, Io t'amo, ij. Io t'amo, io t'amo: Et altri vezzo-
setti ij. Cantano, Quiui, quiui; Quasi voghano di-
re, In questi riui, In questi ri ui, O intorno à queste linse
O intorno à queste linse Ti vagheggian le Ninse. O intorno à queste lin-
se Ti vagheggian le Ninse.

QVanto felici ſete
Leggiadretti paſtori,
Ch'in sí ſoaui ardori
Del verde Lauro l'ombra vi godete,
E al tremolar de dolci venticelli,
E al canto de gli augelli,
Che ſan dolce harmonia
Danzate con le Ninfe in compagnia;
Queſte parole vſcir dal LAVRO fuori,
Che liete fer le Ninfe, & i paſtori.

Q
Vuanto fe lici ſete Leggiadretti paſtori, Ch'in
sì ſoaui ardo ri Del verde Lauro l'ombra vi gode-
te, E al tre molar de dolci ven-
ticelli, Che fan dolce harmonia, Danzate con le Ninfe
con le Ninfe in compagnia; Queſte parole vſcir del Lauro fuori,
i. Che liete fer le Ninfe, Che liete fer le Ninfe, & i pa-
ſtori. & i paſtori. Che liete fer le Ninfe, ij. &
i paſtori. & i pa ſtori.

I RINOVATI.

TAVOLA DE GLI AVTTORI.

Quinto.

IL LAVRO VERDE,

MADRIGALI A' SEI VOCI

di diuersi Autori

IN FERRARA,

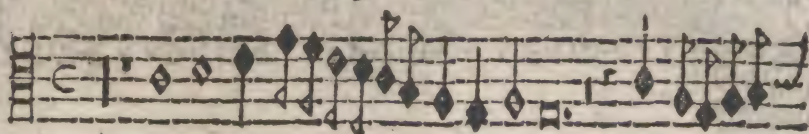
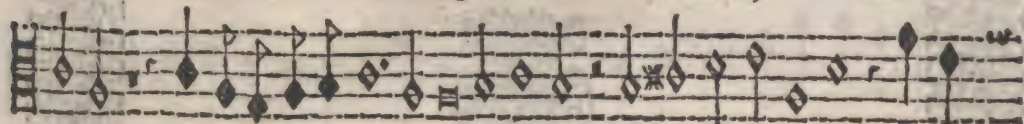
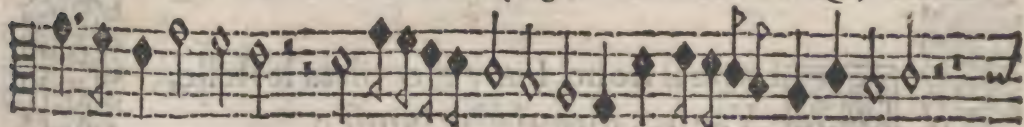
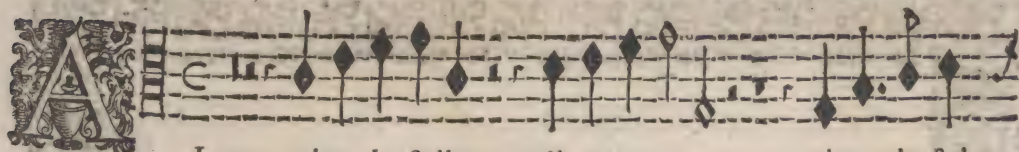
Per Vittorio Baldini. 1 5 8 3.

6

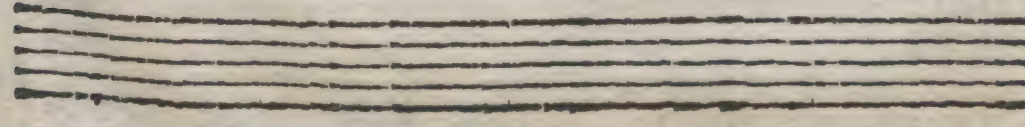
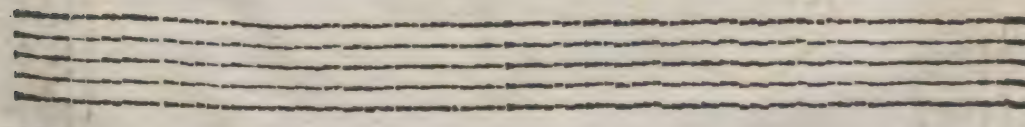
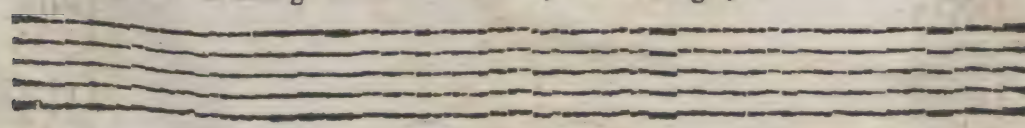
FIDISSIMA CVSTOS.

LAVRA, del vostro Lauro in queste carte
Molti i germogli son, molti i coltori:
Ma più vago ei verdeggia in mezzo à' cori,
E coltiuato v' è con più bell' arte.
E s' io potessi à be' vostri occhi in parte,
Come egli è dentro, dimostrarlo fori,
Mille rami vedreste, e mille Amori
Gir' adunando le sue fronde sparte.
Ma discoprirli à voi non posso tutti,
Nè solo quel, di cui ne l' alma i tegno
Le radici, che tanto honoro, & amo.
Se no 'l paleso ne' maturi frutti,
Ch' vsciron già di più felice ingegno,
Pur' io gli scelsi, e però miei li chiamo:

Bianchi Cigni, e canori;
Che de la secca fronde
Cantaste i falsi pregi, e i finti honori
Quì, doue in riua à l' onde
Del Rè de' fiumi altero
Piangono il caso fero
Del mal cauto Fetonte le sorelle,
Alzate il nouo LAVRO oltra le stelle.

QVINTO. Prima parte. Luca Marentio. 2
B
Ianchi Cigni, e canori; Canta-
ste Canta ste i falsi pregi, e finti honori Quì, doue in
riua à l'onde Del Rè de' fiu mi altero ij.
Piangono il caso fero il caso fero Del mal cauto Feton te le so relle;
Alza te il nouo Lauro il nouo Lauro oltra le stel le.

ALzate il nouo LAVRO oltra le ſtelle,
Vaghe, e leggiadre Ninfe;
E 'n queſte parti, e 'n quelle
Di mormoranti linfe,
E di garruli augei le piagge, i monti,
E le profonde valli
Rimbombin sì, che l'AVRA il verde LAVRO
Porti da l'Indo al Mauro:
E voi di fiumi, e fonti
Naiadi, al ſuon de' liquidi criſtalli
Guidate dolci, & amoroſi balli.

QVINTO. 2. parte. Luca Marentio. 3
A
Lzate: oltra le stelle, ij: oltra le stel-
le Vaghe, e leggiadre Ninfe; E'n queste parti, e'n quelle Di mormoranti lin-
fe, Di mormoranti linfe, E di garruli augei le piagge, i mõti E le pro-
fonde valli Rimbõbin Rimbõbin ij. ij. sì, che l'au-
ra il ver de Lauro sì, che l'aura Il ver de Lauro
Porti da l'In do al Mauro: E voi di fiumi, e fonti Naiadi, al suon al
suon de' li quidi cristalli Guidate Guidate dolci, & a mo rosi
balli. Guidate dolci, & amo ro si balli. ij.

GVidate dolci, & amorosi balli,
Saltanti Capri, e snelli
Fauni, e Siluani, vniti
A gara hor questi, hor quelli
Co' pie vaghi, e spediti
Premete i duri, e non segnati calli:
E voi pastori vsciti
De le vostre capanne
Con l'incerate canne
Del verde LAVRO ergete al Ciel gli honori,
Bianchi Cigni, e canori.

QVINTO. 3. parte. Lucà Marentio. 4
Vida te Guida te dolci, & amo ro si balli, Gui-
date dolci, & a moro si bal li, Saltanti Capri, e snelli Fauni, e Silua-
ni, e snelli Fauni, e Siluani v niti hor questi, A' gara hor questi
Co'pie vaghi, e spedi ti Premete i duri, e non se gnati calli: Et voi
Et voi Del verde Lauro ergete al Ciel Del verde Lauro er-
gete al Ciel al Ciel gli hono ri, Biãchi Cigni, e canori.

CResci, Pianta nouella,
Sacrata al chiaro Dio
Nel fecondo terren del penſier mio;
Che del Ciel' ogni ſtella
Con ſuoi benigni aſpetti
Sia conforme à' miei detti:
A la dolce ombra de' tuoi rami ſanti
Goda il più fido de' fedeli amanti:
E dietro à queſte ſponde
Ogni leggiadra Ninfa, ogni paſtore
Brami cingerſi il crin de la tua fronde;
Poiche nouello Amore
T'ineſta nel mio core.

Resci, pianta nouella Sacrata al chiaro Di-
o Con suoi benigni aspetti Sia cõforme à miei detti: A la dolce õbra
de tuoi rami santi de tuoi rami santi E dietro à qste spõde,
Ogni leggiadra Ninfa, ogni pastore Brami cingersi il crin de la tua
fron de; Brami cingersi il crin de la tua frõ de Poiche nouello amore,
T' inesta nel mio co re. Poiche nouello Amore, Poiche nouello Amo-
re T' inesta nel mio core. T'inesta nel mio core.

Glà primauera di vari colori
Dipinge i colli, e le campagne herbose;
E'l crin di gigli, e rose
Lieta s'adorna Clori:
La terra i suoi tesori
Fuor scopre al mondo; e con stagion si bella
Fiorisce vn verde Alloro;
Che da l'adusto Moro
Al freddo Scita la pianta nouella
In pregio fia; e durerà in eterno
Nel caldo estiuo, e nel gelato verno.

G Ià pri mauera ij. di vari colori, di

vari colo ri, di vari colo ri, Dipinge i colli, e le cã-

pagne herbose, E'l crin, ij. di gigli, e rose, E'l crin di

gigli, e rose, E'l crin Lieta s' adorna Clo ri, Lieta s'adorna Clori,

La terra i suoi tesori ij. Fuor scopre al mõdo, e cõ stagion si

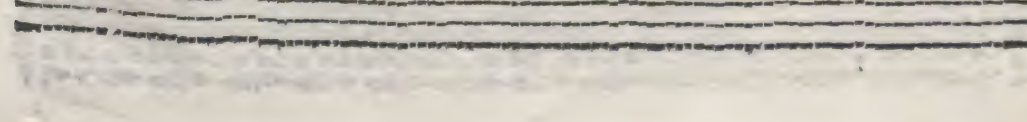
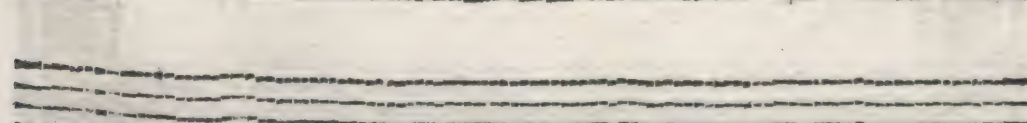
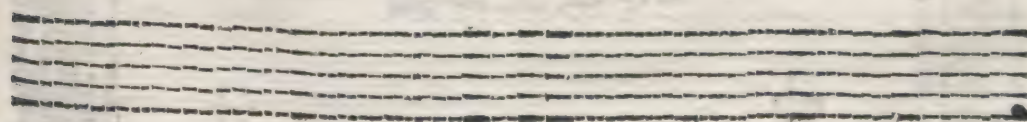
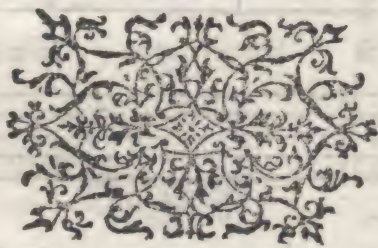
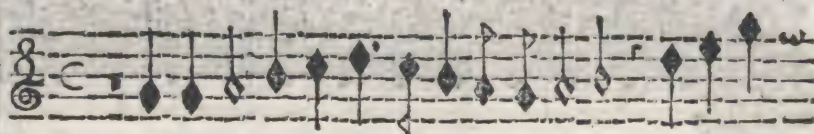
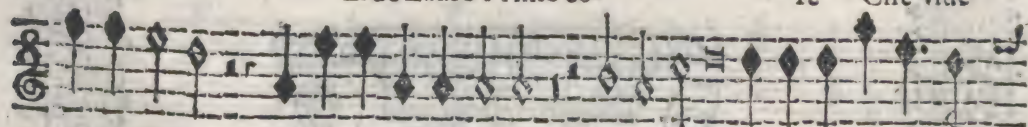
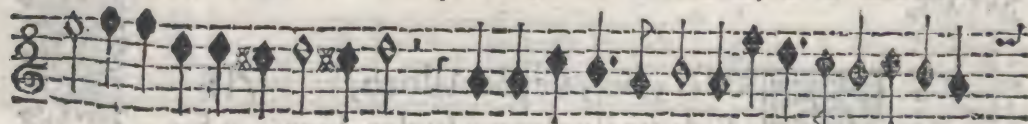
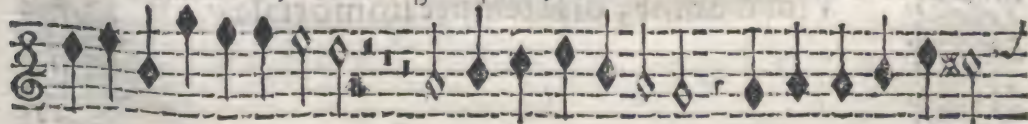
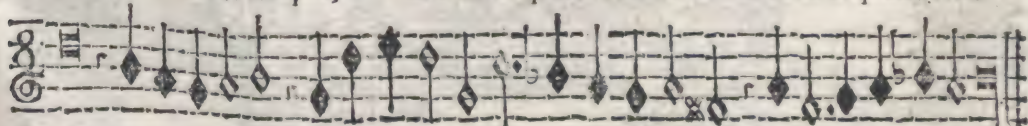
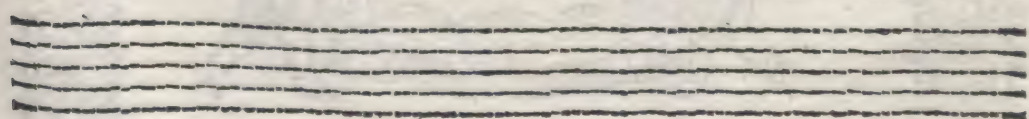
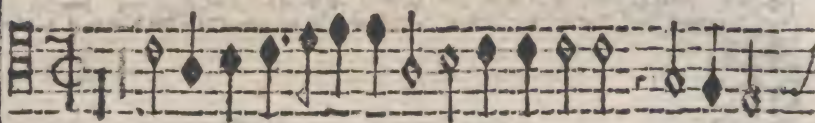
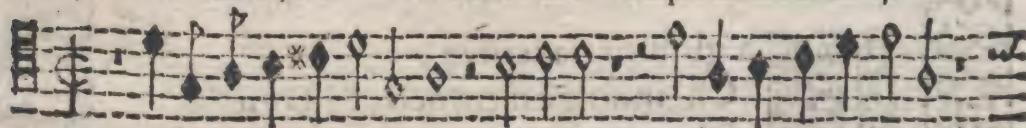
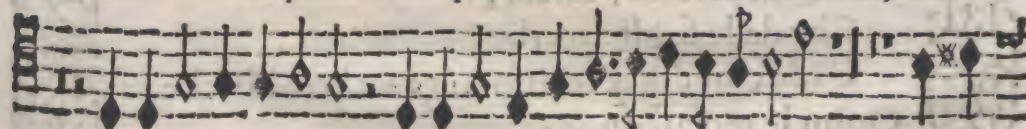
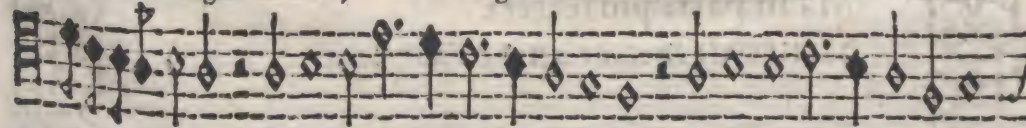
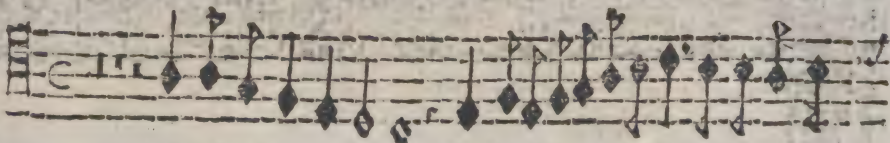
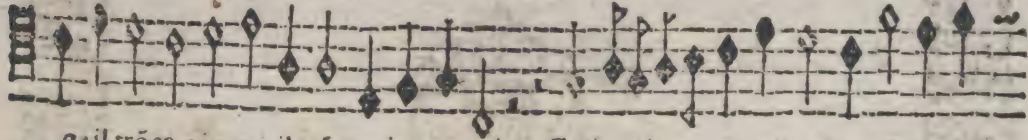
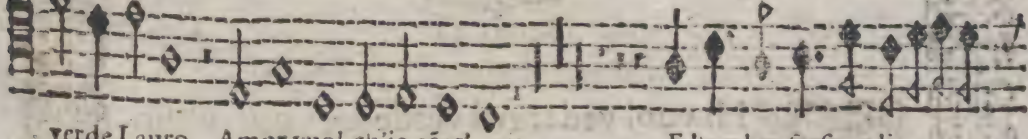
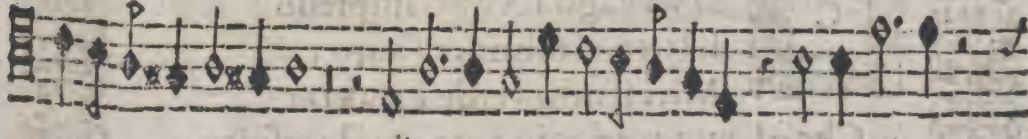
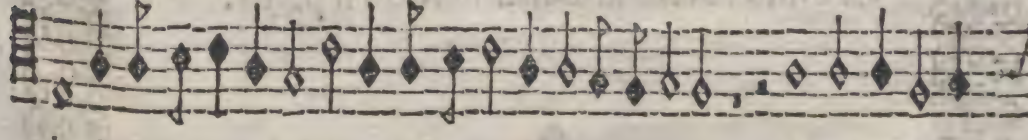
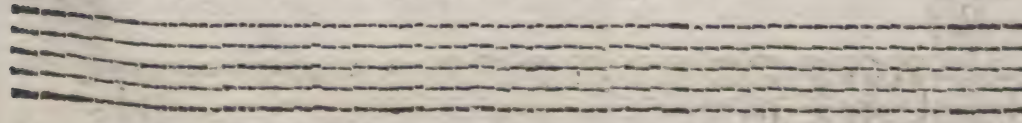
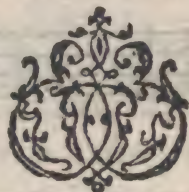
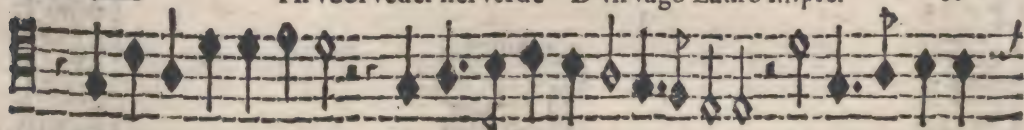
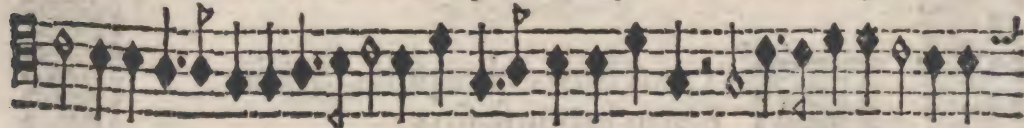
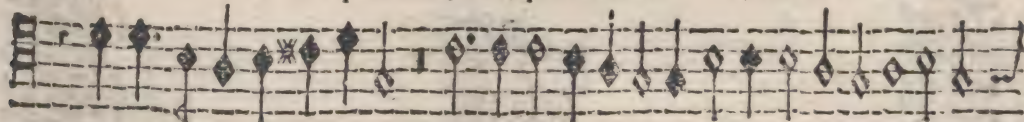
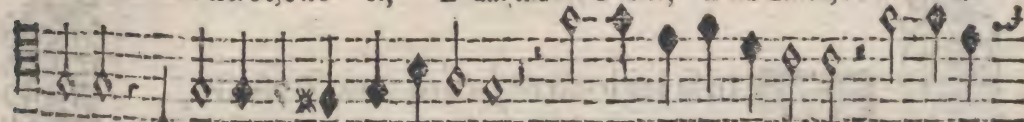
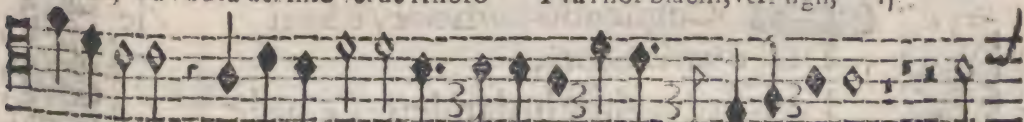
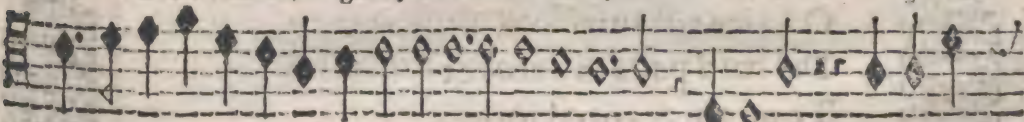
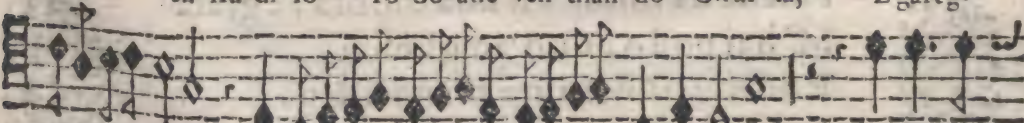
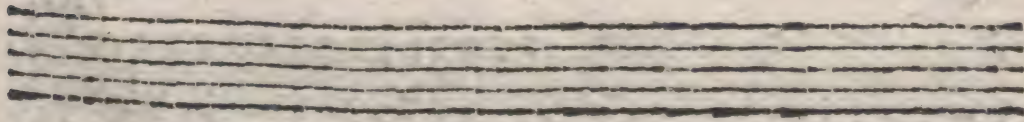
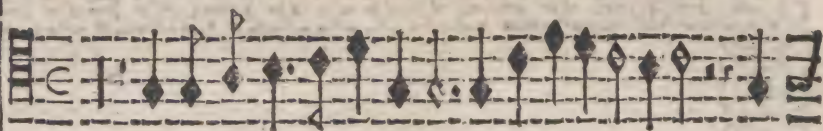
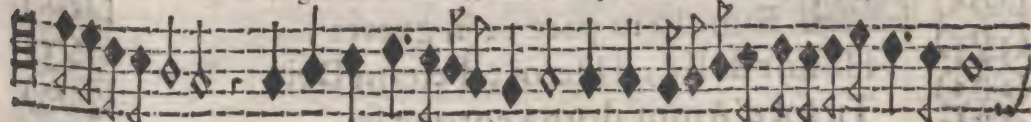
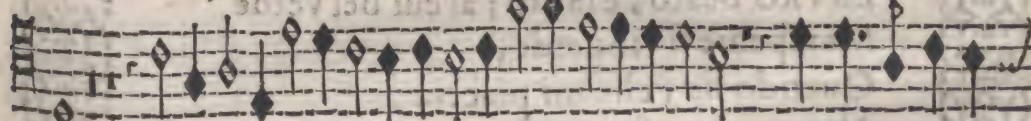
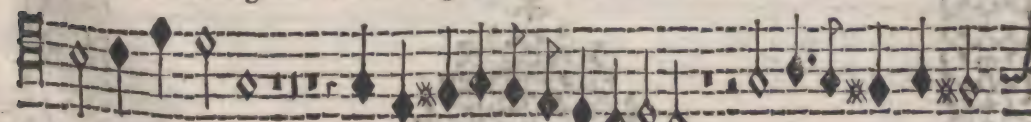
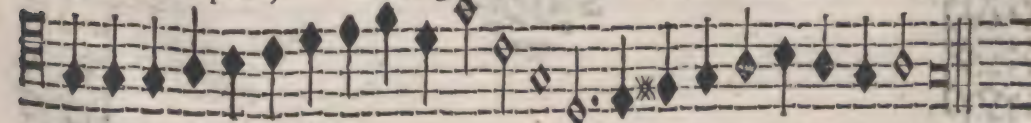
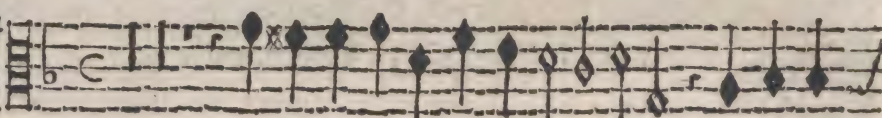
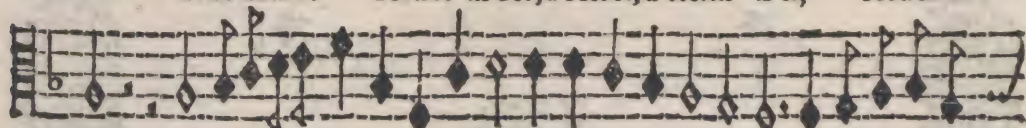
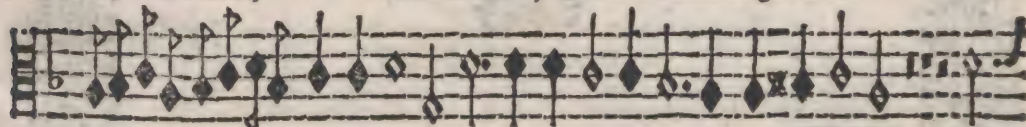
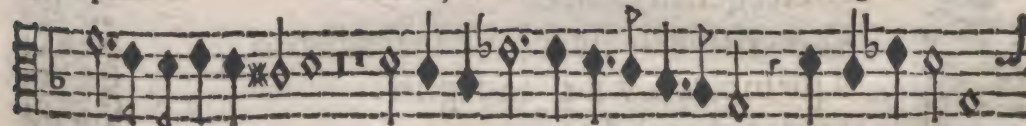
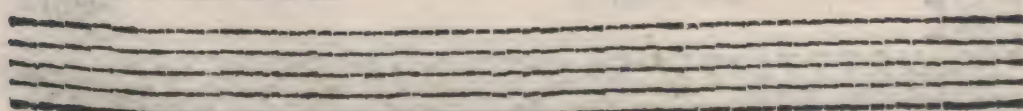
bella Fiori sce, Fiori sce, ij. Fiori-

sce vn verde Alloro Che da l'a dusto Moro al freddo Sci ta la

pianta no uella In pregio fia, e durerà in eterno, ij.

Nel caldo estiuo, e nel gela to ver no.

IO vidi Amor con pargoletta mano
Scoccar da l'arco mille ſue quadrella
In queſta pianta bella;
Ma con tutta ſua forza
Sempre feriua in vano
La tenerella ſcorza.
Io riſi: ei ſe n' accorſe;
E ſcuſandoſi diſſe, non ſai forſe,
Che non può il folgor del Signor de l'Etra
Far più di quel, che fà la mia faretra.

IO vidi Amor con pargo letta mano Io vidi A-
mor con pargo letta mano, Scoccar da l'arco mille ſue quadrella,
In queſta pianta bella Ma con tutta ſua forza Sempre fe riu' in vano La tene-
rella ſcorza, Io ri- ſi, ij. e i ſen' accor-
ſe, E ſcuſandoſi diſſe: non ſai forſe non ſai forſe Che nõ può, ij.
Far più di quel, che fà la mia faretra. la mia faretra. ij.
la mia faretra.

VErde LAVRO è 'l mio core,
Che viue di ſperanza:
Il ſuo tronco è la fede, e la coſtanza;
I vari rami ſono i miei deſiri,
Doue i penſier fan nido; e ſtrane cure
Son le foglie, e paure,
Che l'aura tremolar fan de i ſoſpiri;
L'ombra di queſto ALLORO
E' la mia vita, e 'l mio dolce riſtoro.

QVINTO. Filippo di Monte. 8
Erde Lauro è'l mio co- re Che viue
di speranza, Che viue di speranza, e la costanza, E la radi ce è a-
more E la radice è a more, ij. I vari rami sono i
miei desiri, I vari rami sono I vari rami sono i miei desi ri,
e strane cure, Son le foglie e paure, Che l' aura tremolar Che l'aura
tremolar fan de i sospiri, L'õbra di questo Alloro L'õbra di questo Allo
ro E la mia vita, E la mia vita e'l mio dolce ri storo. e'l mio dolce ristoro.

CReſci, bel, verde Alloro,
E doue il primo è ſuelto, ſecco, e frale;
Viui d'amor, di fè ſēpre immortale.
Ecco di primauera April, che dice,
Creſci, pianta felice.
Ecco di Ninfe, e Muſe i lieti chori,
E di Cigni canori; che girando
Le riue di Permeſſo van cantando,
O LAVRO trionfale,
Viui d'amor, di fè ſempre immortale.

Resci: E doue il pri mo è suelto, secco, e frale; secco, e fra-
le; Viui d'amor, di fè Viui d'amor di fè sempre immortale. ij.
Ecco di primauera April, che dice, Cresci pianta fe li ce;
Cresci Cresci pianta Cresci pianta fe li ce. Ecco di Ninfe, e Muse
E di Cigni ca nori; E di Cigni cano ri van can-
tan do, O Lauro tri onfa le, O Lauro tri on fa
le, Viui d'amor, di fè Viui d'amor, di fè semp re immortale. ij.

LA giouinetta ſcorza,
Ch' inuolge il tronco, e i rami
D' vn verde LAVRO, Amor vuol, ch'io
E le tenere fronde, (ſempr' ami:
Tra cui vaghi concenti
Fan gli augeletti al mormorar de' venti:
E l' ombra freſca, e lieta,
Che da le foglie acerbe
Cade con dolce ſonno in grembo à l'herbe:
Quiui le reti aſconde;
Ma in parte più ſecreta
Stanco di ſaettar' amor s'acqueta.

QVINTO.
Lelio Bertani.
10
A gioui netta ſcorza, Ch'inuol-
ge il trõco, e i rami il trõco, e i ra mi Ch'inuol ge il trõco e i rami D'vn
verde Lauro Amor vuol, ch'io sẽpr'ami: E l'ombra freſca, e lie-
ta; ij. freſca, e lieta,
Che da le foglie acer be Cade con dolce ſonno in grẽbo à l'her
be: Quiui le reti aſconde; ij. Ma in parte più ſe-
creta Stanco di ſaettar' ij. Stanco di ſaettar'
Amor ſ'acqueta. Stanco di ſa et tar' Amor ſ'acqueta.

CHi vuol veder nel verde
D'vn vago LAVRO impresso
Il latte, il minio, e l'auro,
Miri il mio verde LAVRO;
Che è l'AVRA del mio core; onde respiro,
Onde talhor sospiro;
Che sentirà se stesso
A se rapir', e in grembo del diletto
L'alma volare abbandonando il petto.

Hi vuol veder nel verde D'vn vago Lauro impreſ so
Chi vuol veder nel verde D'vn vago Lauro impreſ so D'vn vago Lauro im
preſſo ij. D'vn vago Lauro impreſſo ij. Il
latte, il minio, ij. e l'au ro; Miri il mio verde Lauro, ij.
Mi ri il mio verde Lau ro; Ch'è l'aura del mio cor;
onde reſpiro, Ch'è l'aura del mio core; onde reſpiro, Onde talhor ſo-
ſpi ro; Che ſenti rà ſe ſteſſo A ſe rapi re e in grēbo del di letto L'al-
ma vola re L'alma vola re abbandonādo il pet to.
e in grembo del diletto L'alma vola re abbandonādo il petto.

DA i puri loro, e limpidi criſtalli
Eſcon le Ninfe fori
Ornate d'herbe, e fiori;
E dal mar le Sirene:
E da Cinto, e Pirene (ro
Le Muſe, e à l' ombra del mio verde Allo-
Tra i fior bianchi, vermigli, azurri, e gialli
Guidando dolci amoroſetti balli:
E l' AVRA fra di loro
Soaue ventilando
Gli aita: e gareggiando
Ogni vago augellin da i rami ſanti
Accordano co'l ballo i dolci canti.

A i puri loro, e limpidi criſtalli Eſcon le Ninfe fori
Orna te d'herbe, e fio- ri; E dal mar le Sirene; E da Cinto, e Pirene Le
Muſe, e a l'õbra del mio verde Alloro Tra i fior biãchi, vermigli, ij.
azurri, e gialli, Gui dano dolci, amo ro ſet ti bal li: E
l'au ra fra di lo ro So aue ven tilan do Gli ai ta; E gareg-
gian do e ſcor gherzãdo Accor da-
no co'l ballo i dolci canti. Accor dano co'l ballo ij.
dolci canti.

NInfe leggiadre, e voi almi Pastori,
Correte à gara in queste parti, e'n ql-
Cogliendo herbette, e fiori (le
Di più vari colori,
Per tesser vaghe ghirlandette, e belle
A i crin del mio bel, verde, e nouo LAVRO.
O felice ristauro
Del mio passato errore:
Te ne ringratio Amore;
Poiche da infida à si fida ombra, e grata
M' hai posto; ond' io gioisco,
E sol di sì dolce aura mi nutrisco.

Infe leggiadre, e voi e voi almi Pasto ri, e
voi almi Pastori, Correte à gara in queste parti in queste parti, e'n
quel le Cogliẽdo herbette, e fiori Di più vari colori, Di più vari co-
lo ri, Per tesser va ghe ghirlandet te, e bel
le O fe lice ij. ristauro O felice ristauro Del mio passato er-
rore Te ne ringratio Te ne ringratio Amore Poiche da infida à sì fida õbra, e
grata M'hai posto; ond'io gioi sco ond'io gioi-
sco, E sol di sì dolce aura mi nutrisco. E sol di sì dolce aura mi nutrisco.

VErde LAVRO gentil gradito in Cielo,
E riuerito in terra;
Famoſo in pace, e'n guerra;
Honor di Rè, d'Heroi, d'eterni Dei,
Tu ſol d'Amor degna corona ſei.
LAVRO beato, e ſanto; al cui bel verde
Mia ſpeme ſi rinuerde;
Quando fia, che mi piaccia
Altra terrena faccia?
O come in altro ſtato
Poſs' io viuer beato?

VErde Lauro: Honor di Rè, d'Heroi, d'eterni Dei; Honor di
Rè, d'Heroi, d'eterni Dei; Tu ſol d'amor degna coro-
na ſe i, Lauro beato, e ſanto; al cui bel verde Mia
ſpeme ſi rinuerde; Se ſol à l'õbra tua m'è'l viuer gra-
to; Se ſol à l'õbra tu a m'è'l viuer grato;
Quãdo fia, che mi piaccia Altra terre na faccia? O com' in altro
ſta to Quãdo fia, che mi piac cia
Poſs'io viuer be a to.

Piete le Muse à l'ombra
Cantan d'Apollo i verdi rami ſanti:
E dolci Cigni i canti
Accordan con Calliope, che dice,
Creſci gentil radice
Quì, doue ſuelſe fulminante sdegno
Il primo LAVRO indegno:
Tu di fede migliore
Sarai felice pianta al tuo coltore.

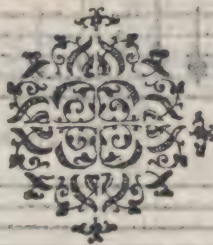
Iete: Cantan d'Apollo i verdi ra mi ſan ti:
Cantan d'Apollo ij. i verdi rami ſanti: E dolci Cigni cã-
ti ij. Accordan con Calli ope, che dice, Creſci gen-
til radice Accordan con Calli ope che dice, ij.
Qui, Qui, doue ſuelſe fulminante ſdegno fulminante ſdegno
ij. Il primo Lauro ij. indegno: indegno: Tu Tu di
fede migliore Tu Tu di fede migliore Sarai fe li ce pianta ij.
ij. al tuo coltore.

ECco il bel LAVRO verde;
Ch'ogn'hor mi stà nel core.
E'l Rè de'miei pensier corona Amore,
Quì spiran dolce l'AVRA i miei sospiri;
E van di ramo inramo
In guisa d'augeletti i miei desiri
Cantando l'vn', i'ardo; l'altro, i' bramo;
Al cui soaue canto
Corron duo fiumi in me di dolce pianto:
E ride primauera infra le rose
De le speranze mie care amorose.

Ecco: il bel Lauro ver de, ij. Ecco il bel
Lauro ij. ver de, Ch'ogn'hor mi stà nel core, E'l Rè di miei pẽsier coro-
na Amo re ij. i miei
i miei sospiri; Qui spi ran dolce l'aura E van di ramo in ramo
In guisa d'angeletti i miei desiri ij. desiri Cantãdo
l'vn', io ar do; e l'altro i'bramo; ij. Al cui ij. so-
aue canto in me di dolce pianto ij. E ride primauera
ij. infra le rose infra le rose De le spe-
ranze mie care amorose. De le speranze mie care amorose.

DAl mio LAVRO nouello
Il bell' arco celeste il color prende,
Qual' hor fra nubi splende
E del mar le salse onde;
E 'l verde, oue la rosa si nasconde:
A' lui la diede il Cielo,
Quand'ei fuggiua il Dio, che nacque in Delo.

Al mio Lauro nouel lo ij.
Il bell'arco ce leste ij. il co-
lor prende, Qual'hor fra nubi splēde fra nubi splende E del mar le sal-
se on de E 'l verd' o ue la rosa si na-
sconde si nasconde. ij. A lui ij. la diede il Cielo, la diede il
Cielo, Quād'ei fuggiua il Dio, Quād'ei fuggiua il Dio, ij.
che nacq̄ in De lo, che nacq̄ in Delo.

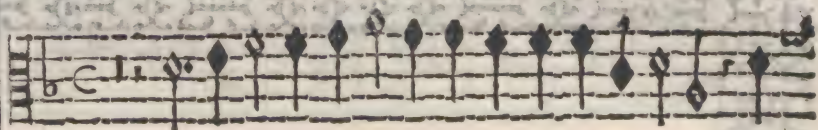
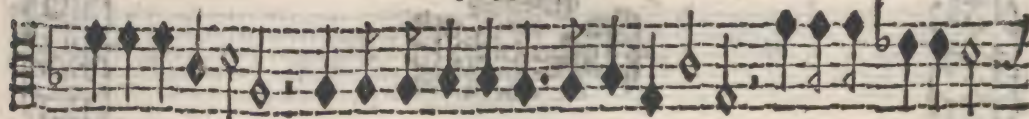
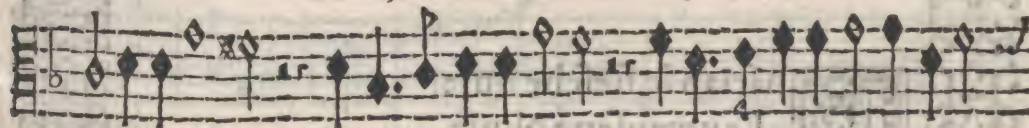
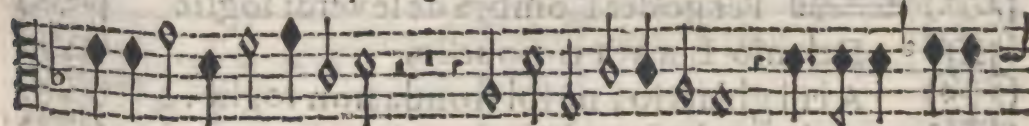
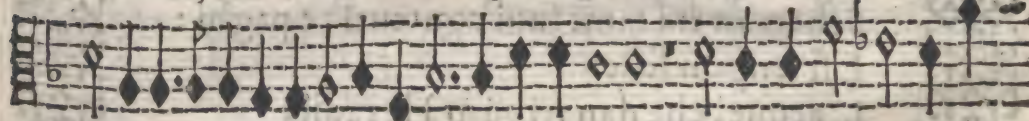
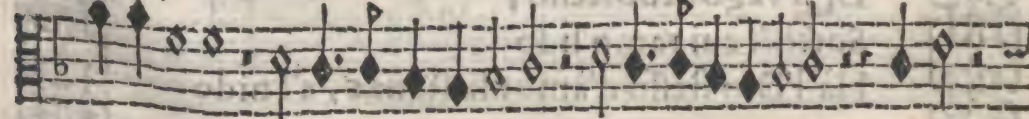
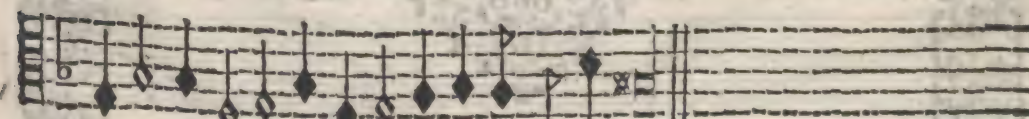
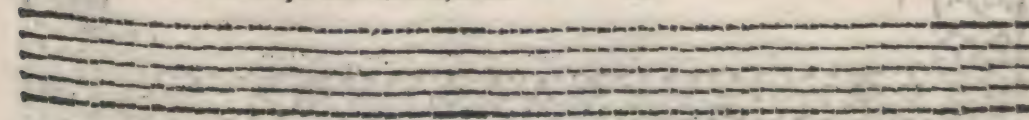
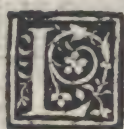
DA questo nouo LAVRO
Prendon le verdeggianti,
E dilettose herbette
Il suo bel verde; e voi prendete, Amanti,
Le vostre pallidette
Sembianze; e ancor la rosa
Dolcemente amorosa
S'orna di questo verde,
E senza lui di sua bellezza perde.
Quinci è, che'l mio pallore
Suo verde sì, ma insegna più d'Amore,
Mostra, ch'io l'hò nel core.

DA questo: Prẽdon le verdeggianti, E di letto se herbet-
te Il suo bel verde; Da questo nouo Lauro Predon le verdeggiãti E di-
lettose herbette Il suo bel verde; Il suo bel verde; ij. e voi prẽ-
dete, Amanti, e ancor la ro sa ij. ij. Dolce-
mente amorosa e ancor la ro sa Dolcemente amoro sa S'orna di questo
verde, E senza lui di sua bellezza perde. di sua bellezza perde E senza
lui di sua bellezza perde di sua bellezza perde Quinci è, ij. che'l
mio pallore Suo verde sì, ma insegna più d'Amore, Mostra ch'io l'hò nel core.
ij.

Pianta gentil, che co' bei rami ascendi
A lo stellante Cielo; (al gelo,
Lavro mio verde, e verde al caldo, e
Ch'adorno il mondo di bellezza rendi:
Deh perche non poss'io
Quello in carte spiegar, c'hò nel desio:
Ch' io farei del tuo honore
Arder' Apollo, e innamorare Amore?

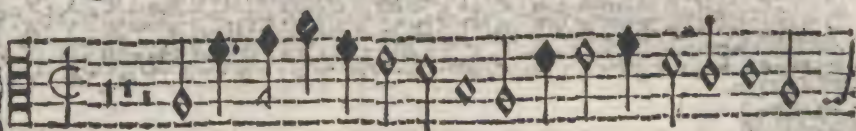
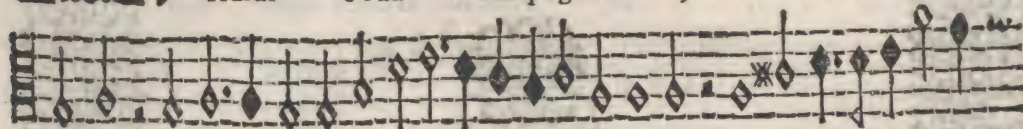
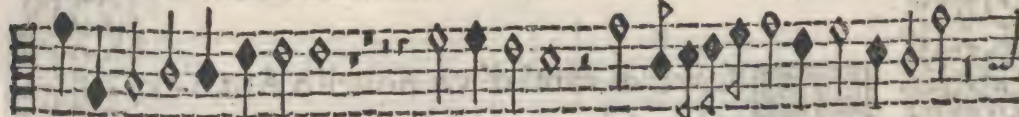
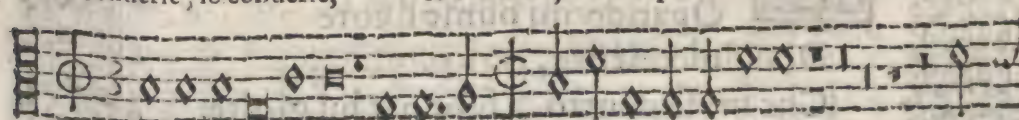
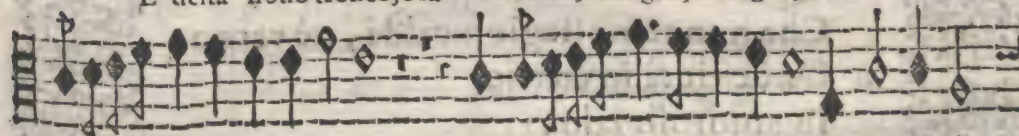
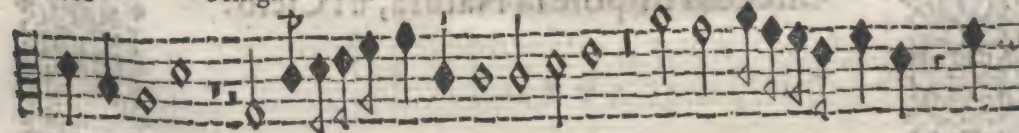
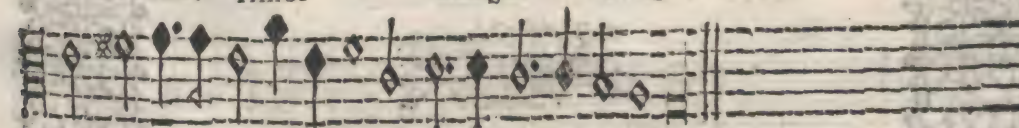
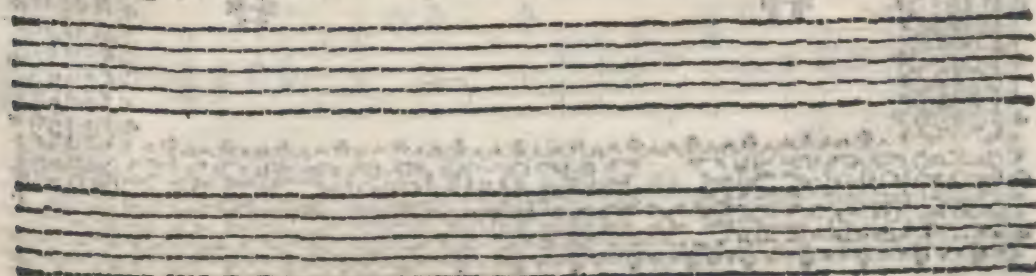
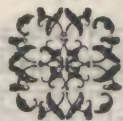
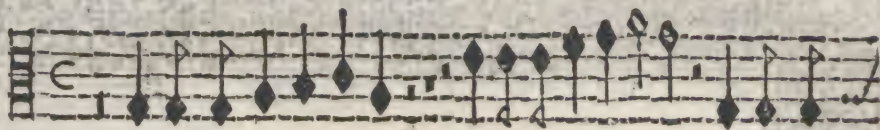
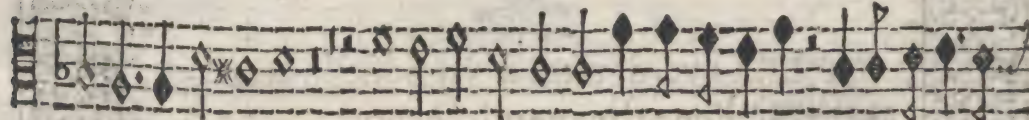
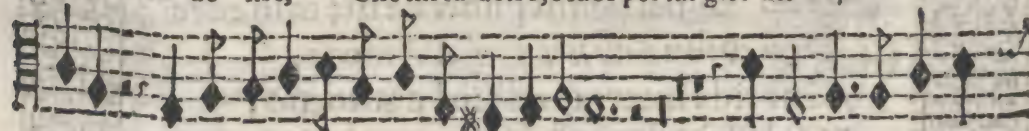
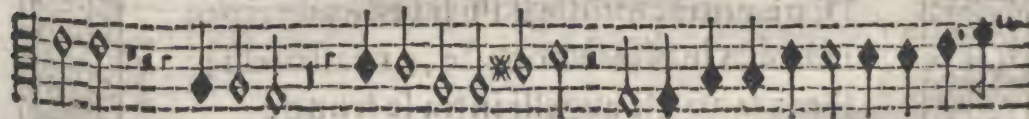
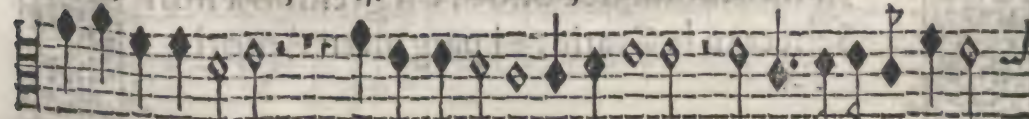
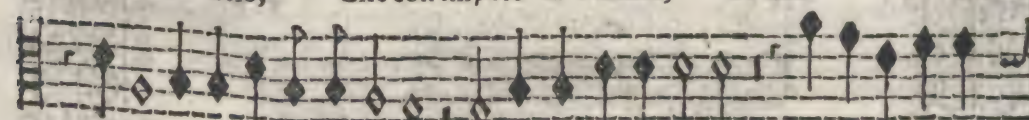
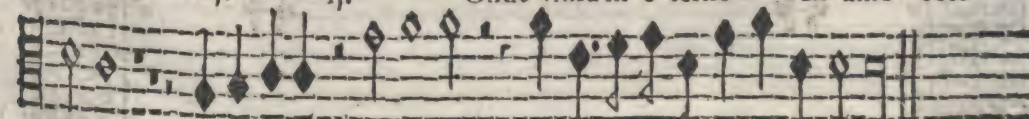
P
Ianta gentil, ij. che co' bei rami ascendi A
lo stellan te Cie lo; Lauro mio verde, e verde al caldo, e al
gelo, Ch'adorno il mõdo di bellezza rendi: Deh pche non poss' io Quello in
carte spiegar c'hò nel de sio; Ch'io farei del tuo hono re Arder' A-
pollo, Arder' Apollo, e innamorar Amo re? Deh perche nõ poss' i-
o Quello in carte spiegar, c'hò nel de si o; Ch'io farei del tuo honore Arder' A-
pollo, e innamorar ij. Amore.

SPargan Flora, e Giunon tranquille,
Sopra le frondi amate (e grate
D'amaranti, di rose,
E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore
Dolci piogge amorose:
Indi celato Amore
Tenda fra i verdi rami
La rete, il visco, e gli hami,
Sì ch'ogn'alma, ogni core
Prenda, inueschi, & allacci in poco d'hore.

Par gan Flora, e Giunō tranquille, e grate So
pra le fron di ama te Spar gan Flora, e Giunon trā-
quille, e grate Sopra le fron di ama te D' amaranti di ro-
se, D' amaranti di ro se. E d'ogn'altro più vago, e
gentil fiore più vago, e gentil fiore ij. Dolci piogge amoro
se. ij. Indi celato Amore Tēda fra i verdi rami ij.
La rete, il visco, e gl'hami, ij. ij.
Sì ch'ogn'alma ogni co re ij. Prēda, Inueschi, & allacci ij.
Prēda, ij. ij. in poco d'hore. ij.

VErdi piagge, fiorite,
Cui ſempre intorno gira
L'AVRA, che da l'amato LAVRO ſpira;
Aprite ogn' hor, aprite
Di vari, e bei colori
Vaghi odorati fiori:
Rida l'aria, e la terra;
E à l' Oceano immenſo
Neghin più l' acque dar l'vſato cenſo;
Ma quanto chiude, e ſerra
Il mar, la terra, e 'l Ciel ſiati douuto,
O' mio LAVRO, tributo.

V
QVINTO. Bartolomeo Roy. 21
Er di piagge, fiorite, Cui ſempre intorno gira ij.
L'aura, che da l'amato Lauro ſpira; ij.
Aprite ogn'hor, aprite ij. Apri-
te Di vari, e bei co lori Vaghi odo ra ti fiori: Ride l'aria, e la
terra ij. E à l'Oceano immenſo Neghin più l'acque dar l'v
ſato cenſo Ma quãto chiude, e ſerra ij. Il mar,
la terra, e'l Ciel ſia ti douu to, O mio Lauro, tribu-
to. O mio Lauro, O mio Lauro, tribu to.

PAscian le fresche linfe
Le vezzosette Ninfe,
Per goder l' ombra de le verdi foglie
Del mio LAVRO nouello,
A cui ghiaccio, nè sol fronda non toglie.
E gli augeletti vaghi
Scherzan tra rami suoi contenti, e paghi:
E si tengon felici
L' acque, che dan tributo à le radici
Di sì vago arboscello,
Sotto 'l cui ramo fido
Hà 'l Dio stesso d'amor la stanza, e'l nido.

Ascian: Le vezzoset te Ninfe, Del mio Lauro nouello,
A cui A cui A cui ghiaccio, nè sol fronda non toglie: E
gl'auge letti vaghi Scher zan tra rami suoi Scherzan tra
rami suoi cõtenti, e paghi: E si tengon fe li ci L'acque che dan tri-
buto che dan tributo à le radici Di sì vago arboscello, Sotto'l
cui ramo fido d'amor la stanza, e'l nido Hà'l Dio stesso d'amor la
stãza, e'l nido.

L'AVRA, che'l verde LAVRO, e l'aurea spoglia
Di velenoso humor nociuo asperse
Sì, ch'in arido legno lo conuerse;
Hor spira più felice
In più ferma radice,
E desta nouo tronco, e rami, e foglia;
Onde se l'AVRA ria
Turbò la gioia mia,
Amor benigno volse,
Che l'AVRA mi rendesse
Quel, che l'AVRA mi tolse.

L
'Aura: e l'au rea ſpoglia L'aura, che'l verde Lauro, e l'aurea
ſpoglia Di velenoſo humor noci uo aſperſe Sì, ch'in a rido legno
lo conuerſe; lo conuerſe; lo conuerſe; Hor ſpi ra più fe lice
E deſta nouo tronco, e ra mi, e foglia; e foglia; A-
mor benigno volſe Che l'au ra mi rendeſſe Quel, che l'au
ra mi tolſe. Amor benigno volſe, Quel, che l'au ra mi
tolſe. Quel, che l'aura mi tolſe. ij.

TRa verdi rami d'vn nouello ALLO-
Giua ſcherzando Amore, (RO
Quando mi punſe il core
Di sì dolce deſire,
Che mi fà dentro, e fuor per lui gioire.
Queſti è diſceſo dal ſuperno choro,
Che non teme ſtagion calda, nè verno;
Onde viurà in eterno
In amoroſo zelo,
Che così impoſe la Natura, e'l Cielo.

T
Ra: Giua ſcherzãdo Amore ij. Giua ſcher-
zãdo Amore, ij. ij. Amore, Di
sì dolce de ſire, Che mi fà dẽtro, e fuor per lui gioi re. ij.
per lui gioi re. per lui per lui gioire. Che non teme ſtagion
calda, ne verno; ij. ne verno; Onde viurà in eterno In a-
moroſo zelo, Che coſi impoſe la Natura, e'l Cie lo.
e'l Cielo. ij. ij. Onde viurà in e terno In amo roſo
zelo, la Natura, e'l Cielo. e'l Cie lo. e'l Cielo.

FElice primauera
Di bei pensier fiorisce nel mio core
Nouo LAVRO d'Amore;
A cui ride la terra, e 'l Ciel d'intorno;
E di bel manto adorno
Di giacinti, e viole il Pò si veste;
Danzan le Ninfe honeste, e i pastorelli;
E cantano gli augelli infra le fronde
Al mormorar de l'onde; e'n grembo à fiori
Scherzan le Gratie, e i pargoletti Amori.

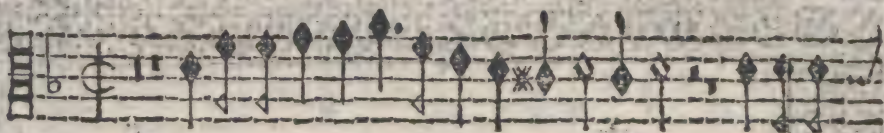
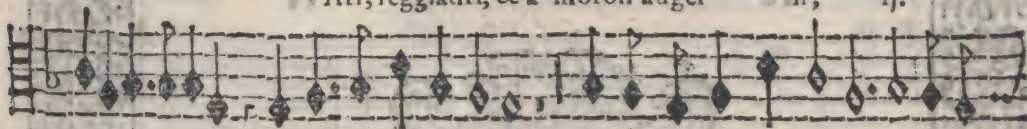
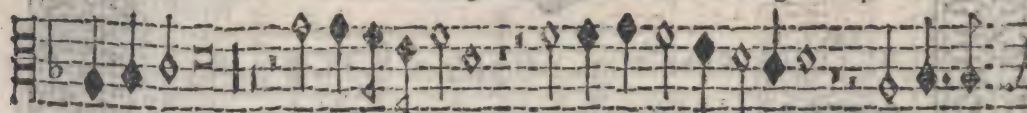
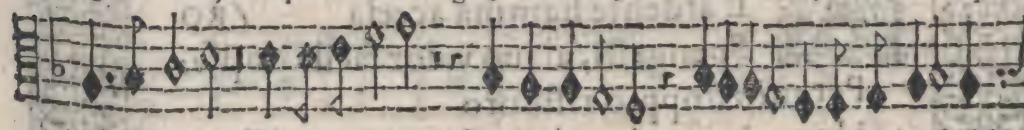
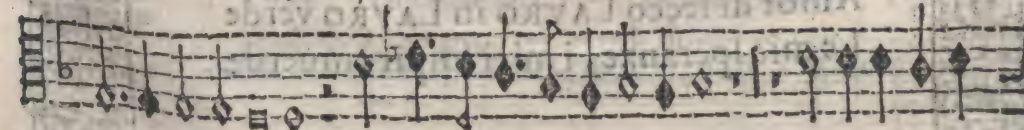
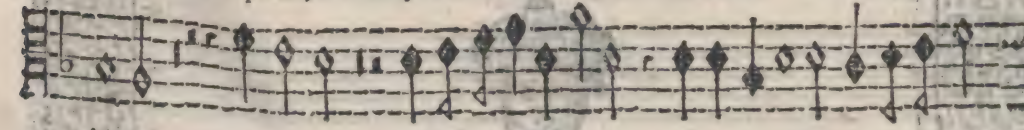
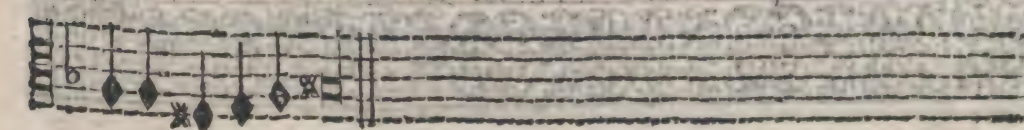
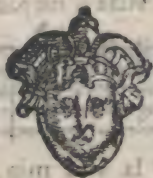
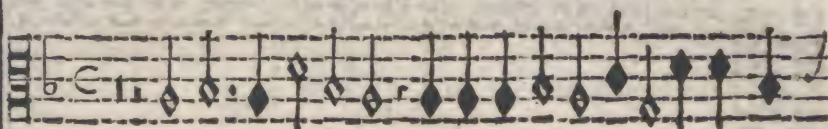
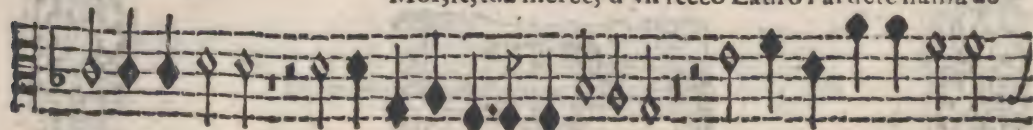
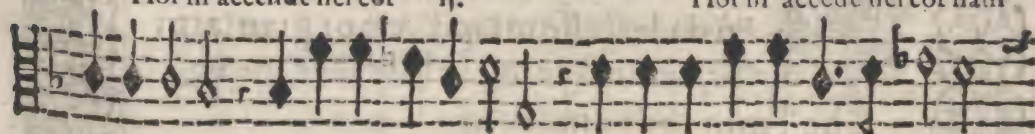
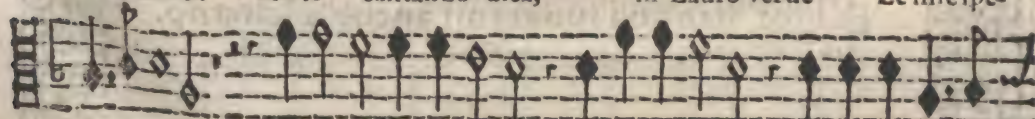
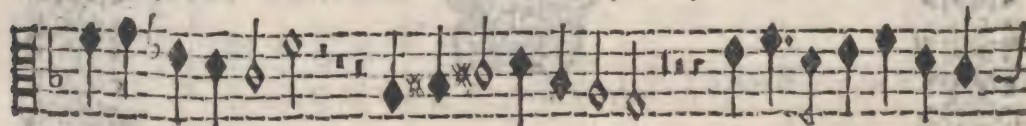
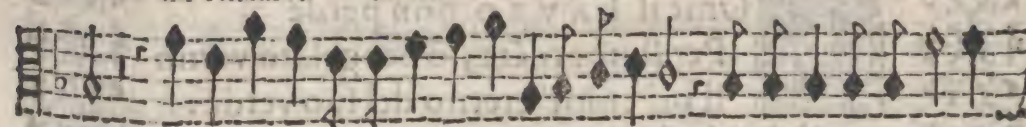
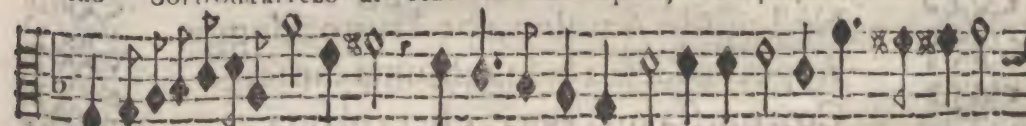
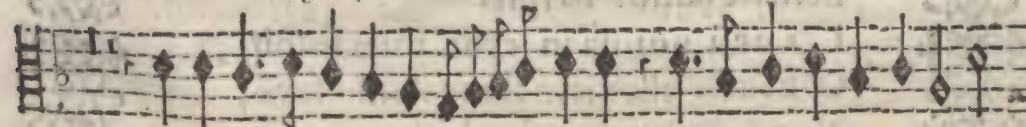
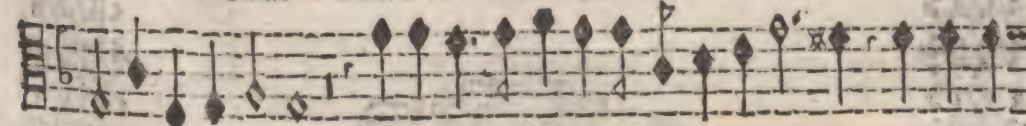
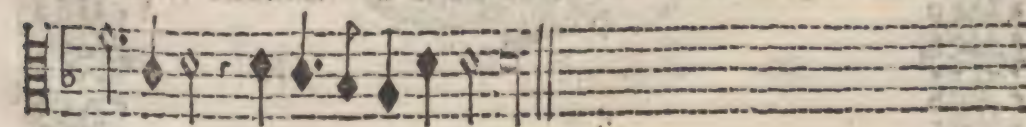
Eli ce pri mauera
Di bei pẽſier fio riſce nel mio core fioriſce nel mio co-
re Nouo Lauro d'Amore; A cui ride la terra, e'l Ciel d'intorno; E di bel
mãto adorno ij. Di giaciti, e vio le il Pò ſi
ve ſte; ij. Dãzan le Ninfe honeſ-
te, e i paſto relli; E can tano gli augelli infra le fron-
de Al mormorar de l'on de e'n grẽbo à i fiori ij.
Scerzã le Gratie, e i pargoletti Amori. ij.
Scherzã le Gratie, e i pargoletti Amori. e i pargoletti Amori.

MEntr' io fuggia ſchernito
L' ombra ria d' vn' Alloro,
Oue molt' anni in van ſperai riſtoro;
Non mi volendo Amor perder' ancora
Tra via m' apparue; e più leggiadra, e verde
Femmi vedere altronde
Fiorir vergine fronde
D' vn LAVRO giouinetto,
De la cui ombra vſcia tanto diletto
Di tanti rari, e sì ſoaui canti;
Ch' io de' bei rami ſanti
Vago diuenni, e qual' hort o e 'lverde
Non può folgore, ò verno;
Così à me fia 'l deſir nel' alma eterno.

M Entr'io fuggia schernito ij.
L'ombra ria l'õbra ria d'vn Allo ro, Non mi volẽdo Amor per
der'ancora Tra via m'apparue, e più leggiadra, e verde Femmi vedere al-
tronde Fiorir vergine fron de D'vn Lauro giouinetto De
la cui ombra vscia tanto diletto Di tanti rari, e sì so a ui canti;
Ch'io de' bei rami santi ij. Vago diuenni, e qual'hor
torre'l ver de Non può folgore, ò verno; ij.
Così à me fia'l desir ne l'alma eterno. Così a me fia'l desir ne l'alma e
ter no.

DEl secco incolto LAVRO
Fuggite l'ombra ria,
Muse deuote de la pianta mia:
E meco insieme vnite
Più, che mai, liete, e pronte
Vscite à l'aria; vscite
Ornandomi la fronte
Del nouo, e verde Alloro,
Che col cor'amo, e con la lingua honoro.

QVINTO. Gio: Battista Moscaglia. 27
DEl ſecco: Fuggite à l'ombra ri a ij.
Fuggite à l'ombra ri a, Muſe deuote de la pianta mi-
a: E meco inſieme vnite ij. Più, che mai, liete, e prõte
Più, che mai, liete, e prõte Vſcite Vſcite à l'aria; vſcite Ornando
mi la fron te Del nouo, e verde Alloro, Che col cor'
a mo, e cõ la lingua hono ro. e con la lingua hono
ro. ij. Che col cor'a mo, e con la
lingua honoro. e con la lingua ij. honoro.

Cari, leggiadri, & amorosi Augelli,
Che lasciuetti al mio bel LAVRO intorno
Gite scherzando ogn' hor più vaghi, e snelli;
Intenti, e cauti siate,
Se libertà bramate;
Ch'Amor per quel contorno
Lacci infiniti à sì dolce esca hà teso,
Et io ne restai preso;
Che più d'vscir d'impaccio
Di così forte laccio
Non bramo; e di sì cara prigionia
Gode la vita mia.

Ari, leggiadri, & a morosi augel li, ij.
& a morosi augelli, Gite scherzãdo ogn'hor più va-
ghi, e snelli; più va ghi, Intenti, e cauti sia te, Ch'Amor p
quel cõtorno à sì dolce esca Lacci infi niti ij. à sì dolci e sca hà
te so, ij. hà te so, Et io Et
io ne restai preso; Che più d'vscir d'impac cio Di così forte
laccio Nõ bramo Gode la vita mia. la vita mia- Gode la vi-
ta mi a. Gode la vita mi a: ij.
la vita mia.

AMor, se, tua mercè, d'vn secco LAVRO
L'ardente fiamma accesa
Spengesti, al tuo valor facile impsa;
Per mio doppio ristauro
Hor m'accende nel cor fiamma nouella
D' altera pianta, e bella;
Accio ch'à la dolce ombre, à l'AVRA amica
Lieto cantando dica,
Amor di secco LAVRO in LAVRO verde
Le mie speranze, i miei sospir rinuerde.

Mor, se, tua mercè, d'vn secco Lauro l'ardēte fiāma ac
cesa Spengesti, al tuo valor fa che impre sa; Per mio doppio ristauro
Hor m'accende nel cor ij. Hor m' accēde nel cor fiam
ma nouella D'altera pianta, e bella Accio ch'à la dolce om bre, à
Lauro amica Lieto cantando dica, in Lauro verde Le mie spe-
ran ze i miei sospir rinuerd e. Le mie speranze, i miei sospir
rinuerde.

D'Vn nouo, e verde LAVRO,
Ch' in bel ridente prato
Fù da le ſteſſe man d'Amor piantato;
A l'ombra mi riſtauro:
Che'l mio foco amoroſo
Sol troua al rezo ſuo fido ripoſo;
Nè pauento, che'l Cielo
Gli tolga April, ſe caldo adduce, ò gelo;
E di Gioue l'eterno
Folgor' hanno i ſuoi rami ancor' à ſcherno.

D'Vn nouo, e verde Lauro, Ch'in bel riden-
te prato Fù da le steſſe man d'Amor piãtato; A l'om-
bra mi riſtauro: Ch'il mio foco amoroſo Sol tro ua al rezo
ſuo Sol troua al rezo al rezo ſuo fido riposo; Nè pauento, che'l Cielo
Gli tol ga April, ſe caldo adduce, ò gelo, adduce, ò ge lo,
E di Gioue l'eterno Fol gor hanno i ſuoi rami ancor'à ſcher
no ancor' a ſcherno. E di Gioue l'eterno l'eterno Folgor hanno i ſuoi
rami ancor anco r' à ſcherno.

COme il LAVRO non perde
Per ſtate ardẽte, ò per gelato verno
Il bel color' eterno del ſuo verde:
Nè 'l Sol, che 'l ſecca, e ſtrugge;
Nè 'l rigido Aquilon, che 'l tutto adugge;
Apporta offeſa á la ſua chioma ſanta;
Coſi queſta mia vaga, e lieta pianta,
Benche talhor' io ſpiri
L' AVRA noioſa in lei de' miei ſoſpiri,
O' bench' ella vicin ſenta il mio foco;
Non cangi per pietà color' vn poco.

Ome il Lauro nõ perde per ſtate ardente, ò per
gelato verno Il bel color' Il bel color' e terno del ſuo verde: del ſuo
verde: Nè il Sol, che'l ſecca, e ſtrug ge; ij. Nè il rigi-
do Aquilon, ch'il tutto adug ge; Apporta offeſa à la ſua chio-
ma ſanta; Così queſta mia vaga, e lie ta e lie
ta pianta, Benche talhor' io ſpiri Laura noio ſa in lei de' miei ſoſpi-
ri; ij. O ben ch'ella vicin ſenta il mio foco; Non cangi per
pietà ij. color' vn poco.

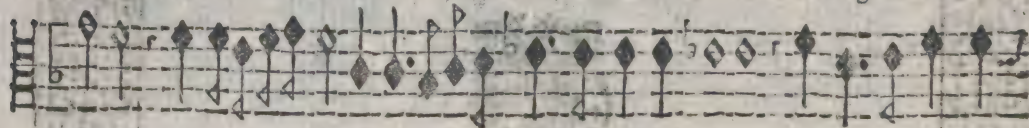
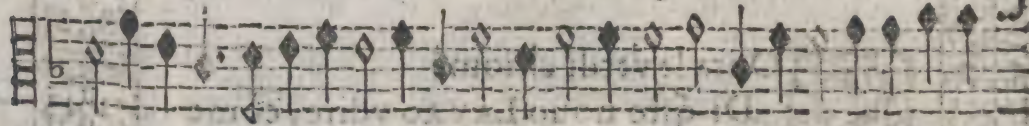
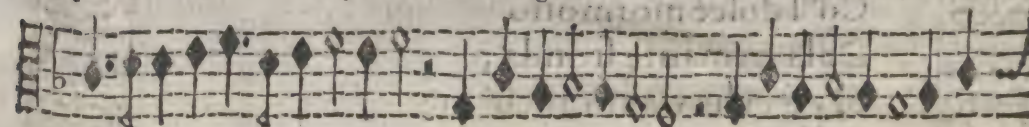
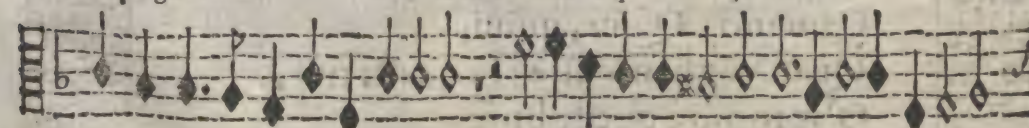
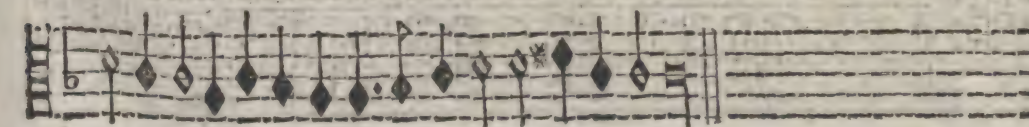
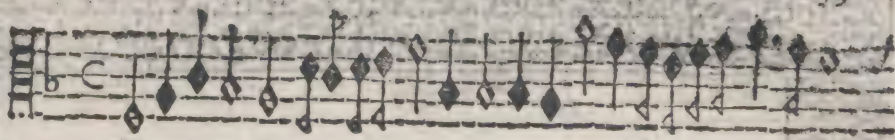
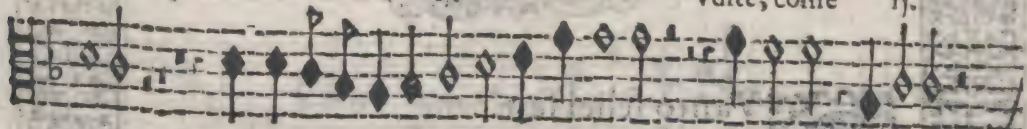
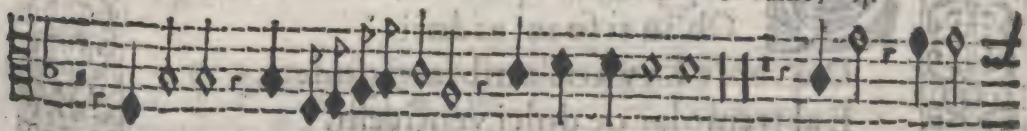
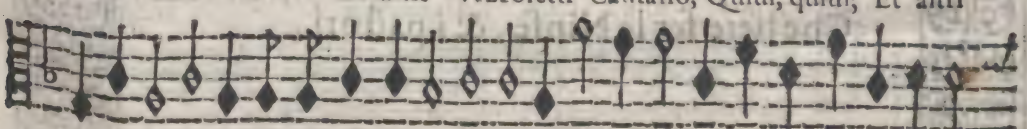
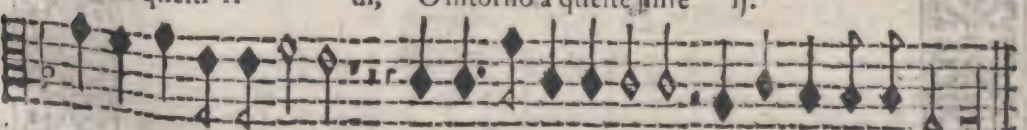
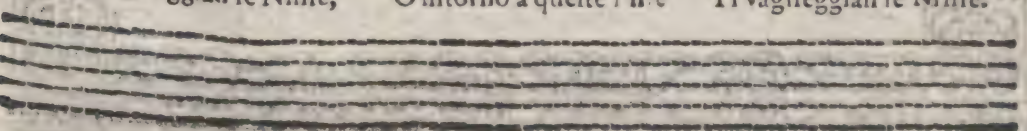
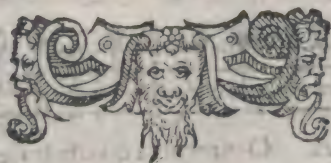
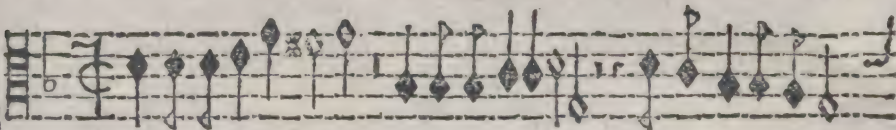
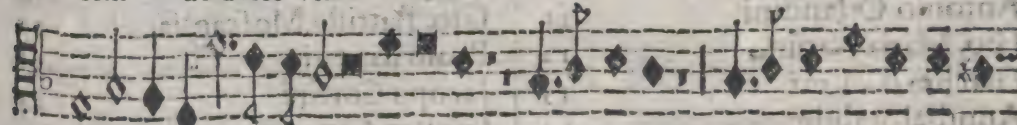
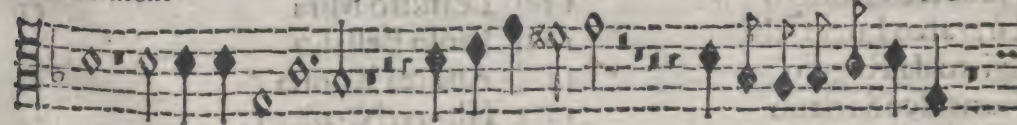
AMor, che vide vn giorno
Ben mille ſpirti eletti
Volar, come augeletti,
Al verde LAVRO intorno;
Di roſtro, e artigli armoſſi, e veſtì pene,
E fero augel diuenne,
C' hor viue di rapina
D' ogn' alma, ch' à la pianta s' auicina.
Felice me, s' anch' io
Sarò cibo d' vn Dio.

QVINTO. Paulo Bellasio. 32
A
Mor: Ben mille spirti eletti Volar, com'augeliet-
ti, Volar Volar com' auge letti, Al verde Lauro in
torno; ij. Di rostro, e artigli armossi, e vesti penne, e vesti
pen ne, E fero augel diuenne, E
fe ro augel diuen ne, C'hor viue di rapina ij. D'o
gn'alma, ch'alla pianta s'auicina. Fe lice me s'anch'io Sarò cibo d'vn Dio.
Sarò cibo d'vn Dio. s'anchio Sarò cibo d'vn Di o. cibo d'vn Dio.
Felice me s'anch'io Sarò cibo d'vn Dio. Sarò cibo d'vn Dio. s'an-
ch' io Saro cibo d'vn Di o. cibo d'vn Dio.

SOura le verdi chiome
Di qsto nouo LAVRO vdite, come
De' canori augeletti
Altri ſcherzando van di ramo in ramo
Cantando, Io t'amo, io t'amo:
Ond'ei par che riſponda
Co'l dolce mormorio
De la tremante fronda;
Si, ſi, che v'amo anch'io:
Et altri vezzoſetti
Cantano, Quiui, quiui;
Quaſi vogliano dire, In queſti riui,
O' intorno à queſte linfe
Ti vagheggian le Ninfe.

Oura le verdi chio me ij.
Di questo nouo Lauro ij. vdite, come ij.
scherzan do van di ramo in ramo Io t'amo, ij.
Io t'amo, Cantan do, Io t'amo, io t'amo: Si, si, Si, si,
che v'amo anch'io: Et altri vezzosetti Cantano, Quiui, quiui; Et altri
vezzosetti Cantano, Quiui, quiui; Quasi Quasi vogliano dire, In questi ri-
ui, in questi ri ui, O intorno à queste Ninfe ij.
Ti vagheggian le Ninfe, O intorno à queste Ninfe Ti vagheggian le Ninfe.

QVanto felici ſete
Leggiadretti paſtori,
Ch'in ſi ſoaui ardori
Del verde LAVRO l'ombra vi godete,
E al tremolar de dolci venticelli,
E al canto de gli augelli,
Che fan dolce harmonia
Danzate con le Ninfe in compagnia;
Queſte parole vſcir dal LAVRO fuori,
Che liete fer le Ninfe, & i paſtori.

Vanto fe lici fete ij. Leggiadrerti pasto-
ri, ij. Ch'in sì soaui ardo ri;
E al tre molar de dolce ven ti-
celli de dolce ven ticel li Che fan dol
ce harmoni a, Danzate con le Ninfe con le Ninfe in cõpagni-
a; Queste parole vscir Del Lauro fuori Che liete fer le Ninfe,
ij. & i pasto ri.& i pastori. Che liete fer le
Ninfe, Che liete fer le Ninfe,& i pasto ri. & i pastori. &
i pastori.

I R I N O V A T I.

TAVOLA DE GLI AVTTORI.

Sesto.

IL LAVRO VERDE,

MADRIGALI A' SEI VOCI

di diuersi Autori

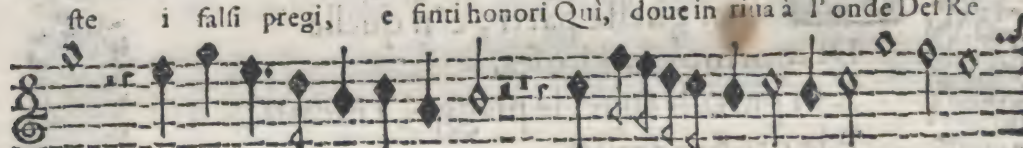
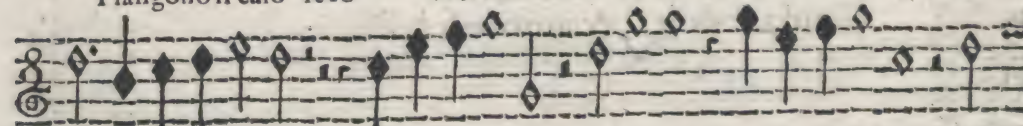
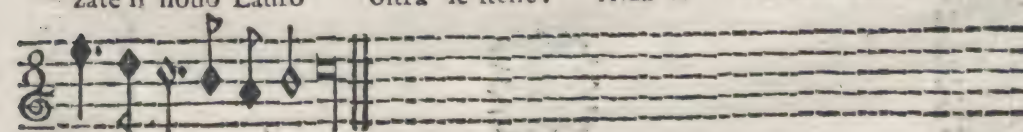
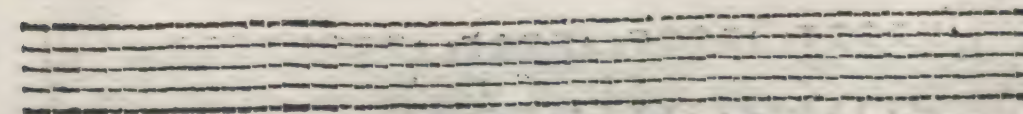
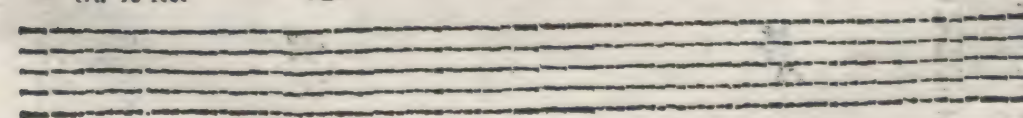
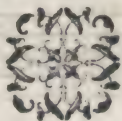
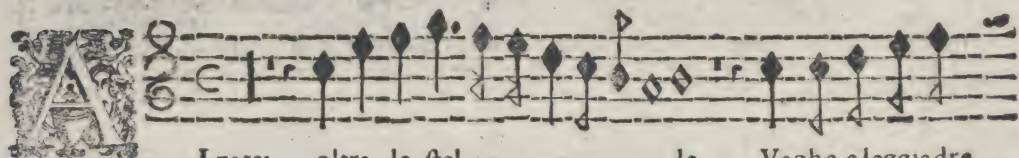
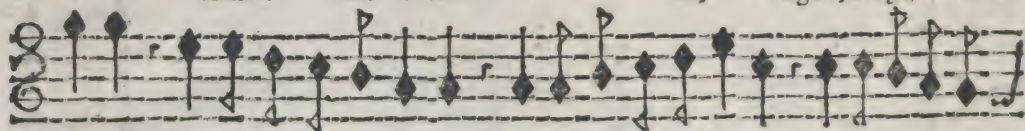
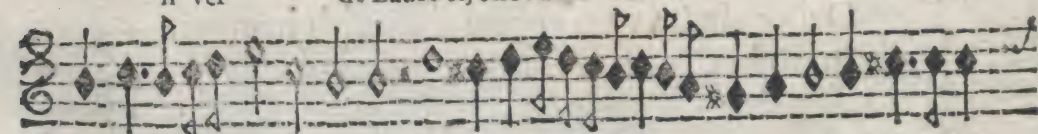
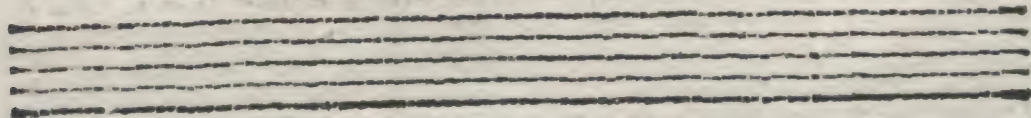
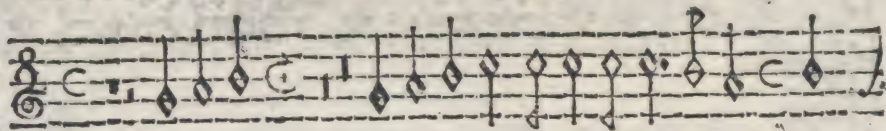
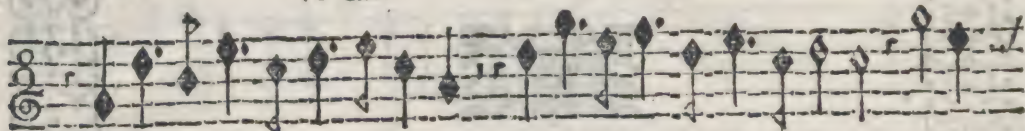
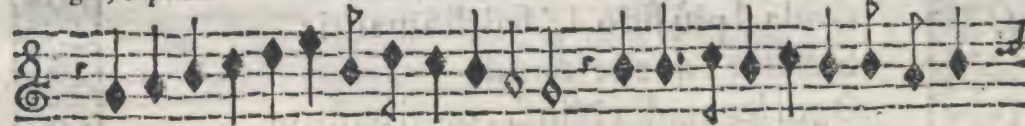
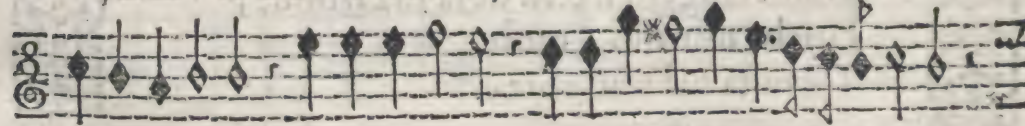
JN FERRARA,

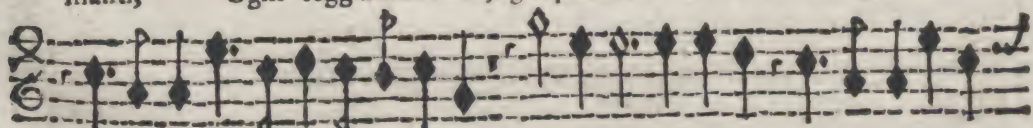
Per Vittorio Baldini. 1583.

VENTVRI PRÆSCIA.

LAVRA, del voſtro Lauro in queſte carte
Molti i germogli ſon, molti i coltori:
Ma più vago ei verdeggia in mezzo à' cori,
E coltiuato v' è con più bell' arte.
E s' io poteſſi à be' voſtri occhi in parte,
Come egli è dentro, dimoſtrarlo fori,
Mille rami vedreſte, e mille Amori
Gir' adunando le ſue fronde ſparte.
Ma diſcoprirli à voi non poſſo tutti,
Nè ſolo quel, di cui ne l' alma i tegno
Le radici, che tanto honoro, & amo
Se no 'l paleſo ne' maturi frutti,
Ch' vſciron già di più felice ingegno,
Pur' io gli ſcelſi, e però miei li chiamo:

BIanchi Cigni, e canori;
Che de la ſecca fronde
Cantaſte i falſi pregi, e i finti honori
Qui, doue in riua à l' onde
Del Rè de' fiumi altero
Piangono il caſo fero
Del mal cauto Fetonte le ſorelle;
Alzate il nouo LAVRO oltra le ſtelle.

B
Ianchi Cigni, e canori; Biãchi Cigni, e
canori; Che de la secca fronde, Canta- ste Canta-
ste i falsi pregi, e finti honori Quì, doue in riua à l' onde Del Re
Quì, doue in riua à l'onde Del Rè de' fiu mi altero Piangono
Piangono il caso fero Del mal cauto Feton te le so rel le; Al-
zate il nouo Lauro oltra le stelle. Alza te il nouo Lauro ol-
tra le stel le.

ALzate il nouo LAVRO oltra le stelle,
Vaghe, e leggiadre Ninfe;
E 'n queste parti, e 'n quelle
Di mormoranti linfe,
E di garruli augei le piagge, i monti,
E le profonde valli
Rimbombin sì, che l'AVRA il verde LAVRO
Porti da l' Indo al Mauro:
E voi di fiumi, e fonti
Naiadi, al suon de' liquidi cristalli
Guidate dolci, & amorosi balli.

A
Lzate: oltra le stel le, Vaghe, e leggiadre
Ninfe; E'n queste parti, e'n quelle Di mormoranti linfe, ij.
Di mormoranti linfe, E di garruli augei le piagge, i mô ti,
E le profonde valli Rimbôbin Rimbôbin ij. ij. ij.
il ver de Lauro sì, che l'aura Il ver de Lauro Porti
da l'In do al Mauro: E voi di fiu mi, e fonti Naiadi, al
suon de' li quidi cristalli al suon de' liquidi cristalli Guidate Gui
date dolci, & a mo rosi balli. Guidate dolci, & amo ro si balli.

GVidate dolci, & amorosi balli,
Saltanti Capri, e snelli
Fauni, e Siluani, vniti
A gara hor questi, hor quelli
Co' pie vaghi, e spediti
Premete i duri, e non segnati calli:
E voi pastori vsciti
De le vostre capanne
Con l' incerate canne
Del verde LAVRO ergete al Ciel gli honori,
Bianchi Cigni, e canori.

Vi date Guidate dolci, & amo ro si bal li,
Saltan ti Capri, e snelli Fauni, Saltan ti Capri, e snelli Fauni, e Sil-
uani, v niti hor quelli hor questi, hor quelli Co'pie va-
ghi, e spediti Premetei duri, e non se gnati calli: Et voi Et voi
pastori v sci ti De le vostre capanne Con l'ince rate canne ij.
Del verde Lauro ergete al Ciel gl'hono ri,
Del verde Lauro ergete al Ciel gli honori, Biãchi Cigni, e ca-
nori. Biãchi Cigni, e cano ri.

CResci, Pianta nouella,
Sacrata al chiaro Dio
Nel fecondo terren del pensier mio;
Che del Ciel' ogni stella
Con suoi benigni aspetti
Sia conforme à' miei detti:
A la dolce ombra de' tuoi rami santi
Goda il più fido de' fedeli amanti:
E dietro à queste sponde
Ogni leggiadra Ninfa, ogni pastore
Brami cingersi il crin de la tua fronde;
Poiche nouello Amore
T' inesta nel mio core.

Resci, pianta nouella Sacrata al chiaro Dio
Nel fecondo terren del pẽsier mio, Che del Ciel'ogni stella, Cõ suoi be-
nigni aspet ti Sia cõforme à miei det ti: A la dolce õbra de tuoi
rami santi de tuoi rami san ti Goda il più fido de' fede li a-
manti, Ogni leggiadra Ninfa, ogn i pastore Brami cingersi il crin
de la tua fronde; ij. Brami cingersi il crin de la tua fronde,
de la tua fronde, T' inesta nel mio co re. Poiche nouello amore,
Poiche nouello Amore, T'inesta T'inesta nel mio co- re.

Già primauera di vari colori
Dipinge i colli, e le campagne herbose;
E 'l crin di gigli, e rose
Lieta s'adorna Clori:
La terra i suoi tesori
Fuor scopre al mondo; e con stagion si bella
Fiorisce vn verde Alloro;
Che da l'adusto Moro
Al freddo Scita la pianta nouella
In pregio fia; e durerà in eterno
Nel caldo estiuo, e nel gelato verno.

G Ià pri mauera di vari colori, Già primaue ra

di vari colo ri, di vari colo ri, Dipinge i colli, e le

cãpagne herbose, E'l crin, di gigli, e rose, E'l crin E'l crin di

gigli, e rose, E'l crin ij. di gigli, e rose Lieta s'adorna Clori,

La terra i suoi tesori Fuor scopre al mõdo, e cõ stagion si bella ij.

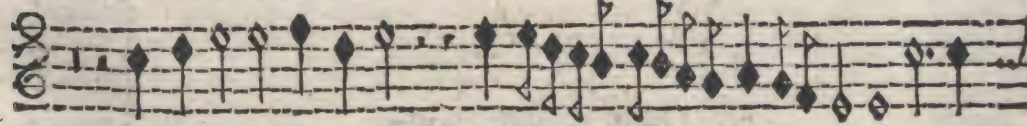
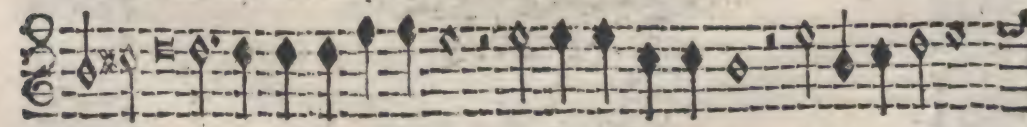
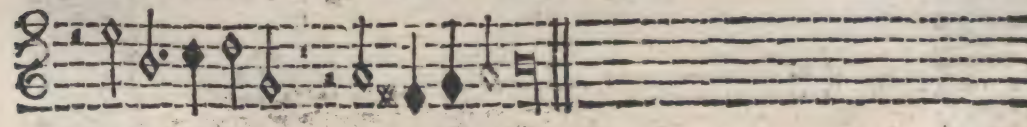
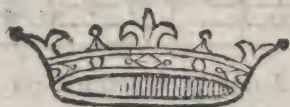
e cõ stagion si bel la fiori- sce, fiori- sce, ij.

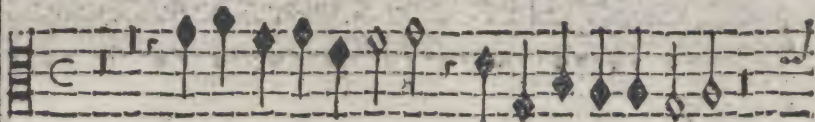
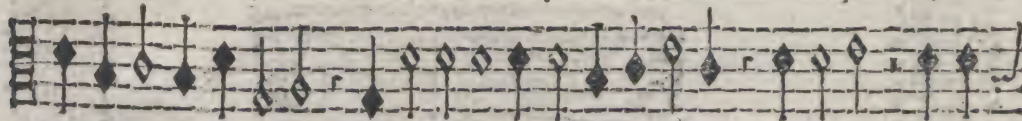
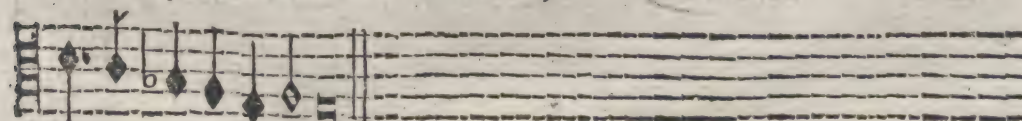
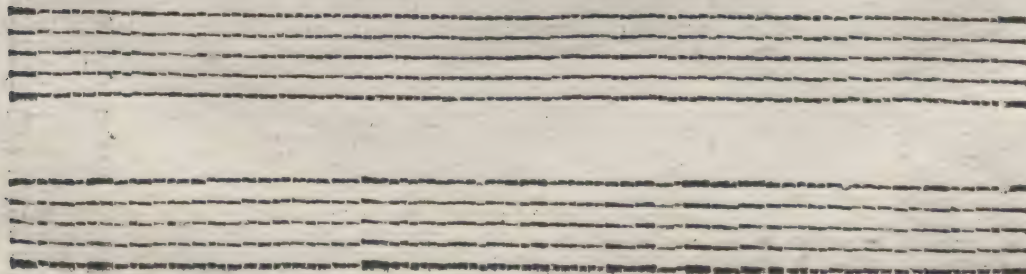
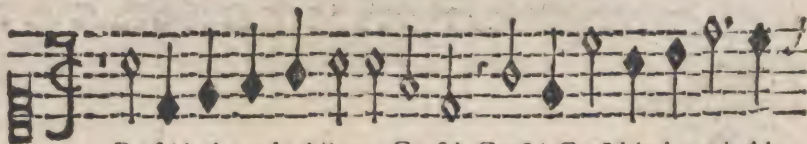
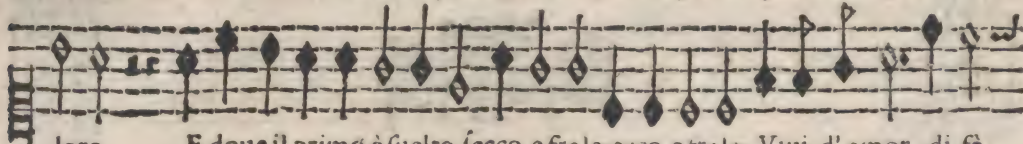
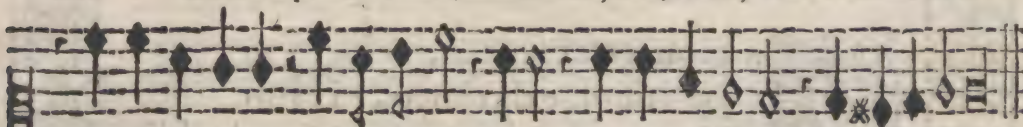
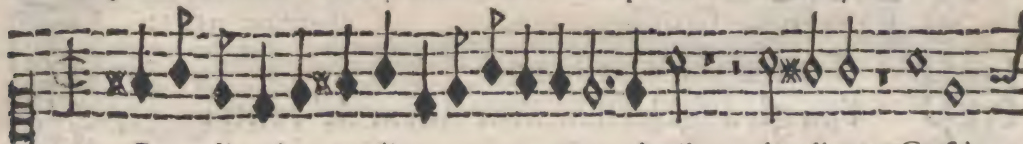
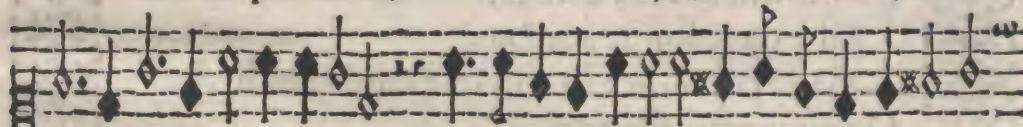
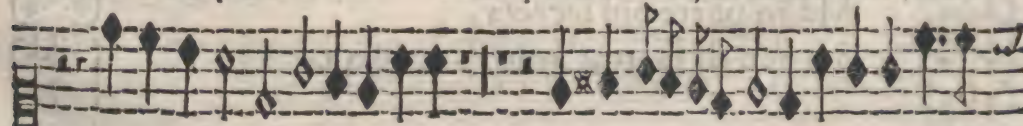
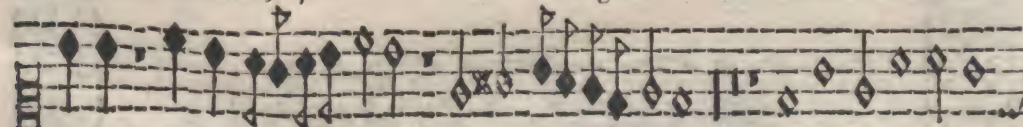
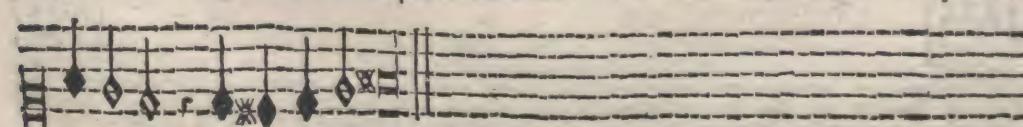
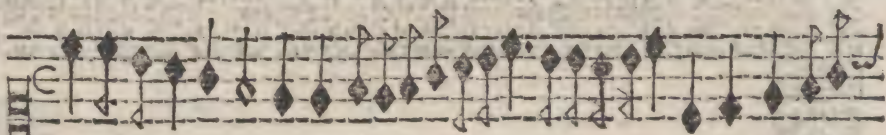
Che da l'a dusto Moro al freddo Scita la pianta no uel-

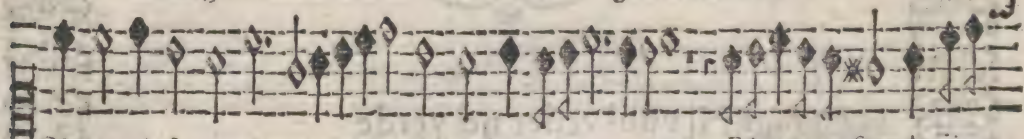
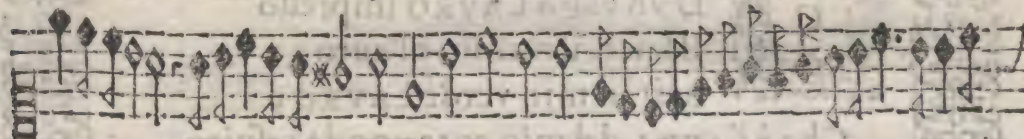
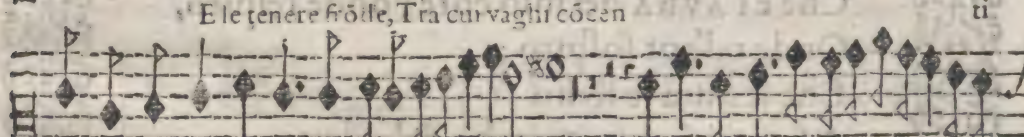
la In pregio sia, e du- rerà in eter no, In pregio sia, e dure-

rà in eterno, ij. Nel caldo esti uo, e nel gela to verno.

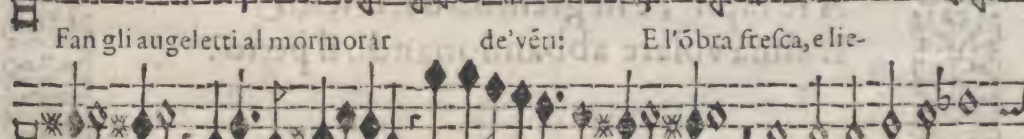
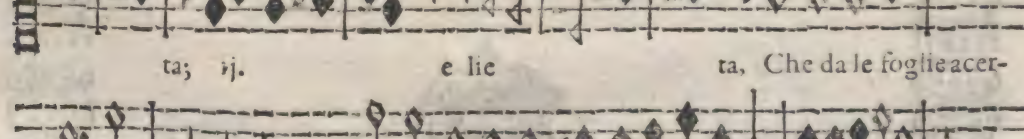
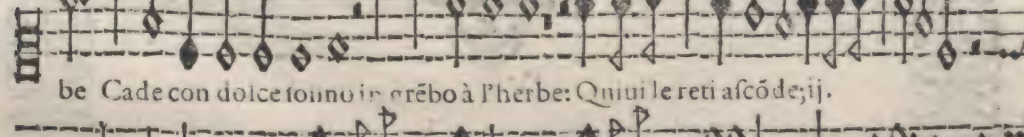
IO vidi Amor con pargoletta mano
Scoccar da l'arco mille ſue quadrella
In queſta pianta bella;
Ma con tutta ſua forza
Sempre feriua in vano
La tenerella ſcorza.
Io riſi: ei ſe n'accorſe;
E ſcuſandoſi diſſe, non ſai forſe,
Che non può il folgor del Signor del'Etra
Far più di quel, che fà la mia faretra.

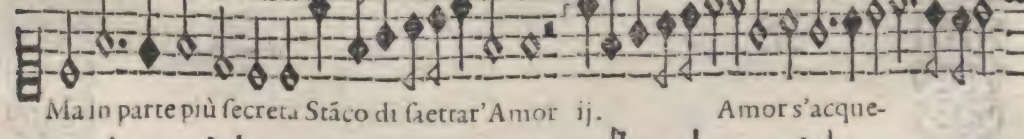
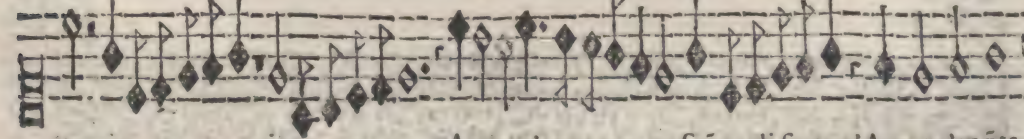
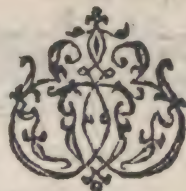
SESTO. Giouanni di Macque. 7
O vidi Amor con pargoletta mano Io vidi Amor con pargo-
letta mano, Io vidi Amor con pargo letta mano, Scoccar dà l' arco
mille ſue quadrella, In queſta pianta bella Ma con tutta ſua forza Sempre fe-
riu' in vano Sempre feriu' in vano, La te ne rella ſcorza, La tene-
rella ſcorza, Io ri- ſi, e i ſen' accorſe, ij.
non ſai forſe Che nõ può, il fol gor del Si-
gnor del'Etra, Far più di quel, che fà Far più di quel, che fà la mia faretra.
la mia faretra. la mia faretra.

VErde LAVRO è 'l mio core,
Che viue di ſperanza:
Il ſuo tronco è la fede, e la coſtanza;
I vari rami ſono i miei deſiri,
Doue i penſier fan nido; e ſtrane cure
Son le foglie, e paure,
Che l'aura tremolar fan de i ſoſpiri;
L'ombra di queſto ALLORO
E' la mia vita, e 'l mio dolce riſtoro.

SESTO. 6. parte aggiunta. Filip. di Monte. 8
V
Erde Lau: Che viue di speranza, Che viue di speranza,
Il suo tronco è la fede, e la costanza, E la radi ce è amore E la
radice è amore, I vari rami sono i miei desiri, I vari rami sono, I
vari rami sono i miei desiri, e strane cure, ij. Che l'aura
tremolar fan dei sospiri, L'ōbra di questo Alloro, L'ōbra di questo Allo
ro di questo Alloro E la mia vita, E la mia vita e'l mio
dol ce ristoro.

CReſci, bel, verde Alloro, (le;
E doue ilprimo è ſuelto, ſecco, e fra-
Viui d'amor, di fè ſēpre immortale.
Ecco di primauera April, che dice,
Creſci, pianta felice.
Ecco di Ninfe, e Muſe i lieti chori,
E di Cigni canori; che girando
Le riue di Permeſſo van cantando,
O LAVRO trionfale,
Viui d'amor, di fè ſempre immortale.

CResci bel, verde Alloro, Cresci, Cresci, Cresci, bel, verde Al-
loro E doue il primo è suelto, secco, e frale; ecco, e frale; Viui d' amor, di fè
sempre immortale. Vi ui d'amor di fè sempre immortale. ij.
Ecco di primauera ij. April, che dice, Cresci
Cresci Cresci pianta fe lice. Cresci pianta fe li ce; Ec co di Ninfe, e Muse
i lie ti chori, ij. che giran do Le ri ue di Per-
messo van cantan do, ij. O Lauro trionfa-
le, Vi ui d'amor, di fè sẽpre immortale. Vi ui d'amor, di fè sempre im-
morale. ij.

LA giouinetta ſcorza,
Ch' inuolge il tronco, e i rami
D' vn verde LAVRO, Amor vuol, ch'io
E le tenere fronde, (ſempr' ami:
Tra cui vaghi concenti
Fan gli augeletti al mormorar de' venti:
E l' ombra freſca, e lieta,
Che da le foglie acerbe
Cade con dolce ſonno in grembo à l'herbe:
Quiui le reti aſconde;
Ma in parte più ſecreta
Stanco di ſaettar'amor s'acqueta.

LA giouinetta scorza, Ch'inuol- geil tróco, e i ra-

mi La giouinetta scorza Ch'inuol geil tróco e i ra mi

D'vn verde Lauro Amor vuol, ch'io sép'r'a mi: E le tenere fronde, ij.

E le tenere frõde, Tra cui vaghi côcen ti

Fan gli augeletti al mormorar de'vēti: E l'óbra fresca, e lie-

ta; ij. e lie ta, Che da le foglie acer-

be Cade con dolce sonno in grēbo à l'herbe: Quiui le reti ascōde; ij.

Ma in parte più secreta Stáco di saettar'Amor ij. Amor s'acque-

ta. ij. ij. Amor s'acque ta. Stáco di saettar'Amor s'acqta.

CHi vuol veder nel verde
D'vn vago LAVRO impreſſo
Il latte, il minio, e l'auro,
Miri il mio verde LAVRO;
Che è l'AVRA del mio core; onde reſpiro,
Onde talhor ſoſpiro;
Che ſentirà ſe ſteſſo
A ſe rapir', e in grembo del diletto
L'alma volare abbandonando il petto.

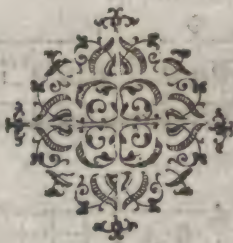
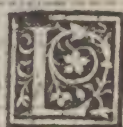
Hi vuol veder nel verde ij. Chi vuol
veder nel verde D'vn vago Lauro impreſſo Il latte, il minio, e l'au
ro; Miri ij. Miri il mio verde Lau ro, Ch'è l'aura del mio
cor; onde reſpiro, onde reſpiro, ij. Onde talhor ſoſpiro; ij.
Che ſentirà ſe ſteſſo A ſe rapi re Che ſentirà ſe ſteſſo A
ſe ra pi re e in grembo del di letto L'alma volare L'alma vola-
re abbandonãdo il petto. e in grembo del dilet to L'alma vola re
L'alma vola re abbandonã do il pet to.

DA i puri loro, e limpidi cristalli
Escon le Ninfe fori
Ornate d'herbe, e fiori;
E dal mar le Sirene:
E da Cinto, e Piren e (ro
Le Muse, e à l'ombra del mio verde Allo-
Tra i fior bianchi, vermigli, azurri, e gialli
Guidando dolci amorosetti balli:
E l'AVRA fra di loro
Soaue ventilando
Gli aita: e gareggiando
Ogni vago augellin da i rami santi
Accordano co'l ballo i dolci canti.

D
Ai puri loro, e lim pidi cri ſtalli Eſcon le Ninfe fo-
ri Orna te d'herbe e fiori; E dal mar le Sire ne; Le Muſe,
e à l'ōbra del mio verde Alloro Tra i fior biāchi, vermigli, azurri, e gialli,
Gui dano dolci amo ro ſet ti bal li: E l'au ra fra di lo ro So a-
ue ven tilan do Gli aita; E gareggian do Ogni va-
go augellin da i rami ſanti Accor dano co'l ballo i dolci can ti. Ac-
cor dano co'l ballo ij. i dol ci canti.

NInfe leggiadre, e voi almi Paſtori,
Correte à gara in queſte parti, e'n q̃l-
Cogliendo herbette, e fiori (le
Di più vari colori,
Per teſſer vaghe ghirlandette, e belle
A i crin del mio bel, verde, e nouo LAVRO.
O felice riſtauro
Del mio paſſato errore:
Te ne ringratio Amore;
Poiche da infida à ſi fida ombra, e grata
M' hai poſto; ond' io gioiſco,
E ſol di sì dolce aura mi nutriſco.

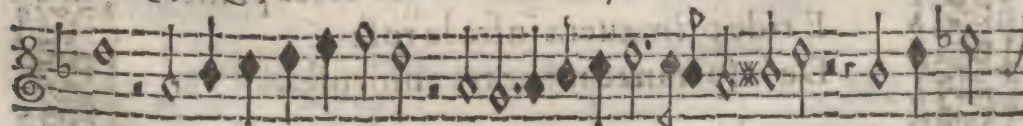
SESTO. Giaches Vuert. 13
Infe leggiadre, e voi almi Pa sto ri, ij.
Ninfe leggiadre, e voi almi Pastori, e voi e voi almi Pa-
stori, Correte à gara Correte à gara in qste parti, e'n quelle Cogliēdo her
bette, e fiori Di più vari colori, ij. Per tesser vaghe
ghirlandet te, e belle O felice ij. ristauro Del mio pas
sato errore: Te ne ringratio Amore; ij. ond' io gioi-
sco, ond'io gioi sco, E sol di sì dolce aura
mi nutri sco. ond'io gioi sco gio isco E sol di sì dolce au-
ra mi nutrisco.

VErde LAVRO gentil gradito in Cielo,
E riuerito in terra;
Famoſo in pace, e'n guerra;
Honor di Rè, d'Heroi, d'eterni Dei,
Tu ſol d'Amor degna corona ſei.
LAVRO beato, e ſanto; al cui bel verde
Mia ſpeme ſi rinuerde;
Quando ſia, che mi piaccia
Altra terrena faccia?
O come in altro ſtato
Poſs' io viuer beato?

V
Erde Lauro gentil gradito in Cielo, E ri ue rito in terra; Fa-
moso in pace; e'n guerra; Honor di Rè, d'Heroi, d'eter ni Dei; Honor di
Rè, d'Heroi, d'eter ni Dei; Tu sol d' amore Lauro beato, e
santo; al cui bel verde Mia speme si rinuerde; Se sol à l'ombra tua m'è'l vi-
uer grato; m'è'l viuer grato; Se sol à l'ōbra tua m'è'l vi-
uer grato; Altra ter rena faccia? Quādo fia, che mi
piaccia Altra terre na faccia? Poss'io viuer be a to
Quādo fia, che mi piaccia Altra terre na faccia? Poss'io viuer be a-
to.

Liete le Muse à l'ombra
Cantan d'Apollo i verdi rami ſanti:
E dolci Cigni i canti
Accordan con Calliope, che dice,
Creſci gentil radice
Quì, doue ſuelſe fulminante sdegno
Il primo LAVRO indegno:
Tù di fede migliore
Sarai felice pianta al tuo coltore.

Liete le Muse à l'õbra Cantan d'Apollo i verdi ra-

mi santi: ij. E dolci Cigni i

can ti Accordan con Calliope, che dice,

Cresci gentil radice ij. Cresci gentil radice

Quì, Quì, doue suelse fulminante ij. sde-

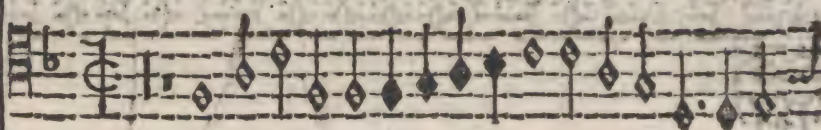
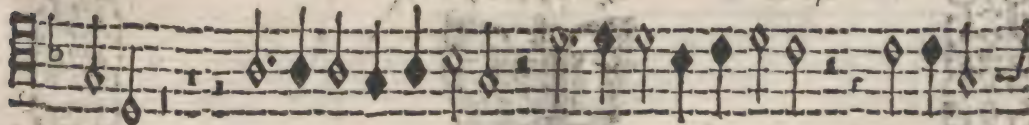
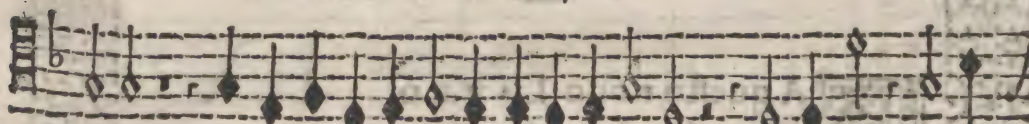
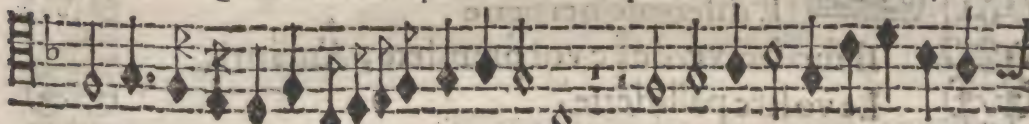
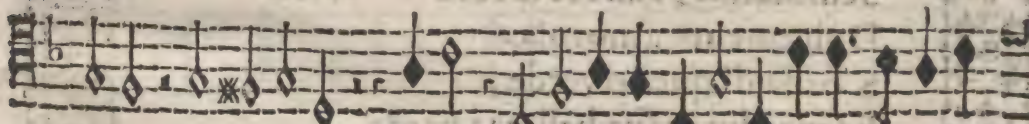
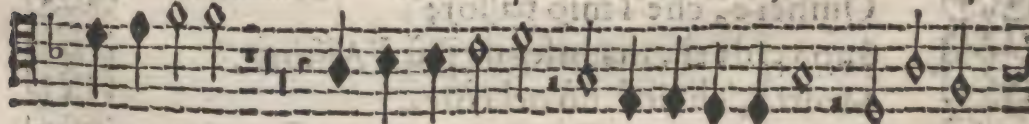
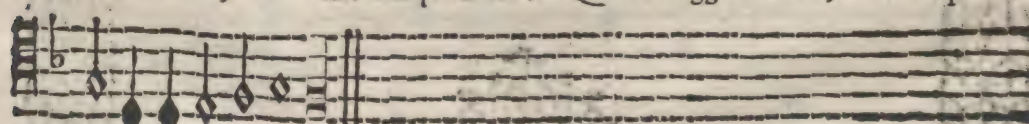
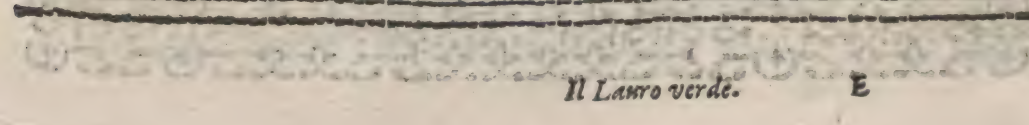
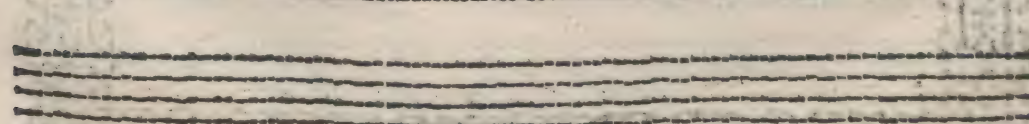
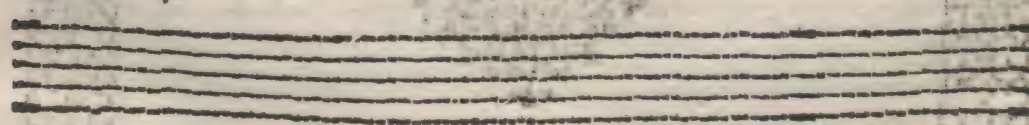
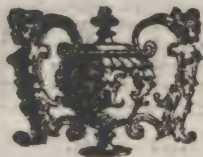
gno Il primo Lauro indegno: ij. Tu Tu di fe-

de migliore Tu Tu di fede migliore Sarai fe lice pianta Sarai

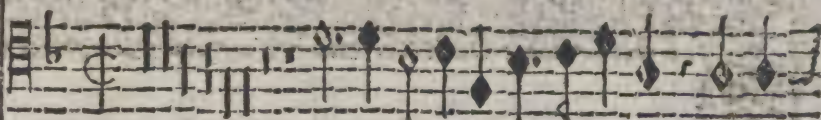
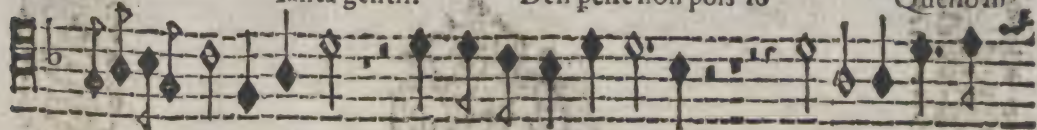
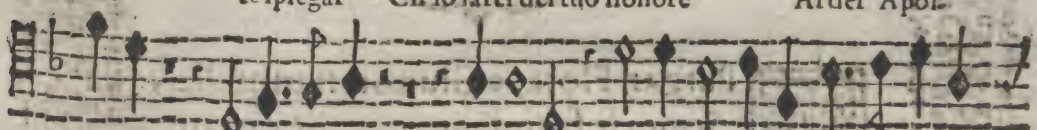
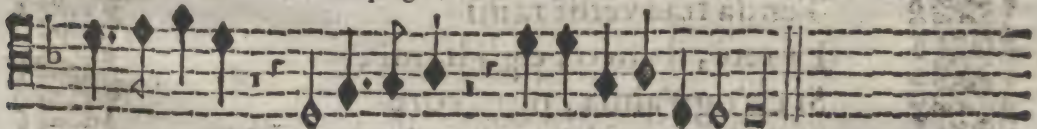
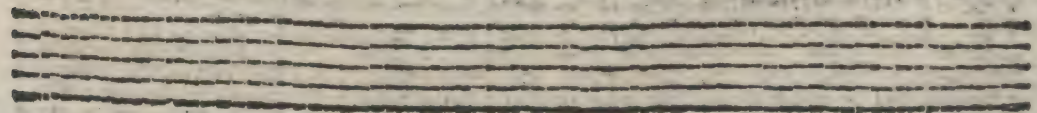
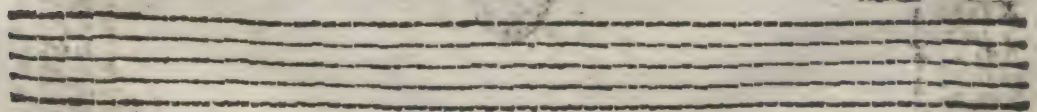
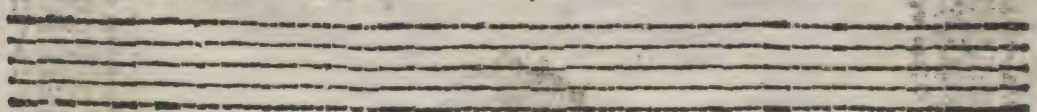
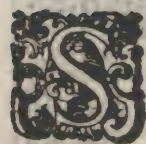
Sarai fe lice pianta ij. al tuo celto re

Ecco il bel LAVRO verde;
Ch'ogn'hor mi stà nel core.
E'l Rè de'miei pensier corona Amore,
Quì spiran dolce l'AVRA i miei sospiri;
E van di ramo in ramo
In guisa d'augeletti i miei desiri
Cantando l'vn', i'ardo; l'altro, i' bramo;
Al cui soaue canto
Corron duo fiumi in me di dolce pianto:
E ride primauera infra le rose
De le speranze mie care amorose.

Cco: il bel Lauro verde, ij. Ecco il bel Lauro ver-de,
ij. Ch'ogn'hor mi ſtà nel core, E'l Rè di miei penſier ij. co-
rona Amo re Qui ſpi ran dolce l'aura i miei ſoſpiri; Qui ſpi-
ran dolce l'aura i miei ſoſpiri; E van di ramo in ramo In guiſa d'augelet
ti i miei deſiri ij. ij. Cantãdo l'vn', io ar
do; ij. e l'altro i'bra mo; Al cui ſoaue
can to Cor ron duo fiu mi in me di dolce pianto; infra le ro-
ſe E ri de primauera infra le roſe De le ſperãze mie care amoro-
ſe. care amoroſe. De le ſperanze mie i.j care amoroſe ij.

DAl mio LAVRO nouello
Il bell' arco celeste il color prende,
Qual' hor fra nubi splende
E del mar le salse onde;
E 'l verde, oue la rosa si nasconde:
A' lui la diede il Cielo,
Quand'ei fuggiua il Dio, che nacque in Delo.

D
Al mio Lauro nouel lo ij.
Il bell'arco ce leste ij. il color
prende, Qual'hor fra nubi ſplende fra nubi ſplende E del mar ij.
le ſalſe on de E'l verd'o ue la roſa ſi na-
ſconde ſi naſconde. A lui ij. la diede il Cielo, A lui la
diede il Cielo, che nacq̃ in Delo. Quãd'ei fuggiua il Dio, che nacq̃ in
Delo. ij.

DA questo nouo LAVRO
Prendon le verdeggianti,
E dilettose herbette
Il suo bel verde; e voi prendete, Amanti,
Le vostre pallidette
Sembianze; e ancor la rosa
Dolcemente amorosa
S' orna di questo verde,
E senza lui di sua bellezza perde.
Quinci è, che 'l mio pallore
Suo verde sì, ma insegna più d'Amore,
Mostra, ch' io l' hò nel core.

D
A questo: Prēdon le verdeggianti, E di letto-
se herbette Da questo nouo Lauro Predon le verdeggianti E di
lettose herbette Il suo bel verde; Le vostre pallidet te
Sembian ze e ancor la rosa Dolcemente amorosa S'orna di questo ver-
de, e ancor la rosa Dolcemente amorosa S'orna di questo verde, E senza
lui di sua bellezza perde: E senza lui di sua bellezza perde di sua bel-
lezza per de Quinci è, che'l mio pallore Suo verde sì, Quinci è, che'l
mio pallore Suo verde sì, ma insegna più d'Amore, Mostra ch'io l'hò nel co-
re. ma insegna più d'Amore, Mostra ch'io l'hò nel core.

Pianta gentil, che co' bei rami aſcendi
A lo ſtellante Cielo; (al gelo,
Lavro mio verde, e verde al caldo, e
Ch'adorno il mondo di bellezza rendi:
Deh perche non poſs'io
Quello in carte ſpiegar, c'hò nel deſio:
Ch' io farei del tuo honore
Arder'Apollo, e innamorare Amore?

Ianta gentil: Deh pche non poss'io Quello in
car te spiegar Ch'io farei del tuo honore Arder' Apol
lo, e innamorar Amore? Deh perche nó poss'io
Quello in car te spiegar, Ch'io farei del tuo honore Arder' A
pol lo, e innamorar ij. Amore.

SPargan Flora, e Giunon tranquille,
Sopra le frondi amate (e grate
D'amaranti, di rose,
E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore
Dolci piogge amorose:
Indi celato Amore
Tenda fra i verdi rami
La rete, il visco, e gli hami,
Sì ch'ogn'alma, ogni core
Prenda, inueschi, & allacci in poco d'hore.

Par gan Flora, e Giunõ tranquille, e gra-
te Sopra le frondi D'amaranti di rose, E d'ogn'altro ij.
più vago, e gentil fio re più vago, e gentil fiore Dol-
ci piogge amorose. In di celato Amore Tenda fra i verdi rami La re-
te, ij. il visco, La rete La rete, il visco, e gl'hami, Sì ch'o
gn'alma ogni core ij. Prenda, ij. Inueschi, & allac-
ci Prẽda, Inueschi, & allac ci in poco d'hore. ij.

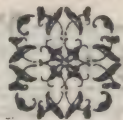
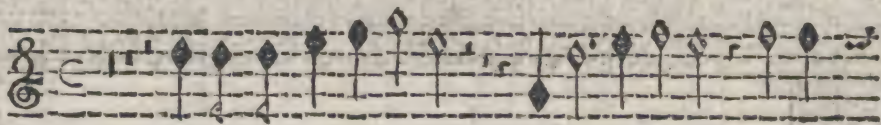
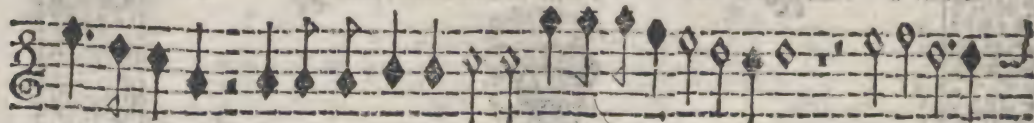
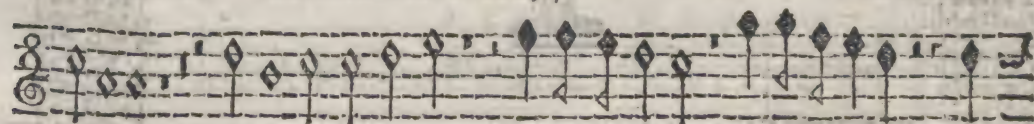
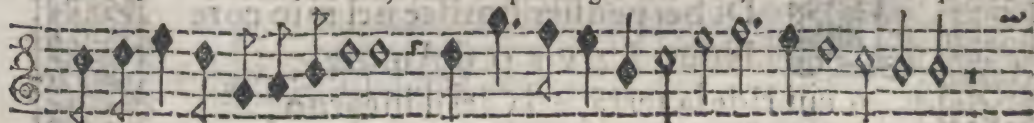
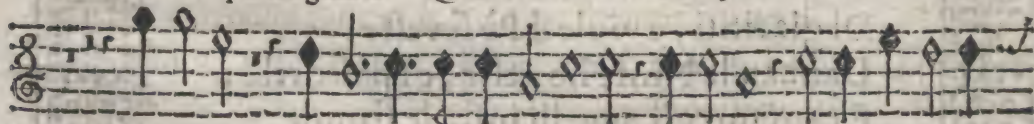
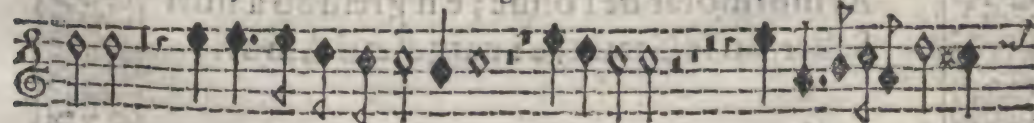
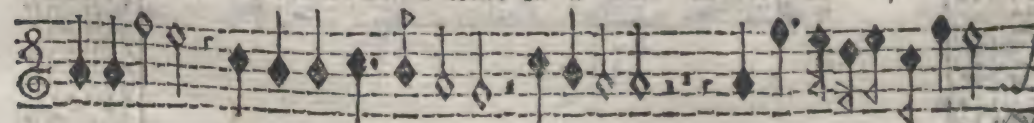
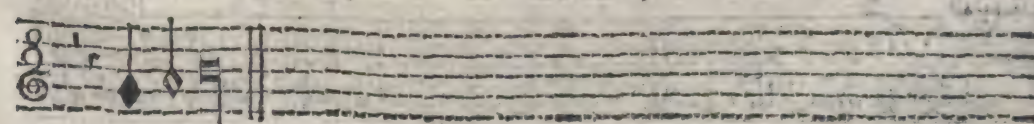
VErdi piagge, fiorite,
Cui ſempre intorno gira
L'AVRA, che da l'amato LAVRO ſpira;
Aprite ogn' hor, aprite
Di vari, e bei colori
Vaghi odorati fiori:
Rida l'aria, e la terra;
E à l' Oceano immenſo
Neghin più l' acque dar l'vſato cenſo;
Ma quanto chiude, e ſerra
Il mar, la terra, e 'l Ciel ſiati douuto,
O' mio LAVRO, tributo.

V
Er di piagge, fiorite, Cui sempre intorno gira ij.
L'aura, che da l'amato Lauro spira; ij.
Aprite ogn'hor, aprite ij. Di va-
ri, e bei co lori Vaghi odo ra ti fiori: ij. Ride l'a-
ria, e la terra ij. Ma quāto chiude, e serra ij.
Il mar, la terra, e'l Ciel siati
douu to, siati douuto O mio Lauro, tributo. O mio Lau
ro, tributo. tribu to.

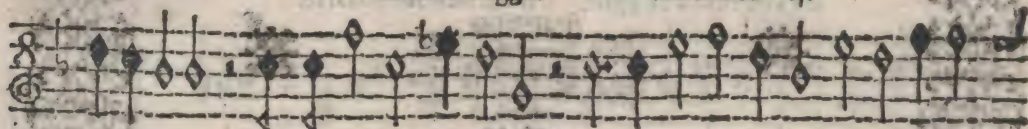
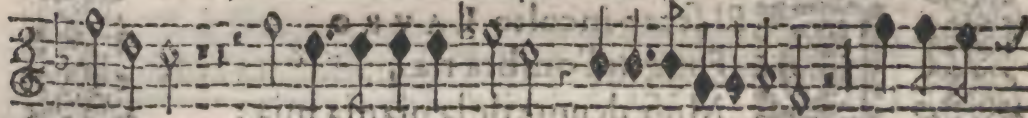
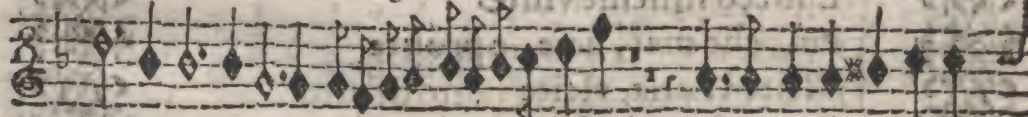
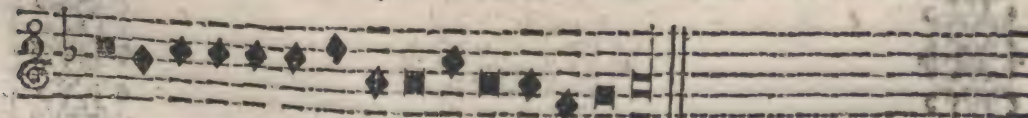
PAscian le fresche linfe
Le vezzosette Ninfe,
Per goder l' ombra de le verdi foglie
Del mio LAVRO nouello,
A cui ghiaccio, nè sol fronda non toglie:
E gli augeletti vaghi
Scherzan tra rami suoi contenti, e paghi:
E si tengon felici
L' acque, che dan tributo à le radici
Di sì vago arboscello,
Sotto 'l cui ramo fido
Hà 'l Dio stesso d'amor la stanza, e'l nido.

Aſcian le fre ſche lin fe Le vezzo
ſet te Nin fe, Le vezzoſet te Nin fe,
Del mio Lauro nouello, A cui ghiaccio, nè ſol ij. A cui
fronda non toglie: E gl'auge letti vaghi Scherzan tra rami ſuoi Scher
zan tra rami ſuoi Scher zan tra rami ſuoi cótenti, e pa-
ghi: E ſi tengon fe li ci L'ac que che dan tributo à le ra-
dici Di sì vago arboſcello, Sotto 'l cui ramo fido Hà'l Dio ſteſſo
d'amor la ſtanza, e'l nido. d'amor la ſtãza, e'l nido. Hà'l Dio ſteſſo d'amor la ſtan
za, e'l nido.

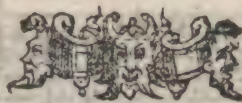
L'Avra, che'l verde Lavro, e l'aurea spoglia
Di velenoso humor nociuo asperse
Si, ch'in arido legno lo conuerse;
Hor spira più felice
In più ferma radice,
E desta nouo tronco, e rami, e foglia;
Onde se l'Avra ria
Turbò la gioia mia,
Amor benigno volse,
Che l'Avra mi rendesse
Quel, che l'Avra mi tolse.

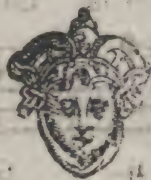
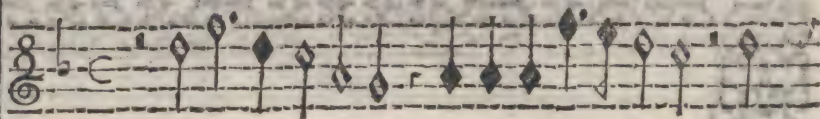
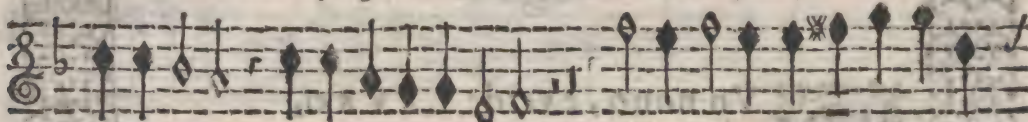
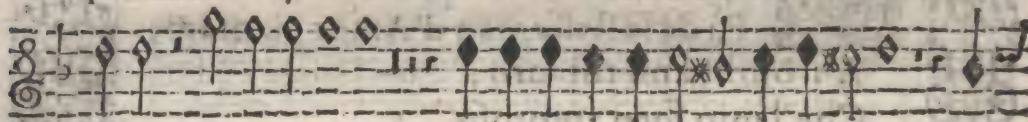
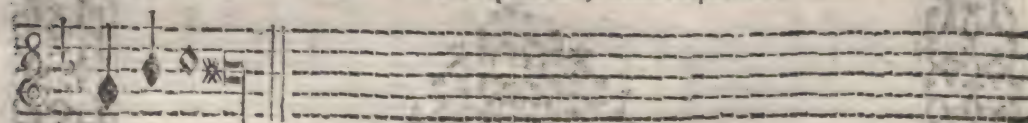
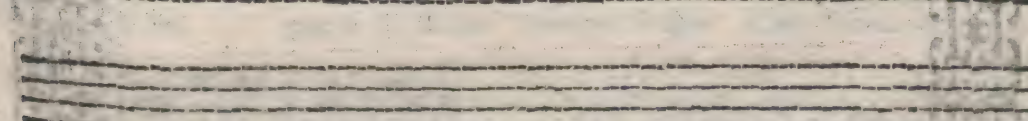
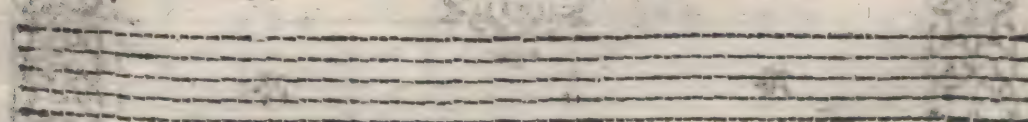
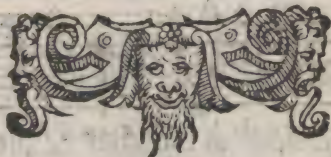
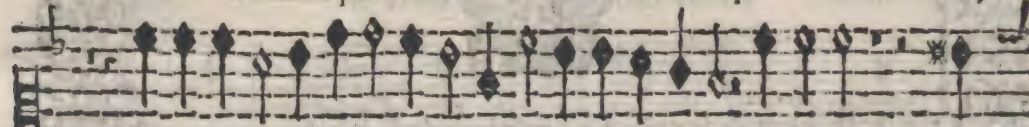
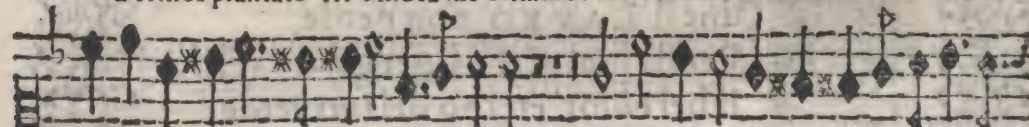
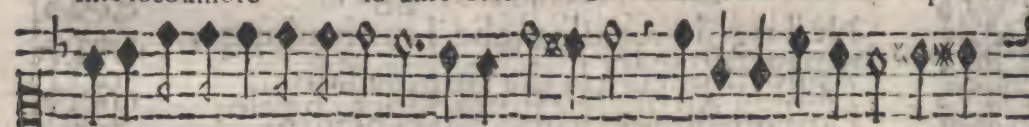
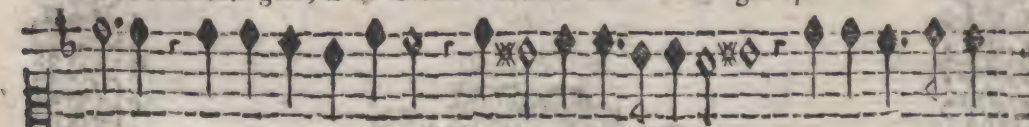
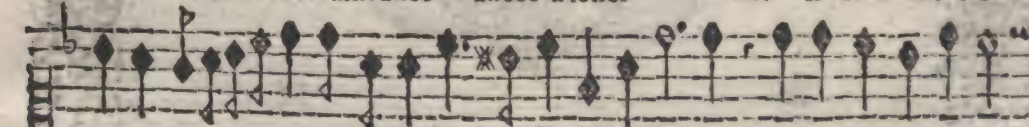
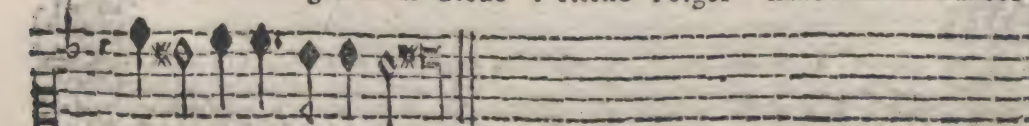
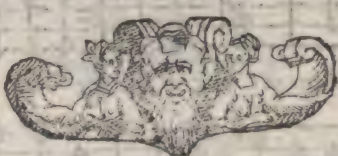
L
'Aura: e l'aurea ſpo glia L'aura, che'l verde Lauro, e l'au-
rea ſpo glia Di velenoſo humor noci uo aſperſe Sì,
ch'in a rido le gno lo conuerſe; Hor ſpira più feli-
ce E deſta nouo tron co, e rami, e rami, e foglia;
Onde ſe l'aura ria Turbò la gio ia mi a; A-
mor benigno volſe Che l'aura mi rendeſ ſe Quel, che l'aura
mi tol ſe. Amor benigno volſe, Che l'aura mi rendeſſe Quel, che
l'aura mi tol ſe. Quel, che l'aura ij. ij. mi tolſe.

TRa verdi rami d' vn nouello ALLO-
Giua ſcherzando Amore, (RO
Quando mi punſe il core
Di sì dolce deſire,
Che mi fà dentro, e fuor per lui gioire.
Queſti è diſceſo dal ſuperno choro,
Che non teme ſtagion calda, nè verno;
Onde viurà in eterno
In amoroſo zelo,
Che così impoſe la Natura, e'l Cielo.

Ra: Giua ſcherzando Amore Tra verdi rami d'vn no-
uello Alloro Giua ſcher-zãdo Amore, ij. Di sì dolce
deſire, Che mi fà dẽtro, e fuor per lui gio ire. ij. per
lui gio ire. per lui gioire. Queſti è diſce ſo dal ſuperno cho ro,
ne verno; Che non teme ſtagion calda, ne verno; Onde viurà in e
terno In a - moroſo ze lo, la Natura, e'l Cie lo.
e'l Cielo. Onde viurà in e terno In a moroſo zelo ij.
Che coſi impo ſe la Natura, e'l Cie lo.
e'l Cielo.

FElice primauera
Di bei pensier fiorisce nel mio core
Nouo LAVRO d'Amore;
A cui ride la terra, e 'l Ciel d'intorno;
E di bel manto adorno
Di giacinti, e viole il Pò si veste;
Danzan le Ninfe honeste, e i pastorelli;
E cantano gli augelli infra le fronde
Al mormorar de l'onde; e'n grembo à fiori
Scherzan le Gratie, e i pargoletti Amori.

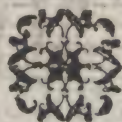
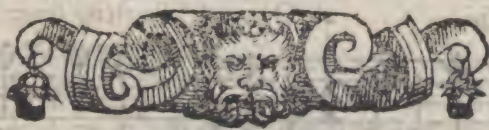
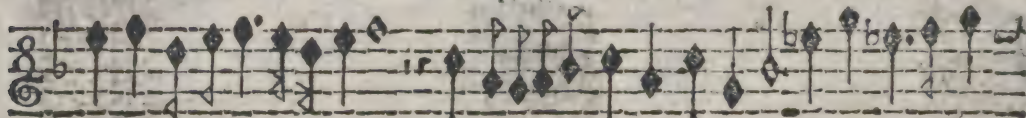
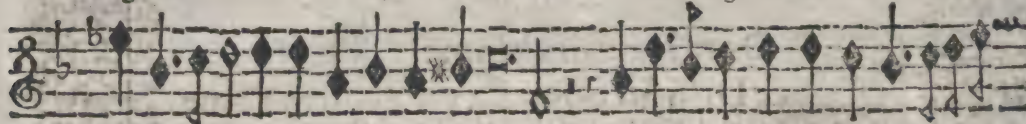
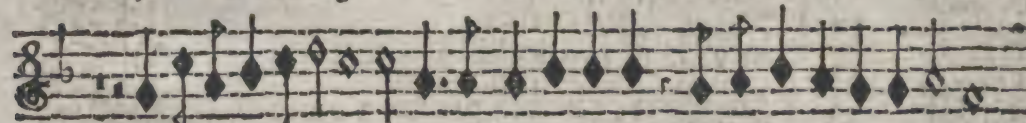
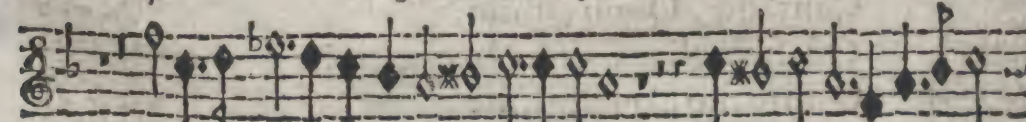
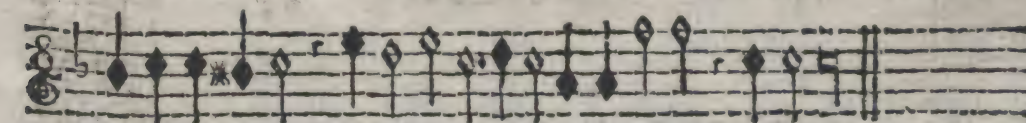
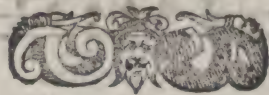
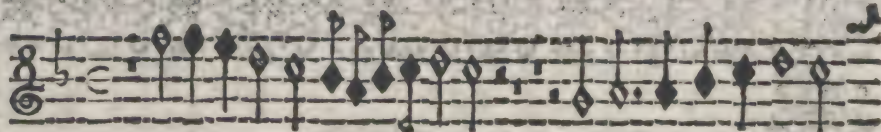
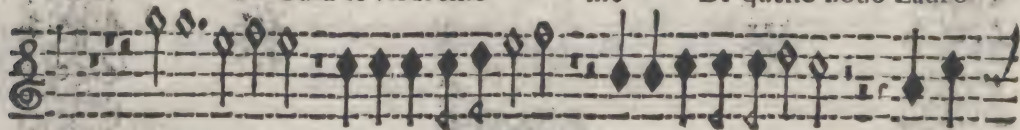
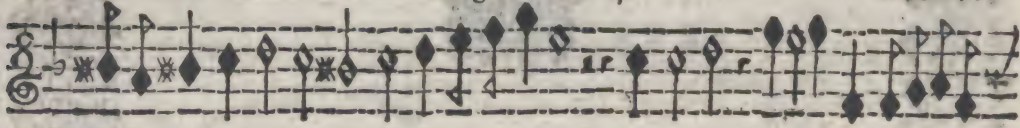
Eli ce primauera Di bei pensier fiorisce
fiorisce nel mio co re fiorisce nel mio core No
no Lauro d'Amore; A cui ride la terra, e'l Ciel d'intorno; e'l Ciel d'intor-
no; E di bel mãto adorno ij. Di giaciti, e vi-
o le il Pò si veste; ij. Dãzan le Ninfe honeste, e i pasto
relli; ij. E can tano E can-
tano gli augelli infra le frõde Al mormorar de l'on de e'n
grẽbo à i fiori ij. à i fio ri Scherzã le Gratie, e i pargoletti A-
mori. ij. e i pargoletti Amori. ij.

MEntr' io fuggia ſchernito
L' ombra ria d' vn' Alloro,
Oue molt' anni in van ſperai riſtoro;
Non mi volendo Amor perder' ancora
Tra via m' apparue; e più leggiadra, e verde
Femmi vedere altronde
Fiorir vergine fronde
D' vn LAVRO giouinetto,
De la cui ombra vſcia tanto diletto
Di tanti rari, e sì ſoaui canti;
Ch' io de' bei rami ſanti
Vago diuenni, e qual' hor torre 'l verde
Non può ſolgore, ò verno;
Così à me fia 'l deſir ne l' alma eterno.

Alessandro Milleuille.
26
M
Entr'io fuggia schernito ij.
L'ombra ria d'vn Alloro, Oue molt'anni in van sperai risto-
ro; Non mi volẽdo Amor perder'anco ra Femmi vede-
re altronde D'vn Lauro gioui netto ij. Di tanti
rari, e sì so aui can ti; Ch'io de'bei rami santi
Vago diuenni, e qual'hor torre'l verde Non può folgore, ò ver
no; ij. ij. Così à me fia'l desir ne l'alma e-
ter no. Così à me fia'l desir ne l'alma eter no.
G 2

DEl ſecco incolto LAVRO
Fuggite l'ombra ria,
Muſe deuote de la pianta mia:
E meco inſieme vnite
Più, che mai, liete, e pronte
Vſcite à l'aria; vſcite
Ornandomi la fronte
Del nouo, e verde Alloro,
Che col cor'amo, e con la lingua honoro.

D
El ſecco incolto Lauro Fuggite à l'ombra ria ij.
Muſe deuote de la pianta mia: E meco inſieme v
nite ij. Più, che mai, liete, e prõte Vſcite Vſcite a l'a-
ria, vſcite Vſcite à l'aria vſcite Ornandomi la fronte Ornandomi la fronte
Del nouo, e verde Alloro, Del nouo, e verde Allo ro, e con la lingua ho
noro. Che col cor'a mo, e con la lingua hono ro.
Che col cor'a mo, e con la lingua hono ro.

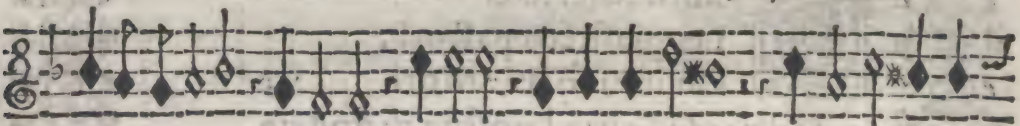
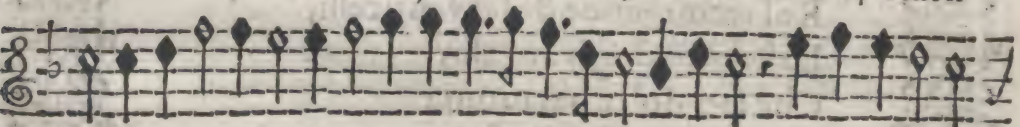
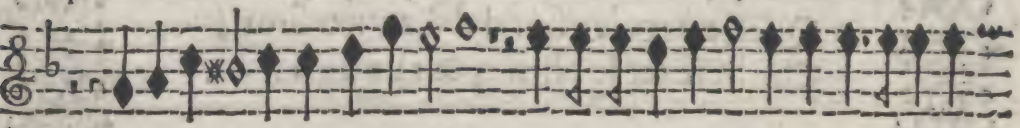
CAri, leggiadri, & amorosi Augelli,
Che lasciuetti al mio bel LAVRO intorno
Gite scherzando ogn' hor più vaghi, e snelli,
Intenti, e cauti siate,
Se libertà bramate;
Ch'Amor per quel contorno
Lacci infiniti à sì dolce esca hà teso,
Et io ne restai preso;
Che più d' vscir d' impaccio
Di così forte laccio
Non bramo; e di sì cara prigionia
Gode la vita mia.

C
Ari, leggiadri, & amo rosi augelli, ij.
Che la sciuet t'al mio bel Lauro intor no
più va ghi, e snelli; Gite scherzãdo ogn'hor più va ghi, e snelli; più va-
ghi, e snelli Se libertà bramate; Ch'Amor p quel cõtorno Lacci infiniti
ij. Lacci infiniti ij. à sì dolci esca hà teso, ij.
Et io Et io ne restai preso; Che più d'vscir d'impaccio ij.
Nõ bramo ij. Gode la vita mia. Gode la
vita Gode la vita mia. e di sì cara prigioni a Gode la
vita mia. ij. Gode la vita mia.

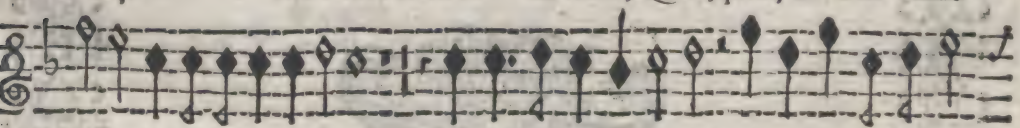
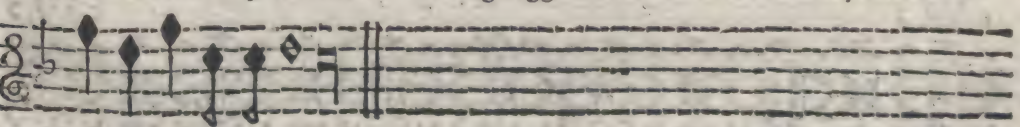
AMor, ſe, tua mercè, d'vn ſecco LAVRO
L'ardente fiamma acceſa
Spengeſti, al tuo valor facile impſa;
Per mio doppio riſtauro
Hor m'accende nel cor fiamma nouella
D' altera pianta, e bella;
Accio ch'à la dolce ombre, à l'AVRA amica
Lieto cantando dica,
Amor di ſecco LAVRO in LAVRO verde
Le mie ſperanze, i miei ſoſpir rinuerde.

Mor, se, tua mercè, d'vn secco Lau ro d'ar
dente fiãma accesa Spengesti, al tuo valor fa cile impresa; Per mio dop
pio ristauro ij. Hor m'accẽde nel cor fiãma no-
uella fiamma nouella Accio ch'à la dolce õbre, à Laura amica Lie-
to cantando dica, in Lauro verde Le mie speranze i miei
sospir rinuer de. Le mie speranze, i miei sospir rinuerde. i miei so-
spir rinuerde.

D'Vn nouo, e verde LAVRO,
Ch' in bel ridente prato
Fù da le ſteſſe man d'Amor piantato;
A'l' ombra mi riſtauro:
Che'l mio foco amoroſo
Sol troua al rezo ſuo fido riposo;
Nè pauento, che 'l Cielo
Gli tolga April, ſe caldo adduce, ò gelo;
E di Gioue l' eterno
Folgor' hanno i ſuoi rami ancor' à ſcherno.

SESTO. Gioanni Cauaccio. 30
D'Vn nouo, e verde Lauro, Ch'in bel ridẽte prato Ch'in bel ri-
den te ridente prato Fù da le stesse man d'Amor piãta to;
d'Amor piantato Al' ombra mi ristauro: A l'ombra mi ristauro: Ch'il
mio foco amoro so amo roso Sol troua al rezo suo fido ripo
so; Nè pauento, che'l Cielo Gli tolga A pril, se caldo adduce, ò gelo, se
caldo adduce, ò gelo, E di Gioue l' eterno Fol gor ij.
hãno i suoi rami ancor ancor' à scher no. E di Gioue l' e
terno Fol gor E di Gioue l' eterno Folgor hãno i suoi rami ancor
an cor' à scher no.
H 2

COme il LAVRO non perde
Per state ardēte, ò per gelato verno
Il bel color' eterno del suo verde:
Nè 'l Sol, che 'l secca, e strugge;
Nè 'l rigido Aquilon, che 'l tutto adugge;
Apporta offesa á la sua chioma santa;
Cosi questa mia vaga, e lieta pianta,
Benche talhor' io spiri
L' AVRA noiosa in lei de' miei sospiri,
O' bench' ella vicin senta il mio foco;
Non cangi per pietà color' vn poco.

Ome il Lauro non perde per ſtate ardente, ò
per gela to verno Il bel color' eterno del ſuo verde:
Nè il Sol, che'l ſecca, e ſtrugge; ij. Nè il rigido Aquilon, ch'il tut
to adugge; Così queſta mia vaga, e lie ta ij.
e lie ta pianta, Laura noioſa in lei de' miei ſo-
ſpiri; de' miei ſoſpi ri; O ben ch'ella vicin ſenta il mio fo-
co; chella vicin ſenta il mio foco; Non cangi per pietà color'vn poco.

AMor, che vide vn giorno
Ben mille spirti eletti
Volar, come augeletti,
Al verde LAVRO intorno,
Di rostro, e artigli armossi, e vestì péne,
E fero augel diuenne,
C' hor viue di rapina
D' ogn' alma, ch' à la pianta s'auicina.
Felice me, s' anch' io
Sarò cibo d' vn Dio.

AMor: Ben mille ſpirti eletti Volar, com'au-
gellet ti, Volar com' auge letti, Al verde Lau
ro intor no; Al verde Lauro intorno; Di ro ſtro, e artigli armoſ-
ſi, E fero augel di uen ne, C'hor viue di rapina
ij. D'ogn'alma, ch'à la pianta ch'à la pianra s'aui cina.
Feli ce me s'anch'io Sarò cibo s'anchio Sarò ci-
bo d'vn Di o. Felice me s'anch'io s'anchio Sarò ci-
bo d'vn Di o. s'anch'io Sarò cibo d'vn Dio. d'vn Dio.

SOura le verdi chiome
Di q̃sto nouo LAVRO vdite, come
De' canori augeletti
Altri ſcherzando van di ramo in ramo
Cantando, Io t' amo, io t' amo:
Ond' ei par che riſponda
Co 'l dolce mormorio
De la tremante fronda;
Si, ſi, che v'amo anch' io:
Et altri vezzoſetti
Cantano, Quiui, quiui;
Quaſi vogliano dire, In queſti riui,
O' intorno à queſte linfe
Ti vagheggian le Ninfe.

SOura le verdi chio me Di questo nouo Lauro

vdite come De' canori augelletti ij. scherzan-

do van di ramo in ra mo Io t'amo, ij. Cātan-

do, Io t'amo, ij. Io t'amo, io t'amo: Ond' i p r che ri-

sponda Co'l dolce mormorio De la tremante frōda; Si, si, che v'amo anch'io

ij. che v'amo anch'io Cantano, Quiui, quiui; Et altri vezzo-

setti Cantano, Quiui, qui; O intorno à queste linfe Ti vaghaggian le Nin

fe. O intorno à queste linfe Ti vagheggian le Ninfe. O intorno à queste linfe

Ti vagheggian le Ninfe.

QVanto felici sete
Leggiadretti pastori,
Ch'in sí soaui ardori
Del verde Lauro l'ombra vi godete,
E al tremolar de dolci venticelli,
E al canto de gli augelli,
Che fan dolce harmonia
Danzate con le Ninfe in compagnia;
Queste parole vscir dal LAVRO fuori,
Che liete fer le Ninfe, & i pastori.

Vuanto felici sete Leggiadretti pastori, ij. Leggiadret
ti pastori, pastori, Ch'in sì soaui ardori Ch'in sì soa ui ardo ri Del verde
Lauro l'ombra vi gode te, E al tre molar E al tre molar de
dolci ven ti celli, E al can to ij.
de gl'angel li Che fan dolce harmonia, Danzate con le Nin-
fe in cõpagni a; con le Ninfe in compagnia; in compagnia; Queste pa
role vscir del Lauro fuori, ij. ij. Che liete fer le
Ninfe, & i pastori. ij. Che liete fer le
Ninfe, & i pastori. ij. & i pa sto ri.

I RINOVATI.

TAVOLA DE GLI AVTTORI.